

83.

Allegato B**ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO****INDICE**

	PAG.		PAG.		
Mozioni:					
Mantovano	7-00043	3891	Baccini	3-00381	3901
Sospiri	7-00044	3893	Anghinoni	3-00382	3901
			Massa	3-00383	3903
Risoluzioni in Commissione:					
Dozzo	7-00085	3896	Lorusso	5-00859	3905
Contento	7-00086	3896	Foti	5-00860	3906
Spini	7-00087	3897	Polenta	5-00861	3906
			Migliavacca	5-00862	3906
Interpellanze:			Leone	5-00863	3907
Gambale	2-00260	3898	Cangemi	5-00864	3907
Vascon	2-00261	3898	Aprea	5-00865	3907
Cangemi	2-00262	3898	Alboni	5-00866	3908
			Aprea	5-00867	3908
Interrogazioni a risposta orale:			Cimadoro	5-00868	3909
Taradash	3-00375	3899	Aloisio	5-00869	3910
Taradash	3-00376	3899	Colonna	5-00870	3911
Mastella	3-00377	3899	Costa	5-00871	3911
Cento	3-00378	3900	Mammola	5-00872	3911
Serra	3-00379	3900	Costa	5-00873	3912
Mussi	3-00380	3901	Penna	5-00874	3912
			Gagliardi	5-00875	3913
			Cento	5-00876	3914

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1996

	PAG.		PAG.		
Cento	5-00877	3914	Aloi	4-04627	3941
Berselli	5-00878	3915	Bergamo	4-04628	3942
Caruso	5-00879	3916	Bergamo	4-04629	3942
Gambale	5-00880	3916	Del Barone	4-04630	3943
Interrogazioni a risposta scritta:					
Marengo	4-04581	3918	Biricotti	4-04631	3943
Saia	4-04582	3918	Manzato	4-04632	3944
Cavaliere	4-04583	3919	Schmid	4-04633	3945
Rotundo	4-04584	3919	Bampo	4-04634	3946
Selva	4-04585	3919	Pistone	4-04635	3946
Lucchese	4-04586	3919	Bergamo	4-04636	3947
Lucchese	4-04587	3920	Aloi	4-04637	3947
Lucchese	4-04588	3920	Garra	4-04638	3947
Chiamparino	4-04589	3920	Storace	4-04639	3948
Gambale	4-04590	3921	Russo	4-04640	3948
Gambale	4-04591	3921	<i>ERRATA CORRIGE</i>		3949
Russo	4-04592	3922	Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		
Scantaburlo	4-04593	3922	Aloi	4-00170	III
Cardiello	4-04594	3922	Anedda	4-00731	III
Cardiello	4-04595	3923	Angelici	4-00781	IV
Evangelisti	4-04596	3924	Angelici	4-01993	V
Cardiello	4-04597	3924	Bampo	4-00644	V
Mangiacavallo	4-04598	3925	Benedetti Valentini	4-02148	VI
Molinari	4-04599	3925	Berselli	4-00082	XIII
Cicu	4-04600	3926	Berselli	4-00533	XIII
Bosco	4-04601	3926	Bianchi Vincenzo	4-00935	XIV
Piscitello	4-04602	3927	Bianchi Vincenzo	4-01692	XV
Costa	4-04603	3927	Bianchi Vincenzo	4-01779	XV
Chincarini	4-04604	3927	Bielli	4-01216	XVI
Conti	4-04605	3928	Bolognesi	4-02642	XVII
Chincarini	4-04606	3928	Bono	4-02161	XVII
Chincarini	4-04607	3929	Brunale	4-01913	XIX
Chincarini	4-04608	3929	Cardiello	4-01414	XIX
Garra	4-04609	3929	Cento	4-01424	XX
Foti	4-04610	3930	Cento	4-01820	XXI
Petrella	4-04611	3930	Cicu	4-01155	XXI
Gambato	4-04612	3932	Cola	4-01188	XXIII
Bova	4-04613	3932	De Cesaris	4-02317	XXIV
Maiolo	4-04614	3933	Delmastro Delle Vedove	4-00046	XXV
Lucchese	4-04615	3934	Filocamo	4-00787	XXVII
Bicocchi	4-04616	3934	Foti	4-01043	XXVIII
Saia	4-04617	3935	Gasparri	4-00488	XXIX
Lento	4-04618	3935	Gasparri	4-00624	XXXI
Napoli	4-04619	3936	Garra	4-00496	XXXIV
Napoli	4-04620	3936	Giovanardi	4-01011	XXXIV
Napoli	4-04621	3937	Grillo	4-00661	XXXV
Gramazio	4-04622	3938	Leccese	4-00573	XXXVI
Gramazio	4-04623	3938	Lucchese	4-01374	XLV
Bergamo	4-04624	3939	Lucchese	4-01561	XLV
Piscitello	4-04625	3939	Malgieri	4-02863	XLVI
Maselli	4-04626	3940			

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1996

		PAG.			PAG.
Mammola	4-01397	XLVI	Pecoraro Scanio	4-00272	LXIV
Marinacci	4-00437	XLVIII	Pecoraro Scanio	4-00273	LXV
Martinat	4-01077	XLIX	Pistelli	4-01836	LXVII
Martinat	4-01084	L	Pistelli	4-01891	LXVIII
Matacena	4-01132	LI	Repetto	4-02091	LXIX
Michelangeli	4-01806	LII	Saraceni	4-02509	LXIX
Morselli	4-00442	LIII	Scozzari	4-01294	LXX
Morselli	4-00767	LIV	Soave	4-01621	LXXI
Mussolini	4-02787	LV	Taradash	4-00147	LXXII
Muzio	4-02222	LVII	Tortoli	4-01062	LXXIII
Muzio	4-02225	LVII	Urso	4-01730	LXXIII
Negri	4-01381	LVIII	Valpiana	4-00110	LXXV
Negri	4-01382	LIX	Widmann	4-00044	LXXV
Novelli	4-01025	LXI	Zacchera	4-00134	LXXVII
Oliverio	4-02315	LXIII	Zacchera	4-00223	LXXVIII

PAGINA BIANCA

MOZIONI

La Camera,

premesso che;

dal 1991 l'Italia è stata interessata in più ondate dall'arrivo sulle coste del basso Adriatico di migliaia di albanesi. All'inizio, nella primavera del 1991, costoro approdavano ai porti di Bari, di Brindisi e di Otranto affollando i traghetti, alla luce del sole, mentre in seguito hanno preferito gommoni e piccole imbarcazioni. Attualmente, quando le condizioni del mare lo consentono, sulle coste del Salento arrivano dall'Albania dai cinque ai dieci motoscafi, ciascuno dei quali trasporta dalle dieci alle venti persone; dalle spiagge del leccese e del brindisino i clandestini raggiungono le più vicine stazioni ferroviarie, servendosi della complicità di tassisti, e col treno si portano nelle principali città italiane del Nord;

quest'afflusso ha avuto, fra gli altri effetti, quello — estremamente grave — dell'incremento della criminalità, e in particolare dello sfruttamento della prostituzione, anche infantile, del traffico di stupefacenti, e dei reati contro il patrimonio, *in primis* furti e rapine. È in proposito altamente significativo che oggi, su cento arrestati per tale titolo di reato, il 14,5 per cento è di nazionalità albanese, e che, mentre per il medesimo delitto nel 1991 furono denunciati soltanto due albanesi, nel 1995 i denunciati sono stati 344, e di essi 199 in stato di arresto. Sui gommoni che attraversano il canale d'Otranto non viaggiano soltanto giovani ragazze da avviare alla strada e i loro sfruttatori, bensì pure droga, soprattutto marijuana, coltivata nell'entroterra albanese e consegnata ai profughi — adoperati come occasionali corrieri — quale condizione per ottenere il viaggio. Minori albanesi, venduti in patria dalle rispettive famiglie a clan malavitosi, sono impiegati sistematicamente in attività

di accattonaggio, in prestazioni sessuali per pedofili, in azioni di microcriminalità;

particolarmente preoccupante appare la connessione, denunciata dall'autorità giudiziaria che fronteggia il fenomeno, fra la criminalità organizzata albanese, quella montenegrina, e quella italiana. I collegamenti fra queste realtà delinquenziali garantiscono la predisposizione degli scafi e del trasporto conseguente allo sbarco, oltre che il controllo dei settori criminali prima evidenziati e la gestione dei proventi;

la precarietà delle imbarcazioni utilizzate per attraversare il mare ha spesso per vittime i clandestini. Il miraggio della ricchezza a portata di mano al di là del Canale d'Otranto induce singoli individui e interi nuclei familiari a versare ingenti somme per affrontare il mare e a correre rischi di annegamento, e comunque di approdi non facili, fonte di malattie per i minori e i più deboli. Ogni tanto il mare conduce sulla costa salentina i cadaveri di immigrati periti in simili circostanze, senza che — a causa della clandestinità — le associazioni di volontariato e la protezione civile riescano a predisporre idonee strutture di accoglienza;

considerato che:

al fine di fronteggiare i continui sbarchi di clandestini nel 1995, il Governo italiano aveva predisposto un servizio di contrasto per mezzo dell'esercito, ma tale impiego è durato, nonostante i risultati sostanzialmente positivi, soltanto pochi mesi. La conseguenza è che oggi la sorveglianza delle coste è discontinua ed è affidata alle forze dell'ordine presenti sul territorio, che vengono necessariamente distinte dai loro compiti istituzionali, privando di volta in volta i singoli comandi territoriali di unità che sono indispensabili per prevenire e reprimere il crimine locale, già ampiamente sviluppato;

la relativa facilità dello sbarco in Italia attraverso il Canale d'Otranto ha indotto negli ultimi mesi a un incremento,

per la stessa via, dell'immigrazione clandestina proveniente da altri territori extracomunitari;

considerato altresì che:

in data 11 settembre 1996, il primo firmatario della presente mozione ha presentato una interrogazione con risposta orale ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e della difesa, tesa a riconsiderare l'ipotesi dell'impiego delle forze armate nell'azione di contrasto dell'immigrazione clandestina sulle coste del Salento e a promuovere accordi di collaborazione internazionale per la lotta alla criminalità organizzata, con particolare riferimento alle connessioni esistenti fra i clan malavitosi delle due sponde dell'Adriatico. L'interrogazione è finora rimasta senza risposta;

in data 8 ottobre 1996 il primo firmatario della presente ha presentato, unitamente ai capigruppo e a vari componenti della Commissione difesa della Camera dei deputati, dei capigruppo di Alleanza nazionale, di Forza Italia, della Lega nord per l'indipendenza della Padanía, del Centro cristiano democratico-Cristiani democratici uniti, una interpellanza ai Ministri dell'interno e delle difesa avente il medesimo oggetto e le stesse richieste; anch'essa, nonostante la gravità della situazione, è rimasta senza risposta;

tale ultima iniziativa è stata così commentata dal prefetto di Lecce, dottor Giulio Nardone: « (...) in questi ultimi tempi si sta sviluppando in maniera preoccupante il fenomeno connesso, quello dell'arrivo della droga attraverso gli stessi mezzi, la stessa strada dei clandestini. Un flusso enorme, come dimostrano le cifre, i sequestri effettuati: da marzo ad oggi più di una tonnellata di marijuana è stata bloccata dalle forze dell'ordine al suo ingresso nel territorio salentino. (...) noi siamo in grado di quantificare la droga che riusciamo a bloccare, così come i clandestini, ma non certo quella che sfugge ai controlli (...). (...) l'impegno è massimo per carabinieri, polizia, guardia di finanza, persino per la forestale che partecipa ai

pattugliamenti. Più di così, con le forze che abbiamo, non possiamo fare, anche perché non dobbiamo dimenticare che ci troviamo in una provincia ad alto rischio criminale (...). Quello che spero è che i tempi degli interventi non siano lunghi. Quella che stiamo attraversando è una vera e propria emergenza e noi non siamo più in condizione di aspettare troppo a lungo » (*Quotidiano di Lecce*, 8 ottobre 1996);

contestualmente, l'arcivescovo di Lecce monsignor Cosmo F. Ruppi, ha scritto una lettera al Ministro dell'interno parlando di « situazione allarmante che ha superato ogni limite », di « invasione di droghe leggere, che vengono smerciate a minorenni e a giovani per pochissime migliaia di lire », auspicando « interventi massicci e organici di controllo del territorio con una difesa della costa, esposta a una costante invasione di albanesi, curdi e profughi provenienti da altre nazioni »;

in relazione alla medesima vicenda, in una nota pubblicata dal *Quotidiano di Lecce* del 12 ottobre 1996, il comandante della regione militare meridionale Nicola Vozza ha fornito i dati riguardanti l'impiego dell'esercito nel 1995: 3.400 clandestini di differente nazionalità fermati in 175 giorni, una media di venti al giorno a fronte dei sette al giorno fermati prima di tale impiego. Il comandante Vozza ha documentato l'efficacia dell'attrezzatura a disposizione dell'esercito per un eventuale reimpegno nella zona, auspicando un coordinamento con la Marina militare a la Guardia di finanza;

con una interrogazione al ministro dell'interno, l'onorevole Vendola, del gruppo di Rifondazione comunista, pur negando l'opportunità dell'intervento dell'esercito, ha però sottolineato la gravità della situazione, con particolare riferimento al traffico di stupefacenti;

più assemblee municipali, a cominciare dal consiglio comunale di Lecce, hanno approvato nei giorni scorsi mozioni aventi il medesimo oggetto dell'interpellanza dell'8 ottobre 1996 presentata dai deputati del Polo per la libertà e della Lega Nord;

considerato infine che:

a fronte di tutte queste sollecitazioni, rivolte per via parlamentare o per altra via, il Governo non risponde né adotta alcuna misura concreta;

è presente i tutti la colpevolezza che l'impiego dell'esercito e un maggiore impegno nella repressione del crimine organizzato non sono elementi totalmente risolutivi dei gravi problemi politici e sociali che si trovano alla base di certe spinte migratorie. Ma non può sfuggire che, mentre il coordinamento internazionale di interventi tesi ad affrontare il fenomeno alla radice richiedono tempi lunghi, gli sbarchi, l'afflusso di droga proveniente dall'Albania, il passaggio delle armi per il Canale di Otranto, e i giri di prostituzione in questi giorni non hanno perso di intensità, ma anzi l'hanno incrementata;

impegna il Governo:

a disporre il rapido impiego dell'esercito e della marina militare, raccordato con le forze dell'ordine già operanti sul territorio, nell'azione di contrasto, di controllo e di soccorso all'immigrazione clandestina sulle coste meridionali del mare Adriatico;

a promuovere sollecitamente accordi internazionali con le autorità dell'Albania e del Montenegro, tesi alla prevenzione e alla repressione del crimine organizzato che sfrutta l'immigrazione clandestina per traffici illeciti di stupefacenti, prostituzione, pedofilia, e altro.

(1-00043) « Mantovano, Pampo, Galeazzi, Martini, Landi Di Chiavenna, Pagliuzzi, Delmastro Delle Vedove, Antonio Pepe, Giovanni Pace, Carlo Pace, Migliori, Foti, Zaccheo, Mitolo, Bocchino, Contento, Miraglia Del Giudice, Nicola Pasetto, Butti, Sospiri, Selva, Alberto Giorgetti, Iacobellis, Gramazio, Porcu, Manzoni, Marino, Napoli, Menia, Valensise, Amoruso, Simeone, Colonna,

Neri, Berselli, Fei, Zacchera, Polizzi, Carlesi, Poli Bortone, Nuccio Carrara, Losurdo, Alboni, Stagno D'Alcontres, Russo, Bergamo, Marotta, Giannattasio, Vitali, Tarditi, Negri, Collavini, Palmizio, Bertucci, Vincenzo Bianchi, Del Barone, Deodato, Rosso, Marras, Possa, Bastianoni, Garra, Colletti, Misuraca, Saponara, Manzione, Gnaga, Dalla Rosa, Bianchi Clerici, Santandrea, Ciapucci, Fongaro, Apolloni, Copercini, Pittino, Martinelli, Gambato, Calderoli, Abbate, Maggi, Merlo, Monaco, Niedda, Lombardi, Borrometi, Camburiano, Carotti, Molinari, Soro, Armando Veneto, Siniscalchi, Gaetano Veneto, Angelici, Repetto, Valetto Bitelli, Rasi, Paolone, Angeloni, Fiori, Colucci, Cardiello, Proietti, Storace ».

La Camera,

premesso che:

la Conferenza ONU di Rio de Janeiro sull'ambiente ha consentito una prima verifica globale della complessità ed urgenza dei problemi ambientali, pur senza ancora affrontare adeguatamente la questione della eventuale costituzione, in sede mondiale, di nuovi organi permanenti e specifici per il controllo e la garanzia dell'ambiente;

proprio in Italia questa problematica è stata proposta — per la prima volta in sede mondiale — a livello scientifico fin dal 1989 con la Conferenza internazionale presso l'Accademia nazionale dei Lincei, avente ad oggetto la promozione di una Corte internazionale dell'ambiente;

questa prima iniziativa è stata approfondita nella Conferenza internazionale di Firenze del maggio 1991, alla quale partecipò, dando formale adesione, il com-

missario per l'ambiente della Cee, sicché a Rio de Janeiro fu possibile presentare un primo progetto ad opera della fondazione per la Corte internazionale dell'ambiente (Icef), che riscosse notevole attenzione;

a Venezia, presso la Fondazione Cini, dal 2 al 5 giugno 1994 si svolse una nuova iniziativa scientifica sul tema: « Per il Governo mondiale dell'ambiente », su impulso della stessa Fondazione per la Corte internazionale dell'ambiente (Icef), operante ufficialmente attraverso una apposita segreteria scientifica presso la Corte suprema di Cassazione, del Consiglio nazionale delle ricerche, del comune di Venezia, della provincia di Venezia e della regione Veneto, registrandosi un ulteriore consenso, che cominciava a registrare la disponibilità di alcuni Governi;

tenuto conto che:

la Cee mostrava una grande attenzione, sia con la presenza ufficiale alla Conferenza di Firenze, sia con un apposito studio che prendeva posizione favorevole al progetto caldeggiato dall'Icef (Studio 14/6/1993, IV-WIP/93-03152);

anche il Parlamento europeo, su impulso di parlamentari di vari Paesi, chiedeva espressamente la costituzione di una Corte internazionale dell'ambiente e la discussione sul tema alla Conferenza di Rio de Janeiro del giugno 1992 (risoluzioni B3-0718/91 e B3-0262/92);

rilevato che:

esiste un vuoto istituzionale di giurisdizione in sede mondiale per l'urgente materia dell'ambiente, sicché le norme internazionali primarie e le convenzioni sottoscritte prima o dopo la Conferenza di Rio de Janeiro, compresi gli impegni della Agenda 21, non trovano concreta attuazione;

il rapporto Icef del 1996 è stato trasmesso ai Capi di Stato e di Governo di tutto il mondo, con esito di risposte molto favorevole di vari Governi: Austria, Bulgaria, Germania, Lettonia, Malta, Romania, Slovenia, Slovacchia, Ungheria, Ucraina,

Camerun, Mozambico, Sudan, Seycelles, Zambia, Canada, Costa Rica, El Salvador, Trinidad e Tobago, Argentina, Colombia, Israele, Kwait, Armenia, Bangladesh, Corea, Maldive, Uzbekistan, Australia, Marshall;

l'iniziativa è nata in Italia e si è sviluppata in modo serio da oltre sei anni con l'ausilio di prestigiose istituzioni e organismi scientifici (Corte suprema di Cassazione, Cnr, Accademia dei Lincei); sempre su impulso italiano, si sono costituiti nei vari continenti ed in molti Paesi organizzazioni similari di supporto;

l'iniziativa ha ricevuto attenzione del Governo italiano per singole manifestazioni, ma finora nessun appoggio e supporto ufficiale adeguato allo ulteriore sviluppo;

l'iniziativa rischia di sfuggire al nostro Paese;

è perciò necessaria ed urgente una presa di posizione del Governo italiano a favore della costituzione di una Corte internazionale dell'ambiente;

considerata la globalizzazione dell'economia mondiale, non possono essere più trascurate le gravi minacce che gravano sulla sostenibilità della vita sulla terra per la crisi ecologica globale, come documentato anche nella conferenza di Istanbul delle Nazioni Unite del giugno 1996 sugli insediamenti umani;

impegna il Governo:

a prendere posizione a favore della costituzione di una Corte internazionale dell'ambiente, accessibile non solo agli Stati, che difenda il diritto umano all'ambiente anche per le generazioni future, la sostenibilità della vita sulla terra, i patrimoni comuni dell'umanità, garantisca l'uso equo delle risorse comuni, prevenga con misure cautelari urgenti e sanzioni i casi di danno ambientale di portata globale;

ad individuare adeguate modalità di coordinamento con gli Stati favorevoli all'iniziativa, prendendo la posizione di ca-

pofila in vista della speciale sessione dell'assemblea generale delle Nazioni Unite del 1997 dove potrà essere ufficializzato dall'Italia il progetto della Corte internazionale dell'ambiente;

ad avvalersi, nel frattempo, della collaborazione tecnico-scientifica dell'Icef per gli ulteriori sviluppi del progetto, in considerazione del grande lavoro di promozione svolto in sede mondiale e dei riconoscimenti avuti da varie agenzie delle Nazioni Unite (Pnue, Fao, Unesco, Ifad), dal Segretario generale delle Nazioni Unite, dalla commissione per lo sviluppo sostenibile e da vari Paesi a livello governativo;

ad appoggiare concretamente le nuove iniziative programmate dall'Icef all'estero e in Italia (VI Conferenza internazionale: « *The global environmental crisis: the need for an international court of the environment* », Roma 29 ottobre 1996; VII Conferenza Internazionale « *Environment and Culture: the Common Heritage of Humankind* », Paestum, 6-10 giugno 1997), in quanto a tali iniziative sono invitati non solo esperti e centri di ricerca, ma direttamente anche i Governi quali osservatori;

the need for an international court of the environment », Roma 29 ottobre 1996; VII Conferenza Internazionale « *Environment and Culture: the Common Heritage of Humankind* », Paestum, 6-10 giugno 1997), in quanto a tali iniziative sono invitati non solo esperti e centri di ricerca, ma direttamente anche i Governi quali osservatori;

ad evitare che l'iniziativa sfugga al nostro paese, che invece ha reali possibilità di candidarsi a sede della futura istituzione mondiale.

(1-00044) « Sospiri, Aracu, Vincenzo Bianchi, Fabris, Sanza, Tassone, Lo Porto, Angeloni, Carlesi, Foti, Migliori, Riccio, Tosolini, Zaccheo, Giovanni Pace ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

la mancata conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 443, ha prodotto, tra gli altri effetti, anche l'impossibilità di esercitare l'attività venatoria all'interno dei parchi;

la conseguenza immediata della mancata conversione in legge del decreto in oggetto, avvenuta a stagione venatoria avviata, ha comportato la sospensione di qualsiasi attività venatoria su tutto il territorio lombardo che risulta interessato dall'insediamento di parchi naturali regionali;

l'individuazione delle aree oggetto di divieto, in conseguenza della mancata conversione del decreto succitato, non appare certamente agevole per i cacciatori, in quanto la maggior parte delle zone interessate dall'insediamento dei parchi naturali regionali non risultano essere adeguatamente segnalate dagli appositi cartelli;

la chiusura della caccia nei parchi interessanti il territorio lombardo, zona delle Alpi compresa, esclude la possibilità di esercitare l'attività venatoria su una porzione di territorio ben superiore al limite massimo del 25 per cento indicato dalla legge;

ulteriore effetto di quanto prodotto dalla mancata conversione in legge del decreto legge n. 443 del 1996, è la perdita di validità delle autorizzazioni per la caccia di appostamento fisso per « capanni », ricompresi all'interno dei parchi naturali regionali, che hanno una validità triennale e che sono state rilasciate negli scorsi mesi di agosto e settembre 1996;

la mancata conversione del decreto-legge n. 443 del 1996, ha comportato per buona parte dei cacciatori lombardi l'im-

possibilità di praticare l'attività venatoria per la quale hanno pagato anticipatamente;

impegna il Governo

ad attivarsi al fine di porre rimedio ai gravissimi disagi creati ai cacciatori lombardi dalla mancata conversione in legge del decreto-legge n. 443 del 1996, salvaguardando altresì il regolare prosieguo della stagione venatoria in corso, nonché i relativi diritti acquisiti dei cacciatori stessi.

(7-00085) « Dozzo, Vascon, Roscia, Anghinoni, Lembo ».

La VI Commissione,

considerato che l'articolo 40 del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, convertito con modificazioni dalla legge 30 ottobre 1976, n. 730, recante « Provvedimenti per particolari terremoti di data recente », prevedeva, in via temporanea, l'esenzione, del campo di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto della cessione di beni e della prestazione di servizi effettuata in relazione alla ricostruzione o alla riparazione di fabbricati e di attrezzi distrutti o danneggiati dagli eventi calamitosi considerati;

atteso che il legislatore, con disposizione interpretativa, introdotta dall'articolo 5, comma 1-octies, del 30 dicembre 1985, n. 791, convertito con modificazioni della legge 28 febbraio 1986, n. 46, ha chiarito la portata del richiamato articolo 40;

rilevato come, nonostante il tenore delle disposizioni indicate, si siano verificati e si stiano verificando difformi interpretazioni circa l'operatività delle norme agevolative in esame al punto che gli organismi deputati all'accertamento degli obblighi tributari avrebbero, in più occasioni, effettuato verifiche presso imprese e professionisti rilevando l'erronea applicazione dell'esenzione in questione;

atteso che, qualora gli accertamenti intervenuti fossero originati da interpretazione restrittiva delle disposizioni richiamate, le conseguenze potrebbero determinare l'incriminazione dei sindaci che ebbero a rilasciare le relative attestazioni di legge, e ciò anche in ordine a cessioni o prestazioni perfettamente riconducibili alla *ratio* delle disposizioni agevolative indicate;

ritenuto come, tra l'altro, l'invalidità dell'attestazione potrebbe esporre le amministrazioni locali ad azioni volte ad ottenere il risarcimento dei danni da parte delle imprese interessate;

accertato come di pubblico interesse s'appalesi un intervento volto ad evitare, da un lato, un'interpretazione eccessivamente rigorosa delle disposizioni agevolative e, dall'altro, a scongiurare che atteggiamenti fraudolenti possano risultare indifferenti alle dovere sanzioni previste;

impegna il Governo:

a riferire al Parlamento, nel più breve termine possibile, anche presso la Commissione permanente, sull'entità e sulla natura degli accertamenti intervenuti in materia da parte degli organismi a ciò deputati, con particolare riferimento alle questioni interpretative poste dall'applicazione del più volte richiamato articolo 40;

ad adottare ogni opportuna iniziativa al fine di evitare che un'interpretazione restrittiva o, comunque, rigorosa possa frustrare le finalità sollese all'introduzione delle disposizioni agevolative, con conseguente danno per le amministrazioni pubbliche interessate o per le imprese che, senza colpa, abbiano conseguito le dovute attestazioni di legge.

(7-00086)

« Contento ».

La IV Commissione,

considerata la dichiarazione finale della Conferenza euromediterranea di Barcellona del 27-28 novembre 1995, nella quale Paesi partecipanti si sono impegnati, tra l'altro, a prevenire la proliferazione di armi nucleari, chimiche e biologiche e l'accumulazione di armi convenzionali, ed a creare uno spazio di pace e stabilità nel Mediterraneo;

considerato che l'Italia partecipa, insieme a Francia, Spagna e Portogallo, alle forze comuni terrestri e navali *Eurofor* ed *Euromarfor*, che costituiscono la prima rilevante iniziativa militare nell'ambito della cooperazione europea nel Mediterraneo;

considerato che, nel recente incontro di Madrid, il Governo italiano e quello spagnolo hanno messo allo studio la creazione di una forza di intervento militare italo-spagnola, da impiegare in ambito Nato, Ueo, *Eurofor* ed *Euromarfor*, per interventi in aree di crisi;

impegna il Governo:

a compiere ogni sforzo per consolidare i risultati già raggiunti nel quadro della cooperazione militare e della politica di sicurezza comune dei Paesi dell'area del Mediterraneo ed a promuovere ogni ulteriore iniziativa necessaria a rafforzare tale forma di partenariato;

ad informare le competenti Commissioni parlamentari sugli sviluppi delle iniziative in corso, volte ad assicurare condizioni di pace, sicurezza e stabilità nell'area del Mediterraneo.

(7-00087) « Spini, Romano Carratelli, Gaetano Veneto, Albanese, Rufino ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

il Ministero del tesoro ha abbinato alla collocazione della seconda offerta di azioni Eni un piano d'incentivazione destinato alle reti ed alle filiali di vendita delle banche interessate al collocamento;

talé piano, che stabilisce le percentuali da riservare al personale operativo, non tiene conto dei sistemi retributivi presenti nelle diverse aziende, né alcun tipo di trattativa è stato previsto al livello aziendale;

le organizzazioni sindacali hanno manifestato la loro contrarietà in ordine alla decisione —:

se effettivamente risulti quanto sopra denunciato e, in caso affermativo, per quale ragione, su un argomento tanto rilevante, che riguarda i principali istituti di credito nazionali e che comporta modifiche agli assetti retributivi e normativi del settore, non siano state preventivamente consultate le segreterie nazionali delle maggiori organizzazioni sindacali interessate.

(2-00260)

« Gambale ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la mancata conversione in legge da parte della Camera dei deputati, a maggioranza di centrosinistra, del decreto-legge n. 443 il 9 ottobre 1996, ha introdotto il divieto di caccia generalizzato sull'intero territorio interessato da parchi naturali regionali, come sancito dalla legge n. 394 del 1991, sulle aree protette;

l'istituzione dei parchi era antecedente alla legge n. 394 del 1991, e non prevedeva divieti siffatti;

il consiglio regionale della Lombardia ha nel frattempo riapprovato, dopo la bocciatura del Governo, la legge n. 40 sui parchi, che mira a riclassificare l'attuale territorio individuando le aree di alta naturalità meritevoli di una diversa tutela rispetto a quelle da classificare semplicemente come parco regionale e non più naturali, dove consentire anche la caccia;

talé legge è stata colpevolmente lasciata nel cassetto per due settimane impedendo così che fosse efficace per tempo;

il divieto di caccia sta creando un largo malessere tra le decine di migliaia di cacciatori lombardi, anche in relazione al mantenimento dell'ordine pubblico;

se non si ritenga opportuno che nella prossima seduta del consiglio dei ministri venga approvato un decreto-legge avente i contenuti del decreto-legge decaduto sopra indicato.

(2-00261) « Vascon, Roscia, Dozzo, Anghinoni, Lembo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere — premesso che:

il comitato messinese per la pace — così come riportato dalla stampa — ha denunciato un ampliamento della base militare degli Stati Uniti di Sigonella —:

se il Governo italiano sia stato informato dalle autorità statunitensi in merito alla decisione del potenziamento della base;

se non si ritenga grave questa scelta di ulteriore militarizzazione dell'area mediterranea e del territorio siciliano.

(2-00262)

« Cangemi ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza emessa in data 5 aprile 1996, il Tribunale di Palermo, sez. V penale, ha condannato il dottor Bruno Contrada, già dirigente generale di P.S. e già funzionario distaccato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e in forza al Sisde, ad anni dieci di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa;

il quotidiano *L'Unità* di martedì 15 ottobre 1996 aveva previsto il deposito di detta sentenza) consistente in « un paio di migliaia di pagine », « molto probabilmente in settimana », anticipando financo che anche dell'operazione Autoparco « se ne parlerà nella motivazione della sentenza »;

effettivamente, nella tarda mattinata — verso le ore 12 circa — di giovedì 17 ottobre 1996, è stata depositata in cancelleria la compendiosa motivazione, di ben 1742 pagine, copia della quale, immediatamente e previa rituale e formale istanza e dietro versamento dei diritti di cancelleria, è stata chiesta dai legali del dottor Contrada, che venivano informati dalla cancelleria che le due copie da loro richieste sarebbero state disponibili soltanto nella mattinata di sabato 19 ottobre 1996;

contestualmente, ad opera di ignoti venivano distribuiti dischetti informatici per *personal computer* agli inviati dei giornali, delle agenzie e delle televisioni private e pubbliche, contenenti la motivazione della sentenza a carico del dottor Contrada tanto che sia gli uni che le altre hanno ampiamente riferito nelle loro cronache sin dai notiziari giovedì 17 ottobre 1996;

verso le ore 16 del 17 ottobre 1996, l'avvocato Gioacchino Sbacchi, uno dei legali del funzionario, veniva avvisato dalla cancelleria della V sezione penale del tri-

bunale di Palermo che, contrariamente al precedente riferito, avrebbe potuto ritirare nelle ore successive la copia della sentenza richiesta in mattinata mentre all'altro difensore, l'avvocato Pietro Milio, la copia è stata consegnata soltanto alle ore 12,30 di sabato 19 ottobre 1996 —:

quali iniziative intendano assumere allo scopo di individuare i soggetti che, contestualmente al deposito della sentenza in cancelleria, o già in precedenza, erano in possesso della copia informatica di detto provvedimento, per accettare le ragioni per cui l'estensore e/o gli estensori dell'atto hanno effettuato, violando ogni regola processuale e il diritto dello Stato ad esigere il pagamento delle copie, la distribuzione anticipata delle motivazioni. (3-00375)

TARADASH. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per conoscere:

per quali ragioni per cui, il giorno 17 ottobre 1996 in sede di contrattazione per l'area separata della dirigenza — comparto ministeri — l'Aran, malgrado avesse formalmente convocato per le ore 16,30 tutte le confederazioni e le organizzazioni sindacali accreditate, abbia di fatto escluso una serie di tali confederazioni dal tavolo contrattuale, senza, peraltro, fornire alcuna informazione o giustificazione, rivelando l'episodio, che ha interessato, quali confederazioni escluse, Cisnal, cisal, Unionquadri, Usppi, Anaa, Assomersinepip, RDB/CUB, particolare gravità, poiché si inquadra in una gestione del contratto da parte dell'Aran, che si presta a serie riserve, assumendo rilievo e significato politico. (3-00376)

MASTELLA, OSTILLIO, SCOCA, CARDINALE, PAGANO, DE FRANCISCIS, DI NARDO, FRONZUTI, NOCERA, MANGIONE, TERESIO DELFINO e LUCCHESE. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la scuola allievi carabinieri di Benevento è una realtà attiva nella città e

nell'intero mezzogiorno, e ha una sua organica funzionalità ai fini della leva militare e che rappresenta anche una delle attività economiche, per l'indotto che è riuscita a creare nella città -:

se rispondano al vero le notizie che danno a rischio la struttura militare, con il trasferimento ad altra sede o, peggio, con la chiusura della scuola stessa -:

quali provvedimenti il Governo intende adottare per evitare che la città di Benevento venga privata di tale importante struttura militare. (3-00377)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un uomo di 64 anni, originario di Varese, assegnato da tre mesi alla custodia dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo (Firenze) è stato trovato senza vita probabilmente a causa di un infarto o collasso cardiocircolatorio;

l'uomo soffriva di una forma cronica di ipertensione e di una grave insufficienza renale, seguiva terapie mediche adeguate ed era sottoposto a continui controlli;

era giunto all'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo perché, dopo essersi reso colpevole di furto, ne era stata accertata la pericolosità sociale, pur essendo definito da tutti di carattere tranquillo, riservato e schivo -:

se non ritenga che, a norma dell'articolo 1 della legge del 26 luglio 1975, n. 1354, sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà, il trattamento penitenziario debba essere conforme ad umanità ed assicurare il rispetto della dignità della persona, e quali iniziative intenda assumere per perseguire effettivamente tale direttiva. (3-00378)

SERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

varie categorie sociali ed economiche nonché la maggioranza degli amministra-

tori degli enti locali hanno espresso il loro disagio verso le misure economiche anticipate occasionalmente dal Governo e diffuse dai mass-media in merito alle iniziative che questo intenderebbe assumere in occasione dell'esame della manovra finanziaria in Parlamento;

una serie di interventi sbagliati del Governo potrebbe provocare problemi di ordine pubblico, amplificati dalla disoccupazione e dal crescente malcontento della collettività sulla prospettata politica fiscale che il Governo medesimo intenderebbe adottare;

una incerta e poco incisiva politica in materia di immigrazione incontrollata di cittadini extracomunitari privi di un'occupazione e di mezzi di sostentamento rischia di produrre un significativo incremento dei fenomeni di criminalità legati al crescente aumento della clandestinità e della disoccupazione;

la disomogeneità all'interno della compagine governativa, riconosciuta come si evince da dichiarazioni riportate dai quotidiani, anche da alcuni membri del Governo, non infonde serenità nella collettività né determina una stabilità che favorisca la fiducia dei cittadini nelle istituzioni;

è improcrastinabile l'esigenza di provvedere in maniera incisiva, al fine di garantire effettive e concrete prospettive di risanamento della economia nazionale, garantendo alla popolazione un reale riscontro ai sacrifici che è chiamata ad affrontare e prevenendo una generalizzata diffusione di disagio, e, soprattutto per alcune categorie, difficoltà pratiche tali da indurre alla minaccia del ricorso a manifestazioni di disobbedienza civile -:

quali intendimenti abbiano per la gestione di una tale congiuntura, le cui peculiarità inducono a temere seriamente in ordine alla tutela dell'ordine pubblico e allo svolgimento di una efficace politica di prevenzione dei fenomeni di diffusa microcriminalità, che la congiuntura medesima produce e incrementa. (3-00379)

MUSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il rinnovo del contratto dei metalmeccanici si basa su una piattaforma sindacale compatibile con la politica dei redditi prevista dall'accordo del 23 luglio 1993;

altre categorie hanno rinnovato i contratti di lavoro con riferimento alle stesse regole senza incontrare ostacoli;

il 27 settembre 1996 la più importante categoria dell'industria è stata costretta ad una giornata di sciopero per il contratto;

l'intransigenza di Confindustria e Federmeccanica, con il sostegno della Fiat, sembra tendere allo scardinamento dell'accordo di luglio, alla liquidazione dei contratti nazionali e al condizionamento della stessa politica economica del Governo —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per dare una risposta positiva alle giuste e ragionevoli richieste dei lavoratori. (3-00380)

BACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la società barese Cered Consorzio ha vinto una gara di appalto del Ministero delle finanze per l'informatizzazione di documenti, dati ed altro materiale riguardanti il catasto;

a seguito dell'aggiudicamento di detta gara la stessa società ha inviato l'intero lavoro presso una sua filiale in Albania, con conseguente assunzione di seicento giovani albanesi;

la ben nota differenza di trattamento economico tra l'Albania e l'Italia (160.000 lire contro 5/6 milioni mensili) ha di fatto favorito la Cered Consorzio;

alla luce delle ben note difficoltà occupazionali in cui si dibatte il nostro Paese, questa situazione, al ripugno etico e morale, unisce la beffa per le migliaia di gio-

vani disoccupati italiani che vedono in questo modo utilizzato il denaro pubblico —:

se la gara di appalto consentisse l'affidamento del lavoro a manodopera straniera e sottopagata;

se non si ravvisino gli estremi per la revisione della stessa gara, anche in considerazione di una oggettiva mancanza degli elementi di concorrenzialità;

in quale modo si intenda porre fine sul nascere a pratiche di questo tipo, che prevedono lo sfruttamento di manodopera di Paesi stranieri a discapito tra l'altro degli interessi nazionali. (3-00381)

ANGHINONI, MARONI e BORGHEZIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 dello statuto dell'associazione denominata «Guardia nazionale della Padania» così recita: «È costituita una associazione libera, indipendente, apartitica, pacifica e non violenta aperta ad uomini e donne ...»; in essa può confluire qualunque cittadino, anche se iscritto a qualsiasi partito o movimento politico;

la «Gnp» rivendica la sua non appartenenza o affiliazione a nessuna forza politica;

l'interrogante ha liberamente scelto di aderire alla «Gnp»;

sul quotidiano *La Voce di Mantova* di mercoledì 16 ottobre 1996 alla pagina 9 della cronaca, appare un articolo a titolo virgolettato riguardante la «Gnp»: «Gente che non scherza. Probabilmente la compagnia virgiliana sarà formata da esperti di karate». Il virgolettato si riferisce alle parole espresse, o in sede pubblica o nell'ambito di una conversazione con organi della stampa locale, dal procuratore di Mantova, dottor Mario Luberto;

nell'articolo in questione vengono riportate altre affermazioni del dottor Luberto che vogliono fare della «Gnp» o di altre associazioni di liberi cittadini ad essa

vicine «satelliti» della Lega Nord per l'indipendenza della Padania. Il dottor Luberto afferma: «Questa è gente che non scherza»; «io spero di poter prendere decisioni nel più breve tempo possibile. Aspetto l'informativa opportuna della Digos a riguardo. La polizia sta lavorando in questo senso»; «sappiamo già parecchie cose sui componenti di queste associazioni, sappiamo chi sono e come si muovono»; riguardo alla «Guardia nazionale padana» suggerisce: «per la specialità sportiva che verrà adottata dalla "compagnia padana" credo di poter intuire che possa essere scelto il karate. Ci sono molti particolari che ci lasciano propensi verso questa ipotesi»; «... esperti di karate sarebbero tutelati anche dal fatto di non possedere armi. Le mani, infatti, non possono certo essere considerate tali. E in questo modo, quindi, non potrebbero certo essere accusati di utilizzare abusivamente armi». L'articolo si conclude così: «di certo, dopo questa costituzione ufficiale della "Guardia nazionale," dovremo vagliare con attenzione ogni informazione in nostro possesso. E decidere in fretta»;

sul quotidiano *La Gazzetta di Mantova* di mercoledì 16 ottobre 1996, a pagina 18 della cronaca, vengono riportate altre affermazioni del procuratore di Mantova: «A questo punto affretteremo i tempi dell'inchiesta», e, ancora in merito allo sport della «Gnp»: «sicuramente il karate, questo si sente dire in giro»; «è gente che non scherza e dobbiamo agire»;

tali affermazioni fanno supporre che sia esercitata sulla «Gnp» ed i suoi simpatizzanti, parlamentari compresi, una stretta vigilanza non giustificata, offensiva per la morale di chi da sempre si è onorato di onestà e correttezza;

tal «controllo» è lesivo dei diritti dell'uomo come della società, ne limita la libertà e lo priva della riservatezza;

le dichiarazioni farebbero ritenere che il procuratore sia in possesso di informazioni che, a giudizio dell'interrogante, sono inesistenti o false e non comprovabili;

è da ritenersi pericoloso un magistrato che formula e pubblicizza accuse sul «sentito dire in giro» o su sue intuizioni che si è in grado di dimostrare sbagliate: egli non è così più garante della difesa dei diritti dei cittadini singoli od associati;

tali informazioni risultano lesive per un movimento democratico e rispettoso della libertà del cittadino, instillando nella generalità dei cittadini il sospetto che la «Gnp» sia un movimento violento;

lo sport di cui si doterà la compagnia mantovana è lo «S-Ciàncol'», sport di antiche e nobili origini mantovane, forma primitiva del *baseball* americano -:

quali valutazioni esprimano circa le dichiarazioni rilasciate dal procuratore di Mantova e se fossero stati avvisati o fossero a conoscenza della volontà di divulgazione, da parte del procuratore di Mantova, di quelle che sembrano essere notizie in suo possesso;

se non ritengano che la divulgazione operata in fase di indagini preliminari, con conseguente violazione palese del segreto istruttorio, sia da considerarsi reato e, nel qual caso, quali provvedimenti si intendano adottare;

quali altri provvedimenti si intendano adottare a carico del dottor Luberto, in quanto, con le sue affermazioni, ha lesso e diffamato pubblicamente, mediante dichiarazioni a mezzo stampa, l'immagine delle «Gnp» e dei suoi singoli aderenti;

se il ricorso ai mezzi di comunicazione per la divulgazione di notizie coperte da segreto istruttorio e di proprie convinzioni, ottenendone notorietà, sia compatibile ed opportuna con la funzione di magistrato;

se i preconcetti evidenziati non siano tali da far ravvederne l'opportunità di trasferimento dell'indagine preliminare ad altro magistrato;

se ancora non si ritenga necessario assumere le necessarie iniziative perché il procuratore Luberto sia destinato ad altro incarico in altra procura, in modo da

garantire che il procuratore eserciti le sue funzioni senza incorrere in una evidente ed insuperabile incompatibilità ambientale e preconcetto politico;

quali siano le argomentazioni che giustificano il «pedinamento» sopra ipotizzato, quanto venga a costare al contribuente ed a chi debba essere imputata la responsabilità di un ordine di tale gravità;

se tale «pedinamento» non sia da intendersi lesivo della libertà e della riservatezza dei singoli cittadini o gruppi.

(3-00382)

MASSA, FOLENA, CHIAMPARINO, FURIO COLOMBO, PANATTONI e LUCA.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è da tempo in corso presso la procura della Repubblica di Torino, un'indagine che ha preso le mosse dalla vicenda giudiziaria connessa con la sparizione di numerose armi dall'armeria «Brown Bess» di Susa (Torino), che si ipotizzano parte di un traffico di armi ed esplosivi;

secondo quanto riportato dal biseccimanale di informazione locale delle valli di Susa, Langone e Cintura torinese «Luna nuova», la nuova inchiesta viene avviata dopo una serie di inquietanti rinvenimenti di armi ed esplosivi nel territorio della valle di Susa, ed in particolare: il 5 gennaio 1995, la scoperta di 139 candelotti di gelatina di dinamite presso la galleria Prapuntin dell'autostrada Torino-Bardonecchia in territorio del comune di Bussoleno; il 31 gennaio 1995, la scoperta di munizioni, fumogeni, parti di armi e mine antiuomo nel territorio del comune di Mompantero (Torino); il 2 marzo 1995, la scoperta di 30 chilogrammi di esplosivo di fabbricazione tedesca nel territorio del comune di Exilles (TO); sempre il 2 marzo 1995 la scoperta di dinamite sotto il viadotto autostradale nei pressi del comune di Giaglione (TO);

sempre alla luce di quanto riportato nel periodo predetto, tra gli indagati venne ricompreso tal Franco Fuschi, che il 19

aprile 1996, presso gli uffici della procura della Repubblica di Torino, durante un'interrogatorio, tentò il suicidio senza riuscirci; interrogato nel periodo successivo al ricovero nel reparto di rianimazione, il Fuschi avrebbe avviato una collaborazione con l'autorità giudiziaria, confessando alcuni delitti compiuti (per alcuni dei quali esisterebbero riscontri), per sua confessione, su commissione, nell'ambito della sua sedicente partecipazione all'organico dei servizi segreti della Repubblica italiana;

l'inchiesta si sarebbe conseguentemente allargata, coinvolgendo alcuni sottufficiali dell'Arma dei carabinieri che hanno, nel tempo, comandato stazioni dell'Arma stessa nel territorio della compagnia di Susa, e, successivamente, alcuni uomini indicati, sempre dalla stampa, come appartenenti ai servizi segreti, uno dei quali coinciderebbe con la persona di un ex sottufficiale dell'Arma dei carabinieri (al tempo del terrorismo facente parte dei nuclei speciali al comando del generale Dalla Chiesa), e, dopo l'uscita dall'Arma e la conclusione dell'impegno politico di consigliere provinciale, assunto come responsabile dei servizi di sicurezza della società Sitaf spa, concessionaria dell'autostrada Torino-Bardonecchia e del Traforo autostradale del Frejus;

alcune persone che si occupano, per ragioni istituzionali o professionali nel settore dell'informazione, della vicenda in questione sono state reiteratamente minacciate; di tali minacce si sta occupando l'autorità giudiziaria;

la valle di Susa è interessata al progetto di collegamento tra sistemi ferroviari ad alta velocità Torino-Lione;

si è in valle formato un movimento di amministratori, associazioni, cittadini contrari alla costruzione dell'ipotizzato tunnel di base tra Susa e Saint Jean de Maurienne sotto il Moncenisio;

risulta agli interroganti che si è registrato, verso alcune persone conosciute dagli interroganti stessi, un interesse da parte di sedicenti funzionari dei servizi di sicu-

rezza, i quali avrebbero « caldamente richiesto » la loro attiva collaborazione in termini informativi, al fine di prevenire « possibili attentati » verso l'opera in questione;

un primo attentato è effettivamente avvenuto nella notte tra il 23 e il 24 agosto 1996 in località Falcemagna di Bussoleno (TO), ad un cantiere dell'impresa incaricata dalla società Alpetunnel di effettuare i sondaggi pre-progettuali;

occorre tenere conto che la Val di Susa ha ospitato in passato gruppi terroristici dell'eversione « nera » (campi paramilitari di « Ordine nero » in alta valle), nonché gruppi collegati a « Prima linea »;

inoltre operano da tempo in valle gruppi collegati alla criminalità organizzata della 'ndrangheta calabrese, attivi principalmente nel settore edile, che si presume abbiano talora condizionato la vita amministrativa in alcune realtà, tanto da provare lo scioglimento del consiglio comunale di Bardonecchia e il suo commissariamento durato diciotto mesi -:

se il Governo sia informato dei fatti e abbia piena consapevolezza della gravità della situazione;

se corrisponda a verità che nell'inchiesta sono indagate persone appartenenti all'organico dei servizi di sicurezza e a quale titolo siano coinvolte;

se il Governo sia informato dell'azione di uomini dei servizi che agiscono nella presunzione di rischi di attentati in valle di Susa, se tali rischi siano reali e, conseguentemente, quali azioni di natura politica il Governo intende mettere in atto per evitarli;

quali atti abbia intrapreso il Governo per tutelare l'istituto dei servizi di sicurezza dalle possibili deviazioni, e, nella fattispecie se siano state avviate — e con quale esito — indagini interne alla situazione valsusina;

se altri atti di coinvolgimento dei servizi di sicurezza siano avvenuti in simili inchieste nel nord del Paese;

quale sia l'opinione del Governo sullo stato di tenuta democratica dei servizi di sicurezza del nostro Paese ed in particolare nel nord dello stesso;

se il Governo non ritenga opportuno garantire al Parlamento che non intende opporre alcun segreto di Stato su atti e documenti che interessino l'inchiesta della procura della Repubblica di Torino o di altre inchieste similari, collaborando anzi pienamente con i magistrati inquirenti a far luce sulle inquietanti vicende narrate in premessa. (3-00383)

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

LORUSSO e MARENKO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale struttura dell'aeroporto di Bari-Palese fu realizzata sulla base di un Piano Regolatore dell'aeroporto (PRA) datato 1970 che risulta parzialmente attuato;

la lunghezza della pista di volo è di 2.440 metri, strettamente necessari per la omologazione internazionale, contro i tremila metri previsti dal Pra;

la via di rullaggio risulta realizzata solo per la parte centrale strettamente sufficiente per l'accesso all'area di parcheggio, previa operazione di « contropista » del velivolo. L'incremento dell'attività di scalo ha messo in risalto una crescente deficienza di funzionalità e, pertanto, è assolutamente necessario il completamento della stessa via di rullaggio;

manca il sentiero luminoso di avvicinamento sulla testa 07;

sono ancora insufficienti i collegamenti esterni alla rete viaria cittadina;

è precaria la strada interna perimetrale a servizio dei vigili del fuoco e per il controllo della recinzione;

manca l'idonea aerostazione passeggeri: in occasione dei campionati mondiali di calcio del 1990 è stata ristrutturata all'uopo la primitiva aerostazione merci;

il piano regolatore aeroportuale fu approvato nel 1970 e regolarmente inserito nel piano regolatore generale della città di Bari nel 1973;

recentemente il ministero dei trasporti e della navigazione ha riconosciuto prioritario il completamento dello scalo aereo di Bari ed ha previsto un intervento finanziario di circa centotredici miliardi;

il progetto dei nuovi interventi predisposto dalla Seap spa (Società esercizio aeroporti della Puglia) privilegia la struttura dell'aerostazione;

da notizie acquisite, il progetto appare sovradimensionato, infatti: 1) l'aerostazione è programmata per due miliardi di passeggeri/anno, contro gli attuali settecentomila circa; 2) è previsto un parcheggio auto multipiano (4 piani fuori terra), non contemplato nell'originario Pra, per duemila posti, a servizio di una capacità di servizio di utenza di punta massima riferito all'anno 2015 di circa 840 passeggeri/giorno; 3) addirittura è previsto un museo archeologico!;

è prioritario assicurare l'efficienza e la sicurezza dello scalo aereo, e pertanto l'amministrazione dovrebbe dare maggiore attenzione al completamento della pista di volo e della via di rullaggio e all'adozione delle moderne apparecchiature di controllo e gestione del traffico aereo;

recentemente, il 15 ottobre 1996, si è rischiato un incidente durante l'atterraggio di un aereo di linea analogo a quello disastroso dello scalo di Torino-Caselle, a causa di una momentanea penalizzazione della lunghezza utile della pista, e per le quali sono in corso indagini per l'accertamento delle responsabilità;

per il completamento della pista fino a tremila metri che rappresenta lo « standard internazionale, mancano soli cinquecentosessanta metri;

da notizie assunte l'amministrazione deve acquisire progetti cantierabili da presentare con urgenza al Cipe anche in assenza di strumenti giuridici di finanziamento della spesa;

risulta che la Seap è già in possesso di un progetto, regolarmente istruito presso la regione Puglia, per il completamento della pista e della via di rullaggio —;

quali iniziative si intendano intraprendere perché sia prioritariamente salvaguardata la sicurezza di volo e dell'intero scalo con la realizzazione del completa-

mento delle infrastrutture di volo, di cui esistono anche i progetti cantierabili, a fronte di un parcheggio auto e di un museo;

quali iniziative si intendano intraprendere in alternativa o in parallelo alla realizzazione della sola aerostazione, che potrebbe risultare una ulteriore « cattedrale nel deserto ». (5-00859)

FOTI, CONTENTO, DELMASTRO DELLE VEDOVE e BUTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 9 ottobre 1996, la Camera dei deputati ha negato la conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 443, che prevedeva, tra l'altro, la proroga del termine relativo alla concessione dell'assistenza della forza pubblica, norma impropriamente definita di « proroga » degli sfratti;

subito dopo il voto espresso dalla Camera dei deputati si è imbastita una vergognosa campagna propagandistica, orchestrata da organizzazioni politiche e sindacali, relativa ai conseguenti effetti;

lo stesso Governo ha contribuito a gettare, per fini chiaramente politici, benzina sul fuoco, avallando la tesi secondo la quale centinaia di migliaia di persone rischiavano di essere gettate in strada; valga per tutte la dichiarazione resa dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Romano Prodi « è ferma volontà della maggioranza evitare l'esecuzione immediata degli sfratti che interessano ottocento mila famiglie » (*Il Sole-24 ore*, 12 ottobre 1996, pagina 3);

l'assenso, unanimemente espresso, circa l'esigenza di favorire l'approvazione in sede legislativa di una norma-ponte che impedisse il determinarsi di un vuoto normativo non può essere di ostacolo a che la verità dei fatti e, quindi, la reale portata del voto espresso dalla Camera dei deputati, sia doverosamente appurata —;

quale fosse l'esatto numero degli sfratti in fase esecutiva pendenti al 9 ot-

tobre 1996 presso le commissioni prefettizie, di cui alla legge 21 febbraio 1989, n. 61, e ciò al fine di accertare quanti fossero gli sfratti esecutivi per i quali era stata chiesta l'esecuzione agli ufficiali giudiziari. (5-00860)

POLENTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

una recente ricerca americana, pubblicata dalla prestigiosa rivista *scienze*, ha fornito nuovi inquietanti elementi circa la connessione diretta tra le sostanze nocive contenute nel tabacco da fumo e gravi alterazioni alle cellule polmonari; tale ricerca ha preso di mira un particolare gene del Dna umano, noto come p53, per analizzarne il comportamento sotto l'azione del fumo; si tratta, hanno spiegato i ricercatori, di un gene molto importante, che esercita un'azione di guardia sulla crescita incontrollata di cellule abnormi, il processo cioè che porta alla formazione dei tumori; quando il p53 viene danneggiato, le sue facoltà benefiche svaniscono e l'organismo diviene molto più vulnerabile; ciò vale per circa la metà dei tumori di cui soffre l'uomo e, nel settanta per cento dei casi, per il cancro del polmone —:

se, attraverso i suoi organi scientifici, sia a conoscenza dei risultati di tale ricerca;

quali iniziative si ritiene di dover assumere, senza inutili crociate, ma con adeguata fermezza, perché la legislazione italiana contro l'abuso del tabacco sia realmente incisiva, garantendo assoluta protezione per chi è costretto a respirare nei locali pubblici il fumo indiretto. (5-00861)

MIGLIAVACCA, JERVOLINO RUSSO, RAFFAELLI e VOZZA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la delega al Governo di cui all'articolo 1 comma 1 della legge n. 549 del 1995, è scaduta senza che fosse esercitata dal Governo;

la proroga dei termini della delega stessa al 30 novembre 1996 è contenuta nel disegno di legge n. 1192, approvato dalla Camera dei deputati, ma non ancora dal Senato della Repubblica;

nel corso di incontri con i dipendenti civili degli arsenali militari, sarebbero stati illustrati i contenuti di schemi di decreti legislativi in attuazione dell'articolo 1, comma 1, della legge n. 549 del 1995, che modificano sostanzialmente quelli definiti attraverso il confronto con le parti sociali nella primavera scorsa;

tali modifiche comporterebbero uno stravolgimento radicale del quadro preesistente con il conseguente ridimensionamento produttivo, professionale ed occupazionale di numerosi stabilimenti —:

se consti che siano stati predisposti schemi di decreti legislativi relativi agli arsenali, agli stabilimenti ovvero ai centri che modificano sostanzialmente quelli predisposti nella primavera, scorsa;

in caso affermativo, quali siano le ragioni di queste modifiche e se si debbano intendere come espressione dell'indirizzo del Ministero;

se siano state consultate le organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil della difesa e quali procedure intenda seguire il Ministro per assicurare una corretto confronto sia con le parti sociali sia con le competenti commissioni parlamentari. (5-00862)

LEONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da più parti viene lamentata la grave carenza di fornitura di sale confezionato da 1 kg di provenienza Monopoli di Stato soprattutto nel nord-est Italia;

tal carenza avvantaggia notevolmente la concorrenza e potrebbe nel lungo periodo portare ad una disaffezione al marchio, con gravi conseguenze sulla produzione e sui livelli occupazionali nelle saline di proprietà dell'amministrazione;

a tutt'oggi, i previsti acquisti di macchine per il confezionamento da destinare alla salina di Margherita di Savoia mancano delle necessarie autorizzazioni;

risulta una volontà dell'amministrazione di provvedere all'impacchettamento presso l'impianto di Mestre —:

quali iniziative siano state intraprese dall'amministrazione dei Monopoli per ovviare alle carenze lamentate. (5-00863)

CANGEMI, MANTOVANI, BRUNETTI, OCCHETTO, PEZZONI, DANIELI, LECCESE, GIOVANNI BIANCHI e POZZA TASCÀ. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le consultazioni tenutesi in Nicaragua, domenica 20 ottobre 1996, per l'elezione del Presidente della Repubblica, dei rappresentanti all'Assemblea nazionale ed al Parlamento Centro-americano, degli amministratori locali, si sono svolte in un clima caotico e di scarsa trasparenza;

dopo alcuni giorni dalla data del voto era ancora impossibile conoscere i risultati definitivi;

numerose formazioni politiche partecipanti alla competizione elettorale ed anche alcuni osservatori internazionali hanno denunciato gravissime e generalizzate irregolarità e veri e propri brogli;

tali vicende rischiano di generare gravissime tensioni, compromettendo la democrazia e la pacifica convivenza nel tormentato paese centro-americano —:

quali iniziative il Governo italiano intenda assumere, anche nell'ambito degli organismi internazionali, per contribuire al ripristino di un sereno clima democratico in Nicaragua. (5-00864)

APREA e MAZZOCCHIN. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legislazione italiana condiziona l'iscrizione e la frequenza degli alunni alle

scuole materne ed elementari alla presentazione, assieme ad altri documenti, dei certificati delle avvenute vaccinazioni;

un medesimo certificato gli alunni frequentanti debbono presentare al momento dell'iscrizione agli esami di licenza media;

alcuni genitori, anche associati in organizzazioni « di tendenza », per convinzione ideologica, culturale o per adesione ad alcune teorie scientifiche, si rifiutano di sottoporre i figli ad alcune o tutte le vaccinazioni prescritte dalle leggi italiane;

l'amministrazione scolastica, in via informale e senza esporsi con direttive ufficiali, ha cercato con buon senso e moderazione di attenuare i danni dell'esclusione dalla frequenza di questi cittadini, convincendo i dirigenti interessati ad iscrivere gli alunni « con riserva »; restano però irrisolti ancora molti casi;

in nessun paese dell'Unione europea la legislazione sulle vaccinazioni è così rigida e, comunque, in nessun caso essa prevede che venga utilizzata la scuola per individuare e perseguire i genitori che non intendono vaccinare i figli —:

quali iniziative intendano assumere per impedire che i bambini vengano privati, causa delle convinzioni personali dei genitori, del diritto all'istruzione, di fronte all'inesistenza di pericoli di contagio dei bambini vaccinati da parte di quelli che non lo sono;

quali interventi siano stati messi in atto dall'amministrazione della pubblica istruzione e, segnatamente, dai direttori generali della scuola elementare e media, per attenuare il disagio e il danno alle famiglie e, soprattutto, agli alunni;

se il Ministro della sanità non ritenga utile proporre al Parlamento una revisione dell'attuale normativa sulle vaccinazioni, ovvero l'abrogazione dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1967, n. 1518 (regolamento dei servizi di medicina scolastica), che, sull'esempio dei maggiori paesi dell'Unione

europea, la renda meno rigida e, comunque non consenta di « usare » i bambini e i ragazzi per perseguire vere o presunte colpe dei genitori. (5-00865)

ALBONI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

la compagnia dei carabinieri di stanza a Seregno (MI) è competente ad operare su di un territorio ad altissima densità abitativa e, comunque, di notevole ampiezza;

nel territorio suddetto vi è stato negli scorsi anni, e purtroppo è ancora in corso un preoccupante aumento della microcriminalità;

la Brianza è stata definita da vari studi ed in vari documenti ufficiali una terra a rischio di contaminazioni da parte di organizzazioni criminali organizzate;

le popolazioni locali non perdono occasione per invocare una maggiore presenza delle forze dell'ordine sul territorio ed una migliore tutela della loro incolumità da parte delle autorità competenti —:

se non intenda aumentare l'organico della caserma e della compagnia dei carabinieri di Seregno, con un innalzamento di almeno venti unità;

se, in caso contrario, intenda prendere altri seri provvedimenti di sostegno all'azione svolta con abnegazione, ma scarsità di uomini, dai carabinieri della suddetta zona. (5-00866)

APREA e MAZZOCCHIN. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il « Progetto 1992 » ha profondamente innovato la struttura curricolare, il funzionamento e l'organizzazione degli istituti professionali;

in particolare, si sono rilevati positivi il maggiore spazio dato alle discipline di base, l'impostazione della programmazione didattica come metodo, l'inserimento di

nuove metodologie di valutazione, l'avvio di modelli organizzativi innovativi per quanto riguarda gli esami di qualifica e la preparazione di quelli di maturità, il rapporto con il mondo del lavoro;

restano però alcuni limiti: 1) una visione eccessivamente « licealistica » del *curriculum*: il problema della formazione di base è stato risolto con una onerosa moltiplicazione delle discipline piuttosto che con una chiara definizione degli obiettivi cognitivi indispensabili alla formazione di una solida base di innesto della specializzazione professionale. Ciò ha penalizzato le discipline pratiche, come se esse non fossero portatrici di cultura e di « intelligenza » al pari di quelle teoriche. L'effetto è stato quello di una separazione tra l'istruzione professionale e il mondo del lavoro, con conseguenze negative sulla motivazione dei ragazzi; 2) il rinvio *sine die* della specializzazione, per cui ormai la qualifica di primo livello (terzo anno) ha perduto ogni significato propriamente professionalizzante, respingendo una parte della domanda di formazione o verso il lavoro precoce o altre soluzioni poco qualificate; 3) la rigidità dell'organizzazione curricolare, per cui risulta del tutto astratto parlare di progettazione, quando il 90 per cento delle discipline, per un totale di trentasei ore alla settimana, è tutto predeterminato;

per queste ragioni, risulta chiaro che sono stati mancati alcuni obiettivi fondamentali: *a)* le ripetenze e gli abbandoni, anche dopo l'introduzione della sperimentazione, rimangono a livelli troppo elevati, con una media, nel biennio, che raggiunge e supera il 30 per cento; *b)* il rapporto con la dinamica del mercato del lavoro e delle professioni si è spostato molto in avanti, sino ad essere spinto oltre la maturità. Ciò fa perdere all'istruzione professionale parte della sua identità, tramutandola in una specie di « variante minore » dell'istruzione tecnica;

se non ritenga sia giunto il momento di effettuare una valutazione approfondita, comprensiva dei costi, dell'esperienza spe-

rimentale del « Progetto 1992 », prima che diventi definitiva;

comunque, in attesa della riforma della secondaria superiore, se non ritenga opportuno e urgente: *a)* ridurre il carico orario obbligatorio fino ad un massimo di trentadue ore settimanali, in modo che la saturazione delle ore curricolari non faccia perdere ogni motivazione alla progettazione delle attività di integrazione e « individualizzazione » del *curriculum*. L'espeditivo costosissimo di ridurre le ore a cinquanta minuti non rappresenta una soluzione razionale, finalizzata com'è all'aumento del numero delle discipline, non alla qualità dell'apprendimento; *b)* consentire a tutti gli istituti professionali una immediata possibilità di rendere più flessibile il *curriculum* con l'introduzione di materie opzionali e facoltative, anche in forma di corsi, in modo da rendere più significativa l'area dedicata alle attività pratiche, all'alternanza con il lavoro, al recupero e all'approfondimento; *c)* per lo stesso motivo, consentire di rendere facoltative le quattro ore settimanali di « approfondimento » solo nei casi in cui gli insegnamenti lo ritengano necessario ed utile; *d)* consentire la facoltatività della cosiddetta « terza area » di specializzazione, che, oltre a rappresentare una spesa esorbitante (trenta milioni a corso) e non più sopportabile né dalle regioni né dal bilancio del ministero, rappresenta un errore metodologico poiché associa un modello tipico del *master* ad un *curriculum* tradizionale prettamente scolastico.

(5-00867)

CIMADORO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel 1990, ai piedi dell'Everest, è stato realizzato un laboratorio italiano di ricerca e tecnologia, denominato laboratorio-osservatorio piramide;

taile struttura, unica al mondo per la sua collocazione geografica, offre una insostituibile opportunità per lo studio dei cambiamenti climatici ed ambientali, della

fisiologia e della medicina dell'uomo in condizioni estreme, della geologia, geofisica e dei fenomeni sismici;

l'onere finanziario di questo progetto, denominato Ev-K2-CNR, è stato principalmente a carico del Cnr con il contributo dell'Unione europea; complessivamente i contributi ricevuti fino ad oggi ammontano a più di 6 miliardi di lire ed hanno consentito la realizzazione del laboratorio stesso e l'effettuazione di più di 300 missioni nelle diverse aree di ricerca;

vari istituti italiani ed internazionali hanno svolto e mostrano interesse a svolgere ricerche presso il laboratorio-osservatorio Piramide;

ciò ha permesso di avviare il progetto EAST (*extreme altitude survival test*), che rappresenta un importante avvenimento scientifico-tecnologico-sportivo ed ha suscitato l'interesse di diverse prestigiose istituzioni scientifiche internazionali ed importanti aziende nazionali;

le proposte ricevute sono state raccolte in un documento programmatico per il triennio 1997/1999, documento che costituisce la base per una proposta di finanziamento pluriennale;

la completa realizzazione delle ricerche è condizionata oltre che dalla possibilità di ottenere finanziamenti adeguati anche da un adeguato supporto diplomatico da parte dell'ambasciata d'Italia in Nepal, supporto attuabile solo attraverso la sottoscrizione di un accordo governativo di cooperazione scientifica e culturale con il Governo di quel Paese;

l'ottimale realizzazione di programmi di ricerca comporta, per il triennio 1997/1999, una spesa minima stimabile intorno ai 4.5 miliardi di lire, ma soprattutto richiede quella certezza che può derivare solo da una opportuna programmazione pluriennale e da un accordo di cooperazione scientifica e culturale tra Italia e Nepal;

proprio queste ultime esigenze sono fortemente sentite dai ricercatori e sotto-

lineate dagli stessi organismi direttivi del Cnr e dai funzionari dei ministeri degli affari esteri dell'università e della ricerca scientifica, con i quali il progetto ha rapporti per le sue implicazioni internazionali;

il suindicato progetto contribuisce a diffondere una immagine positiva del nostro Paese nel consenso scientifico internazionale -:

quali provvedimenti si intendano adottare per la stipula di un accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica con il Nepal, prevedendone anche il necessario supporto finanziario indispensabile alla attuazione;

se sussista, inoltre la consapevolezza che solo la certezza di finanziamenti pluriennali inglobati nell'ambito di un accordo governativo bilaterale può consentire una proficua attività di ricerca e la sicurezza dei molti connazionali che si recano in quelle regioni. (5-00868)

ALOISIO e RAFFAELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

anche dopo l'approvazione da parte della Commissione Trasporti della Camera un preciso ordine del giorno (9/2371/IX/4 del 14 ottobre 1996), che illustra la necessità per l'Italia di partecipare con adeguati investimenti al programma europea di navigazione satellitare Gnss dell'Esa, il consiglio di amministrazione dell'Enav frappone ulteriori inspiegabili resistenze rispetto alle puntuali direttive del Gabinetto del Ministero vigilante, comunicate in tre lettere del 17 maggio 1996, del 4 ottobre 1996 e dell'11 ottobre 1996, quest'ultima a firma del Ministro stesso;

l'adesione al programma satellitare dovrà inderogabilmente essere comunicata il prossimo 29 ottobre 1996, in una apposita riunione dell'agenzia spaziale europea a Parigi;

successivamente a tale data, l'Italia non potrà più aspirare ad essere *partner*

europeo nella sperimentazione, implementazione e produzione di tecnologie satellitari di navigazione aerea ed intermodale, con la conseguente perdita di ogni presenza significativa nelle istituzioni internazionali decisionali, e quindi, nella filiera produttiva dei nuovi sistemi —:

se non ritenga, qualora dovessero sorgere ulteriori ostacoli alle deliberazioni dell'Enav conseguenti alle direttive ministeriali già emanate, di procedere tramite un commissario *ad acta* alla adozione delle necessarie decisioni, onde superare le inadempienze dell'ente. (5-00869)

COLONNA e POLIZZI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 sulla docenza universitaria creò, relativamente all'ammissione ai giudizi di idoneità per professore associato, una grave disparità di trattamento fra tecnici laureati, assistenti universitari con ruolo ad esaurimento ed altre figure assimilate, da una parte, ed i medici interni, dall'altra, a danno di questi ultimi;

a seguito di una pronuncia della Corte costituzionale del 1986, si è verificato che i medici interni già divenuti ricercatori in alcune università (quali Catania, Messina, eccetera) sono stati ammessi ai giudizi di idoneità per professore associato, mentre sanitari di pari qualifica divenuti solo successivamente ricercatori previo concorso ed in servizio presso altri atenei (ad esempio Bari, Bologna, Roma, eccetera) non vi sono stati ammessi —:

se il Governo non ritenga opportuno prevedere, attraverso una modifica del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 382, l'indizione di giudizi di idoneità per professore associato agli ex medici interni, nominati ricercatori universitari e confermati a seguito di regolare concorso, allo scopo di eliminare le disparità di trattamento di cui alla premessa. (5-00870)

COSTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se il Governo sia informato che la prima direzione del Genio militare di Torino abbia bandito una gara per pubblico incanto « per il potenziamento infrastrutturale lato ex infermerie della caserma Serranti in Moncalieri » per un importo base di lire 504 milioni più IVA del 19 per cento ed inoltre una gara « per il rifacimento dei servizi igienici e copertura presso la caserma Valfrè in Alessandria » con importo base di gara di lire 192 milioni oltre l'IVA del 19 per cento;

se si tratti di spese assolutamente necessarie, per quali scopi siano previste, quale sarà l'utilizzazione futura delle sudette strutture militari e se le cifre di importo base di gara non siano da ritenersi eccessive. (5-00871)

MAMMOLA e SAVARESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto si legge sul quotidiano la Repubblica del 22 ottobre 1996 il Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro dei trasporti e della navigazione, sarebbe in procinto di emanare due decreti in materia di prevenzione dall'inquinamento acustico nelle zone limitrofe agli scali aerei nazionali;

nei suddetti decreti, elaborati dalla commissione del Ministro dell'ambiente con la partecipazione anche di funzionari del ministero dei trasporti e della navigazione, sarebbero inserite norme di comportamento per i piloti, modifiche alle rotte di avvicinamento e decollo, con indicazioni sulle procedure di avvicinamento agli aeroporti, di controllo e revisione biennale degli aeromobili ai fini dell'inquinamento acustico, la chiusura notturna di alcuni scali e persino misure per limitare l'utilizzo dei freni « reverse » in fase di atterraggio —:

se, ammesso che il contenuto di tali decreti sia quello riportato dalla stampa, il

Ministro interrogato ne sia integralmente a conoscenza approvandone il risibile contenuto;

se tra le procedure di avvicinamento previste non si possano evidenziare rischi per la sicurezza dei voli;

se, in mancanza allo stato attuale di aerei a decollo verticale, queste misure non siano limitative ed incompatibili con le esigenze di sviluppo del trasporto aereo, in particolare quello notturno e postale;

se il Ministro interrogato abbia in previsione stanziamenti di fondi per l'allungamento delle piste necessarie se si dovesse ridurre l'uso del *reverse* e quali e quante risorse siano state eventualmente stanziate all'uopo;

chi dovrebbero essere i soggetti che determineranno i criteri di revisione « anti-rumore » degli aeromobili;

se le zone da proteggere dal presunto inquinamento acustico siano le stesse ove malgrado vincoli di inedificabilità, per anni si sono tollerate cementificazioni abusive continue;

come gli enti « del ministero dell'ambiente o forse movimenti ambientalisti » eserciteranno il loro controllo sugli aeromobili iscritti o non a RAI e con quali strumentazioni;

quale infine sia il costo, e l'aggravio burocratico per i ministeri interessati di tali confuse e farraginose misure.

(5-00872)

COSTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9, comma 21 del decreto-legge n. 510 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 agosto 1996, recita testualmente che: « I lavoratori che dal 1° dicembre 1994 abbiano prestato attività lavorativa con contratto a termine alle dipendenze dell'Ente poste italiane, in caso di assunzione a tempo indeterminato, hanno diritto a precedenza assoluta »;

nei giorni scorsi l'Ente poste italiane, in accordo con le organizzazioni sindacali hanno stabilito l'assunzione nelle province del nord di 5.000 unità lavorative nell'area operativa (recapito e sportelleria), assunzioni che devono assolutamente essere fatte indifferibilmente entro il 31 dicembre 1996;

risulta all'interrogante che l'Ente poste italiane intenda osservare il disposto dell'articolo sopra citato solo per l'assunzione dell'80 per cento delle suddette cinquemila unità lavorative, mentre per il restante 20 per cento si riserva l'assunzione a discrezione;

nel 1994, in analoghe circostanze, si verificarono favoritismi, ingiustizie, sperquazioni, iniquità, tanto che l'Ente poste italiane dichiarò che non sarebbe più successa una cosa del genere —;

se non ritenga opportuno intervenire presso i vertici dell'Ente poste italiane affinché, nel rispetto della legge, si proceda esclusivamente ad assunzioni basate su graduatorie provinciali evitando favoritismi di ogni sorta e valorizzando l'esperienza e la professionalità di quei giovani che hanno prestato un servizio diligente.

(5-00873)

PENNA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge generale sul collocamento obbligatorio impone di riservare una quota di assunzioni di lavoratori appartenenti alle categorie protette sia alle aziende private (datori di lavoro privati che impieghino più di 35 dipendenti, *ex articolo 11, legge n. 482 del 1968*) che agli enti pubblici (amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo, amministrazioni regionali, provinciali e comunali, aziende di Stato e municipalizzate, amministrazioni degli enti pubblici e degli istituti soggetti a vigilanza governativa, *ex articolo 12, legge n. 482 del 1968*);

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1996

le cause di esclusione e gli esoneri sono tassativamente indicati dall'articolo 13 della stessa legge n. 182 del 1968 (imprese di navigazione marittima e aerea, Ferrovie dello Stato, imprese esercenti servizi di trasporto in concessione per quanto concerne il personale viaggiante o navigante, datori di lavoro che esercitino lavoro di breve durata); a questo primo elenco tassativo di esenzione l'articolo 9 del decreto-legge n. 17 del 1983 (convertito in legge n. 79 del 1983), ha aggiunto alcuni casi, sempre tassativi, di sospensione: si tratta delle imprese impegnate in processi di ristrutturazione, conversione e riorganizzazione produttiva, o soggetti in amministrazione controllata (*ex legge n. 95 del 1979*), o per le quali sia stata accertata dal CIPI la sussistenza di una delle cause di intervento straordinario (*ex leggi n. 675 del 1977, n. 684 del 1971, n. 598 del 1982, n. 599 del 1982*); la sospensione dell'obbligo è limitata alla durata del processo di crisi, debitamente riconosciuta e, in caso di erogazione di cassa integrazione guadagni, alla durata della corresponsione dei relativi trattamenti;

la recente circolare del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (prot. 1664.M43 del 6 maggio 1996) ha ampliato notevolmente le possibilità di esenzione concesse alle aziende in crisi, già dilatate, seppur in riferimento a singole, tassative fattispecie, con precedenti circolari del ministero (aziende che versano in una critica situazione economica produttiva al limite della crisi e, quindi, non in grado di sopportare ulteriori costi aggiuntivi), consentendo di disapplicare la legge n. 482 del 1968 anche in ulteriori casi rispetto a quelli previsti dalla legge: mobilità interna, blocco del *turn-over*, riduzione dell'orario di lavoro, dimissioni incentivate, processi di riorganizzazione, eccetera;

gli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione dopo aver approntato apposita documentazione dovrebbero deliberare, secondo la citata circolare, la sospensione degli obblighi, prerogativa questa specifica del CIPI;

a titolo di esempio significativo si segnala come presso l'ufficio provinciale del lavoro di Torino è stata concessa la sospensiva dagli obblighi di assunzione alla società Italgas —:

se la circolare 1664 possa essere applicata visto che modifica ben due leggi dello Stato: leggi n. 483 del 1968 e n. 79 del 1973;

se un provvedimento amministrativo possa essere assunto tramite circolare;

se si sia adeguatamente valutato che un tale provvedimento blocca il mercato del lavoro delle categorie protette ed in particolare dei disabili;

se non si ritenga opportuno il ritiro urgente di tale circolare. (5-00874)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — pre-messo che:

dal 12 al 20 ottobre si è tenuto a Genova il 36° Salone nautico internazionale al quale hanno partecipato ben 1.832 espositori dei quali 483 stranieri ed è stato visitato da circa 308 mila persone provenienti da ogni parte d'Europa, dal Medio Oriente, dagli Stati Uniti, dal Canada, dal Giappone e dall'Australia;

i dati suesposti — unitamente a quelli comunicati in merito alle vendite ed alle prenotazioni di imbarcazioni da diporto — sono una reale testimonianza del successo e del rilancio del *made in Italy* nel settore della nautica che, specie per Genova, può rappresentare un autentico e duraturo trampolino di lancio verso nuovi e migliori successi;

notizie di stampa informano che domenica 20 ottobre, giorno di maggior affollamento di visitatori, il Sottosegretario ai trasporti Giuseppe Soriero sarebbe giunto in visita al Salone nautico e incaricante delle disposizioni e dei suggerimenti degli addetti alla *reception*, alla vigilanza e al controllo — usando una volante della polizia — sarebbe entrato in fiera con

un'azione di forza, disattivando ogni disposizione, non rispettando la segnaletica appositamente predisposta e causando disagi e rischi di incidenti fra i visitatori che, a quell'ora, molto numerosi camminavano tranquillamente nei piazzale e lungo i viali della fiera per ammirare le barche esposte —:

se quanto evidenziato dalla stampa risponda a verità;

se non ritenga opportuno intervenire con determinazione affinché tali incresciosi episodi non abbiano a ripetersi in futuro.

(5-00875)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 ottobre 1996 da notizie di stampa apprendiamo che il tribunale di Spoleto ha riconosciuto colpevole del reato di abuso d'ufficio l'ex segretario dell'istituto d'arte Vincenzo Ricci per « uso personale del fax »;

i fatti sono questi: l'ex segretario di scuola aveva fatto un piacere ad un'impiegata che si era rivolta ad una finanziaria della capitale per l'acquisto di mobili e che per ottenere l'affidamento dell'importo richiesto doveva far pervenire la fotocopia di un documento e quella della busta-paga della ditta. A seguito dell'apertura di un'azione giudiziaria per truffa, a causa di una cambiale che l'impiegata sostiene di non aver mai firmato, si sono acquisite tutte le prove documentarie tra cui il fax « galeotto »;

per un danno accertato di mille e duecento lire, l'equivalente degli scatti telefonici, il pubblico ministero Augusto Forncaci aveva chiesto tre anni di carcere, pena poi ridotta ad un anno e quattro mesi, che comunque denuncia una gravissima sproporzione tra qualità del reato e la sanzione irrogata;

si tratta indubbiamente di una sentenza abnorme che, anche se formalmente corretta, è così sostanzialmente iniqua da generare sconcerto nell'opinione pubblica;

il verdetto dei giudici spoletini, se venisse assimilato da altre procure, finirebbe per riempire l'Italia di analoghi procedimenti giudiziari —:

se non ritenga che un illecito di questo genere poteva anche trovare una giusta sanzione sul piano amministrativo e quali iniziative urgenti intenda prendere per evitare un tipo di controllo penale inutile e costoso per lo Stato, che senz'altro contribuisce a generare diffidenza da parte dell'opinione pubblica verso il sistema giudiziario.

(5-00876)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da un giornale locale (*Mattina* del 12 ottobre 1996), apprendiamo che a Prato un ragazzo tossicodipendente di diciannove anni, Angelo Lamongello, si è impiccato in cella con le stringhe da scarpa senza che nessuno lo notasse;

la triste vicenda trae origine da un ordine di custodia cautelare emesso perché Lamongello era accusato di far parte di una banda che aveva commesso alcune rapine a Prato e Pistoia. Ad incastrarlo è stata la dichiarazione di un ragazzo di diciannove anni, che lo indicava come facente parte di un gruppo di rapinatori, dichiarazione che poi si è rilevata infondata portandolo all'assoluzione, dopo quattordici mesi di custodia cautelare, perché il « fatto non sussiste »;

l'arresto, palesemente ingiusto, gli aveva fatto nascere rammarico di aver perso l'ultima occasione per trovare un lavoro fisso, facendolo così ricadere, una volta uscito, nella spirale di sempre —:

se non ritenga grave che il ragazzo fosse privo di assistenza all'interno del carcere nell'immediatezza di un episodio così traumatico per la sua condizione di tossicodipendente;

quali iniziative intenda prendere, nel rispetto della propria autonomia e delle

normative vigenti, per arginare un uso così eccessivo della custodia cautelare.

(5-00877)

BERSELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha dato ampio risalto a situazioni debitorie e patrimoniali riconducibili alla formazione politica Pds (ex Pci) o a soggetti rivestenti cariche di vertice all'interno di detta organizzazione politica o in organizzazioni collaterali;

ad avviso dell'interrogante, si rende oltremodo necessario ed improrogabile un serio accertamento della situazione di indebitamento bancario non solo del Pds-Pci, ma anche del vecchio Psi e della vecchia DC e di tutti gli enti collegati o da essi partecipati;

risulta inaccettabile l'accanimento di diversi sportelli bancari nel revocare gli affidamenti a piccole e medie imprese e nel richiedere il rientro nell'arco delle ventiquattro ore, quando gli stessi sportelli continuano a mantenere sofferenze bancarie di migliaia di milioni per affidamenti non garantiti concessi ad (ex) grandi partiti ed a grandi gruppi industriali;

è inaccettabile e profondamente immorale il comportamento di quelle banche che adottano la politica dei due pesi e delle due misure;

se è già inconcepibile pensare che si possano usare trattamenti differenziati dei clienti, a seconda di criteri di convenienza politica, è addirittura immorale attivare forme di connivenza politica sfocianti nell'indebito impiego di capitali risultanti da una raccolta pubblica legittimata dalla legge solo per i fini previsti dalla stessa norma;

analoghe considerazioni possono essere svolte anche in ordine alla pratica differenziata di tassi di interesse e di sconti, correlati al « peso politico » della clientela e non derivati dai canoni di perseguitamento degli obiettivi statutari delle singole banche;

è necessario sollecitare la Banca d'Italia a fornire ogni indicazione utile per fare chiarezza sulle situazioni di fatto innanzi delineate;

è indispensabile promuovere una doverosa correzione di siffatte situazioni, riportando la politica del credito entro l'alveo della legittimità e facendola scorre in direzione degli interessi costituzionalmente protetti e normativamente individuati, quali il credito all'economia reale (a chi lavora e produce), alla piccola e media impresa, agli operatori delle aree depresse (Mezzogiorno e non solo), agli investimenti produttivi;

è giunto il momento di cancellare ogni forma di gestione « politica » del credito, sanzionando, in maniera esemplare ed « educativa », ogni perdurante disattesa operativa e ogni connivente copertura dei vertici deputati al dovuto controllo ed ai conseguenti provvedimenti, anche in funzione del particolare momento di richiamo della collettività nazionale ai sacrifici derivanti dalla prevista manovra economico-finanziaria del 1997 —;

se corrispondano a verità le notizie relative a forti contrasti fra gli istituti bancari creditori del Pds e, in caso affermativo, quali siano i motivi reali che risultano al Ministro interrogato;

quali fondamenti abbiano le numerose notizie apparse sulla stampa secondo cui, in particolare in seno al Monte dei Paschi di Siena, si sono verificati mutamenti di vertice per agevolare le manovre finanziarie del Pds;

se sia vero che nel frattempo la Guardia di finanza di varie città avrebbe iniziato indagini e denunciato alla Banca d'Italia le irregolari attività delle cooperative della relativa Lega, che in molti casi sembrano esercitare abusivamente l'attività bancaria, raccogliendo in maniera indiscriminata risparmio anche fra soci ed aderenti corrispondendo alti interessi in relazione al particolare regime fiscale delle cooperative stesse;

se sia vero che nel frattempo il PDS, oltre a chiedere senza dovute garanzie il consolidamento della propria posizione debitaria, intenda chiedere od abbia già chiesto finanziamenti per ulteriori cinquanta miliardi al sistema bancario senza minimamente attuare il rientro dalle esposizioni pendenti;

quali interventi intenda disporre e quali rimedi intenda adottare perché quanto lamentato cessi definitivamente dopo i dovuti accertamenti ed il conseguente perseguimento dei responsabili.

(5-00878)

CARUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il comma 16 dell'articolo 1 della legge n. 549 del 28 dicembre 1995 stabilisce che « i dipendenti civili provenienti dalle dismesse basi Nato sono assegnati, sulla base delle disponibilità degli organici e delle effettive esigenze di funzionalità, a richiesta degli interessati, alle sedi periferiche delle amministrazioni statali, anche presso i nuovi corsi di laurea istituiti dalle università decentrati nel territorio e comunque nell'ambito provinciale »;

tal assegnazione doveva avvenire entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri —:

come mai, a quasi dieci mesi dall'entrata in vigore della legge, non sia stato emesso nessun decreto di assegnazione nonostante siano state presentate decine di richieste dai dipendenti della dismessa base Nato di Comiso mentre da parte della prefettura di Ragusa è stato effettuato un censimento sulla disponibilità degli organici delle sedi periferiche delle amministrazioni statali che ha dato esito positivo.

(5-00879)

GAMBALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni la scuola media statale « G. Ferrero » di Portici (NA) attraversa un periodo delicato;

dopo numerosi casi di riduzione di classi indipendentemente dal numero di alunni, di falsificazione di verbali, di presentazioni al provveditorato agli studi di Napoli di modelli relativi all'organico di fatto non corrispondenti alla effettiva situazione delle classi, di mancata diffusione di numerose circolari, di episodi di boicottaggio ai danni di docenti e, più in generale, di cattivo funzionamento della scuola, il 30 settembre 1994 il collegio dei docenti presentava alla preside, Linda Basc, un documento sottoscritto da tutti i trentacinque docenti dell'epoca (oggi sono una decina in meno);

tal documento, è un più generale impegno diretto a fare chiarezza e a cercare di proporre soluzioni al cattivo funzionamento dell'istituto, attività tanto costruttiva e mai fine a se stessa, quanto — deve ritenersi — sgradita, avrebbe messo in cattiva luce la professoressa Luciana Martino, insegnante dell'istituto con ventiquattro anni d'anzianità di servizio, già vicedirettrice, che si trova al centro di quella che appare come un'ingiusta campagna persecutoria nei suoi riguardi;

a seguito della presentazione di ulteriori richieste di chiarimento in ordine a nuove irregolarità, il 10 dicembre 1994 veniva revocata alla medesima la carica di vicaria, senza riscontro restando, invece, la formale richiesta di spiegazioni da parte del collegio dei docenti in ordine al fatto;

a seguito di una visita ispettiva, nei confronti della professoressa Martino veniva richiesto il trasferimento di ufficio per incompatibilità ambientale ma, il 18 novembre 1995, il consiglio scolastico di disciplina esprimeva parere sfavorevole in ordine al procedimento avviato dal provveditorato agli studi di Napoli;

analogo parere sfavorevole esprimeva l'ispettore capo del contenzioso disciplinare del provveditorato, ma, nonostante ciò, e benché durante l'anno scolastico

1995-96 la Martino dovesse subire i comportamenti di tipo intimidatorio della preside, nel mese di luglio il provveditore, dottor Gennaro Fenizia, comunicava alla Martino che una nuova procedura di trasferimento era stata iniziata nei suoi confronti;

il 5 ottobre 1996, il consiglio scolastico provinciale di disciplina ha nuovamente espresso il proprio parere sfavorevole sulla proposta del provveditore, come già avvenuto pochi mesi prima;

la professoressa Martino è stimata dai colleghi e conosciuta nel territorio di Portici per le sue capacità didattiche, il suo costante aggiornamento e le numerose attività svolte che, pur in presenza del generale calo demografico, hanno contribuito ad incoraggiare nuove iscrizioni presso la scuola media statale « Ferrero », sicché del tutto impropria appare la pretesa incompatibilità ambientale;

attualmente la preside, com'è spesso accaduto in passato, è all'estero, a quanto pare come infermiera volontaria, secondo quanto le consente di fare il regio decreto

n. 918 del 1942, ma la scuola vive una fase alquanto difficile che rasenta l'ingovernabilità, esistendo molti incarichi annuali, classi « squilibrate » (una di esse sarebbe composta da ventiquattro alunni) ed è, per colmo, proprio la professoressa Martino a dover reggere la situazione: ella si trova, infatti, dopo l'abbandono o il trasferimento di altri vicari, ad essere nuovamente vicaria, facente funzione —:

quali siano le ragioni dell'inspiegabile accanimento nei confronti di una docente come la signora Martino, stimata da colleghi, genitori ed alunni, che grande dedizione e impegno ha dimostrato in quasi venticinque anni d'insegnamento;

di chi siano le responsabilità, amministrative ed eventualmente penali, dei comportamenti sopra denunciati;

quali azioni, eventualmente anche ispettive, intenda porre in essere onde individuare le cause dei problemi e delle tensioni all'interno dell'istituto e consentire il regolare svolgimento delle attività didattiche presso la scuola media statale « Ferrero ». (5-00880)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MARENGO e TATARELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno il Ministero delle finanze predispone apposito decreto per la individuazione di manifestazioni da abbinare alle lotterie nazionali;

una parte degli utili, così come la legge prevede, viene assegnata ai comuni sedi delle manifestazioni di rilievo, per essere utilizzati a fini culturali e sociali;

la città di Bari è sede del famoso teatro Petruzzelli, distrutto qualche anno addietro da un incendio doloso, la cui ricostruzione tra l'altro anche a causa del rilevante costo non ha ancora avuto inizio;

in tutto il mondo non sono mancate le espressioni di solidarietà da parte delle più note personalità del mondo dell'arte e della cultura per la perdita del grande teatro;

anche il teatro comunale Piccinni, prestigioso contenitore culturale è chiuso da anni in attesa di radicali interventi di ristrutturazione;

il prossimo anno Bari sarà sede dei giochi del Mediterraneo, manifestazione di rilevanza mondiale —:

se intenda prevedere l'abbinamento di una delle manifestazioni dei Giochi del Mediterraneo ad una delle lotterie nazionali, i cui utili spettanti al comune di Bari potrebbero essere utilizzati per gli scopi sopra enunciati, visto che anche il ministro Fantozzi, nella XII legislatura, aveva assicurato la disponibilità del Governo per tale nobile iniziativa. (4-04581)

SAIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

con l'avvicinarsi dell'inverno è tornato a manifestarsi nella stazione ferro-

viaria di Pescara il fenomeno dei « barboni » senza casa che, per difendersi dal freddo della notte, hanno cercato rifugio nei locali e sulle pance della stazione;

ancora una volta, come lo scorso anno, sarebbe stato ordinato agli agenti della Polfer di scacciare questi esseri umani poveri, sofferenti ed indifesi e, addirittura, di multarli;

questo fatto ha visto la ferma presa di posizione contraria di un gruppo di volontari di Pescara, i « City Angels », che si adoperano spontaneamente per alleviare le sofferenze di questi esseri umani, prevalentemente anziani e malati, e che provvedono periodicamente a fornire loro assistenza e pasti caldi;

va sottolineato che il problema fu sollevato anche lo scorso inverno, quando gli stessi agenti si rifiutarono, per motivi evidentemente umanitari, di scacciare i barboni dalla stazione;

sempre l'anno scorso, quando la notizia divenne di dominio pubblico, le autorità competenti e gli stessi responsabili delle ferrovie dello Stato si riunirono e si impegnarono a reperire un ricovero alternativo, per consentire ai senza casa di trascorrere almeno la notte e, comunque, in attesa che ciò avvenisse, furono sospese le azioni di allontanamento dei barboni dalla stazione nelle ore notturne;

ad oggi, l'impegno a suo tempo assunto dal sindaco di Pescara e da altre autorità non è stato mantenuto per cui appare disumano ed incredibile che in questo nostro paese, sedicente cattolico e civile, si provveda ad eseguire operazioni di questo tipo contro soggetti già tanto mandati ed indigenti —:

quali iniziative intenda assumere con urgenza nei confronti della dirigenza delle ferrovie dello Stato, per chiedere che vengano immediatamente sospese le quotidiane espulsioni notturne dei barboni dalla stazione di Pescara;

se non ritengano altresì opportuno intervenire presso il comune di Pescara e gli altri enti competenti per chiedere se e quando verrà predisposto e messo a di-

sposizione degli indigenti un ricovero notturno, necessario per consentire ad essi di trascorrere la notte al riparo dal freddo, specie nei mesi invernali. (4-04582)

CAVALIERE. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Agip ha interesse a compiere estrazioni di gas-metano nell'alto Adriatico;

tal estrazioni avverrebbero nelle immediate vicinanze delle città di Venezia e Chioggia;

esistono dei fondati rischi di subsidenza, che creerebbero gravi danni alle città in questione, come peraltro già avvenuto a Ravenna in occasione di similari estrazioni;

il consiglio comunale di Venezia all'unanimità ha più volte espresso la sua contrarietà alle estrazioni;

si doveva nominare una commissione « neutrale » che desse le sue valutazioni di impatto ambientale;

da notizie giunte all'interrogante, l'Agip avrebbe depositato presso la regione Veneto la sua unilaterale valutazione il 3 ottobre 1996, e quindi rimane tempo fino al 3 novembre 1996 per le osservazioni degli enti locali su questa valutazione —;

se risulta che l'Agip abbia effettivamente depositato tale relazione presso la regione Veneto;

quando sia stato pubblicato l'avviso di questo deposito e su quali quotidiani;

se intenda rendere noto all'interrogante il contenuto della documentazione presentata;

se intenda dare assicurazioni sul fatto che non si procederà oltre senza aver consultato la commissione « neutrale » e gli enti locali interessati. (4-04583)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se vi siano ostacoli per la concessione della cittadinanza italiana, richiesta alla

prefettura di Udine il 15 giugno 1996 e trasmessa al Ministro dell'interno da Wu Zhiguang, nato a Shanghai il 22 novembre 1957, sposato con la cittadina italiana Alessandra Capasa il 7 novembre 1994 ed attualmente in permesso di soggiorno della durata di cinque anni. (4-04584)

SELVA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del commercio con l'estero e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Murano si sta spegnendo;

con Murano se ne va una parte importante delle tradizioni manifatturiere d'Italia;

con il declino dell'isola di Murano, quindi delle sue realtà produttive, nel corso degli anni si è prodotto un depauperamento della forza produttiva, con la cessazione delle attività o con la sensibile riduzione degli organici;

le ragioni di tutto ciò sono da ricercare soprattutto nella difficoltà crescente che gli operatori muranesi incontrano nei mercati per collocare i loro prodotti;

le nuove iniziative, come la scuola del vetro ed il marchio pubblico, sono sicuramente strumenti che possono rilanciare il vetro;

la fine dello sgravio contributivo Inps, se non reiterato con qualche altro strumento provocherà l'aumento dei costi —;

se il Governo intenda reiterare questo tipo di aiuti, ma solo per le aree « obiettivo 1 », tra cui non figura l'isola di Murano, che rientra invece nelle aree « obiettivo 2 ». (4-04585)

LUCCHESE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere:

se risulti che lo Stato vanti crediti di imposta (somme che avrebbe dovuto riscuotere tramite i concessionari delle riscossioni) per complessivi trecentonovanta mila miliardi;

in caso positivo, quando il Governo, che è sempre alla spasmmodica ricerca di risorse e che tanto avvilimento sta causando in tutte le famiglie italiane, pensi di attivare le procedure di riscossione coatta per recuperare l'immensa somma sopra citata; l'assoluta necessità di fondi da parte di questo Governo potrebbe essere appagata almeno per alcuni mesi e potrebbe garantire afflusso di pubblico denaro senza ulteriori pesanti vessazioni al buon popolo italiano. (4-04586)

LUCCHESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quali opere pubbliche siano state programmate per la Sicilia per il 1997;

se tra queste opere pubbliche, dopo una attesa trentennale, si possa sperare ad una ultimazione della autostrada Messina-Palermo;

se per l'autostrada Palermo-Trapani siano previsti lavori di rifacimento e la creazione di colonnine di soccorso, nonché l'installazione di distributori di benzina e di bar -;

quali opere siano state preventivate per affrontare il drammatico problema dell'acqua in Sicilia;

se non ritenga inconcepibile che in alcune zone il bene acqua arriva solo per qualche ora ed a giorni alterni;

se e quando siano stati preventivati lavori per installare nuove tubature ed eliminare lo spreco di acqua che attualmente si verifica;

se sia stato esaminato il progetto dell'Eni del 1980, che dava indicazioni per risolvere il problema della mancanza d'acqua in Sicilia attraverso lavori specifici, visto che il sottosuolo siciliano risulta pieno di falde acquifere;

quali speranze possa dare ai siciliani affinché il grave ed annoso problema dell'acqua possa essere affrontato con onestà e tempestività. (4-04587)

LUCCHESE. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere:

quando pensi possa essere riformata questa pubblica amministrazione e possa essere — come in tutti i paesi civili — rapida e snella, cancellando le storture ripetitive, le lungaggini burocratiche e le decine, ed a volte centinaia, di visti;

se risultati che addirittura da un ufficio all'altro della stessa amministrazione e nello stesso edificio si mandino raccomandate interne; tutto ciò è sintomatico dello sfacelo esistente, malgrado da decenni si susseguono Ministri che agiscono per la riforma burocratica e per un nuovo modello di pubblica amministrazione;

se non ritiene tutto ciò inconcepibile, mentre tutto rimane come prima ed i cittadini subiscono le conseguenze negative di questa pubblica amministrazione miope e sorda;

cosa pensi di fare e quando ritenga che anche in Italia, come in tutti i paesi civili del mondo, si possa avere una pubblica amministrazione che risponda subito alle richieste dei cittadini, che sia dinamica, intelligente, capace, sintetica;

quali assicurazioni possa dare per un cambiamento della attuale drammatica situazione, che fa deprimere quanti hanno la sfortuna di avvicinarsi, ed avere bisogno di qualcosa da questo insano e malforme apparato. (4-04588)

CHIAMPARINO, ACCIARINI, LUCÀ, COLOMBO, BUGLIO, SOAVE, MASSA, NOVELLI, VALETTO BITELLI, MORGANDO, BENVENUTO e MERLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il progetto del secondo lotto del passante ferroviario di Torino, che costituisce l'anello di completamento dell'intero nodo ferroviario torinese, è stato approvato dal consiglio comunale di Torino il 19 novembre 1995;

tal progetto consente la radicale trasformazione del traffico ferroviario regionale e rappresenta lo snodo fondamentale al fine di consentirne la penetrazione in città del collegamento ad alta velocità con Milano e Lione;

il costo previsto dell'intervento sull'intero nodo ferroviario torinese è di 1.500 miliardi ed il costo previsto degli interventi per il secondo lotto è di circa 990 miliardi;

la progettazione esecutiva sarà ultimata soltanto nel gennaio 1997 e non, come era previsto, entro l'estate del 1996, per ritardi nella progettazione dovuti anche alla ricontrattazione degli impegni finanziari in carico alla città di Torino;

i lavori relativi al primo lotto del passante sono in fase di ultimazione e vedono già la progressiva riduzione delle maestranze addette ai cantieri;

le fasi procedurali legate al completamento della progettazione esecutiva del secondo lotto e quelle legate ai successivi affidamenti dei lavori determineranno un rallentamento nell'attività cantieristica, con seri disagi per i cittadini e possibili pesanti ripercussioni negative per l'occupazione —:

quali garanzie intenda dare il Governo affinché siano rispettati i termini temporali previsti per il completamento della progettazione esecutiva relativa al secondo lotto del passante ferroviario, visti i ritardi già verificatisi; se siano garantiti i finanziamenti previsti in aggiunta a quelli a carico del comune di Torino, al fine di completare l'opera. (4-04589)

GAMBALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, IV serie speciale del 29 dicembre 1995, veniva bandito un concorso pubblico a centouno posti nel profilo professionale di « direttore area pedagogica », ottava qualifica funzionale, nell'amministrazione penitenziaria e, sempre attraverso quella pubblicazione, si comunicava che il diario

d'esame sarebbe stato reso noto tre mesi dopo, attraverso la *Gazzetta Ufficiale* del 29 marzo 1996;

la *Gazzetta Ufficiale* del 29 marzo 1995 comunicava il rinvio della pubblicazione del diario d'esame alla *Gazzetta Ufficiale* del 28 giugno 1996, e questa a quella del 10 settembre 1996. Questa, a sua volta, a quella che sarebbe stata stampata ancora tre mesi dopo, il 18 ottobre 1996, ma anche quest'ultima ha deluso le aspettative di coloro che hanno presentato domanda di partecipazione, rimandando alla *Gazzetta Ufficiale* del 28 gennaio 1997;

di tre mesi in tre mesi è, dunque, passato più di un anno dalla pubblicazione del bando e ancora non si conosce la data per l'effettuazione delle prove del concorso in parola —:

quali siano le ragioni alla base di tale incomprensibile ritardo;

se, ed eventualmente da parte di chi, esistano rivendicazioni o semplici interessi a che il concorso venga rimandato *sine die*. (4-04590)

GAMBALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

quasi un anno fa, con atto ispettivo n. 4-16486 del 4 dicembre 1995, l'interrogante rappresentava la situazione del signor Giovanni Minichino, nato a Cicciano (NA) il 18 giugno 1938, il quale, posto in mobilità (cosiddetta lunga), riceve un assegno di circa lire novecentomila;

nell'interrogazione, rimasta senza risposta, si segnalava come, in seguito ad un infarto, circa dodici anni fa, gli fosse stata riconosciuta una pensione d'invalidità risolta soltanto per cinque o sei mesi e come poi questa fosse stata congelata per provvedimenti del Governo allora in carica;

dopo oltre dieci anni, ripresentatasi la possibilità di fruire della pensione d'inva-

litudità, il Minichino ha dovuto scegliere fra questa e la mobilità lunga, optando, ovviamente, per la seconda;

risulta che, al compimento del sessantesimo anno d'età, nel 1998, la pensione spettante al Minichino in base ai 35 anni di contributi versati sarà diminuita della pensione d'invalidità, di cui, pur essendone titolare, non ha goduto che per pochi mesi;

a quanto pare, infatti, all'Inps non si tiene conto del congelamento effettivo che c'è stato per circa dodici anni —:

quali provvedimenti sia possibile adottare in ordine alla vicenda già segnalata e sopra nuovamente descritta, al fine di porre rimedio a quella che appare come una vera e propria ingiustizia. (4-04591)

RUSSO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la commissione parlamentare antimafia ha più volte ritenuto l'area napoletana ad alto rischio di criminalità;

ripetute iniziative degli inquirenti hanno dimostrato una alta capacità delinquenziale di talune organizzazioni criminali operanti sul territorio della provincia di Napoli;

numerosi consigli comunali (Nola, Pomigliano, Cimislia, S. Paolo) sono stati sciolti, tra mille polemiche, talvolta giustificate, ai sensi della legge tesa ad evitare ed impedire ogni infiltrazione criminale e camorristica nella macchina amministrativa comunale;

un avvicendamento « spinto » presso il commissariato della polizia di Stato di Nola ha, nonostante le migliori intenzioni, di fatto ridotto il numero degli agenti disponibili;

il tribunale di Nola risulta congelato nella sua funzione giurisdizionale per la assoluta carenza di personale amministrativo, ma ancor di più per la totale e ridicola attribuzione di pochissime unità di magistrati oberati da un lavoro che ad oggi già li terrebbe im-

pegnati, se non vi saranno cospicui incrementi, per i prossimi cinque anni —:

quali iniziative siano state adottate per evitare lo « strabismo » di uno Stato che, mentre scioglie i consigli comunali per infiltrazioni camorristiche, sottrae poi forze e tutori dell'ordine ed esperienze inquirenti e giudicanti in un territorio in cui invece la presenza pur fisica sarebbe un utile deterrente per malviventi e un adiuvante per quanti disponibili ad investire risorse ed energie. (4-04592)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 14/96 dell'ente Poste italiane, è stato approvato un rilevantissimo aumento delle tariffe delle stampe periodiche in abbonamento postale, a seguito della previsione di cui all'articolo 2, c. 35, della legge Finanziaria per il 1996, con il seguente aumento da 90 a 425 lire per ogni copia dei notiziari comunali trasmessi alle famiglie;

gli attuali costi pregiudicano realmente l'esistenza dei periodici di informazione dei quali i comuni si sono dotati o si stanno sempre più dotando, realizzando così un indispensabile collegamento politico-amministrativo con i cittadini, oggi particolarmente necessario per soddisfare un preciso diritto del cittadino, oltreché per ristabilire un rapporto efficace e uno scambio diretto tra gli amministratori e gli amministratori —:

quali provvedimenti di riduzione degli oneri postali a carico dei comuni il Governo intenda adottare, allo scopo di stimolare e di favorire concretamente, anche sul piano degli oneri che i comuni devono sostenere, questi utilissimi strumenti di comunicazione. (4-04593)

CARDIELLO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

ben 112 cittadini, terremotati del comune di Salvitelle (SA), hanno presentato

una sottoscrizione indirizzata ai Ministri in interrogati, tesa ad ottenere un sollecito intervento a sostegno del loro diritto di vedere ricostruita la propria abitazione, distrutta in occasione del sisma del 23 novembre 1980;

la storia della ricostruzione nel comune sopracitato si presenta lunga e tortuosa per il faticoso contenzioso del sindaco Geremia Stanco, con l'impresa Ati Falcione, esecutrice dei lavori;

il termine di ultimazione della riedificazione delle case danneggiate e distrutte era fissato in 1320 giorni, a partire dal 22 marzo 1994, data in cui il comune, attualmente in dissesto finanziario, affidava alla ditta la progettazione e realizzazione degli interventi per l'importo complessivo presunto di circa venti miliardi;

a poco più di un anno dalla scadenza dei termini prefissati i cantieri sono ancora fermi:

quali utili interventi intendano adottare per far luce sui ritardi e, se nella fattispecie ritengano che siano configurabili responsabilità di rilevanza penale, quali provvedimenti intendano assumere al riguardo —:

quali siano i tempi per la ricostruzione dei fabbricati. (4-04594)

CARDIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i lavori di ricostruzione e ristrutturazione degli edifici distrutti o danneggiati per effetto degli eventi sismici del 1980-81 in Campania, Basilicata e Puglia, sono stati da sempre ammessi all'esenzione dall'Iva, ininterrottamente sino al 30 giugno 1993;

in applicazione dell'articolo 36, comma 12 del decreto-legge 30 agosto 1993 n. 331, convertito con modificazioni nella legge 29 ottobre 1993 n. 247, il quale prevedeva, ai fini del completamento della ricostruzione e della ristrutturazione degli edifici, la concessione del contributo sull'Iva con l'erogazione dello stesso per il

tramite della direzione regionale delle entrate, il decreto 12 gennaio 1995 del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro delle finanze, limitò il riconoscimento di tale contributo soltanto alle fatture emesse dal 1° luglio 1993 al 31 dicembre 1995, onde poterne poi inoltrare le relative istanze di rimborso alla direzione regionale delle entrate entro il 30 giugno 1996;

nel suindicato periodo 1° luglio 1993-30 giugno 1996 si è verificata la quasi integrale sospensione dei lavori di cui trattasi, per effetto della mancata assegnazione dei fondi Cipe, più volte annunciata e più volte virtualmente differita, per cui della suindicata concessione del contributo sull'Iva non ne ha beneficiato quasi nessuno;

la ripartizione dei fondi fatta dal Cipe con deliberazione dell'11 ottobre 1994 (supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* 7 dicembre 1994, n. 286) e con successiva deliberazione dell'8 agosto 1995 (*Gazzetta Ufficiale* 3 ottobre 1995, n. 231), per effetto delle varie sistematiche verifiche *in loco* da parte del Ministero dei lavori pubblici, è finalmente arrivata in porto, presso i comuni colpiti dagli eventi sismici, soltanto nel 2° trimestre del 1996; e i relativi buoni contributi sono stati quindi emessi dai comuni soltanto nel successivo 3° trimestre;

mentre i terremotati erano giustamente in attesa della conseguenziale proroga o dell'esenzione dall'Iva o — in subordine — del limite temporale di applicazione del beneficio Iva di cui al predetto Decreto del 12 gennaio 1995, rimasto virtualmente inapplicato sino alla scadenza del 31 dicembre 1995, il Ministro dei lavori pubblici, peraltro senza il concerto con il Ministro delle finanze, in luogo del decreto di proroga dell'Iva, tanto atteso in tutti i comuni interessati della Campania, Basilicata, Puglia, a sanatoria dell'enorme ritardo nell'assegnazione dei fondi, imputabile agli Organi preposti dallo Stato e sopportato dai terremotati, ha emesso invece il decreto 30 luglio 1996 (*Gazzetta Ufficiale* 16 agosto 1996 n. 191) accollando

ingiustamente l'Iva a totale carico dei privati, creando una disparità di trattamento tra cittadini che hanno avuto la fortuna di avere i contributi prima dell'entrata in vigore del suddetto decreto, e coloro i quali, per colpa dello Stato, si sono visti negati un diritto già acquisito, e pertanto costretti a pagare una sorta di « tangente » per fatti dovuti a negligenze altrui. È il caso di dire « oltre al danno anche la beffa » -:

se non ritenga di avere pregiudicato la già tanto precaria situazione dei terremotati;

se non sia il caso di prorogare la concessione dell'esenzione dall'Iva o, in subordine, la concessione della proroga del limite temporale di applicazione del sindacato contributo sull'Iva, riconoscendo che la proroga richiesta è la diretta conseguenza dell'assegnazione dei fondi Cipe protrattasi per oltre tre anni ad esclusivo danno dei terremotati. (4-04595)

EVANGELISTI e CORDONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i genitori degli alunni delle scuole elementari « E. De Amicis », in località Turano, e « S. D'Acquisto », in località Cervara, entrambe localizzate appena fuori del centro storico di Massa (MS), hanno lamentato con esposti alla direzione didattica ed al provveditorato agli studi « come anche per quest'anno non venga garantito l'insegnamento della lingua straniera ai propri figli »;

la motivazione pare sia da ricercarsi in una distribuzione delle poche risorse disponibili volta a « coprire » i plessi con più alunni iscritti (come già avvenuto per l'anno scolastico 1995-1996) per Turano ed al trasferimento di una insegnante da Cervara -:

se sia a coscenza dei fatti sopra descritti;

se ed in quali altre realtà territoriali si presentino analoghe situazioni;

quali iniziative intenda assumere per dare comunque piena attuazione alla legge n. 148 del 1990, riforma della scuola elementare, ed in particolare per quel che riguarda il diritto-dovere all'apprendimento della seconda lingua. (4-04596)

CARDIELLO. — *Al Ministro della difesa.*

— Per sapere — premesso che:

il signor Matteo Ieromazzo, nato il 26 aprile 1941 a Celle di Bulgheria (SA), 2° capo Ete in congedo, con matricola 024666/V, ha contratto, ai suoi occhi, cataratta bilaterale sottocapsulare posteriore, causata dalle microonde ertziane ad elevata potenza, prodotte dai *radar* durante il servizio nella marina militare, nei periodi del 1° agosto 1963 al 30 settembre 1967 sulla nave incrociatore « Caio Duilio » e dal 1° ottobre 1967 al 30 settembre 1968 presso il Comar Taranto — Maridist Brindisi;

successivamente al congedo dalla marina militare, non ha potuto più svolgere analoga attività in seguito alla menomazione subita per causa di servizio;

in data 13 febbraio 1995, lo stesso ha presentato istanza intesa ad ottenere l'assegnazione di una categoria di pensione ad indennizzo del danno biologico subito;

la relazione di consulenza medico-legale, redatta dal dottor Lorenzo Pugliese La Corte, operante nel comune di Vibonati (SA), specialista in medicina legale e delle assicurazioni, all'uopo incaricato, confermava la diagnosi di cataratta sottocapsulare posteriore bilaterale e che tale patologia è stata causata senza alcun dubbio, come sufficientemente dimostrato nella relazione del dottor Pugliese La Corte e sostenuto da due successive sentenze della Corte dei conti, sezione IV, pensioni miliari, dal servizio svolto dallo Ieromazzo, in qualità di radarista presso la marina militare;

per effetto di tale patologia, lo stesso specialista riscontrava una invalidità che incide sulla capacità lavorativa generica per il 30 per cento;

a tutt'oggi la richiesta del riconoscimento della invalidità per causa di servizio non ha avuto riscontro —:

se tali lungaggini rientrino nella normalità dell'*iter* burocratico o, in caso negativo, quali utili provvedimenti intenda attivare per sollecitare l'evasione della pratica, onde garantire al cittadino Matteo Ieromazzo il diritto di cui è titolare.

(4-04597)

MANGIACAVALLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici tecnici di molti comuni sono impegnati ad istruire, entro il 31 dicembre 1996, le pratiche di sanatoria, a suo tempo presentate, per gli abusi edilizi in base alla legge 28 febbraio 1985, n. 47;

l'interpretazione autentica di quanto disposto dall'articolo 34 della legge medesima, in materia di requisiti per le riduzioni, ha creato non pochi problemi interpretativi, a volte diversi tra uffici tecnici di varie amministrazioni;

la delicatezza della materia, che coinvolge migliaia di famiglie, richiede necessariamente, con la dovuta urgenza visto il tempo ristretto per l'istruttoria delle pratiche, un chiarimento da parte del ministro per evitare decisioni disomogenee, con le relative conseguenze, tra le diverse amministrazioni;

se il pagamento del conguaglio dell'oblazione alla data dell'istruttoria della pratica sia legittimo, considerato il decennio trascorso dalla data di presentazione;

se le riduzioni (un terzo per prima abitazione), di cui all'articolo 34 spettino a proprietari non residenti, alla data d'entrata in vigore della legge, nell'unità immobiliare abusiva; e se le stesse riduzioni spettino agli emigrati, non residenti, per la prima abitazione realizzata abusivamente nel paese d'origine;

se i parenti di 1° grado, ai sensi del comma 5 dell'articolo 34, possano usu-

fruire delle riduzioni per le opere abusive allo stato rustico e quindi non abitabili;

l'opera abusiva costituita da struttura intelaiata in cemento armato, priva della relativa tamponatura perimetrale, possa essere sanabile, considerato che in effetti si tratta di struttura portante completa di copertura e quindi ultimata al rustico.

(4-04598)

MOLINARI e PITTELLA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il signor cavaliere Camillo D'Errico con testamento del 16 ottobre 1897 disponeva che i dipinti ed i libri nella sua abitazione, sita in Palazzo San Gervasio, rimanessero esclusivamente destinati per uso biblioteca e pinacoteca e alloggiate all'interno dello stesso palazzo;

con regio decreto n. 963 del luglio 1914, su proposta del Ministro della pubblica istruzione dell'epoca, veniva eretta in ente morale la raccolta artistica e bibliografica lasciata dal defunto Camillo D'Errico col nome di « Pinacoteca e biblioteca Camillo D'Errico »;

il 16 dicembre veniva approvato il relativo statuto per il funzionamento dell'ente, che, tra l'altro, ne stabiliva la sede nel palazzo del cavaliere Camillo D'Errico, a tale scopo destinato nella città di Palazzo San Gervasio;

con legge 13 luglio 1939, n. 1082, la suddetta biblioteca e pinacoteca veniva trasferita a Matera;

una forte opposizione da parte della popolazione locale si è sempre registrata circa tale trasferimento;

dal giorno del trasferimento di tali beni è in atto un continuo contenzioso tra l'ente morale Camillo D'Errico e la municipalità di Palazzo San Gervasio, da un lato, e l'amministrazione dello Stato, dall'altro. In tale contesto sono emerse posizioni, tra cui si ricorda quella espressa con nota n. 10659 dell'8 gennaio 1958 da parte della

direzione generale delle autorità e belle arti del ministero della pubblica istruzione, con la quale si affermava testualmente: « Pur apprezzando i lodevoli intendimenti della città di Matera, ha ritenuto di confermare un precedente parere, e cioè che la raccolta D'Errico, in ossequio alla volontà del munifico donatore, debba ritornare a Palazzo San Gervasio »;

la questione è ancora sul tappeto, dal momento che appare imminente l'apertura al pubblico della pinacoteca nella città di Matera, mentre insorgono richieste per il mantenimento di detti beni nella originaria sede di Palazzo San Gervasio, come quelle di recente effettuata su iniziativa di un consigliere provinciale di Potenza, con la quale viene chiesta solidarietà allo stesso consiglio al fine di sostenere un ordine del giorno diretto a: *a) chiedere al Ministro dei beni culturali e ambientali di istituire in Palazzo San Gervasio una galleria nazionale, che contenga i dipinti della collezione D'Errico e possa raccogliere anche altre opere di valore artistico attualmente dislocate senza adeguata sede sul territorio del Vulture-Alto Bradano; b) richiedere al Ministro dei beni culturali ed ambientali l'istituzione, presso la città di Palazzo San Gervasio di una sede distaccata della soprintendenza ai beni artistici e storici, ritenuta necessaria ed irrinunciabile in considerazione del rilevante patrimonio artistico di proprietà dell'ente morale D'Errico e che, nell'immediato, collabori nella fase istitutiva della galleria nazionale* —:

quali iniziative intenda avviare per dirimere tale questione e per poter eventualmente dar corso alla richiesta dell'ordine di cui all'ultimo punto in premessa.

(4-04599)

CICU, MARRAS e MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la necessità di stabilire condizioni di parità di sviluppo economico, sociale e culturale, delle popolazioni residenti negli residenti nella penisola costituisce un'esi-

ambiti territoriali insulari rispetto a quelle genza non più procrastinabile;

a riscontro di quanto affermato l'Unione europea ha riconosciuto, allo stato membro francese, l'istituzione di una zona franca in Corsica. Questo riconoscimento dell'Unione europea, conferma le condizioni di disagio delle popolazioni residenti in questi ambiti territoriali e per questo debbono essere promosse iniziative tese a recuperare la condizione di svantaggio —:

quale atteggiamento intende assumere il Governo in merito alla necessità anche in Italia di istituire zone franche in tutti gli ambiti territoriali insulari;

quali iniziative si intendono assumere a livello di Unione europea;

quali iniziative intenda assumere perché le proposte di legge presentate in Parlamento, e in particolare quelle del gruppo di Forza Italia, che prevedono l'abolizione dell'IVA sui trasporti delle persone residenti negli ambiti territoriali insulari, da e per il continente, e l'istituzione della zona franca in Sardegna, possano avere rapido corso.

(4-04600)

BOSCO. — *Ai Ministri dell'interno, delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Il Giornale del 20 ottobre 1996 riportava alcune vicende relative a sponsorizzazioni televisive in nero, appalti alla camorra, raccomandazioni al festival di Sanremo, padroni politici e ad altri giochi di potere;

le notizie sarebbero state raccolte dal Sisde in un *dossier* di duecento pagine, consegnato nel 1989 all'allora direttore dell'*Intelligence* civile, Malpica;

nel « Rapporto informativo sulla criminalità nel settore dell'intrattenimento », così dovrebbe chiamarsi questo *dossier*, ci sarebbero gran parte delle vicende sulle quali alcuni magistrati milanesi stanno indagando;

il *dossier* conterrebbe notizie concernenti le sponsorizzazioni ed il meccanismo dei contratti pubblicitari con il sospetto di finanziamenti occulti;

a quanto si apprende, le tangenti sarebbero state pagate per pilotare molti appalti esterni utilizzati dalla Rai per le grandi produzioni televisive;

di questo documento si sono perse le tracce per molto tempo —:

se non si ritenga opportuno fare luce sulla vicenda, per accertare la veridicità della notizia e, in caso affermativo, promuovere un'indagine per risalire alla responsabilità di chi, all'interno del Sisde, decise che il *dossier* dovesse rimanere nascosto;

se, nel caso la notizia fosse vera, non si ravvisi da parte del Sisde l'annessa segnalazione di importanti vicende che, se rese note, avrebbero potuto già da allora dare impulso a importanti vicende giudiziarie. (4-04601)

PISCITELLO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Camera dei deputati, nella seduta del 16 ottobre 1996 ha approvato un ordine del giorno che impegna il Governo a presentare in tempi rapidi un disegno di legge che recepisca, tra le altre, la seguente indicazione: « adeguamento del trattamento economico spettante ai componenti delle commissioni tributarie in relazione alle funzioni effettivamente svolte »;

il trattamento economico dei componenti delle commissioni tributarie, di certo, richiede una nuova disciplina (e l'interrogante ha già provveduto a presentare una sua proposta), ma sotto l'aspetto quantitativo non occorre una nuova legge, perché la normativa vigente (articolo 13 del decreto legislativo, n. 545 del 1992) affida al Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, la determinazione del compenso fisso mensile e del compenso aggiuntivo per ricorso —:

se intendano recepire, concretamente, l'indicazione della Camera dei deputati,

che vuole un « adeguato » trattamento economico per i giudici tributari;

se non ritengano opportuno e doveroso, dopo oltre sei mesi dall'insediamento delle nuove commissioni tributarie e dopo l'anzidetto ordine del giorno, almeno « anticipare » l'orientamento del Governo sulla determinazione dei compensi per i giudici tributari. (4-04602)

COSTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel quaderno n. 1 della Ragioneria generale dello Stato, relativo alla « ricognitoria dotazione organica — personale comandato, distaccato e fuori ruolo » (luglio 1995), rileva che « il personale utilizzato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri (circa 4.000 unità) è composto da circa 2.800 unità appartenenti ai ruoli della Presidenza del Consiglio e da circa 1.000 unità in posizione di comando, fuori ruolo e distacco. Ne discende che un quarto del personale in servizio presso la Presidenza del Consiglio proviene da altre amministrazioni. Tale situazione risulta del tutto anomala rispetto alla media del fenomeno riscontrato nell'ambito delle altre Amministrazioni (1,8 per cento del personale di ruolo) e dovrebbe essere progressivamente assestata a seguito dell'Istituzione del ruolo della Presidenza del Consiglio dei Ministri (legge n. 400/88), tanto più che la predetta amministrazione non è soggetta ai carichi di lavoro —:

quale sia il numero, la qualifica e provenienza da altre amministrazioni del personale attualmente in servizio presso gli uffici della Presidenza del Consiglio in posizione di comando, distacco e fuori ruolo. (4-04603)

CHINCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Congregazione cristiana dei testimoni di Geova ha chiesto l'intesa con lo Stato italiano ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione;

agli adepti di detta congregazione religiosa (o « setta ») viene impedito di esercitare il diritto-dovere di votare (garantito dall'articolo 48 della Costituzione) da parte dei propri dirigenti;

tal congregazione religiosa, attraverso il rifiuto di emotrasfusioni, può determinare la morte dei propri associati più deboli, non riconoscendo in tal modo come diritto fondamentale dell'individuo (articolo 32 della Costituzione) quello alla salute, e quindi alla vita —:

se non ritenga che la professione della Congregazione cristiana dei testimoni di Geova presenti profili non conformi alla Costituzione, e, in caso positivo, se si possa considerare lecito ed ammissibile permettere, tramite la commissione governativa per le intese, il suo riconoscimento.

(4-04604)

CONTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 18 ottobre 1996, in una riunione tenutasi a Grosseto, le Ferrovie dello Stato hanno disposto la soppressione di settemila chilometri di strada ferrata su tutto il territorio nazionale;

le Marche, se si dovesse dare corso a questi proponimenti, si troverebbero a perdere le uniche tre linee di collegamento tra la costa e l'interno rimaste, ossia la Ascoli-Porto d'Ascoli, la Civitanova-Albacina e la Fabriano-Pergola;

numerosi tratti di queste linee sono state di recente soggetti ad ammodernamenti, con notevole dispendio di denaro pubblico;

la soppressione di queste tratte ferroviarie aggraverebbe la già compromessa situazione dei collegamenti tra la costa e le zone montane delle Marche;

le suddette servono importanti bacini industriali, come la valle del Tronto, Fabriano, Castelraimondo e Matelica;

vi è una specifica direttiva comunitaria che prevede la trasformazione dei tronchi ferroviari secondari in metropolitane veloci —:

se si ritenga di dover intervenire in maniera così negativa e penalizzante per le popolazioni, anziché prospettare, in contrapposizione al taglio selvaggio, una effettiva riorganizzazione del servizio, volta ad esaltare quel ruolo di preminenza che esso dovrà necessariamente avere in un futuro ormai attuale.

(4-04605)

CHINCARINI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

attraverso mezzi pubblicitari maghi, veggenti, esorcisti, guaritori, pranoterapeuti, eccetera, utilizzano, per accalappiare la propria clientela, termini e qualifiche propri dell'attività medica e/o titoli di dubbia provenienza o complementare, inventati o assolutamente falsi, e/o millantano poteri curativi loro propri o delle cure e/o delle pozioni che offrono;

l'articolo 498 del codice penale punisce l'usurpazione di titoli e onori;

l'articolo 661 del codice penale punisce l'abuso della credulità popolare;

il Ministro della sanità in carica attualmente si era dimostrato sensibile al problema, accettando di firmare una proposta di legge (n. 2499, presentata il 10 maggio 1995, nel corso della XII legislatura) in materia di abuso della credulità popolare —:

se consideri lecita ed ammissibile da parte di costoro di poter continuare impunemente a servirsi di tali mezzi per pubblicizzare la propria attività, già di per sé illecita (ai sensi dell'articolo 121 del Tulps, regio decreto 18 giugno 1931, n. 773);

nel caso in cui tale fosse esclusa, quali provvedimenti intenda prendere per porre fine allo scandaloso fenomeno. (4-04606)

CHINCARINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi il fenomeno del settarismo legato all'occulto ha assunto, nel nostro paese, dimensioni sempre più preoccupanti, come dimostrano le notizie sempre più frequentemente riportate dagli organi di informazione;

già il 30 dicembre 1995, diversi quotidiani riportavano, a voce dell'allora Ministro Rinaldo Coronas, la cifra di trecentosessantasei «organi di culto» censiti dal Viminale (si citano soltanto *Il Tempo*, *La Stampa*, *l'Unità*, *il Corriere della Sera*, *Il Resto del Carlino*);

in tale occasione, il Ministro ha annunciato una ricerca che sarebbe stata completata a « brevissimo termine »;

al fine di presentare una proposta di legge sull'argomento, l'interrogante in data 27 maggio 1996 ha richiesto l'elenco dei culti diversi dal cattolico esistenti in Italia e censiti dal ministero dell'interno;

in data 8 ottobre 1996, l'interrogante ha ricevuto dal ministero dell'interno, divisione generale degli affari dei culti, un elenco di trentatré confessioni religiose ed enti di culto, assieme all'informazione che il monitoraggio relativo alle altre realtà religiose, « attesa la complessità e la delicatezza della materia », risulta essere « ancora in corso di completamento »;

numerose copie di elenchi ben più corposi ed esaustivi risultano essere attualmente in circolazione, provenienti comunque da ricerche ufficiali, come attestato dalla dicitura « Istituto poligrafico zecca dello Stato » riportata ai margini delle pagine stesse —:

se e in quale modo si sia provveduto, dopo quasi dodici mesi, ad effettuare un credibile monitoraggio della realtà delle sette presenti nel paese;

per quale motivo, i risultati, pure parziali, debbano essere negati ad un parlamentare della Repubblica, e nel contempo essere a disposizione di privati cittadini e per quale uso;

se ritenga lecito ed ammissibile un tale comportamento che costituisca ostacolo all'attività ed all'esercizio dei poteri di iniziativa di un parlamentare. (4-04607)

CHINCARINI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le « Pagine gialle » riservano a maghi, veggenti, cartomanti una propria specifica rubrica denominata « Astrologia, cartochiromanzia ed occultismo »;

l'articolo 121, ultimo comma, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (r.d. 18 giugno 1931, n. 773) vieta il mestiere di ciarlatano, e l'articolo 231 del regolamento esecutivo (r.d. 6 maggio 1940, n. 635), specifica come la suddetta attività ricomprenda ogni speculazione sull'altrui credulità o sfruttamento dell'altrui pregiudizio attuata da indovini, interpreti di sogni, cartomanti, (...);

l'articolo 661 del codice penale punisce l'abuso di credulità popolare;

sullo stesso tema è intervenuta una recente sentenza del Tar dell'Umbria, 8 febbraio 1996, n. 61;

svarie volte l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha confermato l'illiceità del mestiere di ciarlatano, ed in tal senso si esprime l'articolo 8 del codice di autodisciplina pubblicitaria —:

se consideri lecita ed ammissibile, da parte della Seat, divisione Stet s.p.a., il concedere tali spazi a persone che tramite il messaggio pubblicitario e/o l'apparire su una guida ai servizi possono svolgere attività atta a trarre in inganno il cittadino;

se siano in corso indagini al riguardo da parte dell'autorità giudiziaria. (4-04608)

GARRA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

alcune emittenti locali televisive, con obbligo a non trasmettere pubblicità oltre

il 5 per cento e facoltizzate a esercitare il diritto di cronaca, nonché l'acquisizione e diffusione di immagini e di materiali sonori o di informazioni sulle manifestazioni che interessano il bacino d'utenza, si sono rivolte al Garante per la radiodiffusione e l'editoria ed hanno formulato una serie di quesiti volti a conoscere: « 1) Si deve fare l'informazione ?; 2) Si deve istituire o fare un Notiziario locale o Tg locale ?; 3) Cosa si intende per Notiziario locale o Tg locale ?; 4) Un cittadino comune può leggere il notiziario locale ?; 5) Fare una trasmissione del tipo "Sgarbi quotidiani", in osservanza della legge, impone qualche obbligo ?; 6) realizzare programmi di informazione e fare approfondimento su problematiche locali e sociali, impone obblighi giornalistici ?; 7) Chi può o deve fare informazione ?; 8) Può, il titolare di emittente televisiva, essere iscritto nell'elenco speciale dei direttori responsabili di periodici o riviste a carattere tecnico professionale di cui all'articolo 28 della legge 3 febbraio 1963, n. 69, articolo 32 del Regolamento di Esecuzione ed eventualmente diventare direttore responsabile di testata giornalistica della propria emittente ove persona iscritta in precedenza alla CCIAA ? »;

l'interpellato Ufficio del Garante ha comunicato ai richiedenti di non potere dare risposta a quesiti formulati da privati;

l'interrogante, ritenendo che la soluzione dei quesiti sopraccennati sia opportuna nell'interesse generale della collettività locale e della stessa collettività nazionale, fa proprie le tematiche sottese ai quesiti anzicennati -:

se i fatti sussiosti siano a conoscenza del Ministro interrogato;

se non ravvisi l'opportunità della emanazione di una circolare esplicativa, atta a fugare i dubbi connessi ai quesiti in argomento, e, in caso di pluralità di circolari pregresse, se non sia il caso di approntare circolari riepilogative.

(4-04609)

FOTI e BERSELLI. — *Ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Resto del Carlino (edizione di Imola) riportava il 12 ottobre 1996 la notizia del coinvolgimento nell'indagine operata dalla procura della Repubblica di Milano, relativa alla finanziaria Gemina, della Sacmi Scarl di Imola (Bo);

la Sacmi Scarl rappresenta una delle più importanti aziende della città di Imola, sia sotto il profilo economico che occupazionale;

la Sacmi Scarl, risulterebbe essere *partner* di primo piano del progetto Imola 2000, a cui parteciperebbe il comune di Imola;

nessuna smentita in ordine al coinvolgimento della Sacmi Scarl nelle indagini giudiziarie relative a Gemina è venuta dalla cooperativa imolese stessa, alla quale risulterebbero essere stati « girati » diversi miliardi provenienti dal « servizio esportazione capitali » appositamente costituito dall'ex amministratore delegato della Gemina Capital Markets, Mariano Latini;

se i fatti risultano ai Ministri interrogati e, nel rispetto del segreto istruttorio, quale sia lo stato delle indagini;

se e quali iniziative risultino essere state assunte dal Comune di Imola per garantire trasparenza e rispetto dei principi di legalità al progetto Imola 2000.

(4-04610)

PETRELLA, GRIGNAFFINI, SOAVE e BRACCO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 18 marzo 1958 espressamente prevede, all'articolo 2, che le deliberazioni circa l'assegnazione alle discipline previste dallo statuto di ciascuna università dei posti di ruolo disponibili nell'organico di ciascuna facoltà, quelle relative alle proposte di apertura di concorso e quelle riguardanti la procedura per i trasferi-

menti, siano adottate con il voto della maggioranza assoluta dei professori di ruolo appartenenti alla stessa facoltà;

la legge n. 382 del 1980, all'articolo 2, richiede per la elaborazione del piano quadriennale da parte del Ministero il parere della facoltà per i nuovi posti di professore ordinario e associato, sentiti i consigli di corso di laurea, indicando per ciascuna facoltà e corso di laurea gli insegnamenti ad essi afferenti;

ancora l'articolo 95 della legge n. 382 del 1980 stabilisce che i professori associati partecipino alle deliberazioni dei consigli di facoltà per tutte le questioni ad eccezione di quelle concernenti la destinazione a concorso dei posti di professore ordinario, le dichiarazioni di vacanze, le chiamate relative a posti di professore ordinario nonché le questioni relative alle persone dei professori ordinari;

in materia di trasferimenti, l'articolo 8 della legge n. 382 del 1980 dispone che i professori ordinari possono essere trasferiti, anche da altre università, con le procedure di cui all'articolo 93 del regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e dell'articolo 3 del decreto-legge 5 aprile 1945, n. 238;

l'articolo 93, quarto comma, del regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, prevede che ogni trasferimento è disposto su deliberazione adottata dalla facoltà o dalla scuola competente col voto della maggioranza assoluta dei professori di ruolo appartenenti alla facoltà o alla scuola medesima;

•

l'articolo 3 del decreto-legge 5 aprile 1948, n. 238, dispone tra l'altro che i voti delle facoltà contenenti proposte di trasferimento di cattedre di ruolo debbono essere motivati. In caso di motivazione contraddittoria o insufficiente o quando dai ricorsi presentati la deliberazione della facoltà risulti manifestamente ingiusta o in contrasto con l'interesse degli studi, il Ministro può non dar luogo al trasferimento;

l'articolo 5, comma 9, della legge n. 537 del 1993 prevede che, nell'ambito

della autonomia universitaria, le funzioni del ministero, fatte salve le competenze e le norme vigenti in materia di concorsi, siano attribuite alle università di appartenenza, che le esercitano nelle forme stabilite dallo statuto;

gli articoli di alcuni statuti delle università degli studi prevedono che spetta al consiglio di facoltà la programmazione e la organizzazione dell'attività didattica della facoltà, nonché le deliberazioni sulla destinazione dei posti di ruolo, sulle richieste di nuovi posti e sulle chiamate dei professori di ruolo e dei ricercatori;

il decreto del Presidente della Repubblica del 30 dicembre 1995, relativo al piano di sviluppo dell'università per il triennio 1994/1996, prevede l'utilizzo di strumenti programmatici nell'ambito delle facoltà;

è ben noto che alcuni consigli di facoltà si sono orientati nel senso di deliberare preliminarmente, in sedute non riservate ai soli professori ordinari, sia la programmazione in relazione alle esigenze didattiche e scientifiche, tenendo conto anche della programmazione dei singoli Dipartimenti Universitari, sia le questioni concernenti l'assegnazione alle discipline previste dallo statuto di ciascuna università dei posti di professori di ruolo, disponibili nell'organico di ciascuna facoltà, nonché quelle relative alle proposte di apertura di concorso, quelle riguardanti la procedura per i trasferimenti comprese le proposte dei singoli trasferimenti e, in seduta riservata ai soli professori ordinari, la destinazione a concorso dei posti di professore ordinario, le dichiarazioni di vacanze e le chiamate relative a posti di professore ordinario, nonché le questioni relative alle persone dei professori ordinari;

altri consigli di facoltà, in assenza di una preliminare e necessaria programmazione didattica e scientifica, adottano senza un valido fondamento giuridico, in seduta riservata ai soli professori ordinari, deliberazioni concernenti la programmazione, l'assegnazione di posti di ruolo disponibili nell'organico nonché quelle rela-

tive alle proposte di apertura di concorso di professore ordinario e quelle riguardanti le procedure per i trasferimenti e le proposte dei singoli trasferimenti —:

in applicazione del combinato disposto degli articoli 8 e 95 della legge n. 382 del 1980 e dell'articolo 93, quarto comma, del regio-decreto n. 1592 del 1933 e dell'articolo 3 del decreto-legge 5 aprile 1945, n. 238, quale ritenga sia l'esatta interpretazione del dettato legislativo, al fine di chiarire, per evitare inutili contenziosi, in maniera esaustiva ed inequivocabile il corretto *iter* procedurale relativo alle deliberazioni del consiglio di facoltà, e precisamente se esse debbano essere adottate in seduta riservata ai soli professori ordinari o ai professori di ruolo di prima e seconda fascia per le questioni inerenti la programmazione in relazione alle reali esigenze didattiche e scientifiche della facoltà e dunque l'assegnazione alle discipline previste dallo statuto dei posti di ruolo disponibili nell'organico di ciascuna facoltà, le proposte di apertura di concorso, le procedure dei trasferimenti nonché le delibere per i singoli trasferimenti. (4-04611)

GAMBATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il liceo ginnasio statale « Elena Corner » di Mirano (Ve) ha dodici classi funzionanti, frequentate da 269 alunni;

presso il suddetto liceo, si effettua la « maxisperimentazione » linguistica (tre classi coinvolte) secondo i programmi Brocca (ex articolo 3 decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974) e sperimentazioni parziali Pni — due classi coinvolte, lingua straniera in base alla circolare ministeriale n. 198 — nove classi coinvolte; storia dell'arte, in base alla circolare ministeriale n. 295 — dodici classi coinvolte);

si vuole accorpore questo istituto al liceo scientifico « Ettore Majorana »;

il suddetto accorpamento creerà notevoli difficoltà dal punto di vista amministrativo ad ambo gli istituti, andando ad intaccare due amministrazioni autonome già collaudate e perfettamente funzionanti;

se non ritenga opportuno intervenire al più presto onde evitare, in nome di un generico piano di razionalizzazione della rete scolastica, di sacrificare specifiche necessità locali, creando disservizi e dispensio di spese anziché di risparmio.

(4-04612)

BOVA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno accademico 1992-1993 è stato istituito presso l'università di Reggio Calabria il corso di laurea in ingegneria elettronica a costo zero, senza alcun onere da parte dello Stato;

il corso di laurea, con sacrifici da parte dell'ateneo e del corpo docente della facoltà di ingegneria, è stato perfezionato nel corso degli anni e alla fine dell'anno 1996-1997 produrrà i primi laureati;

il territorio calabrese necessita di competenze nel settore tecnico per il suo sviluppo;

il numero degli studenti iscritti al corso di laurea in ingegneria elettronica è progressivamente aumentato nel corso degli anni, tanto da eguagliare in poco tempo gli iscritti al corso di laurea in ingegneria civile che è stato il primo e unico corso della facoltà di ingegneria di cui l'ateneo reggino ha beneficiato all'atto della sua istituzione (a quel tempo il corso assumeva il nome di corso di laurea in ingegneria civile, sezione trasporti);

la legge n. 537 dicembre 1993 ha ridotto drasticamente le disponibilità finanziarie dell'intera facoltà di ingegneria nell'ambito più generale di una compressione delle risorse finanziarie dell'ateneo;

la facoltà di ingegneria sta per inaugurare la sua nuova sede, dove gli spazi edilizi sono più che sufficienti per ospitare le attività didattiche e di ricerca —:

se non ritenga opportuno intervenire in via eccezionale data la peculiarità della situazione economico-sociale del territorio comprensoriale della provincia reggina, per finanziare alcuni posti di professore ordinario e di professore associato della facoltà di ingegneria (corso di laurea in ingegneria elettronica) con l'obiettivo di qualificare ancora di più l'attività didattica e l'attività di ricerca in un settore strategico come quello dell'ingegneria elettronica permettendo in tal modo di meglio razionalizzare l'offerta didattico-scientifica nel settore considerato, limitando la migrazione verso altri atenei degli studenti provenienti dall'area geografica reggina.

(4-04613)

MAIOLO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — pre-messo che:

con intesa siglata il 12 aprile 1995 tra l'ente Poste e le organizzazioni sindacali, l'ente Poste stabiliva l'assunzione di cinquemila lavoratori, da assumersi con contratto di formazione lavoro e da destinare alle filiali del centro-nord;

secondo tale intesa, sono richiesti ai lavoratori da assumere, oltre ai requisiti di legge, la piena idoneità fisica, l'iscrizione nelle liste di collocamento della provincia interessata alle assunzioni, il diploma di secondo grado, la patente di guida categoria B;

in base a tale intesa, la signora Rosaria Mercuri, nata a Nicastro (ora Lamezia Terme) il 13 giugno 1965 e ivi residente in Via S. Miceli, palazzo Arrota, presentava regolare domanda di assunzione, corredata di tutta la documentazione richiesta atten-
stante il possesso dei requisiti richiesti;

con telegramma spedito il 9 luglio 1996, il direttore di sede di Milano, dottor

Vittorio Maccarone, richiedeva alla signora Rosaria Mercuri ulteriore documentazione da consegnarsi a mano;

in data 15 luglio 1996 la signora Rosaria Mercuri consegnava la detta documentazione e, nell'occasione, venivano posti dubbi e obiezioni in merito al riconoscimento, quale scuola media superiore di secondo grado, del titolo di studio di diploma di scuola magistrale per l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole del grado preparatorio in suo possesso;

con memoria del 30 luglio indirizzata all'ente Poste italiane, sede Lombardia, area personale, Milano produce copiosa documentazione attestante il riconoscimento di tale diploma come diploma di scuola media superiore di secondo grado;

con lettera raccomandata in data 11 settembre 1996, l'avvocato Francesco Ci-riaco di Lamezia Terme sollecitava l'ente Poste, sede Lombardia, area personale a voler dare risposta ed esito favorevole alla domanda della signora Rosaria Mercuri, indicando con dettaglio tutta la giurisprudenza che stabilisce che il diploma in possesso della signora Rosaria Mercuri è riconosciuto quale diploma di scuola me-
dia superiore di secondo grado;

in data 13 settembre 1996, il direttore dell'area personale ente Poste, sede Lombardia, dottor V. Manzolillo, comunicava l'esclusione della signora Mercuri Rosaria dal Cfl di Brescia, adducendo a motivo dell'esclusione l'inidoneità del titolo di studio in possesso della medesima;

secondo una risposta a quesito del responsabile Urp del ministero della pubblica istruzione, la scuola magistrale è da considerarsi istituto di istruzione secondaria di secondo grado;

secondo la sentenza del Consiglio di Stato in adunanza generale del 21 aprile 1960, il diploma di abilitazione all'insegnamento nelle scuole del grado preparatorio è configurabile come diploma di scuola media di secondo grado;

secondo la sentenza n. 368 del 1964, il diploma di abilitazione all'insegnamento nelle scuole del grado preparatorio è configurabile come diploma di scuola media di secondo grado;

secondo la sentenza n. 155 del 21 marzo 1969 del Consiglio di Stato, il diploma di abilitazione all'insegnamento nelle scuole del grado preparatorio è configurabile come diploma di scuola media di secondo grado;

secondo la sentenza n. 358 del 29 ottobre 1985, il diploma di abilitazione all'insegnamento nelle scuole del grado preparatorio è configurabile come diploma di scuola media di secondo grado;

secondo la sentenza n. 362 del 4 maggio 1992 del Consiglio di Stato, la scuola magistrale, l'istituto tecnico femminile e gli istituti professionali istituiti *ex articolo 9* del regio decreto-legge 21 settembre 1938, sono istituti medi superiori e, pertanto i relativi diplomi consentono l'ammissione ai concorsi per i quali sia richiesto il titolo di scuola media superiore;

stessa decisione giurisprudenziale è stata assunta dal Tar Sicilia con sentenza n. 585 del 1989, dal Tar Lazio con sentenza n. 1739 del 31 dicembre 1988;

in tutti i casi in oggetto il Tar e il Consiglio di Stato hanno riconosciuto illegittimo il comportamento di quelle amministrazioni che, ai fini concorsuali, non riconoscessero il diploma di scuola magistrale quale titolo di istruzione medio superiore di secondo grado -;

se non ritenga illegittima l'esclusione della signora Rosaria Mercuri dal Cfl presso l'ente Poste, stante la costante giurisprudenza in proposito;

se intenda sanare l'evidente illegittimità dando disposizioni all'ente Poste di agire conformemente agli obblighi di legge;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei funzionari e responsabili dell'ente Poste che hanno cagionato danno ingiusto con l'illegittima esclusione;

quali provvedimenti intenda adottare perché illegittimi provvedimenti di questa natura non siano più adottati, anche per evitare che siano adite sedi giudiziali in cui l'ente Poste, costantemente soccombente alla luce della unanime giurisprudenza, dissipi danaro pubblico. (4-04614)

LUCCHESE. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, delle finanze, delle risorse agricole, alimentari e forestali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se abbiano valutato l'impatto stravolgenti che ha la nuova imposizione fiscale sul settore agricolo;

se abbiano valutato che, con le nuove imposte, il solo settore agricolo siciliano verrebbe a pagare una somma complessiva di 4.478 miliardi, facendo riferimento all'aumento degli estimi catastali, più tassazione a bilancio e Irep, nonché alla revisione del sistema erogativo dei carburanti, alla riduzione dei trasferimenti comunitari, alla riforma previdenziale, all'addizionale dei contributi Inail, ai contributi previdenziali, ed al gasolio agricolo. L'agricoltura non può sopportare un simile peso;

se il Governo si renda conto della gravità della situazione e come intenda affrontare il grave problema, che può avere conseguenze nefaste per tutta la produzione agricola, per i lavoratori addetti e per la continuità delle aziende stesse. Le organizzazioni professionali agricole hanno fatto presente tale situazione, che si determina con la manovra economica, ma il Governo sin'oggi non ha dato risposte positive. (4-04615)

BICOCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 14, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, stabilisce l'obbligo della tenuta della contabilità di magazzino dal secondo periodo di imposta successivo a quello in cui l'impresa per due esercizi consecutivi ha

superato i seguenti parametri: *a)* ricavi di esercizio pari a lire due miliardi; *b)* rimanenze di magazzino pari a lire cinquecento milioni;

le disposizioni di attuazione contenute nell'articolo 3, comma 147, lettere *a* e *b*, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 (finanziaria 1996), avevano consentito la emanazione da parte del Governo di uno schema di regolamento, composto di sei articoli che, tra le altre disposizioni di semplificazione, prevedeva all'articolo 1 la elevazione dei limiti di cui sopra, rispettivamente, a lire dieci miliardi e lire due miliardi;

detto schema di regolamento veniva inoltrato dal ministero delle finanze al Consiglio di Stato per il parere previsto intorno al 29 marzo 1996, prima di acquisire il parere dalle competenti Commissioni parlamentari;

il Consiglio di Stato ha espresso parere favorevole, ma poi nulla è stato più fatto;

quasi a fine esercizio 1996 non è possibile ancora conoscere quale sorte sarà riservata alle imprese per il 1997 —:

se intenda, quando ed entro quali tempi, sottoporre al Consiglio dei Ministri detto schema di regolamento per l'approvazione. (4-04616)

SAIA e GIACALONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le Asl e le regioni italiane adottano criteri diversi in ordine all'autorizzazione ai medici di medicina generale convenzionati, di aprire più di un ambulatorio all'interno dello stesso ambito territoriale;

come è noto, il Consiglio di Stato ha emesso una sentenza con la quale ha sancito il diritto di libera scelta del medico di base all'interno della stessa Asl, fermo restando il divieto di aprire più ambulatori in ambiti territoriali diversi;

avviene che in alcune Asl e regioni, nel caso di ambiti territoriali compren-

denti più « piccoli comuni », viene impedito ai medici di medicina generale di aprire più ambulatori nei diversi comuni dello stesso ambito;

questo divieto crea anche una differenza di trattamento rispetto ai medici che operano in un ambito territoriale ricompreso in un'unica città ove essi hanno la possibilità di aprire più ambulatori;

oltre a ciò, impedire ai medici di base convenzionati di aprire più ambulatori, sempre all'interno del medesimo ambito, ma in comuni diversi, arreca indubbi disagi agli assistiti, i quali hanno difficoltà a scegliere i medici all'interno del proprio ambito, ai quali viene impedito di aprire più ambulatori —:

quale sia l'orientamento del Ministro su tale questione;

se non ritenga legittimo che un medico di base, convenzionato per la medicina generale, possa aprire più ambulatori all'interno del medesimo ambito territoriale, fermo restando il divieto di aprire altri ambulatori al di fuori di detto ambito, ancorché nella stessa Asl;

se non ritenga utile rimettere alle diverse regioni ed ai direttori generali delle Asl italiane una direttiva che consenta l'applicazione uniforme della convenzione in tutto il territorio nazionale. (4-04617)

LENTO e CESETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il professor Luigi Martellini ha prestato servizio in qualità di docente di materie letterarie dall'anno 1973 al 1991 presso l'istituto tecnico industriale « Montani » di Fermo;

in data 16 maggio 1995 viene confermato ricercatore presso l'Università degli studi della Tuscia, Facoltà di lingue e letterature moderne, con decorrenza 1° marzo 1994;

con notifica del 7 luglio 1995, l'Università delle Tuscia invita il professor Mar-

tellini a presentare istanza per l'eventuale riconoscimento dei servizi pre-ruolo, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980 n. 382, entro un anno; per tale scopo viene allegato un modulo da riempire;

la Corte costituzionale, con sentenza 7 luglio 1995, n. 305, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 103, commi 1, 2, 3 e 7, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, nella parte in cui consente di valutare, in varie misure l'anzianità del servizio reso nella scuola secondaria ai fini della ricostruzione della carriera dei professori di ruolo e dei ricercatori;

l'illegittimità è stata ritenuta non perché la norma in sé contrastasse con qualche principio costituzionale, ma perché con essa il Governo avrebbe eccezionalmente delegato ricevuta con l'articolo 7 della legge 21 febbraio 1980, n. 28;

non avendo potuto, per insufficienza dei tempi necessari, produrre la documentazione per il riconoscimento dei servizi pre-ruolo prima del 7 luglio 1995, il professor Martinelli si è visto negare il diritto al riconoscimento;

la pronuncia della Corte costituzionale — che interviene quindici anni dopo la norma dichiarata illegittima — corre il rischio di porre in discussione posizioni ormai consolidate da tempo e, comunque, rende indebitamente impermeabili la docenza nelle scuole secondarie e docenza universitaria —;

quali interventi intenda adottare per far sì che il professor Martellini possa veder riconosciuti, come i suoi colleghi, gli anni di lavoro pre-università e quali iniziative legislative intenda porre in essere ai fini della soluzione della controversia.

(4-04618)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza ministeriale n. 109 del 30 marzo 1995, concernente gli incarichi di

direzione dei conservatori di musica, al comma 2 dell'articolo 1 recita: « L'incarico di direzione ha durata biennale, è tacitamente confermato per i successivi bienni, salvo che non intervenga provvedimento motivato da parte del dirigente preposto all'istruzione artistica ... »;

il comma 1, alla lettera *d*), dell'articolo 2, della citata ordinanza ministeriale, afferma che « possono aspirare al conferimento dell'incarico di direzione dei conservatori di musica i docenti di ruolo che non abbiano riportato condanne penali, ..., e non risultino rinviai a giudizio dal giudice delle indagini preliminari »;

risulta all'interrogante che la corte di appello di Napoli, ottava sezione penale, in data 23 gennaio 1996 ha disposto il rinvio a giudizio, tra gli altri, del signor Luigi Sacco, direttore incaricato del conservatorio di Frosinone, del signor Claudio Ciampa, direttore incaricato del conservatorio di Benevento e della signora Concetta Di Natale, direttrice del conservatorio di Salerno —:

se il dirigente preposto all'istruzione artistica sia a conoscenza del rinvio a giudizio dei tre direttori incaricati dei conservatori disposti dalla corte d'appello di Napoli;

in caso affermativo, per quali motivi il dirigente preposto all'istruzione artistica non abbia dato esecuzione a quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 1 dell'ordinanza ministeriale n. 109 del 30 marzo 1995;

in caso contrario, quali siano le iniziative che il dirigente preposto all'istruzione artistica intenda porre in essere per accertare quanto denunziato dall'interrogante ed applicare, nel più breve tempo possibile, la su esplicitata normativa vigente in materia.

(4-04619)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro della pubblica istruzione del 15 ottobre 1996 è stato

disposto un movimento di trasferimenti e di nuovi incarichi che ha interessato circa cinquanta uffici scolastici provinciali in tutt'Italia;

l'intero provvedimento, estremamente discutibile perché emanato ad anno scolastico già avviato, avrebbe dovuto almeno dare un segnale di rinnovamento, evidenziando principi di correttezza e trasparenza;

lo stesso provvedimento appare chiaramente punitivo per alcuni dirigenti ed estremamente favorevole per altri, considerate anche le numerose promozioni in esso contenute;

nello stesso provvedimento, inoltre, è contenuto il recupero e la promozione di personaggi che, nei mesi scorsi, erano stati rimossi dai loro uffici per comportamenti, in alcuni casi, ancora al vaglio della magistratura -:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di procedere ad una rettifica del decreto del 15 ottobre 1996, in modo che, almeno nel mondo scolastico si evidenzi il principio della correttezza e della trasparenza.

(4-04620)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministro della pubblica istruzione del 15 ottobre 1996 ha previsto il passaggio della dottoressa Anna Accardo dall'incarico di sovrintendente scolastico regionale di Roma a quello di consigliere ministeriale aggiunto per i problemi inerenti alla valutazione comparata dei sistemi scolastici;

la dirigenza di una sovrintendenza scolastica regionale richiede grande professionalità ed alta capacità manageriale;

la funzione del sovrintendente scolastico ha grande rilevanza per dar corso ai processi innovativi che sembra stiano per coinvolgere l'intero sistema scolastico del nostro Paese;

la dottoressa Anna Accardo, così come reso noto nello stesso comunicato stampa emanato dal ministero della pubblica istruzione, ha evidenziato « anni di grande ed apprezzato impegno nella sede romana che sotto la sua guida ha avuto un forte rilancio »;

la dottoressa Accardo, oltre ad avere un *curriculum vitae* rispecchiante la grande professionalità, è tutt'oggi componente di significative commissioni nazionali;

la stessa dottoressa Accardo, oltre ad aver scritto diversi testi estremamente significativi per il mondo dell'istruzione e della ricerca, ha curato la pubblicazione degli atti di convegni internazionali sempre inerenti a temi scolastici;

la dottoressa Accardo ha altresì dimostrato grande senso dello Stato, trasparenza e capacità gestionale; la sovrintendente scolastica ha, nell'esercizio di tale funzione, realizzato numerosissime attività culturali, di formazione ed aggiornamento che hanno sempre avuto significativi riconoscimenti;

il decreto di passaggio della dottoressa Accardo a consigliere ministeriale aggiunto, peraltro inserito in un discutibilissimo provvedimento di movimento di dirigenti, appare estremamente penalizzante per la stessa valida professionista;

la dottoressa Accardo, dopo aver giustamente inteso il provvedimento adottato gravemente lesivo delle sue stesse posizioni giuridiche e morali, ha chiesto il rinvio dell'esecuzione del trasferimento di almeno 20 giorni, onde poter concludere alcuni procedimenti in corso ed il cui abbandono comporterebbe indubbie responsabilità;

la richiesta di proroga avanzata dalla dottoressa Accardo non è stata accolta dal Ministro -:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di procedere ad una rettifica della nomina sia per dare giustizia alla dottoressa Accardo, sia per assicurare alla

sovrintendenza scolastica regionale del Lazio il proseguimento della gestione e delle attività che hanno reso la citata sovrintendenza tra quelle maggiormente qualificate, nel nostro Paese, a garantire un adeguato sistema formativo nel campo educativo.

(4-04621)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dell'esistenza di un decreto firmato dal Ministro della sanità del precedente Governo, istitutivo della consulta delle professioni sanitarie, consulta che a tutt'oggi, a due anni dall'emanazione di tale decreto, inspiegabilmente non è stata ancora insediata, e che, anche a seguito delle nuove professioni sanitarie istituite ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni, costituisce un momento istituzionale di confronto e di elaborazione di proposte volte a risolvere le problematiche inerenti con la produzione di normative idonee a promuovere una gestione del settore sanitario sempre più efficace ed efficiente e di ottenere l'apporto ed il consenso delle categorie professionali;

attesa la vigenza di tale decreto, se non ritenga inoltre di dare le opportune disposizioni al competente dipartimento del Ministero della sanità perché senza ulteriori indugi vengano posti in essere gli atti e le procedure necessarie per far funzionare tale consulta, del cui apporto potrà trarre vantaggio l'azione del ministero medesimo, anche nella prospettiva dell'attuazione della legge sulla trasparenza.

(4-04622)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 10 e 11 novembre 1996 avranno luogo le elezioni scolastiche per il rinnovo dei consigli scolastici distrettuali, organismi consultivi preposti alla program-

mazione di iniziative afferenti il mondo scolastico ed operanti attraverso decentramenti territoriali denominati distretti scolastici;

il loro assetto e le loro attribuzioni specifiche, definiti sulla base del decreto del Presidente della Repubblica n. 416, facente parte dei decreti delegati del 31 maggio 1974, hanno evidenziato nel tempo carenze istituzionali, quali ad esempio mancanza di un organico di diritto presso gli uffici distrettuali, mai eliminate dal legislatore;

in sede ministeriale non si è ancora provveduto a mettere in atto una riforma radicale dei suddetti organismi, malgrado lo slittamento dei termini utili per il rinnovo delle successive consultazioni elettorali scolastiche, verificatosi più volte in passato, l'ultima delle quali risalente al 1994;

l'esigenza di rinnovamento è emersa, in passato, non soltanto in ambito sindacale, ma anche ad alti livelli, propugnata con consapevolezza e decisione anche dai presidenti dei distretti scolastici;

costoro, impegnati in prima fila nell'espletamento di un faticoso volontariato sociale e forti dell'esperienza maturata sul campo, hanno tenuto periodici convegni di reciproca consultazione, con l'apprezzabile intento di offrire al legislatore un responsabile contributo di proposte innovative che, superando il limite delle difficoltà gestionali ed operative riscontrate, potevano modificare configurazione ed obiettivi dei distretti scolastici;

tutto è finora rimasto confinato nel limbo delle buone intenzioni, tant'è che, in palese contrasto con il bisogno di rinnovamento, proposto ed accettato, ignorando l'opera meritoria dei presidenti e dei consiglieri distrettuali, pur nella consapevolezza che il distretto scolastico è diventato un organismo asfittico, vetusto, non più rispondente alle mutate esigenze socio-culturali della collettività, ben consci che la prossima consultazione elettorale per il rinnovo dei consigli scolastici distrettuali richiederà all'erario un considerevole

esborso di denaro pubblico, il legislatore è rimasto inerte ed insensibile alle istanze di riforma conclamate, lasciando la materia in argomento nell'inefficace situazione di stallo normativo;

ancora una volta un provvedimento inopportuno finirà per gravare sui cittadini che, vessati da difficoltà economiche incalzanti, dovranno sostenere immotivatamente il costo delle centinaia e centinaia di milioni che, a livello nazionale, verranno sborsati per queste consultazioni elettorali inutili, poiché riproponenti le stesse immutate carenze istituzionali —:

per quali motivi si sia ulteriormente protratta la funzionalità di un organismo, quale il distretto scolastico, deprivato di funzionalità e snaturato nelle sue finalità per i vincoli e le difficoltà gestionali che ne mortificano il ruolo e che solo un'adeguata riforma avrebbero potuto rimuovere;

se non sia il caso di sospendere, da parte del Ministro della pubblica istruzione, le elezioni scolastiche indette, per porre mano alla tanto attesa riforma dei distretti scolastici, elezioni che si configuran come uno sperpero di denaro pubblico che avrebbe potuto avere un migliore impiego e beneficio dell'utenza scolastica se finalizzata a garantire il pieno diritto allo studio, con attività didattiche destinate agli studenti più deboli sotto il profilo sociale, a potenziare strutture ed infrastrutture scolastiche, arricchendole di laboratori tecnico-scientifici e linguistici, sussidi indispensabili nell'espletamento di una didattica moderna e avanzata, ed attivare iniziative culturali utili su temi di divulgazione al ruolo che genitori, studenti ed operatori, svolgono all'interno degli organismi di partecipazione democratica alla vita scolastica, le cui prerogative istituzionali potrebbero, per larga misura, risultare sconosciute. (4-04623)

BERGAMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da organi di stampa si apprende che a Rossano, in provincia di Cosenza, in

Calabria, verrebbe chiusa la casa circondariale con il trasferimento dei detenuti presso altre strutture penitenziarie;

a Rossano l'amministrazione della giustizia ha speso circa settanta miliardi di lire per costruire una nuova casa circondariale, i cui lavori sono in fase di ultimazione —:

per quali motivi tale decisione sia stata assunta dagli organi preposti;

se non sia poco opportuno, in una delicata fase di recensione economica del Paese, produrre altro spreco di capitale pubblico, atteso che la nuova struttura difficilmente potrebbe essere adibita e destinata ad altra funzione se non con ulteriore forte stanziamento le risorse pubbliche. (4-04624)

PISCITELLO, SCOZZARI e DANIELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, dei trasporti e della navigazione e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Ferrovie dello Stato spa è proprietaria del quarantanove per cento del capitale sociale della European consultant partnership spa e della maggioranza assoluta del capitale sociale della Compagnia italiana turismo spa;

la Ecp e la Cit svolgono le loro attività nel settore dei viaggi e del turismo, cioè attività che non sono affatto strategiche a quel che è chiamato *core business* delle Ferrovie dello Stato;

da tempo ed anche di recente, il ministero dei trasporti e della navigazione ha impartito istruzione alle Ferrovie dello Stato di collocare sul mercato le partecipazioni non strategiche, fra le quali per l'appunto la Ecp e la Cit;

i partner delle Ferrovie dello Stato nella Ecp, preso atto di tali intendimenti, da tempo si sono dichiarati pronti a rilevare dalle Ferrovie dello Stato la loro partecipazione in Ecp;

la magistratura, su richiesta di un socio di minoranza, ha annullato, siccome falso, con sentenza dell'inizio del 1996, anche il bilancio del 1991 della Cit spa;

ad oggi, gli organi della Cit non hanno adottato alcun (dovuto) provvedimento a seguito dell'annullamento del bilancio 1991; hanno persino omesso di dare della stessa una qualsiasi informazione in sede di approvazione del bilancio 1995;

anche i bilanci Cit 1992, 1993 e 1994 sono stati impugnati dal predetto socio di minoranza dinanzi al Tribunale di Roma; le relative cause sono allo stato in corso;

sono pendenti dinanzi alla procura della Repubblica di Roma ed al Tribunale penale di Roma vari procedimenti penali a carico di amministratori e sindaci Cit per reati societari;

le Ferrovie dello Stato, per la dismissione della Cit, hanno deliberato di assumere preventivamente il controllo di tutto il capitale Cit, acquistando le partecipazioni di minoranza in mano a terzi, fra le quali quella della Siat srl, come riportato anche nell'interrogazione presentata dai deputati Canesi e Reale in data 24 novembre 1995 —:

se i fatti suesposti corrispondono al vero, e in particolare: se le Ferrovie dello Stato abbiano ricevuto o meno offerte per la dismissione della loro partecipazione Ecp; se le Ferrovie dello Stato abbiano stipulato accordi con i soci di minoranza Cit per l'acquisto delle loro partecipazioni; se, quando e come le Ferrovie dello Stato dismetteranno le loro partecipazioni in Ecp e in Cit; se la Cit abbia preso provvedimenti a seguito ed in conseguenza all'annullamento del bilancio Cit del 1991; in caso negativo, se le Ferrovie dello Stato intendano adottare iniziative al riguardo;

quali provvedimenti e quali iniziative intendono comunque adottare in merito.

(4-04625)

MASELLI, CHIUSOLI, JERVOLINO RUSSO e MORONI. — *Al Ministro della*

pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

gli insegnanti titolari su posti di sostegno nella scuola media di primo grado sono stati assunti in ruolo superando un concorso a cattedre nelle classi di concorso ordinarie, non esistendo una classe di concorso per cattedre di sostegno; per mancanza di cattedre sono stati immessi in ruolo su posti di sostegno perché in possesso del titolo di specializzazione richiesto;

il personale di sostegno che a domanda intende passare su cattedra curricolare (dove è già titolare, come risulta dalla registrazione dell'immissione in ruolo presso la Corte dei conti) viene preso in considerazione nelle ordinanze ministeriali relative ai trasferimenti solo dopo aver espletato tutti gli altri movimenti, comprese le dotazioni dell'organico provinciale;

si verifica grande disparità fra insegnanti in possesso del titolo di specializzazione nei diversi ordini di scuola. Se nella scuola materna ed elementare si può facilmente passare da cattedre di sostegno a cattedre curricolari e viceversa, questo non si verifica anche nella scuola media;

il punteggio aggiuntivo assegnato a insegnanti su posti di sostegno non viene computato in caso di domanda di passaggio di ruolo o su cattedra curricolare;

gli insegnanti titolari di cattedra nelle varie discipline e in possesso del titolo di specializzazione possono chiedere a domanda di essere utilizzati su posti di sostegno senza espletare il vincolo dei cinque anni e conservano la titolarità della propria sede di provenienza;

la priorità che le ordinanze ministeriali assegnano alla copertura dei posti di sostegno quando si svolgono le operazioni di movimento del personale, ha di fatto una diversa valenza se lo spostamento è richiesto da diversa provincia —:

se ritenga che la loro utilizzazione su tali posti possa essere temporanea, limitata ai cinque anni come risulta dalla normativa vigente;

se è previsto l'accantonamento di una quota posti disponibili su cattedra curricolare a docenti di sostegno che abbiano espletato l'obbligo dei cinque anni;

se sia legittimo il vincolo dei cinque anni di permanenza su posti di sostegno nella scuola media dove il corso di studi è triennale;

se il punteggio aggiuntivo assegnato a insegnanti su posti di sostegno possa essere assimilato ai punteggi aggiuntivi assegnati per insegnanti in piccole isole e sedi disagegiate e possa pertanto essere computato anche nelle domande di passaggio su cattedra curricolare o di ruolo;

se sia intenzione del Governo provvedere ad abolire la disparità di trattamento tra insegnanti titolari di cattedra nelle varie discipline e titolari di posti di sostegno;

se vi sia la possibilità di inserire eventuali domande di trasferimento da posti di sostegno a posti di sostegno da una provincia all'altra prima dei movimenti interni alla provincia medesima;

quali altre misure intenda prendere per permettere agli insegnanti di ruolo su posti di sostegno di ritornare ad insegnare le proprie discipline portandovi l'esperienza maturata negli anni di lavoro con ragazzi portatori di *handicap*. (4-04626)

ALOI, RICCIO e FOTI. — *Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con la circolare n. 1/96 della direzione generale affari generali e personale del ministero delle finanze, veniva dettata la disciplina dei trasferimenti a domanda del personale dell'amministrazione finanziaria per l'anno 1996;

l'evento veniva salutato con entusiasmo dalle forze politiche e sindacali, dalla dirigenza e da tutti gli operatori interessati, costituendo potenzialmente il primo intervento organico e complessivo in materia di

mobilità volontaria in seno all'amministrazione finanziaria, successivamente alla riforma di cui alla legge n. 358 del 1991, tuttora in via di attuazione —;

come mai, tutto ciò premesso, l'applicazione dei processi di mobilità di cui alla citata circolare abbia avuto a soffrire un indirizzo ermeneutico restrittivo, che ha condotto alla declaratoria preliminare di inammissibilità per migliaia di istanze, con la seguente testuale motivazione: « l'istante proviene da ufficio per il quale non è consentito, nel raggruppamento di qualifica cui appartiene, il trasferimento di alcuna unità »;

per quale ragione sia stato introdotto un principio di inammissibilità ultroneo rispetto a quelli espressamente previsti a pagina 5 della menzionata circolare, posto che la predetta disposizione — pur in un contesto di oggettiva ambivalenza — lascia intendere che l'elenco delle sedi da cui è possibile essere trasferiti viene ritenuto come semplice elemento utile al calcolo del numero massimo complessivo dei trasferimenti effettuabili per il 1996, e non come rigido criterio di esclusione caso per caso dai processi di mobilità in danno del personale proveniente da sedi non eccedenarie;

se non valutino determinante, a suffragio dell'opzione esegetica sopra formulata, che essa sola è conforme allo spirito del decreto legislativo n. 29 del 1993, che prevede anche la mobilità da sede carente ad altra sede carente;

se non ritengano che la mobilità da sede carente ad altra sede carente costituisca la legittima soddisfazione delle aspirazioni personali e familiari dell'impiegato, e non arrechi alcun nocumeo all'amministrazione;

se non intendano prendere in considerazione che la descritta tipologia di mobilità viene pacificamente attuata in tutti gli altri ministeri, onde non si comprende per quali ragioni proprio il ministero delle finanze dovrebbe farvi eccezione;

se non ritengano iniquo penalizzare dipendenti cui viene così precluso il diritto alla mobilità, a vantaggio di loro colleghi, con pari o minore anzianità di servizio e carichi di famiglia, sol perché hanno subito la sfortuna di essere assunti in servizio presso sedi — a volte addirittura più ambite e richiedenti posizioni di vertice nelle graduatorie concorsuali — rivelatesi carenti di personale di pari qualifica, magari successivamente;

se non reputino, infine, imprescindibile ed improcrastinabile revocare le cennate declaratorie di inammissibilità e consentire il legittimo svolgersi dei processi di mobilità volontaria in seno all'amministrazione finanziaria. (4-04627)

BERGAMO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in un appello-denuncia firmato da 50 familiari degli studenti della scuola media di Arcavacata, frazione di Rende (CS), inviato al sindaco di quel comune si sollecitano immediati ed urgenti interventi di riparazione dell'edificio scolastico predetto;

nel documento si evidenzia la necessità, in caso non vengano effettuate le riparazioni necessarie, di dover fare disertare agli alunni della media di Arcavacata le lezioni, che attualmente si tengono in locali inidonei ed insalubri;

l'edificio scolastico presenta, allo stato, i seguenti problemi: ad ogni accenno di temporale la scuola viene completamente invasa dall'acqua, gli infissi vengono tenuti accostati mediante cavi di ferro, le aule (chiuse da porte a soffietto) non consentono un corretto svolgimento delle lezioni, gli alunni sono costretti a sedere tra banchi di scuola materna; all'interno dell'edificio esiste una meravigliosa aula che malgrado la sua possibile utilizzazione come «aula lavoro e rappresentazioni», viene ad essere gestita come «centro rifiuti» di materiale post-bellico;

numerose richieste, in merito a tali gravi problemi, sono state avanzate dal preside di quell'istituto, professoressa Falcone, senza aver ricevuto alcun riscontro:

quali immediati ed urgenti provvedimenti intendano assumere per risolvere tali assillanti necessità, posto che, *rebus sic stantibus*, viene intaccato e menomato il diritto allo studio degli alunni di Arcavacata e posto in pericolo lo stato di salute degli stessi;

se non ritengano utile provvedere ad un monitoraggio dello stato d'idoneità ed efficienza degli edifici scolastici italiani, poiché da più parti si segnalano situazioni analoghe, se non più gravi. (4-04628)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con lettera-fax del 16 ottobre 1996 il presidente del Consiglio regionale calabrese, Giuseppe Scopelliti, chiedeva formalmente al Presidente del Consiglio dei ministri Prodi, a seguito di decisione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi presenti nel Consiglio regionale, un incontro urgente, per il giorno seguente, anche per la coincidenza della sua visita in Calabria;

l'incontro era necessario per individuare interventi straordinari ed urgenti del Governo in ordine ai gravissimi danni ed ai pesanti disagi conseguenti agli avvenimenti atmosferici, che hanno colpito la città di Crotone causando disastri e lutti;

con lettera-fax del 17 ottobre 1996 lo stesso presidente Scopelliti si rivolgeva nuovamente al Presidente del Consiglio dei ministri e, nel mentre rilevava che la delegazione dell'Ulivo aveva trovato immediata udienza (secondo notizie di stampa), sollecitava l'incontro, in quanto la precedente richiesta non aveva trovato alcun riscontro;

le richieste suddette, a tutt'oggi, non hanno avuto nessun esito e, pare, non ci sia stata alcuna risposta —;

se quanto predetto risponde al vero e, in caso affermativo, se non ritenga tale

accadimento grave e sconcertante, atteso che dimostrerebbe una ingiusta disparità di trattamento a seconda che le istanze provengano dal Polo (il presidente Scopelliti ne è un illustre rappresentante) oppure dall'Ulivo, coalizione di governo, di cui l'onorevole Prodi è la più alta espressione istituzionale;

se non ritenga doveroso spiegare le motivazioni, per le quali non ha inteso dare riscontro alla lettera del Presidente del Consiglio regionale, nemmeno con formale risposta;

se non ritenga utile, per il futuro, evitare tali pregiudiziali comportamenti, posto che la carica istituzionale ricoperta impone, è appena il caso di ricordarlo, limpida imparzialità. (4-04629)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

in Kurdistan, a Sulaimanija, esiste, costruito con maestranze locali a direzione italiana, un ospedale che può essere considerato d'avanguardia se si considera il luogo, le guerre continue, l'enorme numero di ricoveri;

il ricordato ospedale sorto in otto mesi di fatto ricovera 50 e più persone al giorno, ricoveri composti da feriti all'addome, al torace o al viso, perché colpiti da pallottole di Kalashnikov o schegge di mine anti-uomo;

date le continue lotte interne, le epidemie recidivanti, l'ultima fu di colera, le reiterate invasioni dell'esercito iracheno del Rais Saddam Hussein, gli interventi operatori che si effettuano 24 ore su 24 ore, mancano medicinali, antibiotici, bende, flebo e quanto necessario per dare ai chirurghi, capitanati dall'italiano Luigi Strada, spesso coadiuvato dal dottor Alberto Nardini, la possibilità di adempiere al meglio la loro opera, compiuta in maniera assolutamente disinteressata e quindi degna di ogni elogio —:

se il Ministro della sanità, dando prova di una riconosciuta sensibilità, non

reputi opportuno nella maniera che crederà più idonea o tramite la benemerita Associazione Emergency, offrire un congruo contributo a chi, nel nome del sacrificio personale e della solidarietà, porta nel mondo la migliore professionalità italiana, piena di quella « buona sanità » sicuramente esistente e, specie in Italia, troppe volte dimenticata. (4-04630)

BIRICOTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 febbraio 1981, il signor Tinagli Franco venne dispensato dal lavoro per causa di servizio;

l'unità sanitaria locale n. 13, di allora, presso la quale il signor Tinagli lavorava come infermiere, determinò nella veste di ordinatore primario della spesa un trattamento provvisorio di pensione per un importo comprensivo del beneficio di trattamento privilegiato;

quasi dieci anni dopo, il 16 novembre 1990, la divisione XI della Cpdel ordinava alla direzione provinciale del tesoro di Livorno di ridurre l'importo a far data dal 10 febbraio 1991 in quanto non era stata concessa la pensione di privilegio;

in data 9 aprile 1991, la divisione XIV della Cpdel emise decreto di pensione definitiva n. 2970 con la notazione « non è stata concessa la pensione di privilegio in quanto non è possibile porre in rapporto al servizio l'insorgenza della affezione denunciata come causa di invalidità »;

tale annotazione ha determinato un contenzioso fra il signor Tinagli, l'unità sanitaria locale n. 13 e il Ministero del tesoro conclusasi la quale, si è effettuata una successiva visita medico-collegiale che ha riconosciuto l'invalidità quale motivo di cessazione dal servizio del signor Franco Tinagli, preludendo al riconoscimento del trattamento pensionistico di privilegio dalla decorrenza originaria;

l'adunanza collegiale del 5 ottobre 1992 del Comitato per le pensioni privile-

giate ordinarie ha espresso parere conforme alla concessione di un equo indennizzo di I categoria nella misura massima prevista dalla legge;

a distanza di quattro anni dall'emanazione di suddetto parere e di 15 anni dalla cessazione del servizio, il signor Tinagli Franco, la cui situazione familiare è peraltro drammatica, è ancora in attesa di esercitare i propri diritti —:

come intenda, il ministero risolvere il problema del signor Tinagli;

quali iniziative intenda promuovere a che nessun cittadino abbia a trovarsi in situazioni paradossali come quella del signor Franco Tinagli, subendo la profonda ingiustizia derivante dal mancato o tardivo riconoscimento di un diritto. (4-04631)

MANZATO e SAONARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 10 « Padana Inferiore », importante asse viario e di collegamento interregionale, è stata chiusa al traffico veicolare e pedonale con ordinanza n. 145, in data 14 ottobre 1996, a firma del responsabile del compartimento regionale per la viabilità del Veneto;

il provvedimento si è reso necessario in seguito ad un incidente stradale che ha gravemente danneggiato l'edificio — successivamente crollato — sito in fregio alla statale al chilometro 368+600 in località Motta di Este (PD);

il traffico diretto a Mantova conseguentemente è stato deviato al bivio di Monselice lungo la strada statale 16 « Adriatica » per Solesino e quindi lungo la strada provinciale Solesino, S. Elena, Este (strada provinciale 42 « Pisana ») e viceversa, causando una serie impressionante di disagi e decine di incidenti con due morti e dieci feriti in soli due giorni;

la situazione creatasi ha nuovamente richiamato l'attenzione dei cittadini, degli operatori economici e degli amministratori

locali sulla carenza di infrastrutture viarie e sulla inadeguatezza della strada statale 10, non più in grado di sopportare un traffico di veicoli commerciali e privati assolutamente abnorme rispetto alla sezione stradale;

i centri abitati, attraversati dalla statale, sono invasi quotidianamente dal passaggio di oltre 22 mila veicoli e numerosissime sono le rimostranze dei cittadini tanto che il sindaco di Cerea (VR) ha disposto la chiusura al traffico pesante nel centro abitato con un provvedimento non gradito agli operatori economici e agli autotrasportatori, ma che indica la inderogabile necessità ed urgenza di porre mano ad un progetto complessivo di riordino e di ammodernamento della viabilità insistente sulla direttrice Est-Ovest;

la provincia di Padova ha realizzato da alcuni anni un primo tratto della nuova « Padana Inferiore » che collega la strada statale 309 Romea con la città di Monselice;

la prosecuzione della nuova strada statale 10 della quale già esiste un progetto di massima registra il concorde consenso dell'amministrazione provinciale e delle amministrazioni locali interessate;

la regione Veneto, riconoscendo la vitale importanza di tale arteria, anche per lo sviluppo economico di un'area che ha spesso sofferto di marginalità ha assunto l'onere finanziario della redazione del progetto esecutivo di uno stralcio per il tratto Monselice-Este ed ha incaricato il professionista;

con delibera n. 46 del 18 giugno 1996, la direzione centrale ANAS ha approvato lo stanziamento di 55 miliardi per detto stralcio, nell'ambito del programma dei lavori appaltabili nel corso dell'anno 1996;

risulta agli interroganti che vi sono stati dei ritardi nella redazione del progetto esecutivo la cui consegna non è prevista prima della fine dell'anno in corso —:

se sia a conoscenza della gravissima situazione verificatasi per la chiusura della strada statale 10 « Padana Inferiore »;

come preveda di affrontare l'eventuale emergenza viaria che si determinerebbe se tutti i sindaci dei comuni attraversati dalla statale 10 decidessero di salvaguardare i centri abitati, chiudendoli al traffico pesante, come ha fatto il sindaco di Cerea e, come hanno più volte ipotizzato i sindaci dei comuni della provincia di Padova;

se non ritenga opportuno disporre congrue verifiche nell'ambito dei suoi poteri nella conferenza Stato-Regioni, al fine di mantenere inalterato il finanziamento previsto nella già ricordata delibera Anas.

(4-04632)

SCHMID. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 470 del 31 luglio 1996, modifica la precedente normativa in materia di abilitazioni all'insegnamento per i docenti della scuola media. In seguito a tale provvedimento l'abilitazione all'insegnamento si ottiene mediante un diploma di specializzazione. L'articolo 3 del decreto prevede che « Il corso degli studi ha la durata di due anni, esso prevede almeno 700 ore di insegnamento, comprensive di laboratori didattici, ed un tirocinio pratico guidato di almeno 300 ore ». E prescrive « ... almeno 5 insegnamenti semestrali relativi alle didattiche disciplinari volti ad un approfondimento metodologico e didattico nelle aree disciplinari interessate, corrispondenti all'abilitazione da conseguire ... »;

per quanto riguarda gli insegnanti di sostegno, il decreto del Presidente della Repubblica prevede che « I piani di studio degli allievi che intendano conseguire un'abilitazione valida anche per l'attività didattica di sostegno comprendono, aggiuntivamente, 5 semestralità ... », « ... queste dovranno prevedere contenuti sia dell'area delle pedagogie e delle didattiche speciali, sia dell'area neuropsicologica specifica e comprendere adeguata attività di laboratorio e di tirocinio »;

sino ad oggi gli insegnanti, al fine di conseguire il titolo di specializzazione per l'insegnamento ai portatori di handicap, hanno dovuto frequentare un corso biennale post laurea di 1300 ore di frequenza obbligatoria (decreto del Presidente della Repubblica 970 del 1975). Tale corso prevedeva, al fine del conseguimento del titolo:

il superamento di 18 esami comprendenti i contenuti delle pedagogie e delle didattiche speciali;

relazioni sull'attività di tirocinio;

discussione di una tesi finale;

conseguito il diploma, gli insegnanti potevano aspirare a posti di sostegno ma per loro non era prevista una automatica abilitazione specifica. Ora, se sarà attuato quanto contenuto nella nuova normativa, i futuri insegnanti di sostegno risulteranno diplomati e contemporaneamente abilitati all'insegnamento, pur avendo sostenuto un periodo di formazione inferiore per discipline e numero di ore;

gli insegnanti di sostegno, diplomati fino al 1996, ravvisano in quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 470 del 1996 un comportamento discriminatorio del legislatore nei loro confronti;

l'istituzione di una specifica classe di concorso per il sostegno, all'interno di un'ottica di centralità dell'alunno, comporterebbe un indubbio miglioramento della qualità del servizio, in quanto foriera di continuità educativo-didattica e ottimizzazione delle competenze —:

se il Ministro interessato sia favorevole ad una modifica legislativa per:

1) il riconoscimento dell'abilitazione all'insegnamento su posti di sostegno a tutti gli insegnamenti specializzati fino ad oggi in base alla precedente normativa;

2) l'istituzione di una specifica classe di concorso per il sostegno.

(4-04633)

BAMPO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

forti perplessità sono state evidenziate dalle categorie dei distillatori e dei liquoristi in merito ai disposti del comma 5 dell'articolo 13 del testo unico sulle accise;

tal comma prevede la prestazione di una cauzione per il ritiro dei contrassegni da applicare sia ai recipienti contenenti prodotti nazionali sia a quelli contenenti prodotti comunitari;

i successivi commi 6 e 7 determinano la prestazione di una cauzione rispettivamente per la movimentazione, in regime sospensivo, di prodotti contrassegnati e per l'acquisto, da parte degli importatori, di contrassegni da applicare prima della presentazione della merce in dogana;

l'articolo 28, comma 3, del medesimo testo unico prevede una cauzione per la custodia nei depositi fiscali, dei prodotti contrassegnati;

il decreto legislativo n. 504 del 26 ottobre 1995 ha introdotto una duplicazione della garanzia sulla accisa dovuta sui prodotti alcolici in stato di deposito fiscale, che viene ora pretesa anche per il ritiro dei contrassegni di Stato medesimi;

tali normative risultano gravose e riddondanti tanto da costringere le aziende ad inutili ed arbitrarie dichiarazioni sulla produzione, non portando benefici per l'amministrazione dello Stato;

sovente molti UTF sono sprovvisti di tali contrassegni tanto da indurre gli operatori a dotarsene di grandi riserve per non rischiare di restarne sprovvisti con evidente conseguente pesante sborsa anticipato —;

se non si ritenga soddisfacente un'eventuale giustificazione di tale complessità burocratica con la necessità di eliminare un rischio di possibile contrabbando;

quali provvedimenti intenda adottare per alleviare i notevoli disagi alle categorie

dei distillatori e dei liquoristi per accelerare l'abolizione della cauzione sui contrassegni di Stato. (4-04634)

PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 19-20 agosto 1996 l'associazione inquilini UNIAT organizzava in Roma, presso la Galleria Esedra, una pubblica raccolta di firme a sostegno della richiesta volta ad ottenere che gli Enti previdenziali sospendessero la stipula dei contratti di locazione degli immobili di loro proprietà, in attesa della ridefinizione del quadro normativo di riferimento, dopo la sentenza n. 309/96 della Corte costituzionale;

all'iniziativa presenziava, tra gli altri, il signor Gerardo Gerardi, dirigente nazionale UNIAT e dipendente ENPAM, per l'occasione in regolare congedo ordinario di lavoro;

in data 20 settembre 1996 la direzione dell'ENPAM indirizzava il signor Gerardi una formale diffida ad astenersi dalla partecipazione a tale iniziativa;

detta diffida da parte dell'ENPAM costituisce uno sconcertante attacco a fondamentali diritti costituzionali, quali la libertà di riunione, di associazione, di manifestazione del pensiero;

l'ENPAM non è nuovo a siffatte forme di intimidazione individuale, avendo già in data 5 dicembre 1994 trasferito d'autorità il signor Gerardi ad altra sede di lavoro — come anche riportato nell'interrogazione parlamentare n. 4-06173 della XII legislatura, peraltro rimasta senza risposta e di cui anche per questo motivo si ribadiscono i contenuti —;

l'ENPAM, titolare di un consistente patrimonio immobiliare costituito con i prelievi contributivi dei medici, obbligatori e quindi con denaro sostanzialmente pubblico, tant'è che, anche ora che l'ENPAM è stato trasformato in Fondazione di diritto privato ai sensi del decreto legislativo

n. 509 del 1994, è sottoposto alla vigilanza dei Ministeri del lavoro e del tesoro, nonché al controllo della Corte dei conti;

risulta all'interrogante che l'ENPAM adotta nei riguardi degli inquilini comportamenti di tipo sostanzialmente estorsivo poiché pretende dagli stessi, come condizione preliminare per i rinnovi contrattuali, il saldo di somme relative ad oneri condominiali cadute in prescrizione —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per ripristinare all'interno dell'ENPAM i diritti costituzionali e di agibilità democratica, nonché la legalità nei rapporti con l'inquilino. (4-04635)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

a Catanzaro, in Calabria, dovranno svolgersi il 17 novembre 1996 le elezioni dirette del sindaco e per il rinnovo del consiglio comunale;

la commissione elettorale circondariale ha escluso tre liste: Forza Italia, Cristiano democratici uniti e Rifondazione comunista a causa del mancato rilascio da parte degli uffici comunali preposti dei certificati elettorali necessari ai presentatori delle liste;

ciò è successo in quanto gli uffici comunali di Catanzaro attualmente si trovano in una sede diversa, perché sono in corso lavori di ristrutturazione dell'edificio originario;

il provvedimento emesso ha causato anche la decadenza di uno dei candidati a sindaco, precisamente il candidato del partito della Rifondazione comunista;

in passato il Consiglio di Stato ha sentenziato la non obbligatorietà della presentazione dei documenti predetti —:

se non sia il caso, ed a parere dell'interrogante lo è, intervenire immediatamente al fine di rimuovere ogni ostacolo alla presentazione delle liste escluse e consentire che ogni cittadino di questo importante comune calabrese possa esprimere il

proprio voto compiutamente, a seconda dei diversi ideali, in riferimento di questi importanti partiti politici nazionali. (4-04636)

ALOI e FILOCAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritenga — in relazione alla circolare ministeriale 7 febbraio 1996 n. 46 relativa alla formazione delle Commissioni giudicatrici degli esami di maturità — si sia determinata una situazione discriminatoria tra alcuni docenti universitari e presidi di ruolo di istituti di istruzione secondaria superiore, essendo i primi in condizione — una volta collocati a riposo in età superiore a quella dei presidi di scuola media — di potere essere, a differenza dei secondi, nominati commissari in concorsi a posti di preside, presidenti nei concorsi a cattedra;

se non ritenga di dovere adottare un provvedimento idoneo ad eliminare la sudetta situazione discriminante, consentendo alla benemerita categoria dei presidi in quiescenza di potere — attraverso una nomina agli esami di stato — mettere a disposizione la propria competenza e la pluriennale esperienza professionale.

(4-04637)

GARRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Repubblica* del 23 ottobre 1996 si sofferma sulla missione romana del pubblico ministero di La Spezia, dottor Alberto Cardino, volta ad accelerare i rapporti tra le procure di Roma e di Milano in ordine al filone dell'inchiesta a carico di Francesco Pacini Battaglia, in corso nel 1993, sulle tangenti per gli aiuti nei Paesi in via di sviluppo;

in particolare, l'allora pubblico ministero Antonio Di Pietro avrebbe contattato a Roma il sostituto procuratore Paraggio, titolare dell'inchiesta sulla cooperazione, e la posizione del Pacini Battaglia sarebbe

stata stralciata dagli atti sullo scandalo della cooperazione e i relativi atti spediti a Milano per competenza;

la trasmissione non sarebbe avvenuta con l'accompagnamento di alcuni atti formali e di essa vi sarebbe solo traccia sul registro della cancelleria generale con l'annotazione « trasmessa a Milano per competenza »;

secondo l'articolista del citato quotidiano, alla procura della Repubblica di Milano nulla si saprebbe di siffatto carteggio, smarrimento in conseguenza del quale il Pacini Battaglia sarebbe riuscito a restare indenne dalla inchiesta sulla cooperazione —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti;

se risulti avviato procedimento disciplinare nei confronti del funzionario responsabile della cancelleria generale, previo accertamento di responsabilità per negligente tenuta di atti del suo ufficio e che giammai avrebbero dovuto essere trasmessi ad altra procura senza un formale atto di accompagnamento;

se e quali iniziative o accertamenti rispettivi ritenga di avviare o abbia avviato.

(4-04638)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa riportano che nella Capitale, nel rione Borgo Pio sono stati installati i parcheggi a pagamento (« parcometri »);

questi ultimi sono stati posti sul suolo pubblico in modo del tutto « originale », in quanto ostruiscono le vie di accesso ai numerosi esercizi commerciali, alle attività artigiane ed ai portoni di ingresso delle case —:

se non ritenga necessario intervenire presso le autorità locali affinché sia rispettato la normativa vigente in materia di piani urbani dei parcheggi. (4-04639)

RUSSO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è noto il problema delle malattie polmonari conseguenti all'inalazione di fibre di amianto, che è al centro dell'attenzione pubblica da diverso tempo, essendo ampiamente provato che non solo l'esposizione professionale di lavoratori impiegati in lavorazioni dell'amianto, ma anche la semplice esposizione in ambienti ove sono presenti tali materiali costituisce un serio fattore di rischio di contrarre il mesotelioma pleurico, con esiti mortali;

l'attenzione dei mezzi di informazione è stata concentrata recentemente sul problema delle carrozze ferroviarie, e risulta che siano state emesse specifiche norme tecniche per la decoibentazione di rotabili ferroviari (decreto ministeriale 26 ottobre 1995, n. 66) e che le Ferrovie dello Stato abbiano in corso un'intensa campagna di bonifica per l'eliminazione di tale rischio;

un problema assolutamente analogo si pone per le navi ed i traghetti;

in questo campo, peraltro, risulta che le specifiche norme tecniche siano non ancora disponibili e che navi e traghetti contaminati da amianto ed in servizio costituiscono un serio pericolo per la salute pubblica, ma, contrariamente al caso dei rotabili ferroviari, trascurato in maniera inspiegabile;

risulta che, mentre le Ferrovie dello Stato abbiano effettuato la bonifica dei propri traghetti (ad esempio, sulle navi « Gennargentu », « Pace », « Gallura », « Iginia », eccetera), analoghi interventi non sono stati posti in atto da altri armatori pubblici e privati. Risulta ad esempio che la società Tirrenia abbia eseguito alcuni interventi molto circoscritti, resi necessari in relazione ad opere di ristrutturazione dei ponti dei traghetti della « serie poeti », mentre risultano operanti ben nove traghetti in servizio passeggeri senza alcun intervento di sanificazione;

è evidente che vi sono considerevoli problemi legati alla presenza di amianto, dato che per ben due volte negli ultimi cinque anni la società Tirrenia ha lanciato gare di appalto per la bonifica dall'amianto, selezionando vincitori, ma non procedendo alla aggiudicazione ed esecuzione dei lavori;

pur non essendo ancora pubblicate le norme tecniche specifiche relative alla decontaminazione dall'amianto delle navi, alcuni armatori, come le Ferrovie dello Stato, hanno ritenuto necessario procedere alla decontaminazione sulla base delle normative generali già in vigore;

si deve infine evidenziare come la mancata messa in opera di opportune misure di prevenzione costituisca una responsabilità penale, mentre l'indebita esposizione al rischio amianto di personale e passeggeri costituisca ragione di rivalsa, con pesanti conseguenze economiche nel caso dello Stato, quando è esso stesso l'armatore -:

se siano attuate le norme di prevenzione e di informazione richieste dalle leggi vigenti;

quali siano le eventuali omissioni e di chi siano le responsabilità civili e penali di una indebita esposizione al rischio amianto di personale e di passeggeri ignari;

quali concrete iniziative a tutela della salute intenda porre o abbia posto in essere per evitare tutto quanto sopra riferito.

(4-04640)

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 23 ottobre 1996, a pagina 3806, seconda colonna, dalla quarta alla quinta riga deve leggersi: « (2-00257) "Novelli, Bielli, Soda, Sabattini". », anziché: « (2-00257) "Bielli, Soda, Novelli, Sabattini". », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 23 ottobre 1996, a pagina 3877, seconda colonna, alla trentacinquesima riga deve leggersi: « MARTINO, MAMMOLA, ROSSO, COLA, », anziché: « MARTINO, MAMMOLA, ROSSO, GOLIA, », come stampato.

PAGINA BIANCA

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALOI, VALENSISE e FILOCAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia al corrente che la strada statale 106 jonica, nel tratto compreso tra Ferruzzane scalo ed Africo Nuovo, in provincia di Reggio Calabria, è a tutt'oggi interrotta a causa della presenza di una frana, provocata dal maltempo del marzo 1996 che ha interessato la Calabria, ed in particolare la zona jonica della provincia di Reggio;

se non si ritenga di dovere tempestivamente intervenire per sollecitare la rimozione della frana, eliminando l'inconveniente, al fine di consentire il ripristino della sede statale di un'arteria oltremodo importante, quale è la 106, che attende da tempo un intervento definitivo e globale, di modo che i collegamenti tra i vari centri della fascia jonica della provincia di Reggio e di altre località della Calabria possano effettuarsi in maniera normale e funzionale senza andare incontro a notevoli difficoltà, non esclusa quella riguardante l'incolinità degli utenti dell'arteria medesima. (4-00170)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto citata riguardante il movimento franoso che ha interessato la Statale 106 Jonica, il Compartimento ANAS per la Calabria, con nota n. 13074/96, ha comunicato che i lavori appaltati nel mese di maggio per il disgaggio dei massi, bonifica delle pendici e riparazione delle reti, sono stati ultimati nel mese di giugno u.s.*

Relativamente al completamento degli interventi necessari per il risanamento del vasto dissesto idrogeologico del territorio sono stati esaminati dalla Commissione Consultiva dello stesso Compartimento nel mese di maggio u.s ed appaltati il 07/06/96.

La realizzazione dei suddetti interventi è stata prevista in due diverse fasi: la prima, che prevedeva il completamento dei lavori di demolizione di tutte le pareti pericolanti, la stesa delle reti di protezione e la riapertura al transito dell'arteria, si è conclusa il 06/08/96; l'altra, in via di ultimazione, prevede lavori di rivestimento e bloccaggio delle mantellate paramassi.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

ANEDDA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in un procedimento penale contro il dottor Antonangelo Liori, in corso presso la Procura della Repubblica di Cagliari, nella fase delle indagini preliminari, l'indagato, al quale non era stata notificata l'informazione di garanzia, è venuto a conoscenza dell'esistenza del procedimento a suo carico dalle dichiarazioni divulgate alla stampa locale (*La Nuova Sardegna* del 28 maggio 1996), con dovizia di particolari, dal sostituto procuratore della Repubblica che cura le indagini —:

se ritenga che tale divulgazione alla stampa, resa dal sostituto procuratore della Repubblica, integri violazione del segreto sancito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, con riferimento agli articoli 114 e 335 dello stesso codice, e, in caso positivo, quali iniziative di sua competenza intenda assumere. (4-00731)

RISPOSTA. — *In relazione al contenuto dell'interrogazione in oggetto sono state chieste informazioni al Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Cagliari.*

Dalle notizie fornite risulta quanto segue:

1) il procedimento n. 2114/95 R.N.R., della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cagliari nei confronti di LIORI Angelo ed altri, è stato iscritto in data 13.11.1995 e riguarda una ipotesi di truffa ex articolo 640 bis c.p. in danno dell'Unione Europea;

2) in data 9.5.1996 il P.M. ha chiesto al G.I.P. la proroga del termine semestrale di indagine, che è stata notificata all'indagato Liori in data 17.5.1996;

3) già prima della notifica dell'atto suddetto, il Liori aveva avuto conoscenza dell'esistenza delle indagini a suo carico il 29.3.1996, allorché la P.G. ebbe ad eseguire nei suoi confronti il sequestro di documentazione contabile disposto dal P.M. con decreto in data 27.3.1996;

4) pochi giorni dopo quel sequestro, ossia l'1.4.1996, lo stesso Liori aveva provveduto a nominare quale difensore di fiducia l'Avv. Gianfranco Anedda del Foro di Cagliari.

Dalle notizie acquisite non sembrano emergere elementi di rilievo disciplinare a carico di alcun magistrato.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

ANGELICI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

tra le varie problematiche che penalizzano il sistema portuale tarantino, determinandone il mancato adeguato allineamento agli *standard* di efficienza che contraddistinguono i porti nazionali ed internazionali di pari importanza, vi è sicuramente quello relativo all'operatività del Genio civile opere marittime;

l'organico dell'ufficio è costituito, attualmente, da un addetto di livello esecutivo, avente qualifica di « assistente », dipendente gerarchicamente dalla sede di Bari, che ha giurisdizione su tutta la Puglia;

in un tale contesto di « macrospazialità » si può facilmente arguire come, a fronte di una sempre più pressante esigenza di concretizzare una sinergica azione di programmazione di futuri interventi di sviluppo del comparto portuale nonché di coordinare e sorvegliare la fase realizzativa di opere già cantierizzate, l'organico dell'ufficio in parola è del tutto

insufficiente a fronteggiare le varie esigenze di natura operativa e, per di più, « monco » di potere decisionale, che, allo stato, promana dalla sede di Bari;

è manifesta l'insostenibilità di tale situazione, anche alla luce delle peculiarità operative e strutturali del porto di Taranto, che è uno scalo di carattere internazionale, rispetto a Bari, di rilievo solo nazionale —:

se il Ministro interrogato non ritenga di disporre urgentemente l'attivazione *in loco* di una sede completamente autonoma, con proprio organico, del Genio civile OO.MM., per la quale, per altro, sono da tempo disponibili i relativi locali per uffici.

(4-00781)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto sono state richieste informazioni all'Ufficio del Genio Civile per le OO.MM. di Bari.

Tale Ufficio ha fornito quanto richiesto con nota del 10 settembre 1996, a disposizione della S.V. Onorevole.

In merito al quesito posto con l'atto ispettivo se il Ministro dei LL.PP. non ritenga di disporre urgentemente l'attivazione a Taranto di una sede completamente autonoma con proprio organico del Genio Civile per le OO.MM., la nota sopra indicata evidenzia l'inopportunità di dare corpo a tale richiesta.

Quanto sopra poiché nel porto di Taranto con legge n. 84/94 è stata istituita l'autorità portuale e che quindi l'Ufficio del Genio Civile per le OO.MM. di Bari non ha più le competenze del passato, che richiedevano la presenza e l'impegno costanti nel porto in questione.

Questo Ministro ha comunque ravveduto l'opportunità di conferire al Provveditorato alle OO.PP. di Bari l'incarico di procedere ad un accertamento inteso a verificare la fondatezza o meno delle esigenze di pubblico interesse evidenziate con il presente atto ispettivo.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

ANGELICI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel 1982, 144 cittadini parteciparono ad un bando di concorso dell'istituto autonomo case popolari di Taranto per vedersi assegnare « in proprietà » uno dei 144 alloggi facenti parte di un complesso abitativo di due costruzioni-torre di 18 piani ciascuno, alla via Galilei 20/1 e 20/2 in Taranto (Torri Ania), edificati senza nessun contributo regionale e/o dello Stato;

divenuti *ex lege* assegnatari, nel 1985, dopo aver stipulato con l'ente un preliminare all'atto di cessione ed ottenuto gli appartamenti, iniziarono a corrispondere allo Iacp le quote semestrali di mutuo;

pur continuando regolarmente gli assegnatari a pagare allo Iacp le rate semestrali di mutuo, a distanza di tanti anni non riuscendo ad ottenere il passaggio di proprietà, promossero alla fine del 1993 un giudizio civile (non ancora *in vivo*) contro lo Iacp per il mancato adempimento relativo alla stipula del contratto definitivo di vendita, previsto nel bando e nello stesso preliminare;

si è quindi appreso con meraviglia e preoccupazione che le somme versate allo Iacp a titolo semestralità rate mutuo e da tanti alti promittenti acquirenti non erano state puntualmente girate alla banca mutuante, tanto che questa, a causa del mancato pagamento delle rate di mutuo addirittura « per svariati miliardi », aveva avviato le procedure di espropriazione forzata per la vendita all'asta degli appartamenti;

ciò provoca gravissimo ed irreparabile danno per gli assegnatari e per numerose decine di famiglie nella identica situazione, per colpa dello Iacp;

in conseguenza di ciò, gli assegnatari pensarono con regolare atto di significazione indirizzato allo Iacp/Ta ed alla Cariplo/Roma, di sospendere i pagamenti, « ma solo dal 1995 » dichiarando però di non volersi sottrarre all'adempimento;

sussiste viva preoccupazione sulla sorte degli appartamenti e sulle somme finora versate, ma non girate alla banca mutuante, stante il notevole inadempimento e perdurando lo stato di insolvenza dell'istituto autonomo case popolari di Taranto, fonte di danni incalcolabili, economici, morali e sociali per gli assegnatari e per l'intera collettività; il mutuo erogato dalla Cariplo allo Iacp sarebbe assistito da garanzia dello Stato e viaggerebbe al tasso moratorio del 17,50 per cento, così come è reso noto dal rappresentante legale della banca in un incontro prefettizio in Taranto del 15 maggio 1996 —:

se non ritenga di intervenire nei confronti dello Iacp di Taranto al fine di far sanare tale incresciosa situazione così penalizzante per i cittadini assegnatari che pur avendo adempiuto ai propri doveri rischiano adesso di essere espropriati delle case, con le immaginabili conseguenze umane e sociali per i cittadini assegnatari.

(4-01993)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, sulla base dell'istruttoria esperita, si comunica che il potere di vigilanza e controllo relativo all'operato degli I.A.C.P. spetta, ai sensi dell'articolo 93 del decreto del Presidente della Repubblica n.6.6.77, alla Regione Puglia, alla quale l'atto ispettivo viene trasmesso per competenza.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

BAMPO. — *Ai Ministri della difesa e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato di coordinamento delle 24 associazioni nazionali d'Arma, che raggruppano un milione di iscritti, è stato informato circa i molti soci a cui è stato riconosciuto il diritto di computo nell'indennità di buonuscita dell'indennità operativa, a seguito dell'accoglimento del ricorso da parte del TAR della Toscana;

il Comitato è stato successivamente informato che la VI sezione del Consiglio di Stato, su appelli proposti dall'Indap, ha sospeso il giudizio in attesa che sia decisa analoga questione da parte dell'adunanza plenaria, e che contestualmente, lo stesso Indap ha iniziato a dare esecuzione ad alcune analoghe sentenze di primo grado, provvedendo al pagamento del dovuto a ricorrenti per i quali la causa, innanzi alla stessa VI sezione, si era favorevolmente conclusa il 26 maggio 1995, ma era stata poi parimenti sospesa con decisione del 22 febbraio 1996;

la procedura da ultimo richiamata è conforme al dettato dell'articolo 1, comma 46, della legge n. 549/1995, secondo il quale il divieto di cui al comma 45 (di adottare provvedimenti di estensione di decisioni giurisdizionali) non si applica al caso dei pubblici impiegati che siano ricorrenti o resistenti in grado di appello, qualora il Consiglio di Stato abbia già deciso questioni identiche a quelli da essi dedotte in giudizio, in senso favorevole ad altri soggetti versanti nella stessa posizione dei ricorrenti;

il Comitato di coordinamento, avendo riscontrato che la VI sezione ha in altre circostanze accolto le istanze di migliaia di altri soci ricorrenti sulla medesima questione, in data 15 maggio 1996, ha presentato un atto di intimidazione e diffida all'Indap per ottenere il perfezionamento della procedura di esecuzione delle sentenze di primo grado in sospeso, ai sensi del citato articolo 1, comma 46 della legge n. 549/1995 —:

se i Ministri competenti intendano verificare la veridicità di quanto accaduto;

qualora corrispondesse al vero, quali provvedimenti intendano adottare per sanare in tempi brevi la grave ed ingiustificata sperequazione di trattamento creatasi di fatto all'interno del personale appartenente alle categorie del pubblico impiego, in identica posizione di diritto e di fatto.

(4-00644)

RISPOSTA. — *Il problema rappresentato dall'On.le interrogante, riguardante la va-*

lutazione, ai fini della buonuscita, dell'indennità di impiego operativo percepita dal personale militare, rientra nella specifica competenza dell'I.N.P.D.A.P..

Ad ogni buon fine si rappresenta che la Corte Costituzionale, con sentenza n. 278 in data 27.6.1995, ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale (sollevata — in riferimento agli artt. 3 e 36 della Costituzione — dal TAR Sardegna) degli artt. 3 e 38 del decreto del Presidente della Repubblica 29.12.1973, n. 1032 e della legge 23.3.1983, n. 78, nella parte in cui non prevedono l'inclusione della predetta indennità operativa nella base di computo della buonuscita.

Recentemente, poi, anche l'Adunanza plenaria del Consiglio di Stato (con sentenza n. 6 in data 25.3.1996) a modifica di un precedente orientamento favorevole dello stesso Alto Consesso — VI Sezione — si è espressa negativamente in merito alla cennata «inclusione», accogliendo l'appello proposto dall'INPDAP avverso la decisione del TAR Lombardia che aveva invece riconosciuto il diritto alla predetta valutazione.

Per quanto sopra rappresentato, sono venuti meno, ad avviso di questo Ministero, i presupposti per l'applicazione dell'articolo 1 — comma 46 — della legge 28.12.1995, n. 549, secondo cui il divieto di estensione di decisioni giurisdizionali non si applica al caso dei pubblici impiegati che siano ricorrenti o resistenti in grado di appello, qualora il Consiglio di Stato abbia già deciso questioni identiche a quelle da essi dedotte in giudizio, in senso favorevole ad altri soggetti versanti nella stessa posizione dei ricorrenti.

Il Ministro della difesa: Andreatta.

BENEDETTI VALENTINI. — *Ai Ministri dell'ambiente, delle risorse agricole, alimentari e forestali e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

perdura e si aggrava lo stato di emergenza in cui versa il Lago Trasimeno, i cui fenomeni di degrado e di impoverimento idrico, a fronte dell'eccezionale valore ambientale, culturale e turistico di questo

straordinario bene naturale, sono oggetto di interminabili disquisizioni e sovrapposte iniziative propagandistiche, ma fino ad oggi di nessun vero e concreto intervento ed efficace segno di attenzione a livello governativo, regionale, provinciale e di enti locali;

tra il 1978 ed il 1993, seguendo uno studio impostato dall'ing. Filippo Arredi negli anni sessanta, sono state realizzate due dighe: una sul fiume Tevere in Toscana a Montedoglio, il cui invaso è destinato a contenere 145 milioni di metri cubi utilizzabili; ed una in Umbria sul fiume Chiascio a Valfabbrica, con un invaso di 165 milioni di metri cubi utilizzabili;

taли due laghi, insieme ad una serie di altri invasi minori, possono permettere — non appena completate le relative condotte — l'irrigazione per gravità di ben 150.000 ettari circa, suddivisi tra le province di Siena, Arezzo, Perugia e Terni;

l'irrigazione, se ben programmata, può anche triplicare la redditività dei terreni, con rilevanti conseguenze economiche e sociali, tra cui quella di trattenere in loco la popolazione rurale ed anzi di incrementarla in virtù dell'indotto;

raggiungere con le condotte il territorio agricolo circostante al Lago Trasimeno (obiettivo previsto dal piano irriguo umbro-toscano) significherà abolire l'attin-gimento dell'acqua dal lago stesso per uso irriguo, con un risparmio per l'economia del lago calcolabile in almeno sette-otto milioni di metri cubi l'anno;

tal risparmio della risorsa idrica lacustre potrebbe, nell'arco di dieci anni, contribuire a stabilizzare il livello del lago, anche a prescindere dai rilevanti investimenti richiesti dal progettato ampliamento del bacino imbrifero, i quali rischiano di risultare scarsamente paganti se la piovosità (come negli ultimi anni) si mantenesse scarsa, con l'effetto-assorbimento nel terreno del bacino imbrifero dell'acqua che arriverebbe al lago in misura insufficiente;

sempre più ingiustificabili appaiono sul piano tecnico i ritardi, se si pensa che

le imprese italiane specializzate in questo tipo di lavori hanno costruito in tempi assai brevi opere grandiose anche in continenti avversi (oleodotti, gasdotti, elettrodotti o dighe gigantesche come quella di Kariba nel Centro-Africa sullo Zambesi);

pertanto si pone essenzialmente un problema di volontà politica per il completamento del piano irriguo umbro-toscano, iniziato 18 anni or sono e che per ora tiene inutilizzati centinaia di miliardi che oggettivamente non danno i frutti per cui fu varato il progetto stesso —:

se non ritengano di dover dare impulso alle prove di invaso per velocizzare il riempimento dei due laghi, con le dovute garanzie di sicurezza;

se non ritengano di sollecitare lo spostamento delle opere che ancora si utilizzano all'interno degli invasi e la realizzazione di quelle sostitutive necessarie, conformemente alle esigenze delle popolazioni insediate;

se non ritengano di appaltare in termini ravvicinati i lavori per la posa in opera delle condotte, anche in sezioni contemporanee;

quali impegni ritengano di poter assumere circa le opere e gli interventi di cui sopra, sia quanto ai tempi sia quanto alla copertura finanziaria;

quale chiara e coerente strategia, comunque, il Governo ritenga di scegliere e praticare — di concerto con la regione Umbria e gli enti locali — per il salvataggio del Lago Trasimeno, al fine di evitarne il degrado e l'impoverimento idrico, nonché i gravissimi effetti socio-economici indotti su tutto il comprensorio lacustre, fenomeni fino ad oggi lasciati incarenire in maniera davvero assurda e poco responsabile.

(4-02148)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto, l'autorità di bacino del fiume Tevere, con nota n. 1760/sg.27.3 del 5 agosto 1996 comunica che, il Comitato istituzionale della stessa autorità nella seduta*

del gennaio 1996 ha deliberato un programma di interventi urgenti di salvaguardia idraulico-ambientale con un primo finanziamento urgente di L. 1 miliardo.

L'articolo 9-bis della legge di conversione 26/02/96 n. 74 del decreto-legge 29/12/95 n. 560 ha disposto, a favore dell'autorità di bacino in questione, uno stanziamento di L. 2 miliardi per il 1996, per la progettazione e la realizzazione dell'ampliamento e per le opere di sistemazione del bacino idrico del lago Trasimeno nonché per le opere di contenimento, di collegamento e di prevenzione di eccezionali eventi idrogeologici.

Successivamente il Comitato istituzionale del mese di luglio 1996 da me presieduto, ha preso atto del programma complessivo per la salvaguardia del lago, predisposto dal Comitato tecnico di concerto con la Regione Umbria e Provincia di Perugia, finanziando un intervento straordinario dell'Autorità stessa di L. 3 miliardi.

Per una più dettagliata informazione sul programma complessivo degli interventi strutturali e non, è a disposizione, della 8.V.On.Le, il verbale dell'Autorità di bacino del fiume Tevere, del 17 luglio 1996, che si allega.



AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME TEVERE

Il Segretario Generale

Comitato Istituzionale del 17 Luglio 1996

Punto 1) dell'O.d.G.

Attuazione dell'art.9- bis della legge di conversione 26 febbraio 1996 n.74 del D.L. 29 dicembre 1995 n.560.

“Provvidenze per opere di prevenzione - (Bacino idrico del Lago Trasimeno)-

1. A favore dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere è disposto uno stanziamento per la progettazione e la realizzazione dell'ampliamento e per le opere di sistemazione del Bacino idrico del Lago Trasimeno nonché per le opere di contenimento, di collegamento e di prevenzione di eccezionali eventi idrogeologici.

2. All'onere derivante dalla attuazione del presente articolo pari a lire 2.000 milioni per il 1996 si provvede - omissis - .”

1. Premesse

La disposizione di legge riportata assegna all'Autorità di Bacino del Tevere un compito che inizialmente non era previsto dalla legislazione istitutiva e pertanto si tratta di ottemperare ad un obbligo di legge avviando una fase realizzativa che trova la sua disciplina nella recente normativa sui lavori pubblici (legge 109/94 - legge 216/95).

Con riferimento proprio a tale normativa la disposizione di legge riportata sembra dare per scontato che la fase relativa alle indagini preliminari per la definizione delle condizioni al contorno dell'ambiente dove si deve operare sia stata superata con gli elaborati già a suo tempo redatti e che sono ricompresi nei seguenti studi:

Studio n.1.

(Studio di fattibilità per l'ampliamento del bacino idrico del lago Trasimeno);
Autorità di Bacino per il Tevere- Istituto di Idraulica dell'Università di Perugia

Studio n.2.

(Piano per la gestione ed il controllo del bacino del lago Trasimeno finalizzato al contenimento dell'eutrofizzazione)
Ministero dell'Ambiente - Regione dell'Umbria - Provincia di Perugia -

In effetti nello studio n.1 vengono analizzate le situazioni quantitative dello stato del lago con particolare riguardo alle fasi di alternanza dei livelli massimo e minimo attraverso l'utilizzo di un modello matematico di bilancio idrologico che tiene in conto i diversi fattori che generano i diversi fenomeni e vengono esaminate nel dettaglio le possibili soluzioni alternative di ampliamento del bacino

con particolare riguardo alla fattibilità degli interventi di collegamento in relazione a condizioni ambientali in senso lato (copertura urbanistica; carichi inquinanti trasporto solido, eccessiva onerosità delle opere etc.).

Lo studio ha permesso di formulare una ipotesi preliminare per un ulteriore ampliamento del bacino imbrifero del lago Trasimeno.

In una fase iniziale sono stati identificati i bacini che presentano le migliori condizioni per poter essere allacciati al lago e precisamente: Torrente Esse, Torrente Vallaccia e Torrente Formanuova.

In una seconda fase si sono esaminati gli effetti che la connessione dei tre bacini produrrebbe sul lago: Tramite il modello di simulazione dei livelli del lago è stato possibile verificare un sensibile incremento del livello minimo, circa 60 cm nell'ipotesi di connettere tutti i bacini per una superficie di 75 Km² e soprattutto un notevole aumento del tempo di ritorno associato all'evento, che passa da circa 40 anni a 250 anni.

Quest'ultimo dato, che risulta essere il più significativo, si riduce a 200 anni nell'ipotesi di connettere solo due bacini per una superficie di circa 41 Km², mentre diminuisce ancora a 150 anni nell'ipotesi minima di connettere solo il bacino più piccolo (15 Km²). Una più approfondita analisi va fatta per la verifica di eventuali inconvenienti dovuti ad onda di piena, al fine di gestire opportunamente la quota di scarico dell'emissario.

Infine nella terza fase si è fatta una valutazione preliminare sulla fattibilità tecnica delle opere necessarie per collegare i bacini dei torrenti Esse, Vallaccia e Formanuova al lago. In tutti tre i casi si deve ricorrere ad opere in galleria che incidono notevolmente sui costi.

Di contro il percorso in galleria riduce notevolmente l'impatto ambientale in una zona vocata al turismo.

Il modello afflussi-deflussi ha permesso di valutare il diametro delle gallerie in 5 metri che consente di stimare il costo a 118 mld..

In particolare:

•bacino del torrente Esse

importo netto dei lavori	60 mld
incidenza per Km ² di bacino allacciato	2.308 mld/Km ² ,

•bacino torrente Vallaccia

importo netto dei lavori	35 mld
incidenza per Km ² di bacino allacciato	1,03 mld/Km ² ,

•bacino torrente Formanuova

importo netto dei lavori	23 mld
incidenza per Km ² di bacino allacciato	1,533 mld/Km ² ,

Ciò consente di fare una prima valutazione distinta dei costi-benefici per ciascuna ipotesi nell'ottica di una esecuzione per lotti separati delle opere, che per ubicazione e caratteristiche non risultano minimamente interconnesse tra bacino e bacino.

Sulla base di tale studio il Comitato istituzionale nella Seduta del 27 luglio 1994 ha disposto di procedere alla redazione di un apposito Piano stralcio di bacino.

Nello studio n.2 è stata fatta una approfondita indagine per verificare la qualità delle acque per definire il livello trofico attuale del Lago al fine della messa a punto di un programma di interventi tesi a migliorare lo stato ambientale dell'ecosistema lacustre e per quanto possibile diminuire gli apporti di sostanze

nutrienti dal bacino scolante e contenere i fenomeni interni di rilascio, in modo da riportare il livello trofico del lago il più vicino possibile ai livelli di naturalità.

Tali interventi per un importo stimato di circa 24 miliardi sono così sintetizzabili:

1. Interventi manutentivi e gestionali

- raccolta delle idrofite,
- asportazione dei sedimenti di fondo
- manutenzione del fragmiteto
- gestione unitaria degli impianti di depurazione dei reflui civili da parte di un unico soggetto gestore

2. Interventi per il contenimento del carico esterno:

- realizzazione di un impianto di trattamento dei reflui suinicoli;
- realizzazione di un impianto per la produzione di ammendante organico che utilizza i materiali provenienti dalle attività manutentive e gestionali;
- individuazione di particolari aree nelle quali condizionare le attività antropiche.

3. Ulteriori ricerche da effettuare.

2. Programma di lavoro

In relazione a quanto sopra esposto la Segreteria Tecnica con l'applicazione combinata della legge 183, della legge 74/96 e della legge 109 ha formulato un programma di attività che prevede la realizzazione del Piano stralcio per il lago Trasimeno e la progettazione degli interventi previsti nel Piano stesso che è stato esaminato favorevolmente dal Comitato Tecnico.

In estrema sintesi il piano di lavoro complessivo si articola nei seguenti capitoli:

A) Normativa di uso del territorio:

Verranno individuate particolari aree nelle quali condizionare le attività antropiche attraverso uno specifico studio che dopo aver valutato opportunamente le condizioni socio economiche attuali e di sviluppo delle aree lacuali e dei bacini che si andranno a collegare esaminerà nel dettaglio gli strumenti di pianificazione esistenti al fine di progettare gli adeguamenti necessari.

B) Normative gestionali

1) Modello di gestione integrata del lago per la regolazione degli afflussi e dei deflussi.

Verrà progettato un sistema di monitoraggio in telemisura per la gestione dei sistemi artificiali di adduzione e scarico del Lago in relazione al contenimento di eccezionali eventi meteorologici.

2) Modello di gestione unitaria degli impianti di depurazione dei reflui civili da parte di un unico soggetto gestore nelle more dell'attuazione della legge 36/94 nella Regione Umbria.

C) Piano interventi

In merito al complesso degli interventi previsti sia di carattere più spiccatamente idraulico (collegamenti idraulici, reti di monitoraggio e sistema di controllo a distanza) che di carattere ambientale ci troviamo di fronte a categorie di lavori di rilevante complessità tecnica e di notevole contenuto tecnologico ai sensi degli art.13, comma 7, e 28, comma 7 della legge 109 in quanto trattasi certamente di lavori per i quali sono necessari progetti integrati che richiedono apporti di competenze specialistiche e che ammettono soluzioni tecniche differenziate.

Come è noto ai sensi dell'art.17 commi 1 e 2 della legge 109 i progetti degli interventi preventivi dovrebbero essere redatti prioritariamente dagli uffici tecnici dell'Amministrazione però, in relazione alle note carenze di organico, di recente aggravatesi, ed ai necessari apporti di professionalità specialistiche non presenti all'interno dell'ufficio, la Segreteria intende avvalersi di collaborazioni esterne per la redazione di parti staccate dei singoli progetti e per lo svolgimento di attività tecnico- amministrative connesse alla progettazione (art.17 comma 5).

Per la redazione dei progetti delle opere previste dal programma si prevede quindi di sviluppare una serie di attività così articolate:

Attività 1) : progettazione preliminare del complesso degli interventi previsti nel programma,

Attività 2):Impatto ambientale:

- a) aspetti idrobiologici - fisico chimici - vegetazionali
- b) aspetti ambientali e paesaggistici di inserimento delle opere

Attività 3) : Rilievi topografici

Attività 4): Rilievi geofisici

Attività 5): Assistenza e consulenza al responsabile del procedimento per la progettazione definitiva ed esecutiva del 1°lotto di opere idrauliche

Ai sensi dell'art.12 della legge 183/89 è necessario che, al fine di operare sulla legge 74/96 in oggetto, il Comitato istituzionale deleghi il Segretario Generale agli adempimenti esecutivi connessi richiamando tutto il sistema di deleghe già vigente sui fondi ordinari della legge 183/89.

Le delibere assunte in adempimento a tale delega saranno portate, come di consueto a consuntivo all'esame del Comitato stesso.

Roma lì 15 luglio 1996

Il Segretario Generale
(Ing. Mario Goretti)

Il Ministro dei lavori pubblici: Di
Pietro.

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

lo Snals, il più rappresentativo sindacato della scuola, ha promosso un referendum « personale » e « diretto » fra tutti gli operatori scolastici in ordine al contratto;

stanno affluendo, nonostante i tentativi di intralciare e fuorviare il corretto svolgimento della consultazione da parte delle organizzazioni confederali e, in casi che si stanno individuando, da parte dell'amministrazione periferica, risposte che verranno rigorosamente vagilate e ufficializzate —:

quali risposte il Governo si riservi di dare, quando il risultato referendario risultasse ampiamente negativo per il contratto sottoscritto, in forme che vengono stimate illegittime, dai sindacati confederali.

(4-00082)

RISPOSTA. — *Per quanto riguarda l'interrogazione in oggetto, si deve far presente che l'unica vicenda referendaria di cui l'ARAN ha avuto notizia riguarda un'iniziativa assunta dallo SNALS nel settembre 1995. Si tratta pertanto di una vicenda ormai non più attuale.*

È comunque da precisare che l'efficacia dei contratti collettivi nazionali di lavoro va valutata alla stregua delle apposite disposizioni per essi dettate dall'articolo 51 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modifiche ed integrazioni. Da tali norme risulta che gli effetti dei contratti si producono con la sottoscrizione definitiva del testo concordato, cui si può procedere una volta intervenuta la relativa autorizzazione da parte del Governo.

Perfezionato il predetto iter, non appare possibile procedere né alla modifica delle clausole contrattuali né al rinnovo di esse, se non alla scadenza che lo stesso contratto si è dato. In effetti, come si può evincere dall'articolo 2, comma 4, del contratto collettivo nazionale di lavoro, sottoscritto per il comparto del personale della scuola il 4 agosto 1995, il contratto stesso viene addi-

rittura tacitamente rinnovato di anno in anno, qualora, alla sua scadenza, non vi sia formale disdetta da una delle parti firmatarie.

La sola possibilità di intervenire, nel corso della vigenza contrattuale, è data dall'articolo 53 del citato decreto legislativo n. 29, che prevede l'eventualità di un accordo di interpretazione autentica sul significato di clausole che risultino controverse, accordo che può essere peraltro promosso esclusivamente dalle parti che hanno sottoscritto il contratto stesso.

Quanto sopra non esclude ovviamente l'ipotesi della rimozione di clausole per le quali pronunce giurisdizionali abbiano dichiarato illegittima l'autorizzazione governativa per la parte che le concerne.

In proposito l'unica sentenza sinora intervenuta — quella del 20 marzo 1996 n. 1172 della Sezione III bis del TAR del Lazio — ha ritenuto nulle le sole clausole contenute nei commi 4 e 5 dell'articolo 38 e quelle contenute nell'articolo 39 del predetto contratto, riconoscendo invece la piena legittimità di tutte le altre.

Chiarito siffatto quadro giuridico e normativo, appare evidente che non risulta praticabile l'ipotesi di un rinnovo contrattuale prima della scadenza prevista sulla base dei risultati di un referendum organizzato da un sindacato che, fra l'altro, non ha ritenuto di sottoscrivere il contratto e che, quindi, è privo persino della potestà di disdetta, la quale può essere esercitata, in ogni caso, come si è già visto soltanto alla scadenza dell'attuale quadriennio 1994-97.

Il Ministro per la funzione pubblica: Bassanini.

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

gli imprenditori di Bologna da alcuni mesi a questa parte si trovano in estremo disagio a causa della mancata omologazione di molti atti societari presentati al locale tribunale-IV sezione civile;

tal sezione respinge, con motivazioni spesso di «dubbio gusto giuridico», gli atti costitutivi e quant'altro le venga presentato;

l'atteggiamento dei magistrati di tale sezione causa naturalmente un danno ai soggetti economici, con conseguente rallentamento dell'attività produttiva tutta;

corre voce secondo cui tale atteggiamento sarebbe da interpretarsi alla guisa di uno sciopero bianco posto in essere per richiamare l'attenzione sulle gravi disfrazioni del tribunale di Bologna, anche per l'eccessivo carico di lavoro che la struttura deve sopportare;

molti dotti commercialisti e ragionieri liberi professionisti stanno pensando di costituire (e molti in verità lo stanno già facendo) le società presso altri tribunali (Modena, Forlì, Ravenna), con doppi costi per il trasferimento della sede poi in Bologna;

i suddetti professionisti non pretendono che il tribunale di Bologna omologhi tutto ciò che viene allo stesso presentato, ma non è neppure pensabile che semplici atti costitutivi debbano spesso essere bocciati sulla base di personali convincimenti dei giudici sull'omologazione;

è dunque evidente, a parere dell'interrogante, che presso il Tribunale di Bologna l'omologazione degli atti societari non avviene alle stesse condizioni in essere presso tutti gli altri Tribunali italiani;

tale situazione, unitamente allo stato di «sciopero bianco» ad essa connesso, integra, ad avviso dell'interrogante, gli estremi di gravi violazioni degli obblighi imposti dalla legge in proposito —:

se non ritenga opportuno disporre al riguardo apposita ispezione presso il Tribunale di Bologna e di assumere, ove necessario, le conseguenti iniziative sul piano disciplinare. (4-00533)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.*

Dalle informazioni assunte presso la Corte d'Appello di Bologna emerge che la quarta sezione civile del Tribunale di Bologna ha comunicato agli ordini professionali interessati i propri orientamenti in materia di omologazione di atti societari, seguendo una prassi introdotta in altri uffici giudiziari come Milano, Roma e Genova.

Tali indicazioni si ispirano a specifici precedenti giudiziari e costituiscono il punto di arrivo di uno studio compiuto in collaborazione con il Consiglio dell'ordine dei Notai di Bologna, nell'ambito di un'apposita commissione.

L'iniziativa ha perseguito il fine di fornire un riferimento sicuro a tutte le categorie professionali interessate alle procedure in questione.

I pochi reclami avverso i provvedimenti di rigetto adottati ai sensi dell'articolo 739 c.p.p. sono stati oggetto di finali provvedimenti di rigetto.

In tale situazione, non sono ravvisabili fatti di rilievo disciplinare.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

VINCENZO BIANCHI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la presente interrogazione fa seguito ad altra di analogo contenuto presentata nella passata legislatura, cui non è stata data alcuna risposta;

nel luglio 1991 sono iniziati i lavori per la costruzione di una nuova caserma dei carabinieri in Aprilia, via Tiberio (angolo via Giustiniana);

a tutt'oggi è stato realizzato solo il 30 per cento dell'opera e i lavori sono stati addirittura sospesi —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile porre in atto tutte le misure amministrative e finanziarie per arrivare al completamento della predetta caserma, che rappresenta uno strumento importante per il miglioramento e la tutela dell'ordine pubblico, in un'area come quella di Aprilia pesantemente interessata dal fenomeno

della malavita organizzata e da problemi complessivi di tutela dell'ordine pubblico;

per quali motivi siano stati sospesi i lavori;

in quali tempi si conti di completare la struttura predetta. (4-00935)

RISPOSTA. — - *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto sono state richieste informazioni alla Direzione Generale dell'Edilizia Statale e SS.SS. con lettere del 26.6.96, del 16.7.96 e del 30.8.96.*

Tale Direzione Generale ha fornito le informazioni richieste con lettera del 16 settembre 1996 prot. n. 1464, a disposizione della S.V. Onorevole.

Al fine di accettare le cause del ritardo o di dar corso ad eventuali possibili interventi, nel senso avanzato con l'interrogazione cui si risponde, è stato da questo ministro conferito all'autorità competente l'incarico di procedere ad una ispezione dando termine giorni 15 per relazionare in ordine a quanto accertato.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

VINCENZO BIANCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sembra che, nell'ambito della redazione del piano triennale Anas stiano per essere assegnate a società private consulenze esterne per la realizzazione del predetto piano;

ciò comporta un notevole aggravio di costi e non risponde ai criteri di buona amministrazione che deve tenere necessariamente conto della trasparenza, della correttezza, dell'economicità e dell'efficienza,

il compito della redazione del piano triennale dell'Anas potrebbe, invece, essere assolto nel modo migliore e secondo i principi sopra citati dai funzionari tecnici dello stesso ente, nel normale svolgimento delle loro funzioni —:

se non intenda accettare quanto esposto in premessa;

se non sia necessario verificare i criteri di affidamento a società private di consulenze esterne;

se non sia opportuno che la redazione del piano triennale dell'Anas sia eseguite, per evidenti ragioni di economicità di gestione e di trasparenza amministrativa dagli stessi funzionari dell'Anas. (4-01692)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione indicata in oggetto sono state richieste informazioni all'A.N.A.S. con nota del 12.7.96.*

L'A.N.A.S. ha risposto con lettera del 6 agosto 1996 prot. n. 581 a disposizione della S.V. Onorevole.

Tenuto conto dell'importanza e della delicatezza della materia in relazione al rispetto dei criteri di efficacia e di efficienza che devono ispirare l'operato dell'Ente pubblico, questo Ministro con lettera del 3 ottobre 1996 ha ritenuto di disporre un accertamento sulle consulenze ed incarichi esterni affidati dall'Ente nazionale per le strade dalla data di costituzione (decreto-legge 26.2.1994) ad oggi.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

VINCENZO BIANCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dai quotidiani nazionali, nei giorni scorsi al ministero dei lavori pubblici e principalmente all'Anas alcuni dipendenti, benché fossero stati sottoposti a misure cautelari e rinviati a giudizio per reati di corruzione, sono stati rei integrati in servizio e svolgono, a tutt'oggi, alte funzioni;

sembra, tra l'altro, che a breve tempo verranno effettuate, dal Ministro dei lavori pubblici, alcune nomine per le direzioni dello stesso ministero:

è necessario che le predette nomine avvengano nel pieno rispetto della legalità e della correttezza;

è indispensabile, inoltre, indicare, nel rispetto del principio di trasparenza amministrativa, per ogni nomina: i titoli, le esperienze lavorative ed i risultati ottenuti dagli aspiranti dirigenti nella loro attività lavorativa; proprio, perché le cariche vengano ricoperte da persone con effettiva professionalità e non sulla logica di spartizioni paititocratiche —:

quali siano le intenzioni del Ministro nei confronti dei dipendenti accusati di reati contro la pubblica amministrazione;

quali criteri intenda adottare nella nomina dei dirigenti e se non sia indispensabile assicurare il rispetto delle capacità professionali e delle attitudini dimostrate dagli stessi funzionari. (4-01779)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto sono state richieste informazioni all'ANAS con lettera 17 luglio 96.*

L'ANAS ha risposto con nota del 2 agosto 96, a disposizione del parlamentare interrogante informando che a tale data:

il personale indagato per reati contro la pubblica amministrazione ammontava a 17 unità, di cui una sola sottoposta a misura restrittiva;

a causa della lunghezza dei procedimenti penali aveva ritenuto necessario, consultata l'Avvocatura Generale dello Stato, disporre la riammissione in servizio, scaduti i termini definiti secondo criteri uniformi, del personale già soggetto a sospensione obbligatoria;

il personale così riammesso è stato destinato ad altra sede ed incarico;

un solo dirigente, a seguito di condanna, è stato destituito. L'inchiesta della magistratura sull'operato dell'ANAS di Catanzaro, ampliamente riportata dalla stampa, ha indotto questo ministro oltretutto a confermare la disposizione che tutte le nomine e assegnazioni dirigenziali venissero congelate, impartita al momento del suo insediamento, ad intensificare l'attività di vigilanza sull'ANAS di cui al decreto del Presidente della Repubblica 21.4.95 n. 242. Si informa, inoltre, che questo ministro con lettera del 12 luglio 1996 ha impartito direttive all'ANAS intese a garantire carattere

di trasparenza, legalità, efficienza ed efficacia alle nomine proposte per le direzioni.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

BIELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

in data 11 giugno 1996 è pervenuta al sindaco del comune di Predappio (FO) una comunicazione inviata dal direttore dell'Agenzia di coordinamento delle poste — filiale di Forlì, nella quale si informava, che nell'ambito del processo di ristrutturazione dell'ente poste, si erano individuati tra gli uffici postali di minore entità da sopprimere o da ridimensionare quelli di Predappio Alta e di Tontola;

le due località in questione riguardano zone in cui alta è la popolazione anziana, in cui c'è assenza di sportelli bancari e carenza di mezzi di trasporto;

la comunicazione fatta al sindaco è avvenuta senza alcuna informazione e confronto preventivo —:

se sia possibile attuare provvedimenti di questo tipo senza l'autorizzazione o il consenso del sindaco;

se non ritenga si debbano salvaguardare soprattutto in zone di montagna e collina servizi come quelli rappresentati dall'ufficio postale;

se sia possibile sospendere il provvedimento di ristrutturazione, almeno fino a quando non si sia avviato un confronto tra amministrazione comunale e poste, indispensabile per chiarire le ragioni di questa scelta e trovare soluzioni che non creino conflitto con la popolazione. (4-01216)

RISPOSTA. — *Al riguardo l'Ente Poste Italiane ha precisato che, stante la necessità di assicurare il graduale contenimento del proprio disavanzo economico — finanziario, per arrivare al pareggio del bilancio entro il corrente anno, è stato attuato un processo*

di riorganizzazione dell'azienda accompagnato dall'accertamento del livello di redditività dei vari uffici periferici.

A tale scopo è stato disposto un costante monitoraggio della situazione del servizio postale da parte delle Aree di programmazione e controllo di gestione delle varie sedi alle quali è stato affidato il compito di relazionare trimestralmente il competente organo centrale sul livello di redditività e di produttività delle dipendenti agenzie postali.

L'Area programmazione e controllo di gestione dell'Emilia Romagna, nel diramare istruzioni alle varie filiali circa la compilazione della predetta relazione, ha invitato le filiali medesime a segnalare le agenzie postali dove l'esiguo traffico consiglierebbe l'apertura a giorni alterni o l'orario ridotto, e a quantificare il risparmio che deriverebbe dall'operazione in termini economici.

In applicazione delle direttive impartite il direttore della competente Agenzia di coordinamento ha ipotizzato il ridimensionamento dell'agenzia di Predappio Alta, e non di quella di Tontola, ed ha sottoposto tale eventualità all'attenzione del Sindaco affinché fornisca valutazioni e suggerimenti al riguardo.

L'Ente Poste Italiane, nell'assicurare che tale iniziativa è ancora nella fase di studio, ha precisato che qualsiasi provvedimento di modifica dell'attuale organizzazione dell'agenzia di Predappio Alto sarà preceduta da una attenta valutazione delle problematiche conseguenti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-
nico.

BOLOGNESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

al palazzo di giustizia di Genova, da anni, per poter assolvere ai propri compiti, i capi degli uffici giudiziari, attraverso l'applicazione del decreto-legge 17 settembre 1993 n. 364, convertito nella legge n. 458 del 15 novembre 1993, assumono personale con contratto a tempo determinato per espletamento di mansioni appartenenti ai profili professionali di operatore ammi-

nistrativo, stenodattilografo, registratore dati, operatore di sala macchine, addetto al *personal computer* ed operatore Utep;

questo ricorso continuo alle assunzioni a termine, circa 3000 unità, oltre a porre in evidenza l'enorme ed effettiva carenza di organico di personale, da un lato aumenta lo sviluppo del fenomeno del precariato, e dall'altro determina l'inserimento in servizio di personale sempre diverso, applicato alle stesse mansioni, che termina il proprio periodo lavorativo nel momento in cui ha completamente acquistato la necessaria professionalità —:

se non ritenga opportuno, per limitare l'espandersi del fenomeno, formare una graduatoria unica, inserendo il personale assunto come trimestrale, prevedendo al suo interno sottograduatorie di qualifica di aggiornamento costante ed un concorso per titoli riservato solamente ai precari, che garantirebbe all'amministrazione giudiziaria l'assunzione di personale inserito e qualificato;

se non ritenga inoltre opportuno e necessario determinare un piano che consenta una definitiva soluzione del problema relativo alle varie realtà, di ieri e di oggi, del precariato dell'amministrazione giudiziaria. (4-02642)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che, in base a quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 487/1994, recante norme sull'accesso agli impieghi nella pubblica amministrazione, è possibile procedere all'assunzione di personale appartenente alla V qualifica funzionale esclusivamente mediante concorso pubblico e di quello appartenente alla IV qualifica funzionale soltanto a seguito di avviamento degli iscritti nelle liste di collocamento tenute dagli Uffici circoscrizionali del lavoro.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

BONO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali siano i motivi della mancata liquidazione alla ditta Rag. Oddo Concetta

con sede in Noto, Via Vespucci, 30, della somma di lire 45.038.684, quale corrispettivo residuo per l'appalto del servizio dei trasporti carcerari della provincia di Siracusa, giusto contratto rep. N.3/80, stipulato in forma pubblica il 29 febbraio 1980;

se sia a conoscenza che la direzione della casa di reclusione di Augusta, con nota n. 5495 del 10 giugno 1994, confermava il credito vantato dalla ditta Rag. Oddo Concetta per i trasporti carcerari della provincia di Siracusa per gli anni 1983/1984, invitando la predetta ditta ad emettere regolare fattura per l'importo di lire 45.038.684;

se sia a conoscenza che le fatture chieste erano state già da tempo emesse dalla ditta Oddo Concetta, e precisamente in data 28 ottobre 1992 e regolarmente inoltrate per i provvedimenti conseguenti;

se sia a conoscenza che, in palese contrasto con quanto più volte ufficialmente affermato, i competenti uffici del ministero, in pendenza di contenzioso per altri e distinti crediti vantati dalla citata ditta, hanno inserito anche le somme di che trattasi nel giudizio in corso;

se non ritenga che ciò comporti un evidente danno all'erario, connesso alla liquidazione di ulteriori e ingiustificabili interessi maturandi su crediti già esplicitamente e formalmente riconosciuti alla citata ditta;

quali iniziative intenda adottare con la necessaria sollecitudine affinché non si ritardi ulteriormente, in maniera iniqua e ingiustificabile, la liquidazione delle somme dovute alla ditta interessata, atteso la riconosciuta esigibilità del credito e l'avvenuta emissione delle relative fatture.

(4-02161)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.

La Ditta Oddo Concetta, in quanto appaltatrice del servizio dei trasporti carcerari nella provincia di Siracusa, giusto contratto stipulato in forma pubblica il 29

febbraio 1980, risulta creditrice della somma residua di L. 45.038.684.

A seguito di controllo effettuato dal direttore della Casa Circondariale di Siracusa sui fogli di contabilità, sui coupons allegati e sulla corrispondenza epistolare intercorsa con la Ditta, tale credito vantato è risultato inattendibile.

Gli atti sono stati pertanto inviati alla Procura della Repubblica di Siracusa che ha instaurato procedimento penale a carico di Oddo Concetta e Lo Presti Giovanni per il reato di cui agli artt. 110-640c.p..

Tutti gli atti contabili sono stati sottoposti a sequestro ed il Tribunale penale di Siracusa ha disposto una perizia contabile dalla quale sono emerse differenze chilometriche fatturate in eccesso e duplicazioni di documenti di diversa natura.

Con sentenza istruttoria in data 19-24 aprile 1991 il Giudice Istruttore ha dichiarato di non doversi procedere nei confronti della Oddo e del Lo Presti in ordine al reato loro in concorso ascritto perché estinto per intervenuta amnistia.

Con decreto ingiuntivo notificato in data 6 giugno 1993 la ditta Oddo Concetta ha richiesto il pagamento dei crediti vantati.

Pende, al riguardo, opposizione a decreto ingiuntivo della ditta e la vertenza sarà trattata all'udienza collegiale del 4 ottobre p.v..

L'Avvocatura Generale dello Stato ha poi comunicato che con ordinanza del 17 maggio 1996 il Giudice ha respinto l'istanza di provvisoria esecuzione dei decreti ingiuntivi opposti.

Si attende pertanto l'esito dell'udienza del 4.10.1996 per potere regolarizzare le pendenze in argomento.

Per quanto concerne i crediti vantati dalla stessa ditta per il servizio mantenimento detenuti riferito all'esercizio 1984 e relativi alla Casa Circondariale di Ragusa (L.6.088.400) e alla Casa Circondariale di Siracusa (L.4.731.215) si è regolarmente provveduto, con decreto ministeriale prot. n. 633963 datato 9 ottobre 1995, alla liquidazione dei relativi saldi nonché al pagamento degli interessi legali.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

BRUNALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il carcere di Volterra ospita 173 detenuti a fronte di una capienza massima di 125;

l'organico di 130 unità di agenti di polizia penitenziaria è oggi ridotto a 115 di cui otto unità distaccate e in missione;

i recenti ulteriori ridimensionamenti delle ore di lavoro straordinario hanno di fatto contribuito ad evidenziare le carenze strutturali di detto organico;

la particolare struttura fisica del carcere e le importanti direttive impartite dalla legge n. 369 del 1990, che attribuiscono al personale di polizia penitenziaria, oltre ai compiti di custodia, traduzione e piantonamento, impegni specifici nelle attività di trattamento, richiedono il rispetto sostanziale delle piante organiche previste, pena l'insorgenza di problemi inerenti la sicurezza e l'armonia che deve governare la vita di ogni istituto penale;

recenti decisioni sindacali inerenti lo stato di agitazione del personale, appaiono ampiamente giustificate a tutela della professionalità degli agenti;

in attesa degli esiti inerenti il rafforzamento del corpo di Polizia penitenziaria a mezzo dei provvedimenti generali in atto, appare necessario nell'immediato richiamare in forza all'Istituto penale di Volterra le otto unità distaccate e in missione —:

se sia a conoscenza dello stato di disagio presente nel personale di polizia penitenziaria del carcere di Volterra;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere in attesa degli esiti inerenti il generale rafforzamento del corpo di polizia penitenziaria. (4-01913)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che presso la Casa di Reclusione di Volterra risultano in forza n. 113 unità di polizia penitenziaria maschile e n. 3 unità del ruolo femminile a fronte di un organico previsto rispettivamente in n. 118 e 2 unità.*

Il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, in seguito ad una valutazione delle effettive esigenze dell'istituto, agli inizi del mese di agosto scorso, ha provveduto a revocare tutti i provvedimenti di distacco e di missione emessi nei confronti del personale ivi in forza e ha disposto l'invio, per lo svolgimento del periodo di servizio tutelato (dal 21 luglio all'8 settembre 1996), di 9 agenti in prova vincitori del concorso a 1.220 posti di agente di Polizia penitenziaria.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

CARDIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la filiale di Salerno è alla ricerca di nuovi locali ove accogliere l'agenzia postale di Matinella nel comune di Albanella (SA);

i residenti sollecitano una più celere definizione della scelta dei locali per la normale erogazione dei servizi postali, ora sofferente —:

quali siano oggi i risultati ottenuti nella ricerca dei nuovi locali;

quali siano i criteri di scelta e quando si preveda l'attivazione dei servizi offerti dall'agenzia di Matinella (SA). (4-01414)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'ente Poste Italiane, interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare di cui trattasi — ha comunicato che dopo aver esaminato varie offerte di locali in cui trasferire l'ufficio postale di Matinella (SA) ed aver effettuato dei sopralluoghi volti ad accertarne l'idoneità ad ospitare i servizi postali, la scelta è caduta sui locali siti in corso Europa, n. 168, distanti circa 150 metri dalla sede attuale.*

Tali ambienti sono stati, infatti, ritenuti soddisfacenti sia per la posizione centrale,

sia per l'ampiezza e sia per la configurazione planimetrica che consente una razionale sistemazione dei servizi; anche da un punto di vista economico, la scelta si è rivelata opportuna in quanto il canone mensile di un milione, ritenuto congruo dall'Ente, è stato accettato dal proprietario, il quale si è altresì dichiarato disponibile ad eseguire alcuni lavori di adattamento di sua competenza.

Nell'assicurare, infine, che tale sede verrà adeguata alle normative vigenti in materia di sicurezza ed igiene del lavoro, nonché alle norme urbanistiche comprese quelle relative all'abbattimento delle barriere architettoniche di cui al D.P.R. 27 aprile 1978, n. 384, il citato Ente ha significato di non poter indicare, allo stato attuale, una data certa per il trasferimento dell'ufficio in parola nei nuovi locali, in quanto è necessario dar corso alle opere suddette per le quali, peraltro, è già stato predisposto il relativo progetto tecnico.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macchano.

CENTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione a risposta scritta n. 4-00779 del 5 giugno 1996, l'interrogante ha chiesto notizie in merito alla intenzione dell'ISTAT (Istituto nazionale di statistica) di acquistare uno stabile, allo stato struttura in cemento armato, ubicato sulla via Tuscolana in Roma;

con una relazione dal titolo « Le risorse logistiche dell'ISTAT — problemi e prospettive di soluzione » sottoposta al consiglio di amministrazione dell'Ente il 24 giugno scorso, il presidente, professor Alberto Zuliani, avrebbe chiesto l'autorizzazione ad avviare la trattativa di acquisto con società COEM (costruzioni ecologiche moderne), previa deroga al piano regolatore generale del comune di Roma, trattandosi di stabile industriale, da ottenere,

secondo l'ISTAT, con il ricorso all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977;

tale relazione prevederebbe, tra l'altro, oltre all'acquisto dell'attuale « rustico » che ospiterebbe circa 1.900 dipendenti, il mantenimento della sede centrale di via Balbo n. 16, di proprietà demaniale, ove attualmente sono ospitati circa 750 impiegati, che sarebbero ridotti a circa 300;

a seguito del trasloco nella nuova sede, la sede centrale, avendo una superficie linda di circa 20.000 metri quadrati e netta di oltre 7.500 metri quadrati, presenterebbe un indice di affollamento davvero anomalo per la pubblica amministrazione, pari a 25 metri quadrati netti per impiegato;

a pagina 18 della predetta relazione, l'ISTAT, contraddicendo i dati a suo tempo trasmessi alla Presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento delle aree urbane - ufficio del programma per Roma Capitale — indica in 3.207 metri quadrati la superficie utile per la sede di via Balbo, facendo così ridurre l'indice di affollamento a 10,7 metri quadrati *pro capite* —:

se i Ministri interrogati siano al corrente di tale ulteriore sviluppo della vicenda relativa all'acquisto da parte dell'ISTAT del manufatto di via Tuscolana;

quali provvedimenti intendano sollecitare, ciascuno per le rispettive competenze, per scongiurare, ove il progetto di acquisto dell'immobile « industriale » fosse realizzato, eventuali danni all'erario rappresentati dall'utilizzo di una sede di proprietà demaniale, quale è quella di via Balbo 16, con una superficie linda di circa 20.000 metri quadrati destinata ad ospitare circa 300 impiegati. (4-01424)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto il Dirigente Generale Coordinatore dell'Ufficio del Programma per Roma Capitale con nota n. 1987 del 26.9.96 ha comunicato quanto segue: « All'Ufficio del Programma per Roma Capitale è stata formulata da parte*

dell'ISTAT, unicamente una richiesta di ampliamento delle sede di Via Tuscolana n. 1788 per mq. 4080, estendendo a tale ampliamento il regime di locazione passiva.

L'Ufficio del Programma per Roma Capitale ha predisposto la relazione e la scheda riassuntiva relative all'immobile richiesto e le ha trasmesse al Comitato interdipartimentale per la localizzazione e il riuso delle sedi della P.A. operante presso l'Ufficio medesimo.

Il Comitato nella riunione del 6 luglio 1994 ha espresso parere favorevole alla richiesta dell'ISTAT rilevando che « si tratta di un ampliamento delle sede di via Tuscolana n.1788 e che l'immobile risulta localizzato fuori del centro storico in prossimità del raccordo anulare ».

Il Comitato medesimo ha rilevato, inoltre, che « l'ISTAT ha dichiarato che intende restituire una sede all'interno del centro storico (indica con probabilità via Gaeta n.8) e che potranno essere accorpati alcuni uffici con un evidente miglioramento della funzionalità ».

Tanto premesso, si precisa che non risulta pervenuta alcuna richiesta di acquisto di un immobile sito in Roma Via Tuscolana allo stato di « struttura in cemento armato » e di non essere a conoscenza della relazione dal titolo « le risorse logistiche dell'ISTAT — problemi e prospettive di soluzione » sottoposta al Consiglio di amministrazione dell'Ente il 24 giugno scorso, e citata dalla interrogazione parlamentare sopra indicata.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

CENTO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane. — Per sapere — premesso che:*

a Roma è ripresa in maniera massiccia la vendita di fabbricati immobiliari da parte di enti soggetti al controllo pubblico;

anche l'Istituto opere religiose (Ior) ha già provveduto alla vendita di gran parte del proprio patrimonio immobiliare;

circa quindici famiglie non hanno potuto acquistare;

nonostante l'impegno preso dallo Ior a non vendere o a vendere solo ad esterni che non fossero in condizioni di necessità, si sono verificate invece proprio vendite a persone esterne con lo sfratto in corso, privilegiando così la necessità « esterna » rispetto ai diritti degli « interni » più bisognosi;

non si è potuto accedere alla concessione di mutui agevolati alle famiglie meno abbienti per l'acquisto degli appartamenti, per il mancato rifinanziamento specifico da parte del Governo dovuto in base alla legge n. 457 del 1978 —;

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno promuovere un incontro con lo Ior affinché mantenga gli impegni assunti nei confronti delle famiglie meno abbienti nel senso di non vendere all'esterno dei loro appartamenti e promuovere altresì le procedure per un tempestivo rifinanziamento specifico, che assicuri l'erogazione di mutui agevolati in base alla legge n. 457 del 1978. (4-01820)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, corre l'obbligo di precisare che questa Amministrazione non può intraprendere alcuna iniziativa per quanto concerne le modalità di alienazione del patrimonio immobiliare dell'Istituto Opere Religiose (IOR).*

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

CICU, MARRAS, CUCCU e ALEFFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

l'attuazione del programma governativo, nei fatti, non sta mantenendo le promesse fatte agli italiani residenti all'estero in quanto non si ha notizia dell'attivazione delle procedure per l'espressione del diritto di voto fuori dei confini nazionali mentre si minano i presupposti fondamentali per la diffusione della lingua, della cultura e dell'informazione per gli emigrati;

nel 1992 la Rai Corporation iniziò le trasmissioni dirette dei suoi programmi, verso il continente americano, per mezzo del satellite Intelsat K.: una penetrante azione pubblicitaria consentì l'acquisizione di oltre 20.000 famiglie utenti-residenti in America (Canada e Venezuela in particolare), che acquistarono il sistema di ricezione Europlus;

nel mese di giugno di questo anno la stessa Rai Corporation ha annunciato la cessazione delle trasmissioni con il sistema Intelsat K ed antenna Europlus e l'attivazione del nuovo satellite Echostar e antenna Dish-Network, sistema incompatibile con gli impianti precedenti, disattivando, peraltro, il precedente sistema di trasmissione;

appena quattro anni fa le famiglie all'estero ebbero a sopportare un costo di 1.500 dollari per l'acquisto del sistema di ricezione satellitare ed oggi dovrebbero spendere altri 700 dollari per adeguare l'impianto;

in Canada, inoltre, il sistema di ricezione Echostar risulta illegale in quanto i programmi trasmessi dalla Rai, non avendo alcun contenuto locale, sono illegittimi per la legge canadese;

in occasione del lancio del nuovo sistema di ricezione Echostar la Rai ha pubblicizzato l'evento assumendo come *testimonial* Renzo Arbore e l'orchestra italiana, che per questo effettuò in Canada due concerti a Toronto e Montreal in cui si sarebbe annunciato l'entrata in funzione del nuovo sistema di trasmissione, cosa che non è avvenuta -:

se le trasmissioni della Rai continuino ad essere diffuse all'estero, ed in particolare nelle Americhe, anche con il sistema Intelsat K, ovvero se gli impianti già funzionanti con questo sistema siano perfettamente compatibili con qualsiasi altro sistema di trasmissione scelto;

quali costi abbia comportato la campagna pubblicitaria predisposta dalla Rai Corporation e a quanto ammonti l'onere a carico della collettività per effetto dell'im-

possibilità di trasmettere in Canada, le trasmissioni Rai in virtù di specifica normativa di legge locale, che doveva essere preventivamente nota. (4-01155)

RISPOSTA. — *Al riguardo nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si ritiene opportuno premettere che la concessionaria RAI è tenuta ad effettuare trasmissioni radiofoniche speciali ad onde corte per l'estero, nonché a predisporre, mediante apposita convenzione, programmi televisivi e radiofonici destinati a stazioni estere per la diffusione della conoscenza della lingua e della cultura italiana nel mondo.*

La precedente convenzione, scaduta nel 1994 e non ancora rinnovata non essendo terminato l'iter amministrativo, è stata rinegoziata e arricchita dall'offerta di 700 ore di programmazione televisiva e di 1.380 ore di programmazione radiofonica all'anno.

Allo stato attuale, ha riferito la concessionaria, risulta avviato il nuovo progetto per il Nord America con l'inserimento dei programmi in un « bouquet » satellitare di grande diffusione. Per il Sud America sono pronti gli accordi con i due consorzi satellitari che coprono i Paesi latino-americani e con sistemi via cavo presenti in quelle nazioni. È stato firmato un accordo per la diffusione dei programmi della RAI in Asia e sono state avviate trattative per la diffusione di programmi in Australia, mentre è in via di definizione il piano di distribuzione nel Continente africano.

Per quanto attiene al progetto Rai-America, la Rai ha comunicato di aver iniziato, nel 1992, a seguito di un accordo con la società Kayfourcast e la società Telespazio, le trasmissioni dirette dei programmi per il continente americano attraverso il satellite Intelsat K. I territori interessati erano quelli degli Stati Uniti, esclusa la costa occidentale, e del Sud America, mentre in Canada l'utilizzo delle antenne per ricevere il segnale del satellite in questione non è mai stato consentito a causa delle norme in vigore in quello Stato.

In base all'accordo citato, la concessionaria ha riferito di aver fornito i pro

grammi, senza però mai occuparsi della commercializzazione dei supporti tecnici per riceverli e, pertanto, ha dichiarato di non essere informata in proposito.

Quanto al numero effettivo delle antenne acquistate per la ricezione del segnale Intelsat K, la medesima Rai nel precisare che, secondo i dati inviati dai Comitati degli Italiani all'estero, risulterebbero 300 utenti in Brasile, 500 in Argentina, 100 in Uruguay e alcune migliaia in Venezuela, ha comunicato che il vecchio sistema di trasmissione via satellite Intelsat K verrà completamente sostituito entro il 1996: tale sistema, infatti, non consente di raggiungere tutti i territori del continente americano, ed invero, gli italiani residenti nella West Coast degli Stati Uniti non hanno mai potuto ricevere il segnale Rai proveniente da Roma.

Il nuovo sistema di diffusione dei programmi, ha dichiarato la RAI, verrà applicato gradualmente nel continente americano, partendo dagli Stati Uniti: dal 19 aprile 1996 i programmi di Rai International sono diffusi da Echostar, che è il terzo gestore statunitense di programmi TV DTH (direct to home) ricevibili direttamente a casa; il segnale copre tutta l'area degli Stati Uniti (dalla East alla West Coast) ed è trasmesso insieme con i più importanti network americani e internazionali. Echostar offre circa 150 canali con la presenza di grandi società americane (Walt Disney, CNN, TBS, MBC, Discovery Channel).

Con le stesse modalità, ha proseguito la concessionaria, si sta procedendo alla ridefinizione del sistema di trasmissione in Canada e nei Paesi dell'America Latina. Per quanto riguarda questi ultimi, ha riferito che sono già state avviate trattative con i due principali operatori sudamericani di satelliti DTH in grado di coprire il territorio dai Caraibi alla terra del Fuoco e che sono state avviate trattative anche con gli operatori delle reti cavo di Argentina, Brasile, Cile, Venezuela e altri Paesi nei quali risiedono importanti comunità italiane; entro l'autunno 1996 sarà possibile realizzare un sistema di diffusione misto (satellite/cavo) del canale RAI per consentire la più ampia possibilità di scelta delle modalità di ricezione.

Rai International ha preso inoltre una serie di contatti con le competenti strutture canadesi per ottenere l'autorizzazione a diffondere in quel territorio i programmi RAI con il sistema DTH, ma la trattativa non appare facile.

Per quanto riguarda i costi, Rai International ha comunicato ufficialmente in più occasioni che sarà posta particolare attenzione per favorire il passaggio al nuovo sistema degli utenti di Rai America.

La ripetuta concessionaria, nel significare che nessun onere è previsto per la Rai International per campagne pubblicitarie, ha precisato che la medesima Società non ha organizzato alcun concerto di Renzo Arbore, sottolineando che l'interesse dell'artista è legato esclusivamente al suo entusiasmo per il progetto di Rai International e alla sua personale attenzione ai problemi delle comunità lontane dalla madrepatria.

In merito, infine, ai rapporti con partner internazionali relativamente alla ricerca di canali di distribuzione per la diffusione all'estero dei propri programmi radiotelevisivi, la Rai ha comunicato che Rai International dà attuazione all'accordo con il gruppo Dallah Albaraka, deliberato dal proprio Consiglio di amministrazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

COLA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

nel novembre del 1995, contestualmente al trasferimento di quasi tutto il settore penale, sono state trasferite nel centro direzionale di Napoli anche le cancellerie di quella corte di appello;

il personale è stato collocato in locali già destinati all'ufficio del giudice per le indagini preliminari presso il tribunale penale di Napoli, e da questo mai occupati per esserne stata denunciata in quella sede la inidoneità peraltro accertata e dichiarata dalla azienda sanitaria locale ancor prima del trasferimento;

nonostante reiterati esposti inviati a tutte le autorità competenti, non si è provveduto a rimuovere le carenze denunciate, né a trasferire il personale in altra sede;

con la stagione estiva le condizioni di vivibilità sono ai limiti del sopportabile, in quanto alla mancanza di luce naturale si aggiunge la totale assenza di areazione, per la inidoneità delle apparecchiature;

in alcuni casi è stato necessario l'intervento dei medici dell'azienda sanitaria locale a causa di improvvisi malori che hanno colpito non solo il personale ma anche il pubblico -:

quali provvedimenti intenda adottare o iniziative assumere affinché, dopo una opportuna e sollecita verifica della fondatezza di quanto esposto, siano rimosse le cause che hanno determinato la situazione ed i disagi in atto. (4-01188)

RISPOSTA. — Dalle notizie assunte presso l'Ufficio speciale per la gestione e manutenzione degli uffici giudiziari di Napoli in merito al contenuto dell'interrogazione in oggetto, risulta quanto segue.

L'attuale collocazione degli uffici della Corte di Appello penale è da ritenersi temporanea, in quanto essi verranno trasferiti, nell'autunno del corrente anno, nella Torre « C » dell'edificio.

I problemi evidenziati in relazione all'aerazione dei locali sono da riferirsi unicamente ad un arco temporale di 48 ore, durante il quale si sono verificati inconvenienti tecnici alla centrale termica, gravosamente impegnata.

Attualmente gli impianti sono regolarmente funzionanti in tutti i locali oltre che nella cosiddetta « piazza coperta », dove di recente è stata realizzata un'efficace struttura di aerazione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

DE CESARIS. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

nel 1988 vennero assegnati alloggi di proprietà comunale nella zona di Tor Bella Monaca a Roma, in via A. Aspertini, dal numero civico 278 al n. 286, denominato lotto R 7;

risulta che tale assegnazione sia avvenuta senza aver completato il cantiere sia per le parti comuni dell'edificio, sia per le medesime abitazioni;

le condizioni igienico sanitarie dei fabbricati sono assai precarie a causa dell'infestazione dei sotterranei, pieni di ogni genere di masserizie e sporcizie, cui è possibile accedere senza limitazioni;

gli operatori Usl, più volte chiamati dai cittadini, si sono limitati alla disinfezione del solo ingresso civico, rifiutandosi di operare nei sotterranei;

nei sotterranei medesimi risultano eserciti le fognature aperte;

la strada per entrare nei portoni è ancora non asfaltata e ciò determina allagamenti che impediscono l'accesso e si creano voragini;

ancora non sono state completate le recinzioni e tale situazione mette in pericolo la sicurezza degli inquilini;

nel verbale di consegna, risulta oggetto di assegnazione un posto d'auto scoperto, assolutamente inesistente nella realtà;

molti degli alloggi risultano essere in condizioni assai precarie, con macchie di umidità che risalgono dai muri e che rendono invivibile la situazione, in special modo per gli anziani e i malati;

confinante ai complessi medesimi, è situato un edificio aperto, semicostruito, in pieno abbandono, ricettacolo di immondizie e luogo di occasionale ricovero, in modo tale da determinare gravi conseguenze per l'incolumità dei cittadini e, in particolare, dei bambini;

le autorità competenti, più volte sollecitate, collettivamente e singolarmente, non sono a tutt'oggi intervenute con la dovuta decisione;

la situazione di degrado e disagio abitativo è assai acuta e il protrarsi della situazione è fonte di esasperazione tra i cittadini -:

se non ritenga opportuno intervenire affinché sia effettuata una ricognizione tesa a chiarire le responsabilità delle competenti autorità nella vicenda, chiarendo le reciproche competenze, in modo da evitare che abbia ulteriormente a protrarsi una situazione di così grave disagio;

quali iniziative si intendano assumere in proposito per la salvaguardia della salute e della stessa incolumità fisica dei cittadini interessati, nonché della salubrità ambientale, gravemente compromessa.

(4-02317)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, il Comitato per l'Edilizia Residenziale (C.E.R.) con nota n. 3331 del 26.9.96, fa presente che ai sensi dell'articolo 28 della legge quadro in materia urbanistica n. 1150/42; la competenza relativa alle opere di urbanizzazione primaria e secondaria è attribuita ai comuni, i quali, nell'esercizio della stessa godono di piena autonomia.*

Sono sempre i comuni a dover provvedere alle opere di manutenzione degli alloggi di loro proprietà.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Pretura di Biella si trova, ormai da troppo tempo, in condizioni di organico assolutamente inaccettabili, con gravissime conseguenze in ordine alla funzionalità della giustizia;

la Pretura di Biella è situata — come noto — in una zona ad alta intensità industriale, con le inevitabili conseguenze relative al carico di lavoro civilistico, lavoristico ma anche penalistico (in partico-

lare è pesante il carico di processi per inquinamento e per gravi infortuni sul lavoro);

l'ufficio da anni, e precisamente dal 1989, funziona ad organico ridotto per trasferimenti non seguiti per anni dalla copertura del posto vacante o per maternità;

al momento dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale su cinque magistrati in organico (dirigente e quattro pretori) per dieci mesi rimasero soli il pretore dirigente ed pretore di lavoro;

al momento dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura civile, oltre ai due magistrati di cui al capo che precede, vi era altro pretore, trasferito nell'ottobre dello stesso anno al locale Tribunale per cui per altri otto mesi pretore dirigente ed il pretore del lavoro sono rimasti soli;

nel mese di maggio 1996 è rientrata dalla maternità un quarto magistrato che, peraltro, ha già ottenuto il trasferimento a Brescia, sicché a breve lascerà di fatto l'incarico;

a fine 1996, dovrebbe assumere le funzioni nuovo magistrato proveniente da Reggio Calabria, ma che, fino a quel momento, il pretore dirigente ed il pretore del lavoro continueranno a restare soli;

recentemente, è stato affidato un uditore che, peraltro, si è scoperto essere in maternità e che, presumibilmente, ricoprirà la propria funzione non prima del luglio 1997;

pertanto, la Pretura di Biella vive la kafkiana condizione di un ufficio con la completa copertura di tutti i posti di organico, ma con un organico effettivo che continua paradossalmente ad essere costituito dal solo pretore dirigente e dal pretore del lavoro;

in aggiunta, tale situazione si verifica nel momento in cui è registrata, per effetto dell'entrata in vigore delle norme che modificano la competenza per valore e per materia, una quintuplicazione del ruolo

civile, mentre, sul piano penale la recente pronuncia della Consulta crea, di fatto, una pratica impossibilità di far coincidere la figura del GIP con quella del giudice del dibattimento -:

quali urgentissime misure intenda adottare per por fine ad una condizione di insostenibilità che, oltre a creare un rischio di vera e propria denegata giustizia, pone i due magistrati presenti nelle condizioni di affrontare l'impegnativo lavoro senza la necessaria serenità e senza il tempo sufficiente per organizzare il lavoro;

se non ritenga di dover assumere le iniziative necessarie perché sia pubblicato immediatamente il posto ricoperto dal magistrato già assegnato a Brescia, considerando che la pubblicazione dovrebbe essere imminente;

se, inoltre, in via generale, non si ritenga di dover adottare il criterio di far coincidere l'esecutività del trasferimento di un magistrato con la sua sostituzione al fine di evitare le inevitabili disfunzioni.

(4-00046)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.*

L'organico del personale di magistratura della Pretura circondariale di Biella è costituito dal Consigliere Pretore Dirigente attualmente presente e da quattro pretori, dei quali due sono presenti, due in entrata ed uno in uscita. Il posto vacante è stato pubblicato, senza esito, con telex del 16 maggio 1996.

L'indice ponderato di lavoro è pari a 4,47.

Per quanto concerne i due pretori in entrata, è da rilevarsi che per uno di essi è stata formulata richiesta di anticipato possesso che non è stata accolta.

Per l'altro, che è un uditore giudiziario e che avrebbe dovuto prendere possesso della sede tra il 31 ottobre ed il 6 novembre p.v., l'assunzione delle funzioni giurisdizionali verrà procrastinata di alcuni mesi in quanto il prescritto periodo di tirocinio non è stato ultimato a causa di aspettativa per maternità.

Per il pretore in uscita è stata formulata richiesta di anticipato possesso dalla Corte di Appello di Brescia ed anche in questo caso la richiesta non è stata accolta.

In data 9 gennaio 1996 questo Ministero ha formulato richiesta al C.S.M. di copertura di due posti vacanti con procedura d'urgenza.

La richiesta in questione è in evidenza al fine dell'inserimento di detti posti tra le sedi che saranno pubblicate dal C.S.M. nel prossimo mese di novembre.

Si rileva infine che nell'ufficio in questione l'organico dei pretori è stato portato da 3 a 4 unità con decreto ministeriale 20.1.1994.

Per quanto concerne un eventuale aumento dell'organico dei magistrati, si rappresenta che la commissione di studio istituita per l'elaborazione dei nuovi indici di lavoro negli uffici giudiziari ha ormai concluso i lavori.

Sulla base dei criteri individuati questo Ministero procederà alla formulazione di nuovi indici di lavoro e quindi di un progetto di revisione delle attuali dotazioni organiche del personale di magistratura, nell'ambito del quale saranno valutate anche le esigenze dell'ufficio in questione.

Intanto, al fine di poter dare riscontro alle richieste di ampliamento delle piante organiche dei magistrati e del personale amministrativo, la Direzione Generale dell'Organizzazione Giudiziaria ha interessato tutti i Presidenti di Corte di Appello e Procuratori Generali al fine di acquisire le eventuali proposte di revisione delle piante organiche nell'ambito delle dotazioni globali già assegnate ai relativi distretti.

Le esigenze di ampliamento delle piante organiche dell'ufficio in questione saranno, pertanto, valutate alla luce dei risultati delle cognizioni in atto.

Naturalmente, resta ferma la possibilità per il Presidente della Corte di Appello di procedere ad applicazioni di magistrati nell'ambito del distretto ovvero di chiedere applicazioni extradistrettuali.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

FILOCAMO e SGARBI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza n. 2160 del 1991 il ministro della protezione civile ha assegnato al comune di Caulonia la somma di lire 3.000.000.000 per interventi urgenti, atti a rimuovere le emergenze causate dal fenomeno di dissesto idrogeologico che interessa la rupe, su cui si adagia il centro storico di Caulonia, in provincia di Reggio Calabria;

il comune, conseguentemente all'attribuzione della somma predetta, ha affidato, con atto deliberativo n. 373 del 20 settembre 1991, l'incarico ad una commissione tecnica, precedentemente costituita con atto deliberativo n. 489 del 10 maggio 1988, di redigere progetto esecutivo, per l'importo di lire 3.000.000.000, per il risanamento della zona Tinari-Maietta, perché fortemente interessate e minacciate da incombente pericolo per la pubblica e privata incolumità;

invece, l'appalto esperito dal comune ha riguardato solo ed esclusivamente la zona Tinari per l'intero importo di lire 2.500.000.000 di effettivi lavori, tralasciando la zona Carmine-Maietta e, in data 14 gennaio 1991, sono stati consegnati i lavori alla impresa appaltatrice e, nello stesso giorno, sono stati sospesi per essere addirittura ripresi dopo circa un anno, cioè il 16 dicembre 1992;

durante la fase di espletamento dei lavori in zona Tinari (gennaio 1993), crollava parte di piazza Carmine, fortemente interessata dal fenomeno di dissesto, mentre in via Maietta, con sempre maggiore evidenza, si accentuavano pericolosi segni di cedimento, di fenditure e di avvallamento, quasi all'inverosimile;

nonostante i continui gridi di allarme, più volte lanciati da un comitato cittadino, spontaneamente costituitosi per l'emergenza frana Carmine-Maietta, nulla si è fatto a salvaguardia della pubblica e privata incolumità di fronte ad un simile pericolo;

la regione Calabria, nella ripartizione dei fondi previsti dalla legge n. 183 del 1989, con provvedimento n. 600/5° piano triennale 1994/1996 di aggiornamento schema programmatico, approvato con deliberazione n. 5313 del 29 ottobre 1990, assegnava con riguardo al fenomeno frano di piazza Immacolata (piazza Carmine)-Maietta lo stanziamento di lire 1.200.000.000 (somma effettivamente irrisoria a fronte della portata del problema da risolvere) e che, ancora oggi, tale somma risulta inutilizzata, mentre, giorno dopo giorno, i pericoli si aggravano per l'effettiva minaccia di crollo di buona parte del centro storico e, con essa, della perdita di vite umane e delle opere d'arte di quelle zone —:

perché uno studio di fattibilità, redatto su incarico del comune e giacente presso il ministero della protezione civile fin dal 1988, per l'importo di lire 13.000.000.000, sia stato finanziato solo per lire 3.000.000.000, tenuto conto anche e soprattutto dei due sopralluoghi effettuati e verbalizzati (maggio 1988, giugno 1990) dalla commissione grandi rischi che ha evidenziato l'indifferibile necessità di interventi risanatori per l'incombente pericolo per la pubblica e privata incolumità;

perché la somma di lire 3.000.000.000 sia stata utilizzata solo per gli interventi in zona Tinari e non destinata, come prescritto dall'ordinanza ministeriale n. 2160 del 1991, a rimuovere le emergenze più incombenti riguardanti le zone Tinari-Maietta-Carmine;

perché la commissione nazionale di collaudo dei lavori zona Tinari non abbia mai evidenziato che la destinazione dei fondi erogati dal ministero per rimuovere le emergenze più incombenti, sono stati tutti investiti e spesi solo in zona Tinari, lasciando irrisolte le emergenze esistenti in altre zone;

perché, di fronte alla gravità del pericolo, il Governo mostri tanta insensibilità e induca, in tal modo, i cittadini cauloniati, a buon ragione, a non sentirsi tutelati dallo Stato nella salvaguardia delle loro vite,

vivendo sotto la continua minaccia di poter esser ingiotti dall'eventuale, devastante e maleaugurato crollo di parte della rupe, su cui si adagia un centro abitato, peraltro di pregevole valore storico ed artistico che, sotto ogni profilo, è paragonabile al pregio di Gerace;

se intenda attivare tutte le procedure amministrative e di indagine, atte a dimostrare la trasparenza degli interventi effettuati e la responsabilità per i mancati interventi necessari, urgenti ed indifferibili, ed a garantire ai cittadini di Caulonia la certezza della risoluzione del grave e conclamato pericolo. (4-00787)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata si rende noto che il risanamento del centro storico di Caulonia, in provincia di Reggio Calabria, è di competenza comunale.*

Da notizie assunte dal Provveditorato OO.PP. per la Calabria, con nota n. 7090 del 5/7/1996 e dal Comune di Caulonia, quest'ultimo ha ricevuto dal Ministero della Protezione Civile un primo finanziamento di L. 3 Mld, tutti utilizzati per il risanamento della zona Tinari e S. Biagio con recupero delle condizioni ambientali di parte del centro storico.

Un ulteriore finanziamento di L. 1.185.000.000 è stato erogato dalla Regione a valere sui fondi previsti dalla legge 183/89.

Per tale finanziamento è stato redatto un progetto per il risanamento di piazza Carmine - Maietta di Caulonia, progetto che attualmente è presso la Regione per l'approvazione.

Per dare comunque completezza al risanamento di tutto il centro storico di Caulonia è necessario un ulteriore finanziamento di circa 9 Mld.

L'Amministrazione comunale fa presente che esiste già un progetto di recupero di tutto il centro storico presso la Regione.

Tenuto conto che si tratta di interventi della Protezione Civile, Regione ed amministrazione comunale, questo Ministro ha provveduto con nota di pari data della

presente, a rappresentare e sollecitare l'intervento da parte delle predette Amministrazioni.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

FOTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sulla base di un elenco trasmesso all'Ente poste italiane, sede dell'Emilia-Romagna, dal direttore della filiale di Piacenza, sarebbero stati sottoposti ad accertamento professionale, per la promozione all'area quadri di secondo livello, sindacalisti e coniugi di sindacalisti non in possesso di titoli idonei;

la predetta procedura interna di individuazione dei dipendenti da promuovere ha suscitato, tra il personale in servizio presso l'Ente poste italiane della filiale di Piacenza, legittime, indignate e condivisibili rimostranze, posto che i beneficiati risulterebbero nel numero di otto sindacalisti della Cisl, e nel numero di quattro sindacalisti della Uil;

i requisiti previsti dalla normativa per le valutazioni del personale sarebbero stati del tutto ignorati, per lasciare spazio ad una vera e propria lottizzazione da «prima Repubblica», e ciò in barba alla tanto sbandierata, ma mai considerata, meritocrazia —:

se sia nota al Ministro la situazione in premessa rappresentata, e quali urgenti iniziative intenda assumere affinché l'accertamento professionale per la promozione dei dipendenti dell'Ente poste italiane all'area quadri di secondo livello, per la filiale di Piacenza, si fondi sul rispetto della normativa vigente in materia, e non sia frutto di gentili concessioni di natura chiaramente clientelare. (4-01043)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'ente Poste Italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame — ha significato di aver proceduto, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 53 del contratto collettivo nazionale di lavoro, all'inquadramento del personale in quattro aree funzionali; da tale nuovo assetto organizzativo è emersa una carenza di personale appartenente all'area quadri 2° livello (Q2), per cui si è reso necessario provvedere alla copertura dei posti vacanti attraverso una procedura con le seguenti modalità (circolare n. 35 del 7 novembre 1995):*

riserva del 61% dei posti disponibili al personale appartenente all'area operativa (ex VI livello) applicato nella circoscrizione territoriale della sede in cui risulta la carenza di organico alla data del 20 giugno 1995, che svolgeva o aveva svolto funzioni superiori di Q2 formalmente riconosciute e per le quali era stata corrisposta la relativa retribuzione;

riserva del 10% dei posti disponibili al personale appartenente all'area operativa (ex V livello) che aveva svolto, per almeno quattro anni, mansioni superiori riconducibili alle aree quadri, formalmente riconosciute e per le quali era stata corrisposta la relativa retribuzione;

riserva del 9% dei posti disponibili agli altri dipendenti dell'area operativa (ex VI livello) previo accertamento professionale;

riserva dell'11% dei posti disponibili ai dipendenti provvisti del diploma di laurea appartenenti a qualsiasi area previo accertamento professionale;

riserva del 9% dei posti disponibili all'intera area operativa previo accertamento professionale.

Ciò premesso in linea generale, il medesimo Ente ha precisato che, considerato l'elevato numero di partecipanti, è stato necessario procedere ad una preselezione attraverso la valutazione del titolo di studio posseduto dai candidati, del profitto tratto dalla partecipazione a corsi professionali

interni ed esterni, dell'esperienza lavorativa acquisita dagli stessi sia all'interno che all'esterno dell'Ente.

L'inquadramento delle unità selezionate è avvenuto nel rispetto dei criteri stabiliti dalla citata circolare n. 35/95, successivamente richiamata da note integrative ed esplicative.

Per quanto concerne in particolare la filiale di Piacenza, l'Ente nel sottolineare che lo svolgimento dell'attività sindacale non può rappresentare una discriminante all'accesso ai predetti percorsi informativi né valere quale titolo preferenziale nelle selezioni per il passaggio alle aree funzionali superiori, ha precisato che, stante l'elevato numero di dipendenti che, presso la sede in questione, svolgono attività sindacale, altrettanto consistente è stato, tra di essi, il numero di preselezionati.

L'Ente poste ha sottolineato, comunque, che tra le 14 unità promosse all'area quadri di secondo livello soltanto una svolge attività sindacale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che risultano all'interrogante i seguenti fatti:*

come già segnalato con interrogazione parlamentare presentata nella dodicesima legislatura (n. 4-16458 del 30 novembre 1995) nel mese di settembre 1995 alleanza nazionale ha denunciato le gravi irregolarità nella gestione della liquidazione e del fallimento della società sportiva denominata Rimini Calcio spa, sponsorizzata da importanti cooperative « rosse » e con una fortissima presenza di irregolarità nei bilanci contabili degli ultimi cinque anni;

risulta dalla stampa che la procura della Repubblica di Firenze, competente per territorio, abbia avviato un'indagine sull'operato del giudice delegato ai fallimenti del tribunale di Rimini, dottor Federico, per avere questi dato incarico di curatore fallimentare al dottor Ferri, as-

sessore del PDS del comune di Rimini, che è un ente creditore della Rimini Calcio spa, e poiché risulta che il medesimo dottor Ferri, nella propria qualità di libero professionista, abbia curato gli interessi di alcuni attori del fallimento nella fase precedente alla messa in liquidazione della società;

una seconda indagine, questa volta avviata dalla procura della Repubblica di Rimini, avrebbe portato l'assessore Ferri, nella sua qualità di curatore fallimentare, ad ammettere che quanto denunciato precedentemente da alleanza nazionale corrisponderebbe al vero, tanto da rendere ipotizzabili gravi reati penali per lo stesso liquidatore, per i contabili, per gli amministratori e revisori della società, oltre che per alcuni *sponsors*;

risulterebbe in particolare dalle indagini in corso e da numerosi tabulati contabili, contenuti nei *computers* della società sportiva fallita e trattenuti dal colosso « rosso » della cooperazione COCIF di Forlì, uno degli attuali proprietari della nuova società Rimini Calcio, che a fronte di sponsorizzazioni in parte fasulle, anche da parte di cooperative rosse operanti nel settore dell'edilizia, venivano attuati finanziamenti e garanzie in « nero » da parte di privati, volte a contenere gli ammanchi di cassa e documentati anche da numerosi spostamenti bancari, contratti, assegni e numeri di conto corrente;

tali finanziamenti occulti, a loro volta, avrebbero generato un giro di sovrafatturazioni e di entrate in nero per la società, al punto tale da esporre numerosi amministratori e soci della società, che tentavano il salvataggio dei colori biancorossi per passione sportiva, a gravi rischi finanziari ed a reati di varia natura -:

se corrisponda al vero il fatto che, come risulta all'interrogante, il curatore fallimentare, dottor Ferri, abbia richiesto ed ottenuto dal giudice Federico la nomina del ragionier Belloni quale assistente al fallimento e che tale ragionier Belloni, nella sua qualità di responsabile amministrativo della Rimini Calcio spa, sia l'esten-

sore dei tabulati di contabilità nera in possesso dei giudici della procura della Repubblica di Firenze, senza che nessuno fino ad oggi gli abbia revocato l'incarico;

se non ritenga che il dottor Ferri, assessore pidiessino di un ente creditore della società sportiva, curatore degli interessi di alcuni attori del fallimento e socio, con incarichi importanti, in una delle banche attraverso cui sono transitati, secondo quanto risulta all'interrogante, una parte dei fondi neri, non sia incorso nel reato di abuso d'ufficio accettando, dapprima, l'incarico di curatore dopo che il consiglio comunale di Rimini ne aveva discusso l'inopportunità e dopo aver addirittura scritto una lettera al giudice Federico (oggi nel fascicolo riservato) nella quale perorava la propria causa e lo portava a conoscenza della situazione, tacendo poi nella prima relazione fallimentare la presenza della contabilità nera di cui era a conoscenza, nominando in seguito il ragionier Belloni quale suo assistente nel fallimento, tentando d'intimidire ad avviso dell'interrogante con una denuncia ampliamente pubblicizzata dalla stampa (« un miliardo di danni ») il presidente provinciale di alleanza nazionale che aveva denunciato le irregolarità contabili: infine ammettendo, con una successiva relazione richiesta dal pubblico ministero riminese dottor Gengarelli, dopo l'avvio dell'inchiesta della Procura fiorentina, la presenza di tutte le ipotesi di reato denunciate all'inizio di settembre da alleanza nazionale;

se non si ritenga utile ed urgente che siano avviate indagini della Guardia di Finanza sul giro di assegni di sponsorizzazioni della cooperativa « rossa » Sigla, che ha negato l'esistenza di un debito rilevato dal liquidatore, sui responsabili contabili della Sigla e su tutti coloro che, nelle varie banche, hanno cambiato gli assegni circolari;

se non si ritenga di procedere contro il giudice delegato Federico, già al centro, secondo quanto risulta all'interrogante, di un altro affare legato alla vendita di beni provenienti dalle esecuzioni fallimentari ed

immobiliari ad altri giudici riminesi, fatto già noto agli ispettori del Ministero che hanno effettuato la recente ispezione a Rimini, visto che il comportamento di tale giudice, anche nel caso della Rimini Calcio spa, dimostra a giudizio dell'interrogante in modo inequivocabile le attività della lobby politico-affaristica-giudiziaria, dall'interrogante già segnalate e legate all'insabbiamento della «tangentopoli rossa» mai nata e per le cui interrogazioni il sottoscritto resta ancora in attesa di risposta. (4-00488)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue:*

Le questioni segnalate sono state esaminate nell'ambito dell'inchiesta amministrativa disposta presso gli Uffici Giudiziari di Rimini.

All'esito di tale indagine sono state assunte le seguenti iniziative:

1) con note in data 24 gennaio 1996, il Ministro ha proposto azione disciplinare nei confronti dei dottori Concezio Arcadi e Vincenzo Andreucci, giudici del Tribunale di Rimini, ed ha richiesto al C.S.M. il trasferimento d'ufficio di quest'ultimo;

2) con nota in data 17 febbraio 1996, il Procuratore generale presso la Corte Suprema di Cassazione ha proposto azione disciplinare nei confronti del dott. Giovanni Rossomandi già Presidente del Tribunale di Rimini;

3) con note in data 30 aprile 1996, il Ministro ha proposto azione disciplinare nei confronti del predetto dott. Rossomandi, nonché dei dottori Ottavio Ferrari Acciajoli e Guido Federico, giudici del Tribunale di Rimini, del dott. Renato Ferraro, G.I.P. presso la Pretura di Rimini, e del dott. Daniele Paci, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Rimini;

4) con nota in data 30 maggio 1996, il Ministro ha richiesto al C.S.M. di deliberare il trasferimento d'ufficio del dott. Franco Battaglino, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Rimini.

Il fallimento della Rimini calcio s.p.a. è oggetto di indagine da parte della Procura della Repubblica di Firenze ai sensi dell'articolo 11 c.p.p..

Il procedimento, allo stato a carico di ignoti, prende origine da notizie di stampa inerenti ad asserite irregolarità compiute dal curatore del fallimento nonché ad ipotetiche collusioni con magistrati del Tribunale fallimentare.

Per i medesimi fatti analogo procedimento pende presso la Procura della Repubblica di Rimini.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:*

da molti anni il Tribunale di Rimini e la sua Procura sono al centro di una confusa situazione di lotta interna fra magistrati senza che ciò, incomprensibilmente, abbia portato a seri provvedimenti da parte del Ministro competente volti a modificare la situazione;

il 19 ottobre del 1984 il dottor Eugenio Cetra, allora sostituto procuratore in Rimini ed oggi all'ufficio del GIP, veniva assoggettato alla sanzione disciplinare dell'ammonimento per comportamenti diretti a delegittimare l'allora dirigente dottor Arturo di Crecchio (atti del gennaio 1982), vantando il Cetra un rapporto preferenziale con l'allora giudice istruttore Vincenzo Andreucci, al quale risulta avrebbe trasmesso gli atti formalizzando l'istruttoria;

il 21 settembre 1983 il dottor Vincenzo Andreucci denunciava il Procuratore della Repubblica, dottor Arturo di Crecchio, accusandolo di gravi irregolarità ed abusi in atti d'ufficio e questi, malgrado venisse scaglionato da ogni addebito, dopo varie traversie giudiziarie, abbandonò la magistratura per l'amarezza e l'offesa di tanti attacchi;

parallelamente l'avvocato Antonio Zavoli, attuale esponente di punta del PDS riminese ed allora assessore alla vigilanza urbana, ha attaccato con una serie d'iniziative amministrative, disciplinari e penali il dottor Carlo Barbera, allora come oggi comandante della polizia municipale e noto amico dell'ex dirigente dottor Di Crecchio, e ha trovato proprio nel giudice dottor Andreucci, che aveva attivato procedimenti legali rilevatisi poi infondati proprio contro il Di Crecchio, un sostegno all'interno della magistratura, con comportamenti discutibili. Basti ricordare, fra l'altro, che il Barbera subì perfino un periodo di carcerazione preventiva disposta dal dottor Andreucci, uomo noto in città per le sue simpatie progressiste, malgrado il comandante dei vigili sarebbe stato poi scagionato da ogni addebito. O basti menzionare il fatto che nei numerosi procedimenti penali a carico ora dello Zavoli ed ora del Barbera, ma soprattutto nel primo, il giudice istruttore Andreucci, che ne trattò larga parte, non si astenne mai, neppure quando fu coinvolto da ben tre procedure di legittima sospicione (due delle quali promosse dal procuratore generale di Bologna). Tutte le procedure del dottor Andreucci furono favorevoli all'avvocato Zavoli;

tali pratiche nei confronti dei superiori organi gerarchici non s'interruppero neppure con la nomina a procuratore della Repubblica del dottor Franco Battaglino, prima, e con la nuova nomina del dottor Giovanni Rossomandi a Presidente del Tribunale, poi, nel settembre del 1992. Anzi con l'emergere dei vari processi contro Vincenzo Muccioli, fondatore di San Patrignano, lo stesso Rossomandi è stato sottoposto ad attacchi inauditi, tanto che nell'aprile del 1994 il Rossomandi ha inviato un rapporto ai suoi superiori gerarchici (fra cui il Ministro di grazia e giustizia), evidenziando come il dottor Vincenzo Andreucci, divenuto nel frattempo, con il nuovo rito, giudice per le indagini preliminari, tentasse d'influenzare la formazione del collegio giudicante del Tribunale di Rimini per il procedimento sulla morte di Roberto Maranzano, « mentre erano an-

cora in corso le udienze per le indagini preliminari e prima ancora dell'udienza conclusiva e della decisione della fase processuale »;

risulterebbe dal rapporto in oggetto che il dottor Andreucci, con documento scritto ed in presenza del giudice Concezio Arcadi, tentò d'imporre la nomina nel collegio giudicante dell'altro GIP, dottor Eugenio Cetra, così come precedentemente aveva cercato di autoproporsi quale designabile presidente del collegio giudicante nel processo a carico del senatore Terzo Pierani (PDS), così come risulta dalla comunicazione del dottor Rossomandi al Presidente della Corte d'appello di Bologna in data 25 maggio 1995, protocollo 14;

già precedentemente il dottor Andreucci avesse istruito il procedimento contro Muccioli, ritenuto autore di metodi terapeutici ammissivi di coercizione fisica, che si concluse però con un giudicato di assoluzione che aveva lasciato una scia di aspri risentimenti negli ambienti giudiziari riminesi;

contro il dottor Rossomandi secondo una regia oramai consolidata nell'affare Di Crecchio, prima, ed in quello Barbera, poi, si è scatenato il solito avvocato Zavoli che, spalleggiato ancora dal dottor Andreucci e dall'ufficio del GIP, ha montato un caso giudiziario legato a sue presunte irregolarità nella gestione di due cause di divorzio, due procedimenti sostanzialmente marginali e privi di rilevanza vera. Quasi tutti i vari procedimenti accusatori intentati dall'avvocato Zavoli in proprio ed a nome delle sue clienti, Stianti Lidia e Filippucci Paola, sono già stati definitivamente archiviati dal competente Tribunale di Firenze. Ma mentre il 27 giugno 1995 il GIP di Firenze si è riservato la decisione sull'ultima ulteriore richiesta del Pubblico ministero di archiviazione, cosa che di fatto rappresenta la premessa all'archiviazione per infondatezza dell'ultima accusa, la prima commissione del Consiglio superiore della magistratura ha proposto al *plenum* il trasferimento d'ufficio del Rossomandi per incompatibilità ambientale, con una

precipitosa udienza fissata per il 12 luglio del 1995, cioè in una data per la quale non era ancora presente la formalizzazione della definitiva sentenza di assoluzione presso il Tribunale di Firenze;

da troppo tempo dall'interno della Procura escono documenti coperti da segreto istruttorio ed usati sulla stampa locale quale strumento di lotta politica e giudiziaria, come riassunto nella memoria difensiva del Presidente Rossomandi inviata al dottor Giulio Carlucci, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione, da cui risultano alcuni interrogativi drammaticamente inquietanti sull'amministrazione della giustizia a Rimini, che lo scrivente riporta per intero: « Perché e con quali compiacenti appoggi l'avvocato Zavoli produce al Consiglio superiore della magistratura in data 5 aprile 1994 un documento ancora legato al segreto e riservato, qual'è la relazione del curatore fallimentare, che configura ipotesi di reato a carico di terzi ? Perché la stampa locale, ed in particolare il "Corriere di Rimini" notoriamente ispirato e controllato dal menzionato raggruppamento politico, promuove contro il Presidente del Tribunale una violenta e faziosa campagna basata solo sull'accusa privata, con anticipazioni di notizie segrete o riservate, e con prognosi di orientamenti punitivi attribuiti a comportamenti degli Organi istituzionali ? Perché un parlamentare esponente di quello stesso gruppo politico (il senatore Grassi del PDS, ndr.), si prende cura di depositare presso il Consiglio superiore della magistratura in data maggio 1994 (pochi giorni prima della mia audizione), l'intero dossier dei ritagli di stampa ? »;

nei giorni scorsi la stampa locale ha pubblicato una serie di articoli sulla cosiddetta vicenda del « Grand Hotel » di Riccione, che chiamano in causa l'operato della Procura della Repubblica e presunti favoritismi da questa operati a vantaggio di una delle parti in causa -:

se non si ritenga necessario inviare urgentemente un'ispezione straordinaria nel tribunale ed alla procura di Rimini ed

in tutti gli uffici di amministrazione della giustizia in quella provincia;

se non si ritenga urgente e necessario attuarsi perché siano disposti provvedimenti di sospensiva e di trasferimento verso tutti i magistrati coinvolti in questa lunghissima « storia di veleni », al fine di rendere l'amministrazione della giustizia a Rimini più credibile e permettere lo svolgimento d'indagini ispettive senza turbativa o inquinamento degli atti. (4-00624)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue:*

Le vicende segnalate hanno costituito oggetto di indagine nell'ambito dell'inchiesta amministrativa disposta presso gli Uffici Giudiziari di Rimini.

A seguito di tale indagine sono state assunte le seguenti iniziative:

1) con note in data 24 gennaio 1996, il Ministro ha proposto azione disciplinare nei confronti dei dottori Concezio Arcadi e Vincenzo Andreucci, giudici del Tribunale di Rimini, ed ha richiesto al C.S.M. il trasferimento d'ufficio di quest'ultimo;

2) con nota in data 17 febbraio 1996, il Procuratore generale presso la Corte Suprema di Cassazione ha proposto azione disciplinare nei confronti del dott. Giovanni Rossomandi già Presidente del Tribunale di Rimini;

3) con note in data 30 aprile 1996, il Ministro ha proposto azione disciplinare nei confronti del predetto dott. Rossomandi, nonché dei dottori Ottavio Ferrari Acciajoli e Guido Federico, giudici del Tribunale di Rimini, del dott. Renato Ferraro, G.I.P. presso la Pretura di Rimini, e del dott. Daniele Paci, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Rimini;

4) con nota in data 30 maggio 1996, il Ministro ha richiesto al C.S.M. di deliberare il trasferimento d'ufficio del dott. Franco Battaglino, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Rimini.

La Procura della Repubblica di Firenze si è ripetutamente interessata, ai sensi del-

l'articolo 11 c.p.p., di vicende riguardanti magistrati in servizio presso gli uffici giudiziari di Rimini.

Tra gli altri, si segnalano i seguenti procedimenti:

Procedimento, originato da esposti presentati da Muccioli Vincenzo, contro il dr. Franco Battaglino, il dr. Vincenzo Andreucci, il dr. Franco Fenganelli, tutti indagati per il reato di cui all'articolo 323 e 326 c.p., pendente con indagini prorogate ancora in corso.

Procedimento pendente, a carico di Barbara Carlo ed altri, indagati per il reato di cui agli artt. 323 e 326 c.p.

Processo pendente nella fase dibattimentale a carico del dr. Giovanni Rossomandi, imputato del reato di cui all'articolo 323 c.p..

Procedimento relativo alle vicende del Grand Hotel di Riccione, a carico del dr. Franco Battaglino ed altri, indagati per il reato di cui all'articolo 323 c.p., definito con richiesta di archiviazione in data 27 marzo 1996.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

GARRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

negli ambienti del notariato del circondario Calatino è paventata la soppressione dell'archivio notarile avente sede in Caltagirone;

per i cittadini ed operatori del diritto, la perdita della locale struttura periferica del ministero di grazia e giustizia comporterebbe rilevanti aggravi, poiché la sede dell'archivio notarile del capoluogo si trova a Catania, ossia a 70 chilometri —;

se il Ministro sia a conoscenza della notizia;

se non si ritenga di scongiurare la paventata soppressione, provvedendo all'incremento del personale che in atto è

assegnato all'archivio notarile di Caltagirone. (4-00496)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue. Non esiste, allo stato, alcuna autonoma iniziativa per la soppressione dell'Archivio notarile distrettuale di Caltagirone.*

Si fa rilevare, peraltro, che, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, l'esistenza dell'archivio notarile distrettuale è indispensabilmente collegata con quella di un autonomo distretto notarile.

Per tale ragione, qualora a seguito della prossima revisione della tabella notarile dovesse risultare assegnati al distretto di Caltagirone meno di 15 notai, esso verrebbe soppresso e riunito ad altro distretto, con la contestuale soppressione del relativo archivio, che continuerebbe a funzionare con la denominazione di sussidiario per le sole operazioni relative agli atti che vi si trovano già depositati e fino al trasferimento al nuovo archivio.

Si comunica, infine, per i motivi avanti rappresentati che la consistenza del personale dell'archivio non ha alcuna relazione con la sua esistenza.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

GIOVANARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risulti che l'azione disciplinare nei confronti del dottor Agostino Abate e del dottor Ottavio D'Agostino, promossa in data 30 luglio 1994 dal Ministro di grazia e giustizia, ai sensi degli articoli 107 della Costituzione e 14 n. 1 della legge 24 marzo 1958, n. 195, in relazione all'articolo 18 regio decreto-legge 31 maggio 1946, n. 511, con contestuale richiesta al Procuratore generale presso la Corte di cassazione di volerla iniziare ai sensi dell'articolo 59, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1958, n. 916, stia procedendo al fine di non incorrere nei termini decadenziali di legge;

in merito al procedimento penale avviato a carico del dottor Paolo Caccia — già membro del Parlamento italiano e membro sostituto dell'assemblea consultiva del Consiglio d'Europa ed altresì membro sostituto dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale (UEO) — stanti evidenti ragioni di convenienza ed opportunità nel pubblico interesse, se non intenda accertare mediante apposita ispezione se il dottor Abate non avrebbe dovuto astenersi ai sensi dell'articolo 53 del codice di procedura penale, e, nel caso ciò dovesse risultare confermato, se non intenda assumere le conseguenti iniziative disciplinari;

se il Ministro abbia acquisito e prodotto alla Procura generale presso la Corte suprema di Cassazione, Ufficio procedimenti disciplinari, formali risultanze in merito alle modalità di svolgimento dei fatti nonché alla grave e rilevata negligenza ed inosservanza dei doveri del giudice nel compimento delle proprie funzioni da parte di ambedue i succitati magistrati.

(4-01011)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

L'azione disciplinare nei confronti del dott. Agostino Abate e del dott. Ottavio D'Agostino rispettivamente Sostituto Procuratore della Repubblica e G.I.P. presso il Tribunale di Varese, è stata promossa dal Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Cassazione con atto del 15 giugno 1994 e dal Ministro di Grazia e Giustizia con nota del 30 luglio 1994.

La relativa istruttoria (acquisizione di documenti, esami testimoniali, interrogatorio degli incolpati) è stata condotta con rito sommario e si è conclusa con richiesta motivata di proscioglimento del 16 maggio 1995.

La Sezione Disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura ha disatteso tale richiesta ed ha fissato per la discussione orale l'udienza del 22 luglio 1995. Alla detta udienza la Sezione, in esito a dibattimento, ha assolto gli incolpati con la formula «per essere risultati esclusi gli addebiti».

Apparendo la decisione adeguatamente motivata e sottraendosi la stessa a censure sotto il profilo della legittimità, non si è ritenuto di dover proporre impugnativa.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

GRILLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

che fine abbia fatto il finanziamento di lire 1.500.000.000 disposto da codesto ministero in data 17 ottobre 1989 per la ricostruzione del primo stralcio funzionale della chiesa della Madonna Maria SS. della Cava di Marsala, danneggiata dagli eventi bellici nel 1943, finanziamento accreditato al provveditorato per le opere pubbliche di Palermo con fondi sul capitolo 9301. La Madonna della Cava è la patrona della città di Marsala e, dopo così lungo tempo dai danni della guerra e dal predetto finanziamento, l'attesa e gli interrogativi dell'intera popolazione sono notevoli, con la preoccupazione di dovere ancora attendere del tempo per vedere almeno l'inizio dei lavori dell'auspicata ricostruzione;

quali iniziative intenda adottare per rendere operante al più presto il predetto finanziamento e per il necessario completamento dell'opera.

(4-00661)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto indicata, il Provveditorato alle 00.PP. per la Sicilia, con nota n. 12683 del 10/7/1996, e l'Ordinario Diocesano della Curia Vescovile di Mazara del Vallo, con nota in data 24/9/1996, note che sono a disposizione dell'On.le interrogante, hanno fatto presente quanto segue.*

La ricostruzione del Santuario della Madonna della Cava nel centro storico di Marsala ha comportato un lungo iter istruttorio per la approvazione delle relative perizie, iter che, in parte, è attualmente ancora in corso.

Le difficoltà che si sono palesate e che tuttora si riscontrano, sono essenzialmente

da attribuire al tipo di scelta delle fondazioni profonde previste in rapporto ai terreni sottostanti.

L'Ordinario Diocesano ha presentato numerose perizie che sono state oggetto di osservazioni da parte del CTA, osservazioni che si sono basate essenzialmente sulla constatazione che l'area interessata è particolarmente complessa e necessita di adeguate analisi geotecnico-strutturali.

L'Ordinario Diocesano ha fatto altresì presente che è stata di recente elaborata una relazione geologica redatta da uno studio tecnico totalmente estraneo alle vicende dell'appalto in oggetto, incaricato dall'ente concessionario, e riassuntiva di tutte le indagini effettuate.

Il suddetto Ordinario ha fatto, inoltre, presente che l'andamento del rapporto, fra ente concessionario e Provveditorato OO. PP., ha determinato di fatto il prolungamento dei tempi e la impossibilità di usufruire dell'ultimo finanziamento di L. 450.000.000.

Il Provveditorato alle OO.PP. ha, invece fatto presente che a tutt'oggi è in attesa di ricevere da parte dell'Ente concessionario la perizia di variante e suppletiva dei lavori di cui trattasi.

Tenuto conto che si rilevano delle difformità tra quanto comunicato dai sopracitati soggetti, si dispone un accertamento presso il Provveditorato alle OO.PP. per la Sicilia in merito alla questione di cui all'atto ispettivo.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

LECCESE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1960 si costituì a Gioia del Colle (Bari) la cooperativa edilizia « impiegati Gioia » a proprietà individuale (ovvero per la costruzione di case destinate a passare in proprietà ai propri soci) che realizzò e consegnò, sin dal 1° gennaio 1968, dodici alloggi in via Carlo Sforza di Gioia del Colle (tanti quanti erano i soci), con il contributo ed il finanziamento dello Stato

ai sensi della legge 4 novembre 1963, n. 1460, fruendo di un mutuo erogato dalla Direzione generale degli istituti di previdenza amministrata dal Ministero del tesoro, che andrà ad estinguersi a dicembre 2002;

nell'arco di tempo che va dal 1968 al 1977 furono approntate, accettate e approvate da tutti i soci e dal collaudatore ministeriale (per adempiere ai dettami degli articoli 81 e seguenti del testo unico 1165/1938 sull'edilizia popolare ed economica) le tabelle millesimali, sia per determinare il valore delle singole assegnazioni sia per determinare la ripartizione delle spese comuni;

nel 1978 l'assemblea dei soci prese in esame lo stato di ripartizione degli oneri sociali conseguente alle tabelle millesimali, e quattro di essi su dodici (signori Tommaso Sati, Francesco Paolo Fasano, Giovanni Posa e Maria Giuseppa Resta in Gaudiomonte), anziché impugnare la relativa deliberazione assembleare davanti alla competente commissione regionale di vigilanza sull'edilizia popolare ed economica, la opposero davanti all'incompetente TAR della Puglia (opposizione respinta nel 1993), nonostante la loro precedente sostanziale, incondizionata e formale approvazione accordata alle tabelle millesimali. I soci in questione, anche in assenza di decisioni giudiziali sospensive, si rifiutarono di adempiere ai versamenti sociali richiesti dalla cooperativa in virtù del citato stato di riparto oneri, accumulando così un significativo passivo economico (che creò notevoli difficoltà gestionali al sodalizio), per il quale quei soci vennero regolarmente costituiti in mora; tale circostanza ha prodotto un inarrestabile contenzioso di larghissima portata sotto ogni profilo, amministrativo, civile, penale e contabile. E ciò — per giunta — in presenza, da ormai sei anni circa, del commissario governativo, il quale, anziché risanare in tempi brevi la disastrata amministrazione della cooperativa per le gravissime omissioni del collegio sindacale (nello spirito dell'articolo 127 del citato testo unico 1165/938) e restituirla alla gestione degli

organi statutari, sostanzialmente ne ha accresciuto i contrasti, dal momento che il medesimo (peraltro pubblico ufficiale ai sensi degli articoli 92, 93, 94 e 106 delle disposizioni di attuazione del codice civile) opera ad avviso dell'interrogante in striidente contrasto con lo statuto della cooperativa e le leggi vigenti, e dal momento che, anziché operare *super partes*, assume apertamente le difese dei quattro soci di cui prima, impossessandosi così della indebita veste di giudice più che esercitare le funzioni cui è istituzionalmente preposto;

del resto, la gestione commissariale si caratterizza per essere limitata nel tempo, al fine di consentire la ricostituzione dei normali organi di amministrazione, e non è soggetta a *prorogatio sine die* (sentenza 14 aprile 1992 n. 17, in Consiglio di Stato 1992, II, 1350; Corte dei conti 23 giugno 1992, n. 26 ed altre);

peraltro il ministero dei lavori pubblici, con il corollario dei suoi organi periferici, nella precipua qualità di organo di vigilanza ai sensi dell'articolo 125 del citato testo unico 1165/938 e normativa collegata, risulta aver operato in continua ed inspiegabile omissione, tant'è che risulta coinvolto anch'esso in due controversie risarcitorie (promosse dall'ex presidente della cooperativa) con grave nocimento allo Stato;

l'ex presidente della società cooperativa, signor Filippo Antonicelli, con rituale atto di invito del 20 aprile 1996 di cui attende riscontro (prodotto ai sensi della legge 241/1990 e dell'articolo 328 codice penale), ha chiesto al ministero dei lavori pubblici di essere inteso di persona presso la sua sede in Roma e senza assistenza di procuratore legale, onde conseguire, entro il 15 giugno 1996, un atto risolutivo di constatazione, previa ricognizione dell'intera pratica, pena ulteriore azione risarcitoria nei confronti del citato dicastero;

l'articolo 3 della legge 4 gennaio 1968, n. 15 stabilisce il carattere provvisorio di alcune dichiarazioni rese ai sensi del successivo articolo 4 (dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà), talché solo al mo-

mento di procedere all'emanazione dei provvedimenti favorevoli ai cittadini che hanno prodotto le dichiarazioni temporaneamente sostitutive le amministrazioni richiederanno agli interessati la presentazione della normale documentazione. Ciò è inoltre ribadito dal primo comma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 1994, n. 130, norma attuativa della legge 15/1968;

a tal proposito, è ancora più chiara la circolare del ministero dell'interno dell'8 marzo 1994, n. 3 (*Gazzetta Ufficiale* del 7 aprile 1994, n. 80) in cui — fra l'altro — si afferma che: « Giova ricordare che l'articolo 3 della legge 15/1968 riguarda esclusivamente l'amministrazione cui è diretta l'istanza tesa ad ottenere un determinato provvedimento, ed in tale ambito ammette che una serie di fatti, stati e qualità personali determinati dai regolamenti delle singole amministrazioni possono essere comprovate, in via del tutto temporanea, con una dichiarazione resa sotto la propria responsabilità del cittadino che richiede il provvedimento. Nel momento in cui l'amministrazione riterrà di poter provvedere, scatterà l'onere di esibire la documentazione che comprovi la fondatezza delle dichiarazioni rese in via temporanea » —:

quali iniziative intendano intraprendere i Ministri interrogati per accertare:

1) se tutti i soci della cooperativa in parola abbiano partecipato al sodalizio come d'obbligo con il carattere della mutualità e se abbiano osservato le leggi che favoriscono il raggiungimento dell'oggetto sociale, ai sensi dell'articolo 45 della Costituzione della Repubblica, al fine di poter vantare, ciascuno di essi, il diritto ad usufruire delle leggi speciali che regolano tal tipo di costruzioni alloggi;

2) perché il Provveditore regionale alle opere pubbliche di Bari, con sue note numeri 6031/30 maggio 1994 e 4011/29 marzo 1995 (dirette al ministero del tesoro — DGIP —, e per conoscenza al ministero dei lavori pubblici e alla cooperativa in parola), abbia concesso il nulla osta alla stipulazione del contratto edilizio di mutuo

individuale a undici soci del sodalizio in assenza della irrinunciabile documentazione che dimostri probatoriamente i loro requisiti (a conferma di quanto sostenuto con la semplice dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà), onde poter partecipare ai benefici di legge riferiti alla cooperazione a contributo erariale;

3) perché la commissione regionale per la vigilanza sull'edilizia popolare ed economica per la Puglia abbia adottato la decisione, in data 11 giugno 1988, di commissariare la cooperativa in assenza delle controdeduzioni che avrebbe reso il presidente della società (e che effettivamente rese a richiesta del ministero dei lavori pubblici) entro il 24 giugno 1988;

4) perché la commissione regionale citata, anziché prendere in esame il precedente ricorso del presidente della cooperativa del 9 febbraio 1988 (che ha respinto soltanto il 24 gennaio 1996, ovvero dopo otto, immotivati lunghi anni, provocandone il ricorso alla commissione centrale) abbia preferito adottare la citata decisione dell'11 giugno 1988, peraltro su esposto del 22 marzo 1988 dei predetti quattro soci morosi dal 1979;

5) perché la commissione regionale presso il provveditorato alle opere pubbliche di Bari, la commissione centrale presso il ministero dei lavori pubblici e, in particolare, il ministero dei lavori pubblici, direzione generale dell'edilizia statale e dei servizi speciali, divisione 1° — Edilizia Statale (pur avendo ricevuto, nel tempo assegnato, in data 27 giugno 1988, a mezzo di raccomandata a.r. n. 3998, spedita da Bari il 24 giugno 1988, contenente le richieste deduzioni del presidente della cooperativa, in cui si evidenziavano gravissime responsabilità — anche di carattere penale — del collegio sindacale della cooperativa e con cui venne richiesta una sollecita adeguata ispezione ministeriale agli atti sociali del sodalizio) abbiano omesso continuativamente i propri compiti istituzionali, cui, principalmente, ad avviso dell'interrogante, debbono essere addebitati gli sviluppi illeciti sia da parte di alcuni soci della coo-

perativa, sia da parte del collegio sindacale della medesima, sia da parte dei commissari governativi che operano dal 10 dicembre 1990 con la complicità dei citati soci e degli ex sindaci della società;

6) perché il ministero dei lavori pubblici, in presenza della decisione commissoriale citata 11 giugno 1988 abbia decretato soltanto dopo due anni e mezzo lo scioglimento degli organi statutari della cooperativa, con il decreto ministeriale 4265 del 10 dicembre 1990, con ciò procurando una sorta di lunga *vacatio* in cui si produssero insanabili lacerazioni, litigiosità e contrapposizioni sociali;

7) quali siano le motivazioni giuridiche che non hanno reso riscontrabile il ricorso cautelativo (datato 28 luglio 1995) avverso la prosecuzione della gestione commissariale, prodotto dall'ex presidente della cooperativa signor Filippo Antonicelli ed inviato al ministero dei lavori pubblici, e, per conoscenza, all'onorevole Presidente della Repubblica, alla commissione centrale per l'edilizia popolare ed economica presso il ministero dei lavori pubblici, al ministero del tesoro e al commissario governativo, considerato che il citato ricorso ha per oggetto « La permanente illegalità nella gestione ad opera del commissario governativo » e « L'ingiustificato prolungamento dell'amministrazione straordinaria della cooperativa »;

8) quale sia il fondamento giuridico del compenso corrisposto al commissario governativo, pari ad un milione di lire al mese, al netto di Iva (a parere dell'interrogante in violazione dell'apposito decreto ministeriale 15 febbraio 1993 del ministero del lavoro e della previdenza sociale, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 48 del 27 febbraio 1993), e del compenso che, a ciò aggiunto, lo stesso commissario ha stabilito in circa quattrocentomila lire mensili al commercialista, spesa ingiustificata data la natura della cooperativa;

9) perché il commissario governativo si avvalga di documentazione sociale non fornita dal preposto organo statutario (ovverosia il discolto consiglio di ammini-

strazione della cooperativa), in conformità alle disposizioni del ministro dei lavori pubblici, senza peraltro contestarne le irregolarità, tipo quelle messe in atto, a parere dell'interrogante, dalla ragioniera Rosalia Taranto di Gioia del Colle, che, secondo quanto risulta all'interrogante, avrebbe sostanzialmente arrestato il funzionamento degli organi statutari per ben quarantotto mesi (dal 1° giugno 1987 al 23 giugno 1991), per volere dei più volte citati soci morosi (contro i quali, in quanto appunto morosi, non ha adottato adeguata azione obbligatoria) Tommaso Sati, Francesco Paolo Fasano, Giovanni Posa e Resta Maria Giuseppa, e contrariamente alle valide intimazioni del presidente della società e del consiglio di amministrazione;

10) perché gli ispettori del ministero dei lavori pubblici, dottor Virgilio Rossi e ingegner Roberto Daniele, nella loro ispezione del 24 novembre 1994, abbiano inteso prendere in considerazione soltanto la confusa informazione e documentazione fuorviante del commissario governativo (da cui è scaturita la loro relazione del 5 gennaio 1995) ed abbiano rifiutato, sebbene offerta, quella dell'ex presidente della coopertiva, da cui discende il risultato confuso, non verificato nella formalità e nella sostanza, nonché contraddittorio della loro relazione, in quanto essa non ha tenuto in conto persino due ordinanze del tribunale di Bari ed una del vice pretore di Gioia del Colle a carico dell'attore e soccombente commissario governativo, e, particolarmente, non abbiano inteso verificare la regolarità di due appalti (di cui uno rimasto ignoto nella sua sorte, in quanto seguito dal secondo più dispendioso ed immotivato) di lavori di manutenzione straordinaria, portati comunque a termine dal commissario governativo Di Jeso in assenza dei relativi poteri, il quale, a sua volta venne addirittura sollevato dal mandato;

11) perché i citati ispettori ministeriali non abbiano tenuto conto che, nel 1993, da parte del commissario governativo (tutt'ora operante dal 10 dicembre 1990) vennero espletate due gare di ap-

palto per lavori straordinari alla palazzina sociale, una dovuta e di sopportabile entità (poi inspiegatamente scartata), riferita ai lavori indifferibili ed urgenti di cui all'ordinanza del sindaco di Gioia del Colle n. 93 del 2 marzo 1993, e l'altra, certamente innovativa, gravosa e voluttuaria, che è costata oltre 200 milioni di lire a famiglie non abbienti, nonché notevolmente difettosa nella esecuzione dei lavori, imposta dal commissario governativo in assenza dei poteri di legge. E ciò a carico di famiglie, come l'Antonicelli ex presidente, monoredito e sicuramente meno abbiente;

12) se e come il commissario governativo, come d'obbligo, abbia adottato adeguato atto deliberativo approvato dal Ministero dei lavori pubblici per citare in giudizio davanti al tribunale di Bari (per ben due volte nel 1993) l'ex presidente della coopertiva, in cui — si torna a ripetere — il medesimo commissario risulta soccombente, con grave danno erariale per effetto dell'articolo 28 della Costituzione, dato — peraltro — che egli rifiuta di esibire qualsiasi tipo di documentazione ritualmente richiesta;

13) se sussistano responsabilità del commissario governativo e dei funzionari del ministero dei lavori pubblici in ordine all'azione risarcitoria promossa dall'ex presidente della società cooperativa, con citazione notificata il 28 e 29 aprile 1996;

14) perché il dottor Marcello Arredi, direttore generale dell'edilizia statale e dei servizi speciali del ministero dei lavori pubblici (giusta primo comma della sua nota n. 4590/94 — 1857/95 del 19 giugno 1995 e conseguente rituale riscontro, con costituzione in mora dell'Antonicelli in data 5 luglio 1995 — prodotta ai sensi della legge 241/1990 e dell'articolo 328 codice penale — rimasto inesatto) ad oggi non abbia ancora fornito all'ex presidente della società i conteggi in base ai quali il medesimo ha più volte richiesto di acclarare la sua posizione economica con la cooperativa, onde conseguire il nulla osta per il contratto edilizio di mutuo individuale;

15) quali siano le motivazioni secondo le quali sia il provveditore alle opere pubbliche di Bari sia la commissione regionale di vigilanza presso detto Provveditorato rifiutino il riesame dei requisiti essenziali di ciascun socio, formalmente segnalati dall'ex presidente della società cooperativa;

16) se il Ministro dei lavori pubblici intenda accordare all'ex presidente della società cooperativa signor Filippo Antonicelli la richiesta ricognizione e risoluzione della pratica entro il prossimo 15 giugno 1996 (oppure entro quale data), spiegandone la motivazione in caso di rifiuto;

17) se il Ministro dei lavori pubblici intenda sanare tutto il contenzioso che è andato sviluppandosi all'interno della « Cooperativa Impiegati Gioia » di Gioia del Colle, dal 1979 ad oggi, i cui soci (o loro eredi, in quanto già quattro di essi sono deceduti) continuano a vivere una condizione di grave contrapposizione e litigiosità;

18) se il Ministro per la funzione pubblica ravvisi eventuali responsabilità dei funzionari a vario livello del ministero

dei lavori pubblici e suoi organi decentrati, compreso il commissario governativo, dal momento che, oltre a quanto riportato nei punti precedenti, sono state prodotte, da parte del disiolto consiglio di amministrazione della cooperativa in epigrafe e particolarmente da parte dell'ex presidente della stessa, direttamente o a mezzo di procuratore legale, decine di richieste dirette a ripristinare la legalità, inviti, diffide, messe in mora e simili, rimaste tutte o quasi prive di riscontro. (4-00573)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto sono state richieste informazioni al Provveditorato alle OO.PP. di Bari.*

Tali informazioni sono state fornite con nota del 1.07. 1996 prot. n. 7377 a disposizione del parlamentare interrogante, che si allega.

Dalla comparazione dell'esposizione dei fatti di cui all'interrogazione con quelle della nota soprariportata questo Ministro ha ravveduto l'opportunità di conferire al Servizio Ispettivo l'incarico di procedere ad un accertamento inteso alla verifica della correttezza e della trasparenza dell'operato segnalato nell'atto ispettivo in questione.



ALLEGATO 35

MOD. 7/4

19
21 LUG. 1996

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
UFFICIO INTERROGAZIONE - R O M A -
ALLA DIREZIONE GENERALE DELL'EDILIZIA
STATALE E DEI SERVIZI SPECIALI
- R O M A -

Intervista
Part. 1^o 7377 - Allegato

Richiesta al Proglio. 1^o
det

OGGETTO: INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N°4/00573 ON.
LECCESI.

1) La cooperativa edilizia "Impiegati Gioia" di Gioia del Colle realizzò negli anni 60, 12 alloggi ma gli stessi, sebbene materialmente consegnati, non furono assegnati dall'allora Consiglio di Amministrazione (del quale faceva parte il sig. Filippo Antonicelli nella qualità di presidente della cooperativa), con il prescritto verbale di "assegnazione e consegna", ai sensi dell'art.98 del T.U. sull'edilizia economica e popolare.

Soltanto di recente il commissario governativo pro-tempore, onde perfezionare la pratica tendente ad ottenere il nulla osta alla stipula del contratto di mutuo edilizio individuale da parte di questo Provveditorato, ha provveduto a redigerlo in sanatoria "ora per allora".

2) Per ciò che concerne l'assunta morosità di alcuni soci della cooperativa in argomento a questo Provveditorato risulta, esclusivamente, che all'attualità è in corso la procedura ex art.103/4 comma del T.U. citato nei confronti del socio Antonicelli - tale procedura viene attivata qualora il socio si renda moroso per mancato versamento di almeno due mensilità consecutive per spese generali.

3) Al riguardo, inoltre (morosità degli altri soci), riferisce il Commissario pro-tempore che all'attualità non è stato possibile effettuare un accertamento puntuale e dettagliato, poiché agli atti non risulta allegata la regolare documentazione comprovante le spese sostenute sino a tutto il 1990. Successivamente, con la nomina dei Commissari Governativi - i quali hanno redatto regolarmente i bilanci annuali curandone il deposito presso le autorità competenti, - è stata possibile una ripartizione delle spese societarie in parti uguali fra tutti i soci. All'attualità, infatti pendono diversi contenziosi sulla regolarità o meno delle tabelle millesimali in vigore.

./.

DAD/G.

Per quanto sopra il sig. Antonicelli contestando lo operato dei commissari governativi e non riconoscendo nè il metodo di ripartizione nè alcune voci di spese sostenute, ha effettuato versamenti a sua discrezione.

Infatti, a fronte di addebiti pro quote di f.1.758.000 per il 1991, f.2.414.000 per il 1992, f.14.146.000 per il 1993, f.5.348.000 per il 1994 e f.3.648.000 per il 1995,(a parte la quota fissa mensile per il mutuo di f.35.000) ha pagato f.2.313.000 il 29.12.1992, f.1.500.000 il 17.09.1993 e f.888.896 il 22.04.1996, determinando una passività di circa f.22.600.000. Appare chiaro che, per quanto esposto, ha determinato gravissimi problemi gestionali ai Commissari Governativi succedutisi.

4) Per quanto affermato in merito al ricorso al TAR va chiarito che lo stesso non ha dichiarato la propria incompetenza, bensì ha dichiarato l'impossibilità del ricorso in presenza di un atto di transazione, firmato da tutti i soci, esibito in corso di causa.

5) Con riferimento poi al commissariamento della cooperativa in argomento esso è stato disposto con Decreto Ministeriale su proposta della Commissione Regionale di Vigilanza e pertanto la gestione straordinaria è di competenza della Direzione Generale dell'edilizia Statale e dei Servizi Speciali. A questo Provveditorato risulta purtuttavia che, per il periodo citato nella interrogazione di cui all'oggetto, si sono succeduti 3 commissari nei termini sottoindicati:

- DOTT.SSA ADELAIDE DI JESO	DM 4265	10.12.1990	
proroga	DM 1424	12.06.1992	11.12.1992
prorogatio fino a Dicembre 1994			
- DOTT.SSA ROSALBA ROMANELLI	DM 4652	12.01.1995	31.05.1995
prorogatio fino a novembre 1995			
- DOTT. MICHELE SANTOSTASI	DM 4506	17.11.1995	30.06.1996

5) Circa le considerazioni sulla gestione straordinaria citata non si ritiene di fornire elementi di risposta a quanto espresso nell'interrogazione anche perchè trattasi di opinioni personali non suffragate da elementi probanti.

Appare comunque sintomatico che tre commissari, funzionari presso questa Amministrazione, che hanno sempre dimostrato capacità, voglia di operare e professionalità, si siano trovati nell'impossibilità di ricondurre la cooperativa alla gestione ordinaria.

6) Per quanto riguarda le osservazioni mosse sulla documentazione che questo Provveditorato richiede per il rilascio del nulla ostacolo al mutuo edilizio individuale, si espone quanto segue.

L'art.3 della L.04.01.1968 N°15 stabilisce il carattere provvisorio di alcune "dichiarazioni sostitutive di certificazioni".

Al fine del rilascio del predetto nulla osta vengono invece richieste "dichiarazioni sostitutiva di atto notorio" ai sensi dell'art.4 della L.15, nonchè in aderenza alla circolare del Ministero dei Lavori Pubblici, in data 13.01.1995 N°57.

Va al riguardo chiarito che:

- l'art.4 della 1.4 gennaio 1968, N°15 sulla documentazione amministrativa e sulla legalizzazione e autenticazione di firme stabilisce che l'atto di notorietà concernente fatti, stati o qualità personali che siano a diretta conoscenza dell'interessato, è sostituito da dichiarazione resa e sottoscritta dal medesimo dinanzi al funzionario competente a ricevere la dichiarazione o dinanzi ad un notaio, cancelliere, segretario comunale, o altro funzionario incaricato dal sindaco, il quale provvede ad autenticare la sottoscrizione.

La norma ha il suo immediato precedente nell'art.7 del D.P.R. 678/1967, che è stato espressamente abrogato dall'art.28 della citata legge N.15 del 1968.

La sostituzione è giustificata dall'intento di snellire le documentazioni amministrative: l'atto notorio è indubbiamente soggetto a formalità più complesse, che appaiono obiettivamente in contrasto con la funzione precipua che esso ha di evitare le difficoltà di provare altrimenti determinate circostanze.

Quanto al limite di questa dichiarazione sostitutiva, giova avvertire che essa è contenuta entro limiti determinati: essa vale soltanto nel caso che le circostanze dichiarate siano a diretta conoscenza dell'interessato.

A questo proposito così si esprime la circolare illustrativa della predetta legge (Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ufficio Riforma dell'Amministrazione, in data 21 ottobre 1968): "La disposizione riproduce l'art.7 del D. P.R. 2/08/ 1967, n.678, con la specificazione che, per poter essere sostituito dalla dichiarazione dell'interessato, l'atto notorio deve concernere gli atti ed i requisiti personali, o i fatti, che sono a sua diretta conoscenza. La nuova disposizione risulta, pertanto, più precisa della precedente in quanto consente la dichiarazione sostitutiva dell'atto notorio solo quando ciò che l'interessato dichiara sia a lui direttamente noto. Al di fuori di tali casi, quindi, va prodotto il normale atto di notorietà...".

La stessa circolare ha aggiunto che "è vietato di richiederlo (l'atto notorio), in sostituzione delle forme più agevolate di documentazione o degli accertamenti d'ufficio predisposti dalla legge".

Si ritiene per quanto di competenza di aver fornito i

richiesti elementi di risposta.

La citata interrogazione parlamentare è stata oltresì inviata alla competente Commissione Regionale di Vigilanza per quanto di competenza.

7) Attualmente presso la Commissione Centrale di Vigilanza pende un ricorso inoltrato dal sig. Antonicelli avverso una sentenza della Commissione Regionale di Vigilanza che dichiarava inammissibile un ricorso dallo stesso Antonicelli. La pendenza di tale ulteriore ricorso impedisce all'attualità il rilascio del nulla osta alla stipula del contratto di mutuo edilizio individuale per i soci coinvolti.

8) In conclusione, dalla documentazione in atti (tra l'altro costituita di circa n°50 lettere/diffide ed intimazioni dell'Antonicelli inoltrate nell'arco di qualche mese) si può evidenziare che proprio l'atteggiamento ostruzionistico, minaccioso e litigioso del citato socio ha creato, in seno alla cooperativa, un'atmosfera di tensione e di terrore. Le continue minacce di querele, diffide e messe in mora hanno determinato negli altri soci la volontà che la gestione della cooperativa sia effettuata da un pubblico funzionario esterno alla cooperativa e quindi sopra le parti. All'attualità la situazione appare ancora problematica per la sussistenza di una molitudine di contenziosi instaurati proprio dal sig. Antonicelli non solo avverso gli altri ma anche nei confronti di Commissari Governativi.

In particolare si fa riferimento alla citazione contro il Commissario Governativo dott.ssa Di Jeso al ricorso straordinario avverso la nomina del dott. Santostasi nonchè ai numerosi ricorsi avverso atti dei Commissari, oltre alle richieste, con conseguenti minacce di denunce e querele, di azioni legali nei confronti di collaboratori/consulenti della cooperativa stessa.

IL PROVVEDITORE

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il costo di un soldato di leva si aggira a circa dieci milioni l'anno: moltiplicato per centocinquanta mila, si otterrebbe un risparmio considerevole. Se poi si adottasse il sistema giusto di fare svolgere il servizio nelle zone di residenza e permettere ai giovani di tornare a casa la sera, vi sarebbe un altro forte risparmio nella spesa mensa. Le spese di rappresentanza dovrebbero essere drasticamente tagliate così quelle per circoli vari o per gli stabilimenti climatici. Le spese correnti della difesa vanno tagliate con coraggio e con la dovuta severità, poiché il pubblico denaro non può continuare ad essere dissipato — %

quali tagli pensino di apportare sui capitoli della difesa per alleviare la spesa pubblica;

se non ritengano eccessivi 31 mila miliardi per le spese della difesa;

se non ritengano assurdo che l'Italia debba mantenere un mastodontico esercito di ben 410 mila uomini;

se non sia il caso di rivedere il numero dei giovani di leva: appare assurdo il volere mantenere ben 200 mila soldati, sebbene vi sia fortunatamente una situazione internazionale abbastanza calma;

se non sia il caso di risparmiare alcune migliaia di miliardi, diminuendo il numero dei soldati di leva a 50 mila, nonché il numero degli ufficiali e sottufficiali. (4-01374)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente tagli da apportare al bilancio della Difesa per alleviare la spesa pubblica.*

Al riguardo, va innanzitutto precisato che la riduzione a 50.000 unità di militari di leva rispetto alle attuali 200.000 unità, non può essere adottata isolatamente, ma va opportunamente valutata nel contesto di una più ampia revisione della politica del

personale delle Forze armate, anche in considerazione delle possibili esigenze di mobilitazione e di funzionamento della struttura militare.

Va, comunque, precisato che nella passata legislatura il disegno di legge governativo, atto Camera n. 1307, recava talune disposizioni per il riordinamento dello stato giuridico e l'avanzamento dei militari delle Forze armate, comprese altre innovazioni concernenti il reclutamento e le dotazioni organiche dei volontari, nonché per la riforma strutturale del settore, in armonia con i contenuti del noto « Nuovo Modello di Difesa ».

L'approvazione del suddetto provvedimento avrebbe consentito di attuare la radicale ristrutturazione delle Forze armate, realizzando anche riduzioni di personale, tra cui le unità di leva corrispondentemente alla immissione in servizio di determinati contingenti di militari volontari, al fine di mantenere adeguati livelli di efficienza operativa.

Il suddetto disegno di legge, tuttavia, non ha avuto ulteriore corso per l'anticipato scioglimento delle Camere, nè, peraltro, sono state attuate entro i prescritti termini le deleghe previste dall'articolo 3, commi 1 e 2, della legge n. 549 del 28 dicembre 1995, per la revisione degli assetti strutturali della Difesa, che avrebbero comportato, successivamente, la predisposizione di ulteriori provvedimenti legislativi per la riduzione del personale militare delle Forze armate.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pennacchi.

LUCCHESE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi estivi, principalmente luglio ed agosto, tutte le autostrade sono intasate ed avvengono gravi incidenti, molti dei quali provocati dagli autotreni — :

se non ritengano di disporre che il traffico pesante (camion, autotreni) sulle autostrade nei mesi di luglio ed agosto avvenga di notte e che le società autostra-

dali applichino in merito uno sconto del trenta per cento. (4-01561)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade fa presente che, sulla base delle sperimentazioni effettuate, è emersa l'inopportunità di incentivare, nel periodo estivo la circolazione dei mezzi pesanti nelle ore notturne mediante la riduzione dei pedaggi autostradali.*

Ciò in quanto un provvedimento del genere già attuato sperimentalmente in passato, non ha conseguito gli obiettivi fissati.

Infatti non solo è stato riscontrato che il volume del traffico pesante di notte è rimasto invariato ma è stato messo in evidenza che la circolazione notturna di tali mezzi aumenta il rischio di incidenti, a causa della ridotta velocità, specie nei tratti in salita, associata alla scarsa visibilità.

Protraendosi il problema evidenziato nell'atto ispettivo per l'estate 1997, questo Ministro ha incaricato l'autorità competente di individuare con l'ANAS e gli Enti territorialmente interessati una soluzione atta ad alleviare o quanto meno attenuare gli intasamenti lamentati.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

MALGIERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:*

se risponde a verità la notizia secondo la quale l'ufficio postale di Matinelle - frazione del comune di Albanella (Salerno), sta per essere trasferita in altro locale di proprietà di tale Picilli Piero, sito al Corso Europa;

tale voce ha già destato forti preoccupazioni nella cittadinanza, atteso che l'immobile presso il quale si trasferirebbero le poste non presenterebbe i requisiti di idoneità soprattutto per la presenza di barriere architettoniche. (4-02863)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'ente Poste Italiane, interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare di cui trattasi — ha comunicato che dopo aver esaminato varie offerte di locali in cui trasferire l'ufficio postale di Matinella (SA) ed aver effettuato dei sopralluoghi volti ad accertarne l'idoneità ad ospitare i servizi postali, la scelta è caduta sui locali siti in corso Europa, n. 168, distanti circa 150 metri dalla sede attuale.*

Tali ambienti sono stati, infatti, ritenuti soddisfacenti sia per la posizione centrale, sia per l'ampiezza e sia per la configurazione planimetrica che consente una razionale sistemazione dei servizi; anche da un punto di vista economico, la scelta si è rivelata opportuna in quanto il canone mensile di un milione, ritenuto congruo dall'Ente, è stato accettato dal proprietario, il quale si è altresì dichiarato disponibile ad eseguire alcuni lavori di adattamento di suo competenza.

Nell'assicurare, infine, che tale sede verrà adeguata alle normative vigenti in materia di sicurezza ed igiene del lavoro, nonché alle norme urbanistiche comprese quelle relative all'abbattimento delle barriere architettoniche di cui al d.P.R. 27 aprile 1978, n. 384, il citato Ente ha significato di non poter indicare, allo stato attuale, una data certa per il trasferimento dell'ufficio in parola nei nuovi locali, in quanto è necessario dar corso alle opere suddette per le quali, peraltro, è già stato predisposto il relativo progetto tecnico.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

MAMMOLA, STRADELLA, ARMO-SINO, SCARPA BONAZZA BUORA, BER-TUCCI, LANDOLFI, CUSCUNÀ, BOC-CHINO e SAVARESE. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

da molti anni ormai la stampa quo-tidiana, a carattere locale come di livello nazionale, pubblicano inserzioni a paga-

mento di pseudoestetiste, pseudoaccompagnatrici o di altre fantasiose categorie di erogatrici di servizi, che in realtà rappresentano, in modo per nulla occulto, chiari segni di adescamento e di prostituzione;

di recente analoghe forme di adescamento alla prostituzione vengono effettuate da televisioni locali;

queste forme di « promozione commerciale » sono tacitamente accettate dalla opinione pubblica che, pur dissentendo in larga misura sulla opportunità e sulla licetità etica di tali messaggi, non ha mai ravvisato in essi alcuna violazione della legge; analogo atteggiamento è stato assunto dalla magistratura, che non ha ritenuto di intervenire né con denunce a carico dei direttori responsabili delle pubblicazioni od alle emittenti televisive, né con diffide per far porre fine a questo genere di informazione pubblicitaria;

unica, fino a questo momento, eccezione a tale politica di non intervento della magistratura è stata una denuncia a carico del direttore responsabile del quotidiano romano di opposizione all'attuale Governo « Il Tempo », denunciato e, è notizia del 25 giugno 1996, rinviato a giudizio perchè nella pubblicazione di tali messaggi è stato ravvisato il reato di « favoreggiamento della prostituzione » —:

lascia sorpresi la decisione della procura di Roma di procedere nei confronti del direttore del « Il Tempo » e del Gip di Roma di rinviare a giudizio il giornalista, in rapporto al silenzio di tutte le procure per tutte le analoghe vicende e della stessa procura di Roma per messaggi analoghi su altre testate;

ad avviso dell'interrogante, è preoccupante tale intervento della magistratura, attuato in forme inconsuete, e potendo ravvisarsi nelle denuncia e nel rinvio a giudizio un tentativo di chiudere la bocca ad un giornale di opposizione, il cui direttore è stato di recente condannato anche per diffamazione nei confronti di un partito di Governo —:

quali iniziative intenda adottare, pur nel doveroso rispetto della autonomia e della indipendenza della magistratura, per evitare che, sullo stesso fatto vi siano comportamenti difformi fra le varie procure;

se non ritenga debba essere regolamentata per legge la questione dei messaggi pubblicitari concernenti attività più o meno strettamente legate alla prostituzione, sia per salvaguardare la libertà di stampa che le esigenze di carattere morale, tenendo peraltro presente che l'esercizio della prostituzione non è in sé attività penalmente rilevante. (4-01397)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.

Dalla richiesta di rinvio a giudizio del P.M. e dal decreto del G.I.P. presso il Tribunale di Roma che dispone il giudizio, emerge che l'imputazione contestata a Giovanni Mottola in qualità di Direttore del quotidiano Il Tempo e a Paolo Minervini, quale direttore della Società Pubblicità editoriale S.p.A. riguarda il reato di induzione alla prostituzione aggravata in concorso tra loro in quanto, accettando e pubblicando, sul giornale citato, inserzioni pubblicitarie inequivocabilmente destinate a procurare clienti a persone che si prostituiscono, favorivano la prostituzione di più persone, o, comunque, compivano, ai danni di più persone, atti di lenocinio a mezzo della stampa.

Il G.I.P. ha ritenuto che l'accusa meritasse il vaglio dibattimentale anche in considerazione della « rilevanza sociale dell'interesse protetto » dalle norme penali citate e per « la notevole potenzialità lesiva del fatto ».

Lo stesso giudice nel provvedimento richiamato ha pure rilevato che la norma contestata al Mottola e al Minervini « rende punibili tutte le attività che in qualsiasi modo facilitino l'erogazione retribuita di prestazioni sessuali e che, in ordine alla materialità del fatto, gli annunci in questione, secondo regole di comune esperienza, costituiscono un efficace mezzo di pubblicità e di procacciamento di clienti nell'esercizio del meretricio per cui oggettivamente offrono un concreto apporto alla realizza-

zione della prostituzione». D'altro canto « le indagini a campione hanno confermato quanto appartiene al notorio ovvero che gli annunci facevano riferimento a vere e proprie attività di commercio carnale ».

Quanto all'aspetto soggettivo, dal decreto emerge che « gli imputati hanno ammesso (il Mottola esplicitamente e il Minervini per implicito) che trattasi di inserzioni relative alla prostituzione e perciò hanno fornito la prova dell'elemento intenzionale del reato non avendo alcun rilievo il prospettato errore sulla liceità della condotta; e che inoltre il dolo sarebbe, in ogni caso, ravvisabile nella forma eventuale ».

Sulla base di tali argomentazioni si è ritenuto che sulla vicenda dovesse intervenire il vaglio dibattimentale.

Il richiamato atto giudiziario appare congruamente motivato con riguardo ad emergenze fattuali di oggettivo rilievo.

Inoltre il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale ha comunicato che l'indagine ha riguardato anche altri quotidiani e periodici pubblicati in Roma.

In conseguenza, può escludersi che l'iniziativa giudiziaria sia frutto di un atteggiamento negativo nei confronti del direttore di un giornale d'opposizione.

Per quanto attiene all'ultimo punto della interrogazione, è allo studio di questo Ministero la predisposizione di eventuali interventi normativi in materia.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

MARINACCI, FABRIS, BUTTIGLIONE, BASTIANONI, GIOVANARDI e CARRARA.

— Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

il Ministro dei lavori pubblici, con decreto ministeriale 4 marzo 1996, ha prorogato fino al 5 giugno 1996 il termine di entrata in vigore delle norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche, e, con lo stesso decreto, si prevede in via transitoria l'applicazione delle norme di cui al decreto 24 gennaio 1986 per le opere in corso e per le quali sia già stata presentata la denuncia prevista dall'articolo 17 della legge 2 feb-

braio 1974, n. 64, ovvero sia stato pubblicato il bando di gara per l'appalto —:

se non ritenga di intervenire innanzitutto per la proroga urgente di tale termine per ulteriori novanta giorni, al fine di evitare il possibile blocco delle attività edilizie con gravi danni per l'economia e per l'occupazione, e di modificarne i contenuti tecnici, per non penalizzare ulteriormente le attività economiche connesse agli interventi di recupero e di ristrutturazione edilizia.

(4-00437)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, si fa presente che, alla luce dei chiarimenti forniti dal Servizio Tecnico Centrale del Consiglio Superiore dei LL.PP. in ordine alla interpretazione della disposizione transitoria di cui all'articolo 2 del decreto ministeriale 4.3.1996, non si è ravvisata l'opportunità di prorogare ulteriormente il termine di entrata in vigore delle norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche di cui al decreto ministeriale 16.1.1996.*

Infatti non si è ritenuto che sussistesse il pericolo del blocco delle attività edilizie in atto, dato che nella denominazione delle « opere in corso » alle quali si applica la normativa del precedente decreto 24.1.1986, rientrano non solo le costruzioni già iniziate alla data del 5.6.96 e per le quali sia stato regolarmente effettuato il deposito ai sensi dell'articolo 17 della legge 2.2.1974 n. 64 ma anche quelle per le quali, alla stessa data, risulti effettuato il deposito del progetto ai sensi dell'articolo 17 della legge 64/1974.

Si fa rilevare infine che il prevedere una ulteriore proroga del termine di entrata in vigore della nuova normativa avrebbe finito per determinare un lunga « vacatio legis » e quindi una corsa per far approvare progetti, che non rispondono né ad effettive esigenze di urgenza né a quei parametri di sicurezza che la normativa intende introdurre nell'interesse sia pubblico che privato.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Roma, oltre all'elenco delle opere oggetto di intervento nel programma « Giubileo 2000 », ha preannunciato un ulteriore elenco di opere « di riserva » —:

quale sia l'elenco definitivo delle opere oggetto di finanziamento, individuante sia gli interventi cosiddetti « prioritari » che quelli cosiddetti « di riserva »;

quale sia di ciascuno di detti interventi il livello progettuale e quello conseguentemente approvativo;

se di ciascuno di essi sia stata sviluppata una analisi costi-benefici individuante le priorità;

quale sia il meccanismo di affidamento degli incarichi di progettazione e quale sia l'organismo di gestione degli stessi;

quali siano le previsioni temporali per lo sviluppo ed il completamento delle diverse fasi di approntamento dei progetti, di pubblicazione delle gare di appalto, e di completamento dei lavori per i diversi interventi prioritari;

se per qualcuno di questi interventi, aventi valenza non solo municipale, sia stata attivata una iniziativa di finanziamento o cofinanziamento UE, visto il limitatissimo ricorso che il Governo ha fatto a tale meccanismo di finanziamento.

(4-01077)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto l'Ufficio del Programma per Roma Capitale con nota n. 2170 del 2.10.96 ha comunicato quanto segue.*

In relazione alla richiesta intesa a sapere quale sia l'elenco definitivo delle opere oggetto di finanziamento si fa presente che in data 8.7.96 la Commissione per Roma Capitale di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 15.12.1990, n.396, recante « Interventi per Roma Capitale della Repubblica » ha

definito — ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 3.7.1996, n. 349, recante « Misure urgenti per il Grande Giubileo del 2000 » — il Piano degli interventi concernenti la città di Roma e altre località della provincia di Roma e della regione Lazio direttamente interessate al Giubileo.

In attuazione delle previsione di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge n. 349/1996, il Piano indica per ciascun intervento:

a) — le amministrazioni pubbliche, gli enti pubblici, gli enti di cui all'articolo 1 della legge 20.5.1985, n. 222, e le società a intero o prevalente capitale pubblico beneficiari del finanziamento;

b) — le risorse finanziarie necessarie, incluse quelle occorrenti per le finalità di cui al comma 7, e le relative modalità di copertura anche a carico degli ordinari stanziamenti di bilancio;

c) — i tempi entro i quali le opere devono essere completate e rese pienamente funzionali.

In attuazione a disposto di cui all'articolo 1, comma 2, secondo periodo, del decreto-legge n. 349/1996 il Piano è adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri e, ad intervenuta conclusione dell'iter amministrativo, viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

Con riferimento alla richiesta dell'On.le Interrogante volta a sapere quale sia di ciascun intervento il livello progettuale e quello conseguentemente approvativo, si fa presente che gli interventi ricompresi nel piano presentano, secondo le informazioni fornite dai Soggetti proponenti, diversi gradi di definizione, in relazione ai quali sono stati indicati i termini ed i tempi — di cui alle suddette lettere c) e d) del comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 349/1996 — che rientrano nelle scadenze temporali utili in relazione alle celebrazioni giubilari.

In relazione alla richiesta intesa a sapere quali siano le previsioni temporali per le progettazioni e le realizzazioni degli interventi, si fa presente che per ciascun intervento ricompreso nel Piano, il Soggetto proponente ha provveduto ad indicare le pre-

visioni di costo e — giusta disposizione di cui alla suddetta lettera b) del Comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 349/1996 — le risorse finanziarie necessarie (incluse quelle occorrenti per finalità di cui al comma 7 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 349/96) e le relative modalità di copertura anche a carico degli ordinari stanziamenti di bilancio. Contestualmente i soggetti proponenti hanno provveduto ad indicare i benefici attesi dall'intervento stesso.

Per quanto attiene alla richiesta afferente al meccanismo di affidamento degli incarichi di progettazione ed all'organismo di gestione degli stessi si fa presente che, i soggetti beneficiari dei finanziamenti dovranno attenersi alle disposizioni di cui alle legge 11.2.1994, n.109, e successive modificazioni ed integrazioni.

Con riferimento alla richiesta attinente alle previsioni temporali per lo sviluppo ed il completamento delle diverse fasi di approntamento dei progetti, di pubblicazione delle gare di appalto e di completamento dei lavori per i diversi interventi prioritari, si fa presente che esse sono in stretta connessione con il diverso stato di avanzamento progettuale dei singoli interventi e che comunque i soggetti proponenti hanno indicato, per ciascun intervento — così come disposto dal comma 3, lettere c) e d), dell'articolo 1 del decreto-legge n.349/1996 — i termini entro i quali devono essere perfezionati gli adempimenti amministrativi occorrenti ed i tempi entro i quali le opere devono essere completate e rese funzionali.

Per quanto attiene, infine, alla richiesta intesa a sapere se per qualcuno degli interventi, aventi valenza non solo municipale, sia stata attivata una iniziativa di finanziamento o cofinanziamento UE, si fa presente che sono in corso iniziative in tal senso e che, allo stato, esse riguardano, nel suo complesso, il Piano degli interventi connessi alla celebrazioni giubilari.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

MARTINAT. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, ha dichiarato che l'inizio dei lavori della linea « C » della metropolitana di Roma è prevista per il 1997, con l'attivazione operativa della linea per il dicembre 1999;

per la aggiudicazione dell'incarico di progettazione saranno necessari almeno sessanta giorni in base alle normali esperienze;

per la redazione del progetto esecutivo, già del suddetto bando, sono previsti 270 giorni, per cui non prima del marzo 1997 si avrà la disponibilità della prima stesura del progetto esecutivo;

tale progetto esecutivo dovrà essere istruito, riesaminato e sottoposto ai pareri, anche se temporalmente ridotti della « Conferenza dei servizi », richiedenti almeno un ulteriore periodo di 60 giorni;

le procedure di gara di appalto richiederanno per le formalità di legge almeno un periodo di novanta giorni tra pubblicazione, esame delle offerte ed aggiudicazione;

la situazione dei sottoservizi interessati dai lavori non è certamente completamente nota come d'altronde le possibili interferenze di origine « archeologica » —:

quali siano i presupposti concreti di tali previsioni, essendo stato pubblicato in data 20 febbraio 1996, il bando per la prequalifica ai fini della gara di progettazione, avente scadenza per la presentazione delle domande il 25 marzo 1996;

se non ritenga che le affermazioni del sindaco di Roma appaiano poco realistiche e superficiali. (4-01084)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto l'Ufficio del Programma per Roma Capitale con nota n. 2167 del 2.10.96 ha comunicato che con D.P.C.M. 4.8.95 concernente « Interrogazioni e modifiche al Programma degli interventi per Roma Capitale » sono stati inseriti in tale Programma alcuni interventi tra i quali quello denominato « Linea metropolitana S.Giovanni - Musei Vaticani », rubricato*

con codice d.4.2.8. Con il medesimo D.P.C.M. sono state assegnate a tale intervento risorse finanziarie per un importo pari a L. 18 miliardi, finalizzate ad indagini e progettazioni.

Con Deliberazione della Giunta Comunale di Roma n. 112 del 12.1.96, il Comune di Roma ha provveduto all'affidamento in concessione al Consorzio Trasporti Lazio (CO.TRA.L.) della progettazione esecutiva del tracciato della linea « C » (ex G) della Metropolitana di Roma nella tratta funzionale S. Giovanni - Ottaviano (Musei Vaticani) per un corrispettivo forfettario di L. 18 miliardi, IVA inclusa.

Il progetto è già stato esaminato in sede di Conferenza dei Servizi.

Ciò premesso le previsioni attribuite, con la presente interrogazione, al Sindaco di Roma si riferiscono ad un momento nel quale il Comune di Roma indicava la linea di metropolitana in questione tra gli interventi da realizzare in vista del Giubileo del 2000 e, quindi, da ritenere funzionale entro il 1999.

Tale indicazione, allo stato, non risulta confermata e quindi, al momento, l'intervento resta incluso solo nel Programma degli Interventi per Roma Capitale.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

nella struttura carceraria di Reggio Calabria, sono stati riscontrati, e più volte denunciati, gravi ed inumani inconvenienti;

da detta cassa circondariale è pervenuta all'interrogante una missiva con la quale si denunciano, per i detenuti sottoposti al regime previsto dal « 41-bis », trattamenti vessatori e condizioni da « sepolti vivi »;

dalla lettera, in particolare, emerge che a detti detenuti viene imposto di ri-

manere nelle strette celle per ventidue delle ventiquattr'ore del giorno, con porta blindata e spioncino chiusi;

viene, altresì, lamentato che le due ore di « aria » concesse vengono trascorse in quel che è definito un « canile »;

il trattamento cui vengono sottoposti i predetti detenuti è, oltre che disumano, in violazione delle leggi e dei regolamenti italiani, nonché delle direttive europee tant'è che l'Italia per queste situazioni e realtà è stata più volte condannata dagli organi competenti dell'Unione europea;

la Corte Costituzionale, con sentenza n. 349 del 28 luglio 1993, ha dichiarato incostituzionale l'adozione di trattamenti contrari al senso di umanità —:

se non si ritenga opportuno ed urgente disporre l'invio di una visita ispettiva per verificare se nella casa circondariale di Reggio Calabria vengano sistematicamente violati, oltre a leggi e regolamenti, diritti fondamentali ed irrinunciabili dell'uomo;

in caso positivo, quali provvedimenti si intendano adottare per eliminare abusi e vessazioni e per punire i responsabili.

(4-01132)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto indicata, si comunica che la situazione detentiva della sezione dell'istituto di Reggio Calabria destinata ad ospitare soggetti sottoposti al regime speciale di cui all'articolo 41 bis 20 comma O.P., è strutturata e concretamente utilizzata in modo da consentirne la vivibilità.*

Il rapporto detenuti/stanza è addirittura più favorevole rispetto alle altre sezioni c.d. comuni dell'istituto, notoriamente sovraffollate per l'obiettiva necessità di allocarvi i numerosi detenuti impegnati nei processi per reati di criminalità organizzata che si stanno celebrando davanti a varie autorità giudiziarie di Reggio Calabria e Locri.

Inoltre ogni cella, oltre al normale arredamento, è dotata di un televisore a colori.

Il bagno annesso alla cella è dotato di acqua calda e fredda, water e lavabo con acqua fredda.

Si ritiene, pertanto, che i detenuti sottoposti al regime speciale, così come altri allocati nella sezione di alta sicurezza strumentalizzino disservizi, anche occasionali, e pretestuosamente lamentino condizioni di invivibilità nell'intento di essere assegnati insieme ad altri detenuti e potere così esercitare in pieno il loro carisma delinquenziale e il loro ascendente sugli altri ristretti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

MICHELANGELI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 novembre 1994, nello stabilimento Fiat di Piedimonte San Germano decedeva il carrellista Emilio Vizzaccaro, come riportato dal giornale *L'inchiesta*;

le cause del decesso non furono immediatamente accertate;

contestualmente venne aperta una indagine presso la procura della Repubblica di Cassino;

inizialmente ai familiari della vittima fu data, ufficiosamente, come causa del decesso il fatto che un male avrebbe colto il lavoratore nell'espletamento delle sue mansioni;

da allora e a tutt'oggi non è stata fatta luce sulle cause del decesso: infatti non risulta all'interrogante che alcuno sia stato iscritto nel registro degli indagati ovvero rinviato a giudizio; a casa della vittima sono giunte telefonate anonime, di cui è stata data notizia alla procura, così come è stata data notizia di una lettera anonima inviata alla vedova del disgraziato operaio, nella quale l'anonimo scrivente indicava il nome ed il modo di identificazione di almeno uno dei testimoni oculari della disgrazia, chiaro sintomo che qualcuno aveva visto e che quindi potrebbe non essersi trattato di male, né tantomeno di infarto, ma di qualcosa che non si può pubblicamente dire;

i familiari stessi e tutti gli amici del Vizzaccaro che erano andati a portargli l'estremo saluto non avrebbero mai creduto che un infarto potesse ridurre un uomo nello stato in cui lo hanno visto, in quanto mai un male avrebbe potuto causare una ferita circoscritta e ben delineata, di forma quadrata, come quella evidentissima sulla fronte della vittima e non avrebbero mai creduto che un male avrebbe permesso la caduta dal muletto di cui era alla guida, tanto violenta da determinare la rottura di alcuni denti in modo irregolare; da produrre, inoltre, una ferita di una certa profondità a forma di «c» sotto il naso, una serie di escoriazioni sul viso tipiche da «trascinamento» e una ecchimosi al vertice del naso; così come sarebbe assolutamente incredibile volere attribuire ad un infarto lo schiacciamento di un solo testicolo, così come è stato riferito all'interrogante;

amici e familiari ancora sono in attesa dell'esito delle indagini della magistratura di Cassino, che ancora sta facendo luce sul caso: ci si augura non sia di quelle indagini all'italiana... in attesa di prescrizione !!!;

nessuno conosce il contenuto del fascicolo del pubblico ministero così come nessuno conosce la risposta ai quesiti formulati dal pubblico ministero al medico legale incaricato di effettuare l'autopsia, perché tutto ancora coperto da segreto istruttorio;

il rispetto che la stessa Fiat ha dimostrato ai familiari è degno di elogio in quanto le chiavi di casa del Vizzaccaro sono state restituite dopo qualche mese dal decesso, il libretto di lavoro è stato inviato alla vedova in busta intestata senza neppure una nota di accompagnamento o una parola di cordoglio (ed anche questo è stato inviato dopo mesi) così come sul feretro dell'operaio che aveva lavorato per decine di anni in regime di fedeltà e obbedienza al datore di lavoro neppure un fiore dalla Fiat;

non è concepibile che nessuno dica nulla ai familiari, neppure una parola ! Un

uomo muore in una fabbrica e nessuno vede, nessuno sente, nessuno sa ! Restano una vedova e due figli nel dolore e nel dubbio;

non essendo concepibile che a distanza di due anni dalla disgrazia giustizia non sia stata fatta, diventa legittimo pensare da parte dei familiari che non verrà più fatta, e se mai si conoscerà la verità sulla morte di un uomo sano —:

se non ritenga il Ministro attivare i canali propri per conoscere a che punto sono le indagini e quali sono gli esiti a cui è giunta la magistratura cassinate, visto che tra l'altro tutto ciò non consente ai familiari della vittima di conoscere la verità e di vedersi riconoscere gli eventuali diritti sanciti dalla legge. (4-01806)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.*

All'esito delle indagini inerenti alla morte di Emidio Vizzaccaro il Pubblico ministero ha chiesto al Giudice delle indagini preliminari la archiviazione del procedimento.

La pubblica accusa è pervenuta ad escludere che l'evento letale sia stato determinato da malore e, sulla base anche di perizia tecnica, ha ritenuto, invece, vi sia stato un urto tra il carrello guidato dal Vizzaccaro ed un altro veicolo; tuttavia, nonostante le ripetute audizioni dei possibili testimoni dell'incidente, non ha potuto acquisire alcun concreto elemento di prova né sulla dinamica del sinistro, né sull'identità delle altre persone coinvolte.

Il Giudice per le indagini preliminari ha ritenuto di non poter condividere tale esito delle indagini e, con ordinanza del 6 agosto 1996, ha indicato al Pubblico Ministero lo svolgimento di ulteriori indagini nel termine di novanta giorni.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

MORSELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:*

la legge n. 281 del 1991 sul randagismo e il decreto legislativo n. 116 del 1992 vietano esplicitamente la vivisezione su gatti e cani randagi;

nel gennaio 1993, la pretura di Palermo aveva condannato un gruppo di sperimentatori dell'istituto di fisiologia umana dell'Università di Palermo per « incauto acquisto », perché i gatti utilizzati per esperimenti erano stati comprati da persone che li avevano trovati per strada;

la terza sezione penale della Cassazione ha annullato questa sentenza, affermando che non fu commesso incauto acquisto perché non può essere considerato un illecito catturare gatti per strada e venderli ad istituti scientifici;

è evidente la incongruità di tale sentenza che si scontra su quanto stabilito dalle leggi vigenti —:

quali urgenti iniziative intendano adottare per il pieno rispetto delle leggi di riferimento e come valutino la sentenza emessa dalla Corte di Cassazione che, a parere dell'interrogante, viola i fondamentali diritti degli animali in spregio alle leggi vigenti e che colloca ancora una volta l'Italia tra i paesi più sottosviluppati in materia di tutela dei diritti degli animali. (4-00442)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione sopra indicata si comunica quanto segue.*

La pronunzia della Suprema corte citata nell'interrogazione riguarda una vicenda giudiziaria nella quale erano contestati i reati di maltrattamento di animali (articolo 727 c.p.) ed incauto acquisto di cose di sospetta provenienza (articolo 712 c.p.) in relazione all'acquisizione di gatti randagi per esigenze di ricerca scientifica.

Con riguardo alla prima violazione il giudice di legittimità ha dovuto dichiarare l'estinzione del reato per l'intervenuta prescrizione, non senza dar atto che il giudice di merito aveva adeguatamente posto in risalto le circostanze fattuali idonee a dimostrare inutili sofferenze in danno degli animali.

In relazione al secondo capo d'imputazione la Corte, con articolata motivazione, ha posto in luce che la fattispecie richiede quanto meno una situazione di oggettivo, qualificato sospetto in ordine alla provenienza illecita del bene acquistato; ha inoltre osservato che nel caso in esame non era ravvisabile una situazione antigiuridica posto che la cattura di bestie randagie non costituisce furto o altra condotta penalmente sanzionale; ha infine rimarcato che le circostanze dell'acquisto degli animali (si trattava di procedure in atto del tutto regolarmente da circa venti anni) portavano ad escludere l'esistenza delle condizioni di sospetto volute dalla norma incriminatrice.

La pronunzia appare conforme ai principi ed a consolidati indirizzi giurisprudenziali.

Essa ha avuto anche commenti consensienti in ambito dottrinario. Ciò consente di ritenere che, probabilmente, la contravvenzione di cui all'articolo 712 c.p. non è idonea a svolgere un ruolo significativo nell'ambito di fenomeni quali quello in esame.

Pare — invece — che possa assumere più incisivo rilievo la contravvenzione di cui all'articolo 727 c.p. nel testo novellato con la legge 22 novembre 1993 n. 473. Infatti con tale norma il legislatore sembra essersi spostato da una lettura antropocentrica della fattispecie cogliendo che anche gli animali, in quanto esseri viventi, possono ritenersi terminale diretto ed immediato della tutela normativa: si pensi al richiamo alle caratteristiche tipiche delle varie specie animali, all'incriminazione della detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura, e infine alla previsione di un'aggravante nell'ipotesi di fatti commessi con modalità particolarmente dolorose o letali.

Si segnala, infine, che, in relazione al problema del randagismo, il Ministro delle risorse agricole sta studiando la possibilità di istituire una apposita anagrafe che consenta anche per i gatti la identificazione con specifici segni di riconoscimento.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la società di distribuzione libraria Ecolibri di Bologna è stata al centro di indagini svolte dalla procura di Milano per finanziamenti collegati alle cosiddette « tangenti rosse » del conto « gabbietta »;

la federazione del PCI era socia attraverso una società controllata (Punto Radio srl), della Ecolibri, con presidente del consiglio di amministrazione Paola Luisa Occhetto, sorella dell'ex segretario del PCI-PDS;

in un articolo apparso sul n. 37 dell'*Italia Settimanale* vengono descritti i fatti con particolari inquietanti, che ipotizzano una serie di gravi reati, che vanno dalla bancarotta fraudolenta, alla falsificazione dei titoli, sino al falso in bilancio, a carico della Ecolibri, che fu oggetto di una denuncia-querela da parte della Fineditor di Torino;

sempre nel medesimo articolo si parla di voci nel bilancio del 1990 (versamento capitale infruttifero) che evidenziano il versamento di due miliardi e 22 milioni da parte di un ex cuoco e portinaio PDS, dal nome Giorgio Nerozzi, descrivendo un collegamento con il conto « gabbietta » di Greganti;

se tutto ciò corrisponda al vero e se intenda verificare se la magistratura bolognese abbia avuto modo di acquistare questi nuovi elementi per giungere al più presto all'accertamento delle responsabilità.

(4-00767)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che il Procuratore della Repubblica di Milano ha rappresentato che nell'ambito delle indagini svolte nel suo ufficio, non risulta né un versamento di lire due miliardi ad opera di Giorgio Nerozzi, né la riferibilità a costui di alcun versamento.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

MUSSOLINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la eventuale applicazione della legge *Helms-Burton* da parte del governo statunitense rischia di penalizzare fortemente le imprese europee che investono a Cuba;

i Ministri degli esteri dei paesi membri dell'Unione europea hanno approvato una lista di opzioni che potrebbero essere utilizzate nel caso in cui i tribunali americani dovessero imporre penalità finanziarie alle società europee;

il Ministro in indirizzo ha affermato che se l'Unione europea non dovesse decidere con la necessaria urgenza « agiremo noi » —:

quali siano nel dettaglio le iniziative che il Governo italiano, per il tramite del Ministro in indirizzo, intenda assumere, affermando la possibilità di porre in essere attività autonome dell'Italia dal resto dei paesi dell'Unione europea. (4-02787)

RISPOSTA. — *In merito alla questione sollevata dall'onorevole Interrogante si fa presente quanto segue.*

L'emanazione da parte del legislatore statunitense di norme destinate a produrre effetti extraterritoriali rappresenta uno dei fenomeni più preoccupanti tra quelli emersi negli ultimi anni nel panorama del commercio internazionale. Il principio secondo il quale il Governo di uno Stato può unilateralmente decidere di sanzionare le azioni compiute in Paesi terzi da soggetti di altri Stati è contrario ad ogni logica giuridica: è una convinzione questa, condivisa dalla Comunità internazionale.

Contro l'applicazione extraterritoriale di norme di diritto interno si erano già pronunciati in passato numerosi Stati, ed alcuni di essi avevano predisposto misure volte a tutelare i propri cittadini dalle conseguenze dell'applicazione di tali norme. Fu durante il governo Thatcher che il Regno Unito, in occasione dell'emanazione di misure extraterritoriali da parte degli Stati Uniti, promulgò il primo esempio di « blocking statute », vale a dire di normativa volta a neutralizzare gli effetti di tali leggi. Ciò non ha impedito la prosecuzione degli

*stretti rapporti politici e commerciali tra i due Paesi; allo stesso modo, l'emanazione della legge *Helms-Burton* non ha pregiudicato il proficuo svolgimento del Dialogo Transatlantico, che si è confermato, nei mesi scorsi, uno dei più interessanti esercizi avviati negli ultimi anni da Unione Europea e Stati Uniti.*

La reazione che l'Unione Europea ed altri importanti alleati degli Stati Uniti intendono opporre alla recente emanazione di norme statunitensi caratterizzate da una forte valenza extraterritoriale è dunque in primo luogo intesa a difendere un importante principio giuridico, ed a garantire ai propri cittadini la possibilità di agire sui mercati internazionali in modo libero da indebiti condizionamenti. Lo scopo delle misure attualmente allo studio in ambito comunitario non vuole e non deve essere quello di alimentare frizioni con il principale partner politico e commerciale dell'Unione: non di ritorsione si tratta, ma di mera neutralizzazione degli effetti extraterritoriali di leggi straniere.

È per questo motivo che si intende elaborare un dispositivo di portata generale, che sia suscettibile di essere applicato nei confronti di qualunque legge destinata ad avere effetti al di fuori del territorio dello Stato che l'ha emanata; ed è ancora per questa ragione che non si è mai interrotto il dialogo su questo tema tra Unione Europea e Stati Uniti, nella speranza, ancora oggi viva, di rinvenire sul piano negoziale una soluzione al problema.

*Il Consiglio Affari Generali del 15 e 16 luglio 1996 ha individuato quattro diverse categorie di misure volte a neutralizzare gli effetti extraterritoriali della legge *Helms-Burton*, affidando al COREPER il compito di verificarne le possibilità concrete di attuazione:*

*Il ricorso ad una normativa comunitaria o nazionale che consenta di limitare la portata degli effetti extraterritoriali della legge *Helms-Burton* e di altre eventuali norme di analogo tenore: la Commissione ha presentato al COREPER un primo progetto di regolamento, che pur essendo stato originato dall'emanazione della legge *Helms-Burton*, è volto alla definizione di uno*

strumento di portata generale, per tutti i casi in cui uno stato terzo adotti misure destinate ad esplicare i propri effetti al di fuori dei propri confini. Esso è fondato sui seguenti principi:

1) non riconoscimento, da parte delle Corti europee, delle sentenze emesse da tribunali di uno Stato terzo in attuazione di una norma implicante effetti extraterritoriali;

2) possibilità, per le società europee che abbiano subito atti di esecuzione sul proprio patrimonio a seguito di tali sentenze, di rivalersi sui beni delle società agenti dello Stato terzo localizzati in territorio comunitario.

Il documento della Commissione è attualmente all'esame delle competenti istanze comunitarie e degli Stati membri: esso richiederà probabilmente alcune modifiche, che ne rafforzino l'efficacia e ne rendano più solida la base giuridica. In ogni caso, la strada intrapresa sembra essere quella che più di ogni altra consente di garantire alle aziende europee un livello di tutela elevato ed omogeneo sull'intero territorio dell'unione;

la redazione e la tenuta di una lista contenente i dati identificativi delle società statunitensi che agiscono in giudizio contro aziende europee ai sensi della legge Helms-Burton; al riguardo la proposta della Commissione è quella di pubblicare appositi annunci in Gazzetta Ufficiale;

l'assunzione di misure restrittive all'ingresso nel territorio dell'Unione dei dirigenti di società statunitensi che abbiano attivato le procedure previste dalla legge in esame contro società europee. Una misura di tale tenore comporta innegabili difficoltà tecniche; tra le diverse soluzioni proposte quella che più verosimilmente troverà attuazione è l'istituzione di un questionario sull'eventuale coinvolgimento in azioni legali derivanti dalla legge Helms-Burton da compilarsi a cura dei dirigenti di aziende americane al momento dell'ingresso in uno Stato membro;

l'attivazione delle procedure OMC di risoluzione delle controversie. Si rammenta che la Comunità Europea ha già attivato le

procedure previste dal sistema di soluzioni delle controversie dell'organizzazione Mondiale del Commercio chiedendo agli americani le consultazioni previste in base all'articolo XXIII del GATT (merci) e all'articolo XXIII del GATS (servizi), e giungendo eventualmente alla costituzione di un panel.

Un'iniziativa comunitaria presenta indubbi vantaggi rispetto ad eventuali azioni nazionali: essa consentirebbe di manifestare concretamente la coesione esistente tra gli Stati membri su un argomento di particolare rilievo come quello dell'applicazione extraterritoriale di norme straniere; permetterebbe il superamento di difficoltà tecniche e politiche di vario genere, che all'interno di alcuni Stati potrebbero impedire l'adozione di misure nazionali; garantirebbe infine, una protezione più omogenea ed ampia degli interessi delle società europee sull'intero territorio dell'Unione. Tuttavia, qualora la strada comunitaria dovesse rivelarsi non percorribile, l'adozione di misure nazionali rappresenterebbe una soluzione di ripiego ma nondimeno opportuna. Da parte italiana, come peraltro accade in numerosi Stati membri, sono allo studio pertanto strumenti legislativi da adottare nel caso in cui le iniziative comunitarie non dovessero essere tradotte in pratica, o richiedessero eventuali integrazioni.

Scopo delle iniziative che l'Unione Europea si accinge ad attuare non è, occorre ribadirlo, un pericoloso logoramento dei rapporti con gli Stati Uniti; col neutralizzare gli effetti extraterritoriali delle leggi statunitensi recentemente entrate in vigore, si sceglie infatti l'unica strada che possa condurre entrambe le parti ad evitare di ricorrere a rivalse che condurrebbero inevitabilmente ad una «escalation», al sorgere di una guerra commerciale che nessuno auspica, e che sarebbe ben più grave delle attuali frizioni.

I rapporti tra Unione Europea e Stati Uniti restano uno dei più importanti motori del commercio internazionale; insieme, si sono impegnati al raggiungimento degli ambiziosi obiettivi di liberalizzazione degli scambi contenuti nell'Atto Finale dell'Uruguay Round. Iniziative del tenore e del contenuto di quelle recentemente assunte da

parte statunitense, lunghi dall'esaurire i loro effetti sul piano dei rapporti bilaterali, rischiano di compromettere il difficile processo di liberalizzazione che è in corso. È anche per questo motivo, che, alla vigilia della Conferenza Ministeriale di Singapore, l'Unione Europea deve opporvisi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Toia.

MUZIO — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 marzo 1995, i sovrintendenti della polizia penitenziaria Giampaolo Lilliu e Daniele Scalzo in servizio nel carcere di Cuneo, segnalaroni al direttore che il giorno precedente l'avvocato Gianluca Bonelli, candidato alle elezioni nel comune di Cuneo, aveva tenuto nell'ufficio del comandante di reparto, una riunione elettorale, alla quale avevano partecipato altri appartenenti al corpo della polizia penitenziaria; la direzione dell'istituto non ha proceduto ad aprire una inchiesta su tale violazione ma, al contrario, coloro che avevano segnalato il caso in via ufficiale, sono stati invitati dall'ispettore capo Ortù a ritirare il rapporto: al loro rifiuto è seguito un rapporto disciplinare nei loro confronti —:

quale sia l'esatto svolgimento dei fatti e le iniziative che si intendono intraprendere per ristabilire la corretta applicazione delle leggi e dei regolamenti.

Analoga interrogazione, presentata nella XII legislatura (n. 4-09192 del 5 aprile 1995), è rimasta priva di riscontro.

(4-02222)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base della ricostruzione degli avvenimenti compiuta dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, si riferisce quanto segue.*

Dalla relazione a suo tempo presentata dal direttore della Casa Circondariale di Cuneo emerge che il 27 marzo 1995 l'avv. Gianluca Bonelli fece ingresso nell'ufficio

del Comandante di reparto del carcere, Ispettore Capo di Polizia Penitenziaria Antonio Ortù.

Il legale non era in possesso di alcuna autorizzazione ad effettuare colloqui con i detenuti. L'ispettore Ortù ha ammesso di averlo ricevuto a titolo di cortesia, per il solo scambio di informazioni su questioni estranee al servizio, ed ha escluso di aver discusso di questioni politiche, ad eccezione di una accenno marginale ed occasionale alla possibile assegnazione di case popolari ad appartenenti alle forze dell'ordine in relazione all'eventuale elezione del legale a consigliere comunale.

Il Sovrintendente Capo Giampaolo Lilliu ed il Vice Sovrintendente Daniele Scalzo, in data 28 marzo 1995, presentarono al direttore della Casa Circondariale una relazione di servizio dalla quale emerge che nei corso del colloquio sarebbero state affrontate e dibattute questioni squisitamente politiche in relazione ai programma elettorale del Bonelli.

Il Lilliu, lo Scalzo ed altri Sovrintendenti che ebbero modo di partecipare al colloquio hanno confermato che si parlò di questioni politiche, peraltro solo accennate nei contesto riferito dall'ispettore Ortù ed incentrate sull'interesse del personale all'eventuale assegnazione di alloggi popolari.

L'accesso dei Bonelli nell'istituto appare illegittimo, in quanto egli non rivestiva le qualità previste dall'articolo 67 della legge 26 luglio 1975 n. 354.

Il competente Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria non ha ritenuto di procedere disciplinamente nei confronti dell'ispettore Ortù.

I procedimenti disciplinari avviati nei confronti dei Sovrintendente Lilliu e del Vice Sovrintendente Scalzo si sono conclusi con l'archiviazione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

MUZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio 1991 venivano affidate funzioni di titolare interinale della custo-

dia al vice ispettore di polizia penitenziaria Borreca, pur trovandosi presso la Casa circondariale di Cuneo tre marescialli più anziani e di più alto grado;

nel luglio 1993 il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha ratificato l'assunzione del comando da parte dell'ispettore Borreca, a seguito del pensionamento del titolare fino a quel tempo assente per malattia;

il 24 gennaio 1995 sono state revocate le funzioni di Comandante di reparto al vice-ispettore di polizia penitenziaria Borreca, che sono state assegnate all'ispettore capo Ortù;

l'Ortu era presente presso la Casa circondariale di Cuneo sia nel maggio 1991 sia nel luglio 1993 e non si capiscono le ragioni del Dipartimento che solo oggi voglia modificare situazioni dallo stesso determinate;

che l'articolo 10 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, istitutiva del corpo di polizia penitenziaria prevede espressamente che i rapporti di dipendenza funzionali non siano paralleli ai rapporti di dipendenza gerarchica;

anche recentemente l'ufficio personale ha affidato funzioni di comando a ispettori e vice ispettori, nonostante la presenza nelle sedi di ispettori più alti in grado —;

se il Ministro voglia verificare le motivazioni che hanno determinato le decisioni del dipartimento e se le conseguenti decisioni non contrastino con la norma istitutiva del Corpo di polizia penitenziaria;

quali misure intenda adottare per garantire a chi, come il vice ispettore Borreca ha dimostrato professionalità e dedizione dell'assunzione delle funzioni di titolare assegnate dal dipartimento pur in presenza *illo tempore* di soggetti più alti in grado, il giusto riconoscimento;

come voglia evitare che simili decisioni frappongano ostacoli al dispiegarsi di

professionalità che hanno determinato e determinano una positiva gestione delle strutture come quella di Cuneo.

Analoga interrogazione, presentata nella XII legislatura (n. 4-06913 del 31 dicembre 1995), è rimasta priva di riscontro. (4-02225)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che l'ispettore Stefano Borreca è stato incaricato del comando del reparto di Polizia penitenziaria della Casa Circondariale di Cuneo con atto ministeriale del 5 luglio 1993, a seguito del collocamento a riposo del precedente comandante.*

Successivamente l'ispettore capo Ortù ha formalmente chiesto di essere chiamato a ricoprire l'incarico in questione in virtù della più elevata qualifica rivestita. Poiché l'istante aveva pieno titolo sotto il profilo gerarchico, si è reso necessario conferirgli il comando in questione, revocando le funzioni conferite al Borreca nonostante le doti personali e professionali da costui dimostrate.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

NEGRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, delle finanze, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

numerosi comuni del Vco (Verbania-Cusio-Ossola) del novarese rischiano di vedere «congelate» le cifre che loro spettano di diritto per avere «sacrificato» una quota del proprio territorio all'insediamento di dighe e centrali elettriche;

ciò sarebbe dovuto all'interpretazione che il ministero del tesoro darebbe in merito alla legge n. 559 del 1993, che ha soppresso le gestioni fuori bilancio nell'ambito delle amministrazioni dello Stato;

il ministero del tesoro ritiene che, in questa fattispecie, debbano essere compresi anche i sovraccanoni dei bilanci im-

briferi montani (Bim), che prima l'Enel girava allo Stato che, a sua volta, li destinava ai comuni;

il decreto-legge n. 499 del 25 novembre 1995, con una interpretazione che definire « arzigogolata » sembrerebbe poco, prevederebbe una nuova procedura, con il congelamento dei fondi esistenti al 1° SD gennaio 1995 sul conto corrente fruttifero della Banca d'Italia, per poi essere trasferiti su un altro conto infruttifero acceso presso il ministero del tesoro, che provvederebbe, poi, a riassegnare le somme al ministero dei lavori pubblici, che a sua volta le erogherebbe ai singoli enti considerando le somme come gestioni fuori bilancio del ministero dei lavori pubblici —:

se non si ritenga opportuno chiarire con estrema urgenza, visto l'importanza che hanno questi fondi per i comuni interessati, come debbano essere considerati i sovraccanoni per i bacini imbriferi montani, al fine di dare a tutti certezza di diritti ed evitare eventuali sperequazioni tra comuni consorziati ed altri che ancora non lo siano.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo, restato privo di riscontro nella dodicesima legislatura (n. 4-17793 dell'11 gennaio 1996). (4-01381)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente l'applicazione di sovraccanoni sui bacini imbriferi montani.*

Al riguardo, va innanzitutto premesso che il decreto legge del 20 settembre 1996 n. 491, sancisce che « Il sovraccanone previsto dall'articolo 2 della legge del 27 dicembre 1953, n. 959, qualora non venga raggiunta la maggioranza prevista dall'articolo 1, comma 2, della stessa legge per la costituzione del consorzio obbligatorio, è versato dai concessionari di grandi derivazioni d'acqua per forza motrice su apposito capitolo in conto entrata del bilancio dello Stato. Le relative somme sono riassegnate, con decreto del Ministro del Tesoro, ad

apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, ai fini della erogazione agli enti destinatari ».

La medesima norma dispone l'adozione della stessa procedura per le disponibilità esistenti al 1° gennaio 1995 sul c/c fruttifero acceso presso la Banca d'Italia ai sensi della citata legge n. 959 del 1953.

Va precisato che tale disposizione si è resa necessaria in quanto la gestione in questione, essendo « fuori bilancio », doveva soggiacere alla disciplina recata dall'articolo 8, commi 1 e 2, del decreto legge n. 65 del 1989, convertito nella legge n. 155/89, con l'apertura di una contabilità speciale infruttifera presso la Sezione di Tesoreria provinciale dello Stato di Roma e alla disciplina recata dalla legge n. 559/93 che all'articolo 26 prevede che tutte le gestioni fuori bilancio in essere alla data di entrata in vigore della medesima, con esclusione delle eccezioni in essa previste, sono sopprese e le somme disponibili sulle contabilità speciali versate in entrata del bilancio statale con imputazione al Capo X - Cap. 3518.

Il Ministero dei Lavori Pubblici, invece ha continuato ad utilizzare il c/c fruttifero per la gestione delle disponibilità dei fondi di cui trattasi, in considerazione della natura particolare della gestione, concernente unicamente versamenti di privati da ripartirsi, poi, tra i Comuni interessati ed i loro Consorzi.

La classificazione di gestione fuori bilancio della gestione « Sovraccanoni grandi bacini imbriferi montani » è confermata anche dalla Corte dei Conti che nella propria relazione sul rendiconto generale dello Stato la ricomprende tra quelle che sono state sopprese ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della surrichiamata legge n. 155/89.

Va, peraltro, segnalato che l'esigenza di un riordino della materia delle gestioni fuori bilancio trova fondamento, non solo, nella mera operazione contabile di riconduzione in bilancio di tutte le gestioni che negli anni sono proliferate al di fuori di esso, ma, specialmente, nella necessità di rincodurre nel bilancio dello Stato una notevole entità di risorse sottratte al controllo parlamentare e a quello della Corte.

Il Ministero dei Lavori Pubblici, interessato sulla questione, ha comunicato di aver provveduto con telegramma del 5 aprile u.s. ad interessare tutti i concessionari, affinché versino per l'anno in corso, in attuazione della nuova normativa, il relativo sovraccanone sul citato capitolo in conto entrata del bilancio dello Stato.

Inoltre, in relazione all'ammontare delle somme versate, il Ministero dei Lavori Pubblici provvederà ad effettuare le relative liquidazioni a favore dei Comuni e Consorzi dei Bacini Imbriferi Montani.

Per quanto, invece, attiene alle liquidazioni relative all'esercizio 1995, nelle more dell'adozione dei provvedimenti di liquidazione a favore dei Consorzi delle somme loro spettanti e dei provvedimenti di trasferimento dei fondi dal c/c in essere presso la Banca d'Italia al predetto capitolo di bilancio, sono stati disposti atti di pignoramento da parte del Pretore di Roma.

Allo stato attuale la Direzione Generale della Difesa del Suolo del Ministero dei Lavori Pubblici ha interessato il competente Ufficio perchè vengano forniti chiarimenti in ordine alle azioni da intraprendere al fine del recupero delle somme pignorate.

Per quanto concerne infine l'eliminazione della «disparità di trattamento» tra i consorzi di bacini imbriferi montani che incassano direttamente i sovraccanoni e i Comuni che li ricevono attraverso il bilancio dello Stato, sulla base della legislazione vigente, i suddetti Comuni valuteranno l'opportunità di costituirsi in consorzio.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pennacchi.

NEGRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

in data 22 dicembre 1995 è giunta risposta scritta all'interrogazione n. 4-11034 che, a parere dell'interrogante, contiene alcune inesattezze che rischiano di aggravare piuttosto che migliorare la situazione negli uffici giudiziari del circondario di Verbania ed in particolare:

quanto al tribunale; non si comprende per quale motivo non si sia tenuto conto delle indicazioni date, dallo stesso ordine degli avvocati e procuratori del tribunale di Verbania, sull'unico modo credibile per coprire le carenze dei livelli apicali, cioè di trasformare i posti in organico da nono (e settimo) livello in ottavo (da uno a tre), con la conseguente copertura degli stessi con l'assegnazione ai vincitori del concorso in via di espletamento, visto che, oltretutto, nella risposta non si fa riferimento al posto vacante di cancelliere dirigente;

per quanto riguarda i quattro posti vacanti di collaboratore di cancelleria, si enuncia la possibilità di copertura tramite trasferimenti a domanda in seguito alla pubblicazione sul bollettino ufficiale, senza tenere conto che ciò non risulterebbe essere mai accaduto negli ultimi anni;

quanto alla procura; sempre nella risposta all'interrogazione si riferisce che due dei tre posti vacanti di collaboratore di cancelleria sono stati coperti con trasferimenti su domanda, dimenticando però di far presente da dove gli stessi provenissero e cioè: uno è stato trasferito dal tribunale dove svolgeva funzioni di dirigente di tutte le cancellerie e l'altro dalla pretura — sezione di Omegna — la quale è rimasta completamente priva di personale abilitato alla firma, e con esso l'ufficio del giudice di pace, al quale la stessa persona era distaccata un'ora al giorno. Di conseguenza, il problema rimane nella sua interezza, poiché adesso bisogna trovare le sostituzioni nei nuovi posti vacanti;

quanto alla pretura, ufficio questo riconosciuto come il primo in Italia per carenza di organico, nella sede di Verbania sono effettivamente presenti otto unità su quattordici previste, ma, anche in questo caso, se non si effettua la trasformazione in organico dei posti vacanti di direttore di cancelleria in posti di funzionario, i livelli apicali rimarranno del tutto scoperti;

nella sezione distaccata di Omegna delle due unità presenti, il collaboratore è stato trasferito in procura, segnalato in entrata ma non in uscita; di conseguenza, essendo presente il solo operatore, deve essere applicato uno dei due collaboratori di Domodossola, pena la chiusura dell'ufficio;

per quanto riguarda la sezione di Domodossola, sono sì in forza quattro unità, ma dei due collaboratori uno è applicato ad Omegna e dei due operatori uno è applicato a Verbania;

infine nella sezione di Arona, l'unico collaboratore presente è applicato anche all'ufficio del giudice di pace —:

a cosa si debba il fatto che siano stati forniti dati, perlomeno parzialmente, insatti e se non si ritenga che, ai deputati interroganti, sia necessario dare risposte più aderenti alla realtà, anche se le stesse dimostrano gravi ritardi dell'amministrazione pubblica su questioni estremamente delicate come quelle riguardanti il funzionamento degli uffici giudiziari;

se si intenda riconsiderare, con la dovuta e necessaria urgenza, quanto richiesto, affinché non solo gli uffici funzionino ma sia garantito, a tutti i cittadini, il diritto alla giustizia;

se siano a conoscenza dello stato di agitazione, visto la reale impossibilità di operare, che esiste tra i vice pretori ed i vice procuratori e, di conseguenza, se si intenda tenere conto anche di ciò per accelerare le procedure da mettere in campo per dare funzionalità ed efficienza agli uffici giudiziari.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella dodicesima legislatura, n. 4-18003 del 24 gennaio 1996.

(4-01382)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue:*

Nonostante le note difficoltà nel reperire personale da destinare alle sedi dell'Italia

settentrionale, questo Ministero sta compiendo ogni sforzo per tentare di garantire anche agli Uffici di Verbania un dignitoso livello di funzionalità.

A tale proposito si rappresenta che con telefax n. 7390 del 16 luglio 1996 sono stati pubblicati i seguenti posti per trasferimento a domanda:

Tribunale di Verbania

Direttore di cancelleria posti n. 2

Funzionario di cancelleria posti n. 1

Collaboratore di cancelleria posti n. 4

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Verbania

Direttore di cancelleria posti n. 1

Collaboratore di cancelleria posti n. 2

Pretura di Verbania

Direttore di cancelleria posti n. 1

Collaboratore di cancelleria posti n. 1

Per l'occasione è stato precisato che il personale in servizio presso altri Uffici di Verbania e del relativo Circondario possa ottenere il trasferimento richiesto solo se il suo allontanamento non provochi eccessivi disservizi.

È stata, inoltre, prevista con P.D.G. 17 luglio 1996, mediante l'assegnazione dei vincitori e degli idonei del concorso a 271 posti di operatore amministrativo, bandito con P.D.G. 4 febbraio 1993 (elevati a 1500 con P.D.G. 16 marzo 1995), la copertura dei seguenti posti di operatore amministrativo del Circondario di Verbania:

Tribunale di Verbania posti n. 2

Pretura di Verbania posti n. 2

L'assunzione in servizio avverrà nel prossimo mese di dicembre. Fino a tale momento gli Uffici interessati potranno assumere personale straordinario ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971 n. 276.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

NOVELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

tra il Ministero di grazia e giustizia e la regione Piemonte è stato firmato il 4 dicembre 1992 un protocollo d'intesa;

1) detto protocollo amplia la necessaria collaborazione e stipula un accordo generale che consenta idonee interazioni tra le attuali competenze legislative delle due istituzioni sul piano:

1) dell'organizzazione all'interno delle strutture penitenziarie di interventi specifici volti al trattamento delle persone ristrette ed i cui contenuti sono individuati dall'ordinamento penitenziario;

2) della cura e della riabilitazione dei soggetti ristretti che abbiano fatto uso non terapeutico di sostanze stupefacenti, alcool dipendenti, malati di mente ed affetti da forme morbose diffuse, i quali hanno diritto ad una idonea assistenza socio-sanitaria;

3) dell'integrazione dei servizi territoriali delle AUSL e dei comuni con i servizi penitenziari per gli interventi a favore dei dimessi e delle famiglie dei detenuti e dei soggetti beneficiari di misure alternative o trattamentali non custodiali;

4) della promozione del benessere del personale penitenziario in tutti gli ambiti in cui si esprime la professionalità e la vita di relazione;

per la realizzazione di detti programmi di intervento deve essere assicurata la più ampia intesa tra le singole direzioni degli istituti e dei servizi sociali ministeriali, gli enti locali e le AUSL competenti per territorio;

per tutto quanto sopra, è stata convenuta una precisa intesa sulla: territorialità della pena; edilizia penitenziaria; assistenza sanitaria e salute in carcere; assistenza ai minori figli di donne detenute; formazione professionale e inserimento nel mondo del lavoro; interventi nel settore educativo, culturale, ricreativo e sportivo; stranieri; promozione e preparazione del volontariato penitenziario; formazione degli operatori;

le parti si sono impegnate vicendevolmente per scambi informativi e periodici, con incontri di verifica circa lo stato di attuazione di detto protocollo e con impegno dei rispettivi firmatari all'esame, all'accordo, ed all'esecuzione di tutti gli atti consequenziali a quanto in premessa dichiarato;

tutto ciò premesso, la regione Piemonte, sulla base di proprio drp n. 24/1982 e degli indirizzi dell'istituita commissione regionale per la criminalità ed il disadattamento, ha elaborato bozze di programmi di attuazione, schemi di provvedimento legislativo a supporto del lavoro avviato d'intesa con il provveditorato regionale DAP, programmi culturali e sportivi, e tutta una serie di programmazioni, che dopo un buon avvio non hanno potuto ulteriormente svilupparsi, anche per l'assenza di risposta a numerose lettere inviate al ministero di grazia e giustizia in questi tre anni, ciò che di fatto impedisce lo sviluppo delle premesse qui sopra indicate ed attese dalla popolazione detenuta —:

se il Ministro interrogato intenda intervenire per fornire alla regione Piemonte quelle risposte che possono definire le attese dovute al gran lavoro svolto, e proseguire speditamente per la concreta attuazione di quanto previsto dal protocollo stesso in materia di informazione e verifiche.

(4-01025)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.*

La Commissione tecnico consultiva regionale, nel dare attuazione al protocollo d'intesa firmato tra il Ministero di Grazia e Giustizia e la Regione Piemonte il 4.12.1992, ha privilegiato tre problematiche considerate maggiormente emergenti ed importanti: a) l'assistenza sanitaria e la salute in carcere; b) la formazione professionale e il lavoro penitenziario; c) l'edilizia penitenziaria.

Tuttavia la Regione non ha sottovalutato l'attuazione, soprattutto per gli istituti penitenziari di Torino, di interventi a favore dei detenuti nei settori culturali, ricreativi e sportivi compatibilmente con le disponibilità del personale di Polizia penitenziaria.

L'intervento che ha prodotto risultati più tangibili è stato quello relativo alla formazione professionale e al lavoro penitenziario esterno ed interno.

Nel corso degli anni '94 e '95 sono stati organizzati seminari operativi locali finalizzati a sensibilizzare sia gli operatori penitenziari che quelli territoriali allo scopo di favorire l'attuazione di progetti di reinserimento dei detenuti, il loro avvio ad attività formative e presso Centri esterni, la loro frequenza a stages aziendali per il perfezionamento della qualificazione professionale, il collocamento in attività lavorative/formative di pubblica utilità a protezione dell'ambiente, finanziate da apposita legislazione regionale (Legge Regionale 45/95; legge 1/90 a carattere sperimentale e divenuta, poi, ordinaria nell'anno 1995; Legge 28/93; Legge 18/94).

Gli interventi concernenti il settore sanitario hanno incontrato alcune difficoltà di attuazione per l'impossibilità del trasferimento di quote dei finanziamenti per l'assistenza sanitaria penitenziaria al SSN e, quindi, alla Regione Piemonte e tutto ciò non ha permesso l'integrazione negli istituti penitenziari del personale paramedico e sanitario specialistico delle ASL sul territorio.

Tuttavia sono stati garantiti gli interventi dovuti per legge in favore dei tossicodipendenti mediante i convenzionamenti con le ASL e la collaborazione con i SERT che sono presenti nei maggiori istituti piemontesi sulla base dello schema di convenzione e del Protocollo operativo elaborato dalla Commissione Nazionale per i rapporti tra il Ministero di Grazia e Giustizia e le Regioni.

Negli altri istituti penitenziari dell'area piemontese sarà sollecitato quanto prima il perfezionamento delle convenzioni con le ASL competenti.

Per quanto riguarda l'edilizia penitenziaria sono insorte alcune difficoltà nell'attuazione delle proposte avanzate dal gruppo incaricato di esaminarne le problematiche e

tutto ciò perché la materia compete per legge al Ministero dei Lavori Pubblici e a quello di Grazia e Giustizia.

Tuttavia è stato elaborato un progetto per la realizzazione di una Casa di Reclusione femminile presso l'ex Casa Circondariale di Casale Monferrato.

Si ritiene comunque necessario aprire con la Regione Piemonte un momento di verifica del protocollo.

Nell'ambito di una discussione generale si potranno chiarire varie problematiche e sviluppare tutte quelle iniziative che coinvolgono, a vari livelli, gli enti locali e questa Amministrazione e che necessariamente devono essere coordinate e supportate da un indirizzo politico e progettuale che ne garantisca efficacia e operatività.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

OLIVERIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di ripetute iniziative sindacali, di sollecitazioni parlamentari e di numerosi enti locali calabresi, lucani, campani, in relazione alla necessità di adeguare e potenziare i lavori di manutenzione ordinaria dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, della strada a scorrimento veloce Paola-Cosenza-Crotone, della viabilità interna, si è pervenuti in data 14 giugno 1996 ad un protocollo d'intesa tra

quali iniziative intenda assumere per richiamare l'Enas al rispetto del protocollo d'intesa sottoscritto in data 14 giugno 1996 con le organizzazioni sindacali e procedere immediatamente all'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori in possesso dei requisiti richiesti. (4-02315)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, l'ANAS con nota del 13 settembre 1996 Prot. 850, comunica che il Compartimento per la Viabilità ANAS di Catanzaro, nel rispetto del protocollo di intesa stilato in data 14.06.1996 tra la Direzione Generale di detto Ente e le OO.SS. che prevede per tale compartimento l'as-*

sunzione di n. 81 unità, ha provveduto a redigere apposita graduatoria del personale precario in possesso dei requisiti richiesti dall'accordo.

È attualmente in corso di emissione il provvedimento di assunzione di un primo contingente di n.30 unità.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il presidente dell'ordine degli avvocati e procuratori di Nola (Na), Salvatore di Sarno, ha denunciato lo squilibrio dei carichi di lavoro che si sta verificando a causa della disparità di trattamento fra i tribunali di Nola e Caserta;

il citato di Sarno ha segnalato che, da quando è stato istituito, il tribunale di Nola ha avuto in carico tutte le pratiche penali e civili pendenti davanti al tribunale di Napoli, che solo per il penale ammonterebbero a oltre diecimila, mentre lo stesso non sarebbe avvenuto per il tribunale di Caserta, al quale non sarebbero passate le pratiche di competenza territoriale dal tribunale di Santa Maria Capua Vetere;

stante questa denuncia, appare chiaro che gli organici del tribunale di Nola non saranno in grado di garantire lo smaltimento rapido ed efficiente dei processi e, tra l'altro, è proprio questa carenza di organico che sta anche determinando lo sciopero degli avvocati di Nola che si protrae ormai da dieci mesi;

analoga interrogazione è stata presentata la scorsa legislatura, senza ottenere risposta —:

se sia a conoscenza dei fatti premessi in premessa e quali provvedimenti urgenti intenda adottare per scongiurare sia la paralisi degli uffici giudiziari di Nola sia il rischio che lo sciopero degli avvocati possa essere ulteriormente protratto. (4-00272)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si osserva preliminarmente che, contrariamente a quanto sostenuto, la città di Caserta non è sede di Tribunale.*

Per quanto riguarda il tribunale di Noia, si comunica che l'organico del personale di magistratura è costituito dal Presidente del tribunale (presente), da 2 Presidenti di sezione (presenti) e da 19 Giudici, tra i quali 18 unità sono presenti ed 1 è in entrata.

L'organico del personale amministrativo è costituito da 58 unità, i presenti sono 49, 1 unità in entrata, 3 sono in uscita ed 11 posti sono vacanti (22,917 % di scopertura).

In particolare risultano vacanti 2 posti di funzionario di cancelleria sui 4 in organico, 7 posti di assistente giudiziario (uno dei quali pubblicato con telex del 26.7.96 e le relative domande sono in corso di esami da parte dell'apposito gruppo di lavoro) sui 16 in organico ed i 2 posti di stenodattilografo.

È da rilevarsi come la situazione delle sedi giudiziarie di Nola è sempre stata all'attenzione di questo Ministero.

Infatti, la pianta organica magistratuale del tribunale anzidetto, è stata aumentata di cinque unità in data 6.4.1995 ed i 22 posti previsti in organico sono tutti coperti.

La pianta organica del personale amministrativo è stata ampliata di due unità di funzionario di cancelleria, di una unità di collaboratore di cancelleria, di due unità di assistente giudiziario, di tre di operatore amministrativo e di una di conducente di automezzi speciali in data 18.9.1995

Con P.D.G. del 28.3.1996 è stata ulteriormente potenziato l'organico del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie in ragione di un posto di funzionario di cancelleria e di un posto di assistente giudiziario.

Inoltre, in data 18.4.1996, il numero degli assistenti giudiziari è stato aumentato di sei unità.

I posti vacanti conseguenti ai recenti ampliamenti negli organici del personale amministrativo, in particolare nei profili di funzionario di cancelleria e di assistente giudiziario, hanno determinato vacanze che potranno essere coperte mediante trasferi-

menti a domanda, previa pubblicazione, compatibilmente con le esigenze degli altri uffici giudiziari.

Per quanto concerne, infine, i due posti vacanti di stenodattilografo, si rileva che i medesimi sono di prossima copertura in quanto il relativo concorso pubblico a 764 posti è in avanzata fase di espletamento.

È inoltre opportuno tenere presente che i posti vacanti della quinta qualifica funzionale possono essere temporaneamente coperti, ad iniziativa dei Capi degli Uffici, avvalendosi di personale assunto a tempo determinato ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 364/93 convertito in L.458/93, secondo le direttive impartite dalla Direzione generale dell'organizzazione Giudiziaria con le circolari del 29.9.1993, del 5.10.1993 e del 25.10.1994.

Per quanto concerne l'esigenza di potenziamento della pianta organica magistratuale dell'Ufficio in questione, si comunica che, con decreto ministeriale 17.1.1995 è stato istituito un Gruppo di Studio per l'elaborazione dei nuovi indici di lavoro degli uffici giudiziari, la cui attività è ormai giunta nella fase finale.

All'esito, sarà possibile predisporre un progetto di revisione delle attuali dotazioni organiche magistratuali, nell'ambito del quale saranno valutate anche le esigenze dell'ufficio in oggetto.

Al fine di poter dare riscontro alle richieste di ampliamento delle piante organiche dei magistrati e del personale amministrativo, la citata Direzione Generale dell'organizzazione Giudiziaria ha trasmesso in data 28 giugno 1996 una circolare riconoscitiva con la quale si chiede a tutti i Presidenti di Corte di Appello e Procuratori generali di comunicare (mediante supporto magnetico e relativo software all'uopo predisposto) le eventuali proposte di revisione delle piante organiche magistratuali ed amministrativa dei rispettivi uffici, nell'ambito delle dotazioni già assegnate ai relativi distretti.

In attesa del completamento di tale opera di revisione, il Presidente della Corte d'Appello può disporre l'applicazione di personale amministrativo del distretto, laddove lo ritenga necessario al fine di fronteggiare le situazioni di assoluta urgenza.

Si assicura, infine, che, nell'ambito delle dette attività di generale riassetto degli uffici giudiziari, verrà conferita prioritaria attenzione alla situazione degli uffici giudiziari di Nola al fine di garantirne la massima funzionalità.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

PECORARO SCANIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1993 il presidente dell'Istituto postelegrafonici (Ipost), Cosimo Catapano, ex segretario nazionale Cisl-Postelegrafonici, fu arrestato per fatti inerenti a tangentopoli;

all'indomani il Governo in carica nominò l'ex direttore generale delle poste e telecomunicazioni, dottor Enrico Veschi, a commissario straordinario dell'Ipost;

nel frattempo si sono susseguite continue lamentele da parte dei pensionati postelegrafonici, formulate più volte all'interrogante, e varie manifestazioni di piazza indette dal sindacato di categoria Faip-Cisal cui hanno partecipato migliaia di pensionati, non ultima nel mese di gennaio davanti alla Camera dei deputati, per protestare contro il mancato pagamento delle pensioni e della liquidazione definitiva degli oltre 25.000 postelegrafonici andati in quiescenza dal 1994 ad oggi;

l'Ipost, tramite il suo commissario straordinario, ha motivato tale situazione ai sindacati per la carenza strutturale di organico e di mezzi che, a suo dire, è dovuta alla nuova regolamentazione del sistema pensionistico e dalla enorme quantità di dipendenti andati in pensione negli ultimi anni;

ciò ha determinato anche l'utilizzo del Consorzio nazionale dell'informatica, al quale è stato affidato il lavoro di digitalizzazione del sistema previdenziale per i postelegrafonici con una spesa di alcuni miliardi, nonostante l'utilizzo di personale

dell'Ente Poste Italiane (Epi) appositamente distaccato per far fronte al lavoro straordinario causato dai massicci pensionamenti del personale dell'Epi;

si è constatata l'incapacità del commissario citato a creare un coordinamento che permetesse in tempi relativamente brevi ai predetti pensionati di entrare in possesso della liquidazione della pensione definitiva;

infine la gestione dell'Ipost non riguarda solo i pensionamenti ma anche altri servizi (mense, gestione immobili, attività sociali) con un bilancio di centinaia di migliaia di miliardi;

il segretario regionale Lazio della Failp Cisal ha presentato un esposto alla procura della Repubblica di Roma circa i fatti suesposti;

analogia interrogazione è stata presentata la scorsa legislatura, senza ottenere risposta -:

se non intenda avviare un'indagine circa i fatti suesposti;

se non ritenga utile la rimozione dall'incarico del commissario straordinario dell'Ipost e provvedere alla riorganizzazione di quest'ultimo, con conseguente nomina di un consiglio d'amministrazione, onde dare certezza di intervento ed eliminare l'attuale stato di precarietà. (4-00273)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che prima dell'entrata in vigore della legge 29 gennaio 1994, n. 71 — che ha trasformato l'Amministrazione p.t. in Ente pubblico economico — l'organizzazione previdenziale riguardante il personale postelegrafonico era così ripartita: per quanto riguarda il personale dell'ex ruolo U.L. (cioè degli uffici locali corrispondente al 40% del personale totale) la liquidazione e la corresponsione dei ratei di pensione e della buonuscita facevano capo all'Istituto postelegrafonico mentre per il personale dell'ex ruolo UP (cioè degli uffici principali) le pratiche relative alla liquidazione della pensione e della buonuscita erano istruite dall'ex Amministrazione p.t.: la corresponsione*

della buonuscita era a carico dell'INPDAP (ex ENPAS) e la corresponsione dei ratei di pensione era a carico del Tesoro.

Con l'entrata in vigore della legge n. 71/94 la gestione del trattamento di quiescenza relativo a tutto il personale p.t. è stato trasferito all'Istituto postelegrafonici.

Di conseguenza tra i mesi di giugno e luglio 1994 sono stati trasferiti all'Istituto circa 100.000 fascicoli relativi ad altrettanti impiegati in servizio, oltre a circa 70.000 fascicoli di pratiche di personale dell'ex ruolo UP da riliquidare il che ha comportato qualche ritardo nella trattazione delle pratiche.

Inoltre, il nuovo contratto collettivo di lavoro dei postelegrafonici - sottoscritto il 26 novembre 1994 - ha previsto, tra l'altro, dei miglioramenti economici, l'eliminazione della possibilità di elevare a 67 anni l'età pensionabile, la riduzione da 40 a 39 anni e 6 mesi del limite massimo di servizio e qualche incentivo per favorire i prepensionamenti.

Ne è conseguito che l'Istituto postelegrafonici, strutturato per far fronte a circa 6.000 pensionamenti annui, si è trovato a dover gestire gli oltre 30.000 postelegrafonici collocati a riposo nel periodo novembre '94 - febbraio '96.

Per fronteggiare tale accumulo di pratiche pensionistiche si è ritenuto opportuno autorizzare l'IPOST - con l'inserimento di un comma aggiuntivo all'articolo 12 del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 543 in occasione della reiterazione del medesimo - ad attuare progetti finalizzati al recupero dell'arretrato in questione, destinando a tale scopo appositi stanziamenti di bilancio: con tale iniziativa la situazione dovrebbe avviarsi alla normalizzazione.

Il ripetuto Istituto ha, comunque, precisato che al 31 dicembre 1995, tutto il personale, collocato a riposo dal 1° agosto 1994 ha ottenuto la provvisoria riliquidazione sia della pensione sia della buonuscita per gli anni di servizio prestati nell'ex Amministrazione p.t., in attesa della compiuta definizione delle posizioni stesse e che, pertanto, ad oggi tutti percepiscono non meno del 95% di quanto spettante.

Per quanto riguarda, inoltre, l'attività di controllo e di vigilanza sull'IPOST — affidata al Ministero p.t. dall'articolo 3, comma I, del d.P.R. n. 166/1995 — i competenti organi hanno intrapreso una serie di iniziative, tra le quali una verifica ispettiva, peraltro ancora in corso, volta a creare le basi per un costante controllo al fine di indurre i costituendi organi istituzionali dell'IPOST stesso a riportare la gestione su un piano di efficienza e regolarità.

Per quanto attiene alla gestione del patrimonio immobiliare locato si è rappresentata sia la necessità di aggiornare i canoni locativi col riscontro annuale delle anagrafe delle utenze, che l'esigenza di intraprendere le necessarie azioni legali nei confronti degli inquilini inadempienti, al fine di recuperare crediti; in merito alla gestione delle mense-bar, si è rappresentata più volte la necessità di progressivi aggiornamenti dei costi dei servizi medesimi, atteso che i prezzi attualmente in vigore sono ormai fuori mercato sia per l'aumento delle derrate alimentari che per le spese generali di gestione.

Si fa, infine, presente che è in corso la procedura per la nomina, che si ritiene potrà avvenire in tempi brevi, dei previsti organi istituzionali in modo da porre fine alla gestione commissariale del ripetuto Istituto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

PISTELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere —* premesso che:

dal 12 novembre 1996, dovrebbe prendere il via un importante processo contro la mafia;

— tale processo dovrebbe svolgersi nell'aula di Santa Verdiana a Firenze, nel pieno centro cittadino, a pochi metri dalla storica piazza di Santa Croce, nel cuore delle attività commerciali e artigianali;

l'avvio di questo dibattimento è il frutto dell'attento e puntuale lavoro di indagine della procura della Repubblica

fiorentina e degli organi inquirenti, cui deve andare il plauso e il ringraziamento di tutti i cittadini e delle istituzioni, in primo luogo del Parlamento per l'attività svolta;

il processo durerà almeno un anno;

per garantire la sicurezza dello svolgimento dello stesso, saranno impiegati oltre un centinaio di agenti ogni giorno, cosicché un intero quartiere cittadino verrebbe blindato, con costi economici e sociali particolarmente elevati;

a Firenze è disponibile un altro sito, la palestra del carcere di Sollicciano, altamente sicuro per lo svolgimento di un processo della rilevanza di quello che si apre il 12 novembre 1996 —:

se non ritengano plausibile uno spostamento dell'attività dibattimentale dall'aula di Santa Verdiana alla palestra del carcere di Sollicciano, spostamento che comporterebbe un duplice vantaggio: un consistente risparmio in uomini e mezzi e, al contempo, l'eliminazione di danni economici e sociali a un intero quartiere della città. (4-01836)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, anche sulla base di informazioni acquisite dal Procuratore Generale della Corte d'Appello di Firenze, si comunica quanto segue.*

In una apposita riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica cui hanno partecipato i dirigenti degli uffici giudiziari interessati, è stata esaminata la possibilità di soluzioni alternative all'utilizzazione dell'aula-bunker di Santa Verdiana per la celebrazione del processo di mafia cui fa riferimento l'interrogazione.

Purtroppo tutte le ipotesi prospettate si sono rivelate impraticabili, sicché si è reso necessario confermare la scelta originaria.

In particolare non è possibile adibire ad aula d'udienza la palestra della Casa circondariale di Sollicciano, a causa dei gravi condizionamenti che ne deriverebbero allo svolgimento delle attività penitenziarie.

Peraltro, nel detto processo è prevista l'utilizzazione, nei limiti consentiti dalla

normativa processuale vigente, di strumenti di videocollegamento per gli esami dibattimentali. In tal modo, diminuiranno le traduzioni e le scorte degli imputati detenuti, con benefici non solo per le esigenze di ordine pubblico ma anche per la tranquillità della popolazione locale, comprensibilmente turbata dall'evento di cui si parla.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

PISTELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le competenze sul fiume Arno sono passate dal genio civile al provveditorato delle OO.PP.;

i comuni della Valdelsa fiorentina erano riuniti in un consorzio per la depurazione delle acque reflue di fognatura, ma, nel frattempo molti comuni si sono efficacemente allacciati ad impianti di depurazione che ne hanno risolto i problemi;

alcuni comuni, come quello di Capraia e Limite (FI), devono attraversare l'alveo dell'Arno per connettersi al depuratore;

da oltre un anno, il provveditorato alle OO.PP. rinvia l'approvazione del progetto presentato dall'amministrazione del comune di Capraia e Limite imponendo continui aggiornamenti degli studi e nuove documentazioni che non erano precedentemente richiesti dal genio civile, che anzi aveva collaborato alla stesura del progetto;

nell'ultimo, ennesimo, rinvio, il provveditorato ha richiesto uno scavo in alveo del fiume della profondità di m. 8 e della larghezza di m. 30 per la posa di un tubo del diametro di cm 30 (!);

sono molti i professionisti interpellati che sostengono la assoluta sufficienza di scavi ben più piccoli quando non si suggerisca il semplice appoggio del tubo sul fondo dell'alveo;

il provveditorato OO.PP. della Toscana non ha posto alcuna attenzione similare agli interventi di manutenzione e ripulitura mirata delle sponde;

in caso di omessa realizzazione dell'opera per ritardo burocratico della pubblica amministrazione o per eccessiva onerosità dell'opera (come prescritta dal provveditorato OO.PP.) per le esigue casse del piccolo comune di Capraia e Limite, la responsabilità civile, penale e amministrativa ricade sul sindaco del comune che è in realtà parte lesa in questo contesto;

altri comuni versano in condizioni simili e, a causa di simili burocratismi, hanno perduto appositi finanziamenti agevolati —;

se intenda intervenire, con autonomi strumenti, sul provveditorato alle OO.PP. della Toscana per verificarne il grado di collaborazione con le amministrazioni comunali;

se, sull'ultimo parere espresso e richiamato nel testo precedente, non ritenga necessario intervenire direttamente sul provveditorato OO.PP. evitando il ridicolo di tale pronunciamento e consentendo finalmente la realizzazione di un'opera attesa da troppo tempo. (4-01891)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione indicata in oggetto, l'Autorità di Bacino del fiume Arno, con nota n. 1800 del 12/8/1996, ed il Provveditorato alle OO.PP. per la Toscana, con nota n. 3536 del 26/9/1996, note che sono a disposizione dell'On.le interro-gante, hanno comunicato quanto segue.*

I Comuni di Capraia e Limite debbono attraversare l'alveo del fiume Arno con la propria tubatura fognaria per collegarsi con quella del Comune di Montelupo Fiorentino e con questa al depuratore consortile di Marcignana presso Empoli. Un apposito impianto di sollevamento, ubicato in destra del fiume Arno, spingerà in pressione i liquami in sponda sinistra per mezzo di una tubatura di modeste dimensioni.

L'autorizzazione all'attraversamento del fiume Arno è di Competenza del Provveditorato alle OO.PP. per la Toscana, secondo

quanto stabilito dal decreto del Ministro dei LL.PP. del 1.12.1993 che riordina e ripartisce le competenze idrauliche tra Stato e Regione Toscana nel bacino dell'Arno.

A tal proposito si precisa che il progetto di attraversamento risulta redatto nel periodo aprile - maggio 1996 dall'Ing. Salvetti, per conto del Comune di Empoli - Ufficio Stralcio - Gestione ex Conselsa; lo stesso progettista ha presentato al Provveditorato, alle OO.PP. - Ufficio Territoriale di Firenze istanza di omologazione idraulica in data 14.05.1996. In data 10.06.1996 l'Ingegnere Capo ha Chiesto al Comune integrazioni e modifiche al progetto stesso ed il Comune di Empoli ha provveduto in data 9.7.96.

Nell'adunanza del 23.7.96 il progetto, integrato e modificato, è stato favorevolmente esaminato dal C.T.A..

È stato altresì ridisposto il disciplinare di omologazione e di autorizzazione alla esecuzione dei lavori. Detto disciplinare è stato inviato alla fine del mese di settembre u.s. al Comune di Empoli per l'accettazione.

L'opera verrà realizzata con finanziamento dell'Amministrazione richiedente il nulla osta idraulico.

Tenuto conto dell'importanza della problematica, si è disposto un accertamento presso il Provveditorato alle OO.PP; per la Toscana per verificare il grado di collaborazione del suddetto Ufficio con le Amministrazioni comunali.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

REPETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

la Strada Statale 225 della Valfontanabuona, nel tratto relativo al territorio della comunità montana, è stata interessata da marginali interventi di migliorria viaria;

nonostante tali interventi, la segnaletica orizzontale e verticale è rimasta immutata e non adeguata alle nuove dimensioni della strada stessa;

il tunnel, già autostrada T3, tra le località Ferriere e Bergagli, prevede un limite di velocità non adeguato (50 chilometri orari) e che detto limite può causare rallentamenti ed intralci alla normale circolazione veicolare —:

quali iniziative intenda promuovere il Ministro interrogato al fine di ridefinire la segnaletica e di provvedere ad un adeguamento dei limiti di velocità, onde evitare le conseguenze dei rallentamenti ed intralci alla circolazione veicolare del percorso di cui sopra, interessato principalmente da traffico commerciale. (4-02091)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto evidenziata, l'ANAS con nota n.916 del 05/09/96 riferisce che: a seguito di esplicite richieste avanzate tanto dalle Amministrazioni locali interessate al tracciato della statale 225, quanto dalla Prefettura di Genova, sono state effettuate recentemente delle riunioni, presenti i Sindaci della zona ed i rappresentanti degli organi di polizia preposti al controllo del traffico veicolare.*

In tali riunioni si è concordato stanti le migliori aperture apportate alla Statale in oggetto, un adeguamento dei limiti di velocità.

I nuovi limiti, per i quali è in corso di ultimazione l'installazione dei relativi cartelli, sono:

50 Km orari in corrispondenza di nuclei abitati;

70 Km. orari nella galleria Bargali Ferriere;

90 Km. orari in tutti gli altri tratti.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

SARACENI. — *Al Ministro dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane. — Per sapere — premesso che:*

il compartimento Anas della Calabria presenta da più anni una carenza di personale che ha, come conseguenze negative,

tanto disfunzioni nella manutenzione e nella sicurezza della regione, quanto una ridotta efficienza dell'azienda stessa;

la Calabria è caratterizzata da una orografia tormentata e da lineamenti climatici particolarmente rigidi nella stagione invernale;

il dramma della disoccupazione ha ormai assunto in Calabria livelli non più tollerabili, come risulta da tutti gli indicatori socio-economici;

è possibile procedere all'assunzione a tempo indeterminato di lavoratori precari che hanno maturato adeguati livelli di professionalità nell'Anas, come è previsto dall'articolo 12, comma 2, del contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria del 18 aprile 1996, e come risulta altresì dall'accordo stipulato il 14 giugno 1996 fra la direzione dell'azienda e le organizzazioni sindacali;

l'accordo citato prevede assunzioni del personale precario a partire dal 1° luglio 1996;

le offerte di occupazione a tempo indeterminato per i lavoratori precari risultano pari a 250 unità per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria e a 150 unità per la viabilità gestita dall'Anas, corrispondenti in pratica alle carenze della dotazione organica del Compartimento Anas della Calabria -:

se non si intenda procedere all'assunzione dei lavoratori precari dell'Anas secondo le scadenze temporali fissate e tenendo nelle dovute considerazioni le carenze di organico e le difficoltà orografiche e climatiche della Calabria; ciò anche in considerazione di un utilizzo produttivo dei lavoratori precari che può efficacemente concretizzarsi attraverso protocolli di intesa con i comuni montani, in ordine alla manutenzione viaria nel periodo invernale.

(4-02509)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, l'ANAS con nota del 13 settembre 1996 Prot. 850, comunica che il Compartimento per la Viabilità ANAS*

di Catanzaro, nel rispetto del protocollo di intesa stilato in data 14.06.1996 tra la Direzione Generale di detto Ente e le OO.SS. che prevede per tale Compartimento l'assunzione di n. 81 unità, ha provveduto a redigere apposita graduatoria del personale precario in possesso dei requisiti richiesti dall'accordo.

È attualmente in corso di emissione il provvedimento di assunzione di un primo contingente di n. 30 unità.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

SCOZZARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Agrigento la struttura congressuale denominata Palacongressi è chiusa dallo scorso aprile ed abbandonata a se stessa per un intricato balletto di responsabilità tra enti diversi;

dopo la sua chiusura sono state annullate importanti manifestazioni a carattere nazionale, come il congresso dei commercialisti, il premio alla regia televisiva, la quarta edizione della fiera campionaria Viviagrigento, oltre che tante altre manifestazioni che avevano reso la struttura punto di riferimento per qualsiasi manifestazione culturale e di spettacolo di una città a naturale vocazione turistica;

nel frattempo la struttura è rimasta completamente abbandonata, con i magazzini letteralmente allagati per tutto l'inverno, col rischio di subire danni irreparabili;

la struttura è costata più di 34 miliardi ed è stata utilizzata per poco più di un anno e mezzo;

della faccenda è già stata investita la procura della Repubblica di Agrigento, con una relazione redatta dall'assessorato regionale al turismo il 5 maggio 1996, che ricorda tutta la storia del Palacongressi, dalla sua costruzione fino al balletto che vede coinvolti lo stesso assessorato regionale e l'azienda del turismo, passando per

la Sogesco, la società che ebbe in appalto la momentanea gestione della struttura (relazione firmata anche dall'allora assessore regionale al turismo Angelo Errore e dallo stesso inoltrata agli uffici giudiziari). Lavori terminati nel giugno 1989 e collaudati nel dicembre 1990, mentre il progetto degli arredi e delle attrezzature è stato ultimato e collaudato nel giugno del 1992. Intanto la commissione provinciale di vigilanza, nel marzo 1990 evidenzia alcune « difformità delle opere realizzate alla normativa vigente », non rilasciando il nulla osta definitivo all'agibilità dell'opera. Quindi dopo una serie incredibile di passaggi di responsabilità tra enti, tanto che ad oggi non si sa bene chi sia l'effettivo proprietario dell'immobile, il documento del comando dei Vigili del fuoco di Agrigento che ha raccomandato il rispetto del progetto di adeguamento delle prescrizioni, mentre la commissione provinciale di vigilanza sui pubblici spettacoli, esaminata la relazione che accompagna il progetto di massima, ha riscontrato « diversi elementi che determinano gravi carenze funzionali agli impianti, che pregiudicano la sicurezza di funzionamento del complesso » esprimendo « parere contrario a qualsiasi utilizzazione della struttura del palacongresso fino a quando non saranno realizzate le opere e gli interventi necessari ad eliminare gli inconvenienti e le disfunzioni » —:

se non ritenga opportuno ed urgente un immediato intervento presso gli enti responsabili di tanto abbandono ed inerzia;

se non sia quanto meno necessario fare luce su chi debba in ultimo luogo prendere in mano e gestire tutta la vicenda, visto che ormai nessuno vuolerendersi la responsabilità della gestione della struttura, che nel frattempo, come sottolineato, sta rischiando di andare definitivamente perduta;

se non sia possibile reperire i fondi necessari per la sua definitiva riapertura con i lavori di adeguamento alle normative comunitarie e di tutte le prescrizioni avanzate dagli enti di tutela della pubblica incolumità.

(4-01294)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto si fa presente che la struttura sede del Palacongressi di Agrigento è stata realizzata dalla Regione Siciliana con fondi propri.*

Questa Amministrazione, non essendo in possesso di atti relativi all'opera, non è in grado di fornire le dovute risposte, tuttavia non mancherà di sensibilizzare a tal riguardo gli Enti preposti.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

SOAVE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la signora Rosalba Genovese, assistente giudiziario, vincitrice di concorso interno e nominata in data 3 agosto 1994 presso la procura di Saluzzo, è stata trasferita di ufficio presso la pretura circondariale di Saluzzo;

aveva chiesto il 7 marzo 1994 di rimanere in procura, dove erano vacanti i posti, con parere favorevole del pubblico ministero dott. Caminiti;

il 6 maggio 1995 e il 7 giugno 1995 aveva chiesto al Ministro di grazia e giustizia, ufficio assistenti giudiziari, di rimanere presso la procura e, in subordine, essendo stato soppresso uno dei due posti, essere destinata presso il giudice di pace di Savigliano;

tuttavia, la signora Genovese viene trasferita d'ufficio alla pretura di Saluzzo, che non aveva mai richiesto, e, conseguentemente, ha presentato ricorso gerarchico al consiglio di amministrazione del ministero;

con successiva lettera, L. Trapazzo, direttore dell'ufficio II - cancelleria, in data 7 aprile 1996 ha dato risposta, dichiarando « la non procedibilità di tale ricorso per carenza di interesse » —:

quali siano i motivi per cui, mentre alla signora Genovese è stato negato il trasferimento presso il giudice di pace di

Savigliano, a tale posto sia stato destinato il signor Franco Imperatore, vincitore di concorso successivo ed esterno, residente a Saluzzo, disponibile ad un trasferimento d'ufficio alla pretura di Saluzzo;

su quali basi sia stata dichiarata la « non procedibilità. » (4-01621)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.*

Il Consiglio di Amministrazione di questo Ministero, ha dichiarato improcedibile, per carenza di interesse, il ricorso gerarchico proposto dall'assistente giudiziario Rosalba GENOVESE avverso il P.D.G. 30.5.1995 con il quale è stato disposto il trasferimento d'ufficio della predetta dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Saluzzo alla Pretura circondariale di Saluzzo ed il contestuale trasferimento a domanda dell'assistente giudiziario Francesco Imperatore dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino all'Ufficio del Giudice di Pace di Savigliano.

Nel corso della discussione, il relatore ha fatto rilevare che sia l'Imperatore (con istanza 11.1.1995) sia la Genovese (con istanza 6.5.1995) hanno proposto istranza di trasferimento per l'ufficio in contestazione, sebbene non ne fosse stato previamente pubblicato il posto vacante: conseguentemente ambedue le istranze sono state considerate inefficaci, ai sensi della circolare ministeriale 10.11.1994 - prot. n. 5385/GA/28/5424/S, e quindi valutabili soltanto come manifestazioni di assenso al richiesto trasferimento.

L'istranza della Genovese, in particolare, non si è potuta valutarla in riferimento al provvedimento contestato essendo pervenuta all'Ufficio competente soltanto in data 1.6.1995; peraltro, in detta istranza la richiedente chiedeva prioritariamente di permanere nella sede di Saluzzo e solo in via subordinata di essere trasferita all'Ufficio del Giudice di Pace di Savigliano.

Va evidenziato che, nella fattispecie, vi è stato un sostanziale accoglimento della richiesta avanzata in via prioritaria dalla Genovese in quanto la medesima è

stata mantenuta nella sede di Saluzzo anche se, essendo in posizione di soprannumerarietà nella Procura della Repubblica presso il Tribunale, a seguito di riduzione di un posto nell'organico disposta con P.D.G. 21.11.1994, è stata destinata alla locale Pretura circondariale.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

TARADASH. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere —*
premesso che:

la signora Elisabetta Bova è titolare dal 1987 di una società che svolge, presso la località Pinetamare di Castelvolturro (CE), l'attività di trasmissione di programmi satellitari in MMDS (*Multipoint Multichannel Distributio Sistem*), attraverso una rete di diffusione multicanale via cavo senza fili (*Wireless Cable*);

dal 1990 la ditta Elisabetta Bova, a causa dell'assenza di una regolamentazione in materia, è in attesa di autorizzazione al Ministero delle poste e telecomunicazioni per lo svolgimento della propria attività;

il giorno 20 dicembre 1995, a seguito di un intervento dell'autorità giudiziaria motivato dall'assenza di autorizzazione alla trasmissione del segnale, sono state messe sotto sequestro tutte le apparecchiature della suddetta ditta —:

se il Ministro non intenda, attraverso gli uffici competenti, adottare, sulla base delle leggi e dei regolamenti in vigore, quei provvedimenti che consentano l'immediata ripresa dell'attività della ditta Elisabetta Bova all'interno del pieno rispetto della legalità. (4-00147)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che l'installazione e l'esercizio di impianti ripetitori privati, destinati alla ripetizione di programmi televisivi esteri, sono assoggettati al rilascio di una preventiva autorizzazione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, come*

stabilito dall'articolo 38 della legge 14 aprile 1975, n. 103.

La Sig. Bova Elisabetta ha esercitato, senza aver ottenuto la predetta autorizzazione, apparecchiature per la trasmissione in tecnica MMDS di programmi televisivi da satellite e pertanto è stata deferita alla Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Santa Maria Capua Vetere ai sensi dell'articolo 195 del d.P.R. 29 marzo 1973, n. 156 nel testo modificato dall'articolo 30 della legge 6 agosto 1990 n. 223.

D'altra parte essendo stata investita della questione la Magistratura, manifeste esigenze di doverosa correttezza impongono di lasciare il più ampio spazio all'indagine giudiziaria e di attendere, comunque, l'esito, per i successivi provvedimenti di competenza eventualmente occorrenti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macchano.

TORTOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

lo svincolo presso il casello stradale di S. Piero a Grado sull'autostrada A12 Genova - Rosignano è stato aperto quattro anni fa, ma funziona solo in entrata per l'autostrada Firenze - Pisa; chi esce dall'autostrada per andare a Marina di Pisa o Tirrenia deve entrare a Pisa e poi tornare verso il mare sulla viabilità urbana, questo perché lo svincolo attuale attraversa il centro di S. Piero e l'apertura in uscita crerebbe disagi ai residenti;

a questo proposito, è stato predisposto il progetto per una bretella che, aggirando il centro abitato si immette sul vialone della Pisorno;

nonostante le ripetute assicurazioni che il finanziamento fosse già stato disposto e che tutti i pareri necessari fossero positivi, anche quest'anno ai stagioni turistica già iniziata, non c'è traccia di lavori in corso ed il litorale pisano, già in grave crisi economica generale, dovrà rinunciare per il quarto anno allo sbocco diretto della superstrada e dell'autostrada —:

se i finanziamenti siano stati davvero stanziati ed approvati, come si dice, e se i lavori siano stati appaltati e, in questo caso, per quando si preveda l'inizio e di conseguenza la fine degli stessi. (4-01062)

RISPOSTA. — *In risposta all'atto ispettivo di cui all'oggetto, l'ANAS, con nota n. 310/1139 del 27.09.1996, ha comunicato che in data 3.8.1996, è stata esperita la gara per i lavori di costruzione del collegamento tra la vecchia Livornese e la S.P. del Mare.*

Il relativo verbale di gara è stato trasmesso, in data 4.09.1996, alla Direzione Generale dell'ANAS per l'approvazione e l'emissione del relativo provvedimento di finanziamento. I lavori saranno consegnati non appena emesso il suddetto dispositivo di autorizzazione.

Si prevedono come tempo utile per l'esecuzione dei lavori giorni 300 dalla data di consegna.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

URSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il professor Pierino Mereu, ex combattente e già appartenente al corpo delle guardie di pubblica sicurezza da cui venne congedato per invalidità da causa di servizio, venne successivamente assunto dal ministero delle poste e delle telecomunicazioni nei posti riservati agli invalidi per causa di servizio, dove fu impiegato agli sportelli aperti al pubblico, lavoro non adatto alla condizione di invalido; dopo circa un anno si ammalò di « episodio ipocondriaco depressivo con spunti fobici », tanto da essere ricoverato in una clinica per un lungo periodo. Dopo la convalescenza, fu trasferito all'archivio della ragioneria provinciale di Roma, in cui erano collocati fascicoli parzialmente sommersi di polvere che si diffondeva nell'ambiente, ed in particolare nei polmoni dei dipendenti. A causa di ciò, dopo alcuni anni si ammalò di « broncopneumopatia

cronica enfisematoso con deficit ventilatorio di notevole entità ». In seguito a questa ultima malattia, il professor Mereu fece più volte domanda per il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio della malattia e per la concessione della pensione privilegiata. Con decorrenza 1º gennaio 1979, chiese ed ottenne il collocamento a riposo in base alla legge 336 degli ex combattenti;

in data 19 luglio 1990 gli veniva notificato decreto ministeriale in cui si rispettava la richiesta di dipendenza da causa di servizio presentata in data 9 febbraio 1979, successivamente, in data 5 ottobre 1990, presentava ricorso contro tale decisione;

in data 26 maggio 1995 riceveva comunicazione dall'Ente poste italiane, nella quale si dava notizia che la precedente delibera era stata annullata e pertanto gli veniva riconosciuta la dipendenza da causa di servizio. Con altra comunicazione del 21 giugno 1996, detta delibera veniva nuovamente revocata, su parere espresso dal comitato per le pensioni privilegiate ordinarie -:

se non ritenga contraddittorio il comportamento dell'Amministrazione poste e telecomunicazioni che dapprima, in data 26 maggio 1995, ha riconosciuto la dipendenza da causa di servizio della malattia del professor Mereu e successivamente, il 15 aprile 1996, ha negato il riconoscimento;

se non ritenga inoltre che sia stato perpetrato un vero e proprio sopruso nei confronti di un cittadino che ha compiuto *in toto* i suoi doveri nei confronti della Patria;

se non ritenga infine di dover intervenire in difesa della dignità e della giustizia, che non possono essere calpestate impunemente. (4-01730)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si fa presente che il sig. Mereu Pierino, con istanza del 9 febbraio 1979, ha chiesto il riconoscimento*

della dipendenza da causa di servizio dell'infirmità « enfisema polmonare bilaterale diffuso ».

La Commissione medica dell'Ospedale militare di Roma, che il 16 dicembre 1988 ha sottoposto a visita l'interessato, non ha riscontrato tale affezione e, pertanto, con ordinanza direttoriale del 14 maggio 1990 l'istanza di cui sopra è stata respinta.

Avverso tale provvedimento il Mereu ha prodotto ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, accolto con d.P.R. 27.9.93 in conformità al parere espresso dalla prima Sezione del Consiglio di Stato nell'adunanza del 3.6.92.

Conseguentemente il Mereu, in data 28 marzo 1994, è stato nuovamente sottoposto a visita presso il collegio medico militare di Roma che lo ha ritenuto affetto dall'infirmità: « broncopneumopatia cronica enfisematoso con deficit ventilatorio di notevole entità » giudicandola dipendente da causa di servizio con ascrivibilità alla sesta categoria, misura massima della tabella A, annessa al d.P.R. 834/81.

Con determinazione del 26 maggio 1995 è stata, pertanto, annullata la precedente ordinanza del 14 maggio 1990 ed è stata riconosciuta dipendente da causa di servizio la suddetta infirmità.

Il Mereu l'11 luglio 1995 ha quindi chiesto la corresponsione dell'equo indennizzo, al sensi del d.P.R. 3 maggio 1957, n. 686.

Il Comitato per le Pensioni Privilegiate Ordinarie, nella seduta del 15 novembre 1995, ha espresso parere che l'infirmità di cui trattasi: « non può riconoscersi dipendente da fatti di servizio, in quanto, nel caso in esame, il servizio è stato reso con mansioni impiegatizie per cui gli invocati eventi di servizio (strapazzi fisici, disagi ambientali) non si appalesano tali da assurgere a fattori causali o concausali, determinanti ed efficienti sull'insorgenza e decorso dell'infirmità stessa, la cui genesi è da riportare ai comuni fattori morbigeni ubiquitariamente riscontrabili, nonché ad una predisposizione costituzionale del soggetto; che, comunque, ai soli fini della classifica la stessa sarebbe ascrivibile alla sesta categoria nella misura massima ».

L'Ente Poste, uniformandosi a quest'ultimo giudizio, con determinazione del 15 aprile 1996, ha respinto la richiesta di equo indennizzo.

Di conseguenza, del tutto legittimo è da considerare il comportamento dell'Ente che ha recepito, ritenendolo congruamente motivato, il parere dell'organo consultivo più qualificato al quale l'ordinamento affida il compito di esprimere l'avviso conclusivo e definitivo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

VALPIANA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere:

se corrisponda al vero la notizia secondo la quale il direttore dell'ufficio « Levadife » dr. Di Stefano, con circolare interna inviata all'ufficio che si occupa dei trasferimenti agli enti degli obiettori di coscienza, abbia impartito disposizioni, motivate dalla carenza di personale, affinché tutte le domande di trasferimento presentate da obiettori di coscienza siano archiviate d'ufficio;

quale sia il numero delle domande di trasferimento e quante di queste abbiano ottenuto esito positivo;

quali siano le ragioni dell'esponenziale crescita degli obiettori precettati d'autorità ad enti non richiesti. (4-00110)

RISPOSTA. — *Non esiste agli atti di Levadife alcuna circolare interna e nemmeno un orientamento seppure generico che in qualche modo possa influire sulle normali istruttorie delle pratiche di trasferimento degli obiettori di coscienza.*

Fra l'altro, nel 1995 la Direzione generale della leva ha ricevuto ed esaminato 5320 domande di trasferimento e ben 1428 hanno avuto esito positivo.

Per quanto connesso alle precettazioni d'autorità si osserva che esse hanno subito negli ultimi anni un leggero aumento, certamente non una crescita esponenziale, che si è reso necessario a causa del manifestarsi

di una sempre maggiore preferenza verso Enti che svolgono attività meno impegnative (attività culturali, ambientali) e che offrono minore disponibilità di posti rispetto ad altri che agiscono negli altri settori (handicap, anziani, tossicodipendenti).

Fra l'altro spesso accade che l'Ente richiesto abbia i posti già saturati in questo caso si cerca comunque di tener conto dell'area vocazionale richiesta.

Inoltre, nei casi di avvenuta precettazione, poiché lo sfruttamento ottimale delle esperienze maturate dagli obiettori contribuisce indubbiamente a rendere massimamente efficace il loro lavoro, sono state di recente impartite disposizioni affinché la competente Direzione generale della leva, laddove si manifesti il gradimento delle Organizzazioni interessate e degli obiettori stessi, possa procedere al trasferimento di questi ultimi agli Enti che ne abbiano fatto segnalazione nominativa in relazione a pregresse esperienze di impiego in deroga alle norme che presiedono ai trasferimenti stessi.

Il Ministro della difesa: Andreatta.

WIDMANN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il tg1 ha mandato in onda nel secondo numero di tv7 un servizio su alcuni orfanotrofi della Cina. Gli operatori dell'emittente britannica *Channel Four* sono riusciti a mostrarcì l'immagine più vergognosa del mondo. Ci hanno mostrato bambini legati alle panche, corpicini scheletrici, bambini lasciati morire in un angolo avvolti solo dei loro escrementi. Ci hanno raccontato degli aborti forzati e delle iniezioni letali. Tutto ciò già sapevamo, perché l'avevano già riferito altri giornali sia nazionali, sia internazionali (ad esempio, *Spiegel*, il quale aveva pubblicato un articolo sugli orfanotrofi statali cinesi) —:

come intenda muoversi il Governo contro questa crudeltà;

se i fatti denunciati siano conosciuti dal Presidente del Consiglio dei ministri e

dal Ministro degli affari esteri, e, ove fossero confermati, quali provvedimenti intendano prendere per difendere i diritti dell'uomo, ma ancor di più i diritti dei bambini;

quali proposte e sanzioni presenterà il Governo presso l'ONU nei confronti della Cina.

(4-00044)

RISPOSTA. — In relazione a quanto segnalato dall'onorevole Interrogante si fa presente che la denuncia di gravissimi maltrattamenti nei confronti di minori handicappati, che avrebbero avuto luogo in Cina in un orfanotrofio di Shanghai, è stato oggetto di attenta valutazione da parte del Governo italiano, cui è subito seguita una tempestiva azione diplomatica sia sul piano bilaterale che su quello multilaterale. La denuncia si prestava in effetti, oltre alla richiesta di chiarimento sull'intollerabile caso specifico, a mettere in luce una particolare situazione di disagio esistenti in Cina nel campo dell'assistenza ai minori abbandonati. Fenomeno che in Cina, a causa della politica di controllo delle nascite perseguita dal Governo, assume particolare rilevanza. Le famiglie infatti, spinte da una rigorosa politica fiscale ad avere un solo figlio, spesso non accettano un figlio minato, abbandonandolo alle istituzioni pubbliche. Ciò avverrebbe in non pochi casi soprattutto nelle zone rurali, anche nel caso di nascita di figlie femmine.

Su tale tema specifico, la nostra azione in campo internazionale è stata di particolare rilievo durante la presidenza del semestre comunitario ed è stata condivisa ed appoggiata dai nostri partners. La questione è stata inoltre ripetutamente trattata, a livello esperti, in incontri di concertazione con numerosi altri partners occidentali in materia di diritti dell'uomo. La nostra azione ha infine ricevuto espressi riconoscimenti sul piano internazionale anche da parte di alcune tra le più qualificate organizzazioni non governative, operanti specificamente nel settore dei diritti umani.

La questione è stata sollevata direttamente a Pechino a livello di Governo nell'ambito del dialogo sulla protezione e la

promozione dei diritti dell'uomo, in corso tra l'unione Europea e la Repubblica Popolare Cinese fin dal 1995. Durante la visita a Pechino avvenuta nel gennaio 1996 da parte della Troika europea (presidenza italiana con la partecipazione di Spagna e Irlanda) la questione del trattamento dei minori negli orfanotrofici statali ed in particolare dei minori handicappati è stata posta molto esplicitamente alle autorità cinesi, chiedendo di entrare in possesso dei risultati dell'inchiesta relativi ai fatti denunciati, di conoscere i mezzi e le strutture approntate dal Governo per affrontare il problema e le linee di politica sanitaria e sociale perseguiti dalla Cina in questo campo.

Le Autorità cinesi hanno contestato radicalmente la veridicità dei fatti denunciati, che sarebbero artatamente costruiti, secondo quanto appurato da una loro inchiesta, per discreditare all'estero la Repubblica Popolare Cinese. A prova della loro buona fede in questa vicenda, esse si sono tuttavia dimostrate abbastanza disponibili, permettendo alla delegazione dell'unione Europea di visitare alcune strutture esistenti a Pechino e di avere chiarimenti, in un incontro con i diretti responsabili, su politiche ed impegni finanziari destinati alla protezione dei minori abbandonati. Su nostra richiesta è stata inoltre organizzata una visita a Shanghai tanto nell'orfanotrofio incriminato che in un secondo orfanotrofio in cui, secondo denunce della stampa di Hong Kong, si sarebbero verificati analoghi episodi. A tali visite a Shanghai hanno partecipato diplomatici europei di stanza a Shanghai assieme a giornalisti occidentali. Le visite, dai rapporti preparati dai nostri diplomatici, non hanno fatto rilevare, come era prevedibile, nulla di particolare. I bambini ricoverati sono apparsi ben curati ed assiduamente assistiti da numeroso personale medico e paramedico, mentre le strutture, pur non particolarmente moderne, apparivano rispondere alle necessità dei minori assistiti. Si è inoltre appreso dell'esistenza nel Paese di numerose strutture private, adibite allo scopo, su cui le Autorità esercitano una funzione di controllo. È stato proposto alle Autorità cinesi di stu-

diare in comune un programma di cooperazione tecnica nel campo dell'assistenza di minori abbandonati, che potrebbe essere finanziato dall'unione Europea, raccomandando inoltre che, data l'ampiezza del fenomeno, altre forme di assistenza vengano sviluppate in collaborazione con l'UNICEF, con cui il Governo cinese è ora in contatto, ed a cui avrebbe permesso a partire dal 1966 di svolgere alcune attività in Cina.

In sede multilaterale la questione è stata trattata nel corso dei lavori della 52ma sessione della Commissione dei Diritti dell'Uomo, che si è tenuta a Ginevra dal 18 marzo al 26 aprile 1966. In tale sessione l'Italia, nella sua veste di presidente di turno dell'Unione Europea, ha presentato un progetto di risoluzione sulla violazioni dei diritti dell'uomo in Cina in cui la questione del trattamento dei minori veniva evocata. Oltre ai 15 Paesi comunitari il progetto di risoluzione è stato patrocinato da tutti gli altri Paesi occidentali inclusi Stati uniti e Giappone. Tuttavia ancora una volta la Cina con un espediente procedurale (la presentazione di una mozione di non presa in considerazione, « No action motion », approvata con 27 voti favorevoli, 20 contrari tra cui tutti gli occidentali e 6 astensioni) è riuscita ancora una volta, la quinta dai fatti di Tien A Men del 1989, ad evitare l'approvazione del progetto di risoluzione e con essa la condanna della Commissione dei Diritti dell'uomo.

Al di là del risultato della votazione, dovuto prevalentemente alla composizione (53 membri) della Commissione, si ritiene che con tale iniziativa, che ha avuto una vasta eco sia in ambiente societario che sui mezzi di informazione internazionale, si sia esercitata una forte pressione sulla Cina in materia di trattamento dei minori e più in generale sui numerosi casi di violazioni dei diritti dell'uomo in Cina, che non potrà non avere effetti sulla sensibilità delle Autorità cinesi in questa materia. Nel riconoscere la vastità del problema a cui le Autorità di Pechino si vedono confrontate, in un Paese con una popolazione di un miliardo e trecento milioni di abitanti, si è inoltre instaurato con loro, su basi paritetiche un utile dialogo che avrà frequenza regolare.

Superando almeno sul piano bilaterale, il pervicace rifiuto di principi a dibattere di questi temi, è stato avviato con il Governo di Pechino, per il tramite dell'unione Europea, un franco e costruttivo dialogo nel campo dei diritti umani che, si auspica, possa portare in un prossimo futuro ad un maggiore coinvolgimento della Cina su tali temi ed a reali progressi in quel Paese nel campo della tutela dei diritti dell'uomo ed ancor più in quelli dei diritti del fanciullo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Toia.

ZACCHERA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Verbania è stata aperta l'anno scorso una nuova scuola per agenti di polizia penitenziaria, che ha comportato l'arrivo di centinaia di persone, molte con autovettura al seguito;

la scuola è stata realizzata in pieno centro cittadino, in area già intasata di traffico e senza un congruo numero di parcheggi;

l'interrogante ha già inoltrato sollecitazioni ed interrogazioni parlamentari perché venga celermemente realizzato un posteggio in un'area viciniera alla scuola, ricevendo risposte contraddittorie e che mettevano in dubbio la disponibilità dell'area;

pubblicamente il comune di Verbania ha sostenuto — inviando anche reiterate comunicazioni al Provveditorato opere pubbliche del Piemonte e per conoscenza a tutte le sedi istituzionali competenti — che l'area è disponibile, messa a disposizione dal comune e che per quest'opera — circostanza già confermata dallo stesso ministero cui ancora ora ci si rivolge — è già disponibile adeguato finanziamento;

a questo punto, tutto fa pensare ad un ritardo che ricade come responsabilità sul ministero e sul Provveditorato alle opere pubbliche, che deve procedere al progetto ed alla realizzazione dell'opera —:

se corrisponda al vero che siano disponibili i fondi per la realizzazione del parcheggio e la relativa area, in fregio a via alla Piana e via del Riale a Verbania Palanza;

se risponda al vero che sia il Provveditorato opere pubbliche del Piemonte a dover istituzionalmente procedere a realizzare l'auspicato parcheggio;

perché l'opera non sia stata ancora iniziata e/o costruita, se sia stata almeno progettata, quando e sotto la responsabilità di chi;

quando si ritenga possano iniziare i lavori ed entro quanto tempo potranno terminare, se il finanziamento sia sufficiente o quanto si ritenga ancora necessario dover stanziare per il completamento dell'opera;

se il Ministro non ritenga dover procedere ad un'inchiesta interna, al fine di evidenziare responsabilità per il pluriennale ritardo nella realizzazione del parcheggio, evidente esempio di malfunzionamento delle strutture;

quali siano i funzionari cui compete la responsabilità di procedere, nelle diverse sedi e competenze, al completamento l'opera. (4-00134)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto si comunica che questo Ministero ha stanziato, con atto in data 11 marzo 1995, L. 1.900.000.000 per la realizzazione di un parcheggio a servizio della Scuola agenti di custodia di Verbania.*

Il progetto di massima dell'opera è stato approvato dal competente organo tecnico. Entro due mesi sarà avviata la progettazione dei lavori e ne sarà verificata la conformità agli strumenti urbanistici.

Il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria segue con attenzione l'evolversi della procedura ed ha già rappresentato al Ministero dei Lavori Pubblici l'urgenza dell'avvio delle opere.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

ZACCHERA. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 559 del 1993 ha soppresso le gestioni fuori bilancio nell'ambito delle amministrazioni pubbliche e quindi anche nei comuni e ministeri;

il Ministero del tesoro avrebbe ritenuto che in questa normativa debbano essere inclusi anche i sovraccanoni dei bacini imbriferi montani (BIM), di cui alla legge n. 959 del 1953, per quanto attiene ai fondi destinati ai comuni non consorziati;

tali canoni affluivano alla Banca d'Italia su un conto corrente fruttifero poi intestato al Ministero dei lavori pubblici, che procedeva al riparto tra i comuni aventi diritto;

il decreto-legge n. 499 del 25 novembre 1995, all'articolo 17, comma 3, prevederebbe che la nuova procedura da seguire dovrebbe passare attraverso un congelamento dei fondi esistenti al 1° gennaio 1995 sul predetto conto, per essere trasferiti su altro conto infruttifero acceso presso il Ministero del tesoro, che provvederebbe poi a riassegnare le somme al Ministero dei lavori pubblici, che, a sua volta, l'erogherebbe ai singoli enti, considerando le somme come gestioni fuori bilancio del Ministero dei lavori pubblici;

da più parti si obietta che tali somme non siano « gestioni fuori bilancio » ministeriali, in quanto semplici « giroconti » dovuti ed estranei al bilancio statale;

di fatto, in questo momento i comuni cui deve essere girato il fondo vengono a trovarsi in situazioni diverse a seconda che siano o meno consorziati —:

se non ritengano indispensabile chiarire in via di assoluta urgenza come debbano essere considerati i sovraccanoni per i bacini imbriferi montani, al fine di poter permettere ai comuni ed altri enti territoriali di procedere alla predisposizione di bilanci veritieri;

se non ritengano di evitare sperequazioni tra amministrazioni aderenti o meno a consorzi, in quanto le somme dovute fanno riferimento a criteri e versamenti specifici legati alle situazioni ed utilizzi locali. (4-00223)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente l'applicazione di sovraccanoni sui bacini imbriferi montani.*

Al riguardo, va innanzitutto premesso che il decreto legge del 20 settembre 1996 n. 491, sancisce che « Il sovraccanone previsto dall'articolo 2 della legge del 27 dicembre 1953, n. 959, qualora non venga raggiunta la maggioranza prevista dall'articolo 1, comma 2, della stessa legge per la costituzione del consorzio obbligatorio, è versato dai concessionari di grandi derivazioni d'acqua per forza motrice su apposito capitolo in conto entrata del bilancio dello Stato. Le relative somme sono riassegnate, con decreto del Ministro del Tesoro, ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, ai fini della erogazione agli enti destinatari ».

La medesima norma dispone l'adozione della stessa procedura per le disponibilità esistenti al 1° gennaio 1995 sul c/c fruttifero acceso presso la Banca d'Italia ai sensi della citata legge n.959 del 1953.

Va precisato che tale disposizione si è resa necessaria in quanto la gestione in questione, essendo « fuori bilancio », doveva soggiacere alla disciplina recata dall'articolo 8, commi 1 e 2, del decreto legge n. 65 del 1989, convertito nella legge n. 155/89, con l'apertura di una contabilità speciale infruttifera presso la Sezione di Tesoreria provinciale dello Stato di Roma e alla disciplina recata dalla legge n. 559/93 che all'articolo 26 prevede che tutte le gestioni fuori bilancio in essere alla data di entrata in vigore della medesima, con esclusione delle eccezioni in essa previste, sono soppresse e le somme disponibili sulle contabilità speciali versate in entrata del bilancio statale con imputazione al Capo X - Cap. 3518.

Il Ministero dei Lavori Pubblici, invece ha continuato ad utilizzare il c/c fruttifero

per la gestione delle disponibilità dei fondi di cui trattasi, in considerazione della natura particolare della gestione, concernente unicamente versamenti di privati da ripartirsi, poi, tra i Comuni interessati ed i loro Consorzi.

La classificazione di gestione fuori bilancio della gestione « Sovracanoni grandi bacini imbriferi montani » è confermata anche dalla Corte dei Conti che nella propria relazione sul rendiconto generale dello Stato la ricomprende tra quelle che sono state soppresse ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della surrichiamata legge n. 155/89.

Va, peraltro, segnalato che l'esigenza di un riordino della materia delle gestioni fuori bilancio trova fondamento, non solo, nella mera operazione contabile di riconduzione in bilancio di tutte le gestioni che negli anni sono proliferate al di fuori di esso, ma, specialmente, nella necessità di rincodurre nel bilancio dello Stato una notevole entità di risorse sottratte al controllo parlamentare e a quello della Corte.

Il Ministero dei Lavori Pubblici, interessato sulla questione, ha comunicato di aver provveduto con telegramma del 5 aprile u.s. ad interessare tutti i concessionari, affinché versino per l'anno in corso, in attuazione della nuova normativa, il relativo sovraccanone sul citato capitolo in conto entrata del bilancio dello Stato.

Inoltre, in relazione all'ammontare delle somme versate, il Ministero dei Lavori Pubblici provvederà ad effettuare le relative liquidazioni a favore dei Comuni e Consorzi dei Bacini Imbriferi Montani.

Per quanto, invece, attiene alle liquidazioni relative all'esercizio 1995, nelle more dell'adozione dei provvedimenti di liquidazione a favore dei Consorzi delle somme loro spettanti e dei provvedimenti di trasferimento dei fondi dal c/c in essere presso la Banca d'Italia al predetto capitolo di bilancio, sono stati disposti atti di pignoramento da parte del Pretore di Roma.

Allo stato attuale la Direzione Generale della Difesa del Suolo del Ministero dei Lavori Pubblici ha interessato il competente Ufficio perché vengano forniti chiarimenti in ordine alle azioni da intraprendere al fine del recupero delle somme pignorate.

Per quanto concerne infine l'eliminazione della «disparità di trattamento» tra i consorzi di bacini imbriferi montani che incassano direttamente i sovraccanoni e i Comuni che li ricevono attraverso il bilancio dello Stato, sulla

base della legislazione vigente, i suddetti Comuni valuteranno l'opportunità di costituirsi in consorzio.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pennacchi.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*